



Reana del Rojale
Insetti e ratti
tra gli alimenti,
blitz dei Nas al bar
maxi-sequestro

A pagina VII

Mostra a Padova
La scienza come
opera d'arte
Un dialogo
lungo i secoli

Novelli a pagina 15



Biennale di Venezia
Il teatro secondo
Willem Dafoe:
i continenti
raccontano

Bonzio a pagina 16



GUIDA AI BORGHİ
PIÙ BELLI
TRA DOLOMITI
E ADRIATICO

In edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

Meloni: stop ai fondi per le armi, prima le bollette

►Tensioni con Crosetto
La premier: contributi
per accise e famiglie

Guido Crosetto da una parte, Giorgia Meloni dall'altra. Un testa a testa di fuoco tra i due cofondatori di FdI che, quando hanno qualcosa che non va, certo non se le mandano a dire. Il retroscena spunta da Palazzo Chigi: il ministro della Difesa e la presidente del Consiglio sono arrivati al muro contro muro per le spese che l'Italia dovrà sostenere per effetto dell'impegno assunto

in sede Nato. L'intesa raggiunta lo scorso anno, su pressione di Donald Trump, prevede che i soldi da investire in armi, munizioni, droni e via discorrendo lievitino al 5% del Pil per gli alleati entro il 2035. La premier come ha ricordato martedì alla platea di Confindustria, sulla difesa non ha cambiato idea: per lei è ancora una priorità, ma è scalata nella lista messa a soqquadro dalla guerra in Iran. Tradotto in soldoni: prima viene l'emergenza rincari, per frenare il prezzo di carburanti e bollette ormai alle stelle, e poi tutto il resto.

Sciara a pagina 5



CONFRONTO La premier Giorgia Meloni con il ministro della Difesa, Guido Crosetto

L'Europa accelera
Scontro sull'Ucraina nella Ue
Sì di Forza Italia, muro Lega

Ieri la notizia di un'imminente apertura dei negoziati per l'adesione di Kiev all'Ue, già a giugno, ha acceso le tensioni in maggioranza. Da un lato la Lega che si mette in scia a Vannacci e chiude subito la porta: «No all'ingresso di Kiev

nella Ue». Dall'altra Forza Italia che apre, sia pure con qualche distinguo. Meloni per ora non si espone ma ha già chiarito allo stesso Zelensky la sua posizione: favorevole all'adesione Ue, scettica sulla fattibilità d nel breve periodo. Bechis a pagina 4

La trattativa
Iran, bozza
d'intesa
Ma Trump
smentisce

Continua il ping pong sulla possibile bozza di un accordo definitivo, il cosiddetto "Memorandum di Islamabad": l'ha fatta circolare l'Iran sui media di stato sostenendo che Teheran controllerà lo Stretto insieme all'Oman e che ci sarà un pedaggio da pagare legato all'impatto ambientale. La notizia è stata smentita dalla Casa Bianca: «Nessuno dovrebbe credere a ciò che diffondono i media di stato iraniani», ha detto l'amministrazione, definendo la notizia «una totale invenzione».

Paura a pagina 7

Veneto, tutte le spese elettorali

►Dai 10mila euro di Stefani ai 66mila di Manildo, ecco quanto è costato ai consiglieri entrare in Regione

L'analisi

I pericoli
di un'Europa
in crisi
d'identità

Giuseppe Vegas

Venticinque anni fa l'Europa della moneta unica nacque nello scetticismo, prevalentemente americano, che certo non gradiva la presenza di un nuovo potente sfidante nella scena economica mondiale. Partì allora un fuoco di sbarramento, principalmente concentrato sull'obiettivo di dividere gli europei e di far tornare indietro le lancette dell'orologio. L'attacco all'euro durò per i successivi undici anni (...)

Continua a pagina 23

Alda Vanzan

Il lavoro in Corte d'appello a Venezia è iniziato l'altro ieri, martedì, quando il Collegio regionale di garanzia elettorale ha esaminato le prime 95 rendicontazioni dei candidati al consiglio regionale del Veneto. Sarà lunga, perché i fascicoli da controllare, tutti relativi alle elezioni dello scorso novembre, sono più di 700. I rendiconti, in ogni caso, sono già pubblici, disponibili sul Bur, il Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Parziali, però: riguardano i soli eletti a Palazzo Ferro Fini e i subentrati agli assessori.

In tutto sono 60 posizioni: il governatore leghista Alberto Stefani, gli attuali 50 consiglieri regionali, gli 8 consiglieri diventati assessori (non Massimo Bitonci né Gino Gerosa in quanto esterni) e Flavio Tosi che, pur eletto, si è subito dimesso.

Continua a pagina 2

Ciclismo Oggi la corsa arriva nella Marca, protesta Electrolux



A Nordest il Giro di Vingegaard

SENZA RIVALI Il danese Jonas Vingegaard dominatore del Giro

Bolognini a pagina 20

Lusso

Gucci fa l'ingresso
in Formula 1: sarà
sponsor di Alpine

Gucci entra in Formula 1. Il marchio della moda fiorentino, controllato dalla francese Kering, ha annunciato ieri che sarà title partner della scuderia Alpine. A partire dalla prossima stagione la squadra della Renault guidata da Flavio Briatore correrà con il nome di Gucci Racing Alpine Formula One Team con i colori della casa italiana.

Orsini a pagina 13

Cercansi 165 medici, "arruolati" solo 24

►Emergenza organico
nei pronto soccorso veneti:
assunzioni sotto le attese

A fronte di 165 posti messi a bando, i candidati ammessi alla selezione sono stati solo 50 e nel corso della procedura sono ulteriormente diminuiti. Dunque alla fine appena 24 caselle potranno essere coperte. Sono i numeri del concorso indetto da Azienda Zero in Veneto, nei numeri il più grande per la Medicina d'emergenza-urgenza nel dopo Covid. La Regione era fiduciosa sul fatto che le aziende sanitarie e ospeda-

liere stessero tornando a trovare personale per il Pronto soccorso, ma i risultati del reclutamento sono decisamente al di sotto delle attese. Nelle graduatorie ci sono camici bianchi solo per 2 assunzioni nel Bellunese, 3 nella Marca, 5 nel Veneziano, 4 nel Padovano (più uno al policlinico). A secco l'Ulss 4 Veneto Orientale, dove il dg Carlo Bramezza sta comunque testando una soluzione per ridurre il ricorso ai "gettonisti" delle cooperative: «Fra San Donà di Piave e Portogruaro abbiamo trovato la disponibilità di 7-8 medici a lasciare il privato e farsi ingaggiare direttamente dal pubblico come liberi professionisti».

Pederiva a pagina 11

Materie critiche

Alkeemia con gli australiani
Marghera hub per la grafite



L'intesa era nell'aria, ora è anche sulla carta. La veneziana Alkeemia (ex Fluorsid) e l'australiana International Graphite hanno firmato un accordo vincolante di joint venture per la realizzazione di un centro europeo per la lavorazione della grafite.

Bertolo a pagina 14

Polemica in aula
Ecco lo "scranno
Matteotti":
la destra diserta
Mario Ajello

Hanno messo una targa, e hanno fatto benissimo, sullo scranno 14, all'estrema sinistra della quarta fila dell'emiciclo della Camera. La targa è in memoria del polesano Giacomo Matteotti. Lo scranno a lui dedicato è quello da cui, il 30 maggio del 1924, il parlamentare socialista pronunciò il discorso che portò al suo rapimento e al suo assassinio voluto dal fascismo.

Continua a pagina 12

La corsa al voto nel 2025

Veneto, ecco quanto è costato il seggio ai consiglieri regionali

In testa Manildo: 66mila euro

► In tutto gli eletti hanno speso un milione e 600mila euro per la campagna dello scorso anno. I rendiconti pubblicati sul Bur. Il caso Mantovan: nel mirino i contributi da una coop sociale

I RENDICONTI

VENEZIA Il lavoro in Corte d'appello a Venezia è iniziato l'altro ieri, martedì, quando il Collegio regionale di garanzia elettorale ha esaminato le prime 95 rendicontazioni dei candidati al consiglio regionale del Veneto. Sarà lunga, perché i fascicoli da controllare, tutti relativi alle elezioni dello scorso novembre, sono più di 700. I rendiconti, in ogni caso, sono già pubblici, disponibili sul Bur, il Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Parziali, però: riguardano i soli eletti a Palazzo Ferro Fini e i subentrati agli assessori. In tutto sono 60 posizioni: il governatore leghista Alberto Stefani, gli attuali 50 consiglieri regionali, gli 8 consiglieri diventati assessori (non Massimo Bitonci né Gino Gerosa in quanto esterni) e Flavio Tosi che, pur eletto, si è subito dimesso. Complessivamente una spesa di oltre 1 milione e 660mila euro.

IL CASO

Ma prima ancora delle verifiche e delle eventuali richieste di chiarimenti o integrazioni da parte della Corte d'appello, alcuni rendiconti negli ambienti politici veneti già sono chiacchierati. In particolare quello dell'assessore Valeria Mantovan che ha ricevuto un contributo da parte di una cooperativa sociale: non soldi, ma un servizio, per la precisione un brindisi organizzato a Porto Viro, il Comune polesano di cui l'espone di Fratelli d'Italia è stata sindaco. Il punto è che la legge vieta finanziamenti o contributi, "sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati", da parte di cooperative sociali e di consorzi di cooperative sociali. Un reato che, se accertato, è pesantemente punito: reclusione da 6 mesi a 4 anni e una multa fino al triplo dell'importo erogato o ricevuto.

"GALEOTTO" FU IL BRINDISI OFFERTO ALL'ASSESSORA FDI: FINANZIAMENTI VIETATI PER SODALIZI DI QUESTO TIPO

CHI PIÙ

66.564

gli euro dichiarati dal candidato governatore Giovanni Manildo (Pd)

40.598

gli euro conteggiati da Luca Zaia, tutti servizi ricevuti dalla Lega



10.000 EURO LA SPESA DI STEFANI

Per la campagna elettorale come candidato presidente della Regione del Veneto, Alberto Stefani ha dichiarato una spesa personale di 10mila euro

L'aula di palazzo Ferro Fini



Le regole

Dichiarazioni obbligatorie anche per chi non viene eletto

VENEZIA Quanto si può spendere per (cercare di) farsi eleggere? Le spese per la campagna elettorale di ciascun candidato consigliere regionale in una lista provinciale non possono superare l'importo massimo dato dalla cifra fissa di 38.802,85 euro, incrementato di un'ulteriore cifra pari al prodotto di 0,0061 € per ogni cittadino residente nella circoscrizione. Per la precisione i limiti di spesa sono: 40.014,77 euro a Belluno, 44.470,95 a Padova, 40.199,15 a Rovigo, 44.157,97 a Treviso, 43.908,03 a Venezia, 44.439,39 a Verona, 44.000,89 a Vicenza. Ogni candidato deve presentare al Collegio

regionale di garanzia elettorale (e al presidente del consiglio regionale), entro tre mesi dalla data delle elezioni, una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale. Anche i candidati non eletti e che per la propria campagna non hanno sostenuto spese o non hanno ricevuto contributi sono obbligati alla presentazione delle dichiarazioni. I partiti, invece, devono invece presentare il consuntivo alla Corte dei conti, entro quarantacinque giorni dall'insediamento del Consiglio regionale. (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla mia commercialista, è tutto documentato». A cadere dalle nuvole è anche Massimo Mantovan, il presidente del Consorzio Insieme, la cooperativa sociale con sede legale a Mestre che figura nel rendiconto elettorale dell'assessore: 500 euro in "beni e servizi". Tradotto: un rinfresco. «È stato un semplice brindisi con i nostri ragazzi disabili, un catering a titolo gratuito e assolutamente volontario, non c'è stato alcun passaggio di denaro», spiega il presidente del Consorzio Insieme. Quand'è successo? «Il 24 ottobre nella Sala Eracle a Porto Viro». Era l'apertura della campagna elettorale di Valeria Mantovan, ma evidentemente nessuno era a conoscenza della legge 3 del 2019, la cosiddetta "Spazzacorrotti", che estende il divieto di contributi ai candidati, sotto qualsiasi forma, anche alle cooperative sociali e ai consorzi di cooperative sociali.

LE CIFRE

Per la cronaca, la meloniana Mantovan ha dichiarato spese per l'ultima campagna elettorale per 22.970,50 euro, molto meno di tanti altri suoi colleghi di partito assessori. Il bellunese Dario Bond è arrivato a 39mila euro, il padovano Filippo Giacinti ha speso 37.719 euro, il veronese Diego Ruzza 38.647, mentre il veneziano Lucas Pavanetto ha sfiorato i 20mila euro. Va detto che i budget e i tetti di spesa cambiano da provincia a provincia a seconda della popolazione.

AL SECONDO POSTO DOPO IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA L'AZZURRO TOSI (QUASI 48MILA EURO) CHE POI HA RINUNCIATO

Veneto

Gli eletti in Regione e le spese dichiarate

Consigliere euro (partito)	Matteo BALDAN 18.342,86 (Fdl)	Flavio BALDAN 2.446,18 (M5s)	Claudia BARBERA 38.218,05 (Fdl)	Riccardo BARBISAN 42.809,96 (Lega)	Giorgia BEDIN 20.650 (Lega)	Fabio BENETTI 39.408,08 (Fdl)	Laura BESIO 17.032,41 (Fdl)	Alessia BEVILACQUA 43.813,24 (Lega)	Anna Maria BIGON 35.023,30 (PD)
Dario BOND 39.000,00 (Fdl)	Claudio BORGIA 43.964,02 (Fdl)	Alberto BOZZA 31.706,49 (FI)	Sonia BRESCACIN 41.150,86 (Misto)	Silvia CALLIGARO 24.650,00 (Fdl)	Francesco CALZAVARA 33.500,00 (Lega)	Rossella CENDRON 6.300,00 Civiche Venete	Rosanna CONTE 29.950,91 (Lega)	Cristiano CORAZZARI 30.404,75 (Lega)	Carlo CUNEGATO 15.429,63 (AVS)
Antonio DALLA POZZA 15.977,76 (PD)	Elisa DE BERTI 27.994,13 (Lega)	Alessandro DEL BIANCO 12.474,93 (PD)	Paolo GALEANO 12.395,67 (PD)	Filippo GIACINTI 37.719,00 (Fdl)	Manuela LANZARIN 15.305,36 (Lega)	Anna LESO 40.495,32 (Fdl)	Davide LOVAT 2.496,00 (Resistere)	Chiara LUISETTO 24.495,03 (PD)	Jacopo MALTAURO 29.565,85 (FI)

Tutti i numeri



51
i consiglieri
della Regione Veneto

34
i consiglieri
di maggioranza

17
i consiglieri
dell'opposizione

I PIÙ SPENDACCIONI

La campagna elettorale più costosa, stando ai rendiconti presentati in Corte d'appello e pubblicati sul Bur, è stata quella del candidato presidente della Regione per il centrosinistra, il dem Giovanni Manildo: 66.564,13 euro. A seguire: il dimissionario forzista Flavio Tosi (47.975,80 euro), il dem vicepresidente del consiglio regionale Andrea Micalizzi (44.306,52 euro), il capogruppo di Fratelli d'Italia Claudio Borgia (43.964,02 euro), il meloniano vicepresidente vicario del Ferro Fini Francesco Rucco (43.000), il capogruppo della Lega Riccardo Barbisan (42.809,96 euro), la trevigiana passata dalla Lega al Gruppo Misto Sonia Brescacin (41.150,86), la meloniana veronese Anna Leso (40.495,32) e il padovano Enoch Soranzo (42.191). Ad aver dichiarato "uscite" per più di 40mila euro

Il debutto L'alleanza delle donne per la parità di genere



Nasce l'intergruppo tutto al femminile

«Ci avevamo provato nella scorsa legislatura. Oggi ci siamo riuscite. In consiglio regionale del Veneto nasce un intergruppo trasversale sulle politiche di genere e sulla parità». L'annuncio l'ha dato su Facebook Elena Ostanel, spiegando che il gruppo è composto da consigliere di tutti gli schieramenti politici per lavorare insieme su temi fondamentali: «Il bilanciamento del carico di cura tra uomini e donne, la medicina di genere e la salute delle donne, la parità salariale, la presenza femminile nei ruoli apicali, il contrasto alla violenza di genere».

è anche il presidente del consiglio regionale Luca Zaia, che però nel rendiconto ha specificato trattarsi solo di "servizi" ricevuti dal partito e cioè "materiali e mezzi di propaganda" per un ammontare di 40.598,10 euro. E Alberto Stefani? Il governatore del Veneto ha dichiarato di aver speso, messi di tasca propria, 10mila euro. Nient'altro. Evidentemente, il resto l'ha fatto il partito. Del resto, quand'era candidato governatore, Zaia dichiarava zero spese e zero entrate.

MORIGERATI

C'è anche chi ha speso pochissimo. Il veneziano Flavio Baldan, unico eletto del Movimento 5 Stelle, ha conteggiato 2.446,18 euro. Il vicentino Davide Lovat, secondo eletto con Riccardo Szumski per la lista Resistere, ha speso pochi spiccioli in più: 2.496 euro. All'azzurro padovano Mirko Patron,

subentrato in consiglio regionale quando Elisa Venturini è diventata assessore, sono bastati 5.587,35 euro per farsi propaganda e arrivare primo dei non eletti. La trevigiana Rossella Cendron, rappresentante della lista che sosteneva Manildo "Le Civiche Venete", è arrivata a spendere 6.300 euro. Ma sotto i 10mila euro c'è anche il presidente della Prima commissione consiliare nonché commissario della Lega-Liga Veneta, Andrea Tomaello: ha dichiarato uscite per 9.821,09 euro.

BENEFICENZA E COLLETTE

C'è anche chi i soldi li ha avanzati e li ha dati in beneficenza: tra soldi messi di tasca propria (17mila euro) e contributi di terzi (34mila), Enoch Soranzo alla fine si è trovato con 8mila euro in più e li ha equamente distribuiti tra Janus Selvazzano, Croce Rossa, Polisportiva Sacra Famiglia, Associazione nazionale carabinieri di Selvazzano Dentro. Per tirare su soldi, c'è chi si è affidato alle collette di amici e sostenitori, anche a colpi di 10 euro, come risulta dalla raccolta fondi online della dem Monica Sambo.

Adesso si aspetta il verdetto del Collegio regionale di garanzia elettorale.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OLTRE 700 I FASCICOLI
CHE DEVONO ESSERE
CONTROLLATI
DALLA CORTE
D'APPELLO: L'ESAME È
APPENA INIZIATO**



Giovanni MANILDO
66.564,13 (PD)



Valeria MANTOVAN
22.970,50 (Fdl)



Roberto MARCATO
35.245,10 (Lega)



Stefano MARCON
26.855,37 (Lega)



Morena MARTINI
12.700 (Lega)



Andrea MICALIZZI
44.306,52 (PD)



Jonatan MONTANARIELLO
20.352,91 (PD)



Alessio MOROSIN
38.503,00 (LVR)



Eleonora MOSCO
21.700,00 (Lega)



Elena OSTANEL
15.243,77 (AVS)



Eric PASQUALON
39.369,28 (UDC)



Mirko PATRON
5.587,35 (FI)



Lucas PAVANETTO
19.887,43 (Fdl)



Matteo PRESSI
31.750,58 (Lega)



Filippo RIGO
31.104,67 (Lega)



Nicolò ROCCO
10.807,32 (Azione)



Paola ROMA
31.108,80 (Lega)



Francesco RUCCO
43.000,00 (Fdl)



Diego RUZZA
38.647,47 (Fdl)



Monica SAMBO
36.115,56 (PD)



Enoch SORANZO
42.191,00 (Fdl)



Riccardo SZUMSKI
39.207,65 (Resistere)



Andrea TOMAELLO
9.821,09 (Lega)



Flavio TOSI
47.975,80 (FI)



Gianpaolo TREVISI
7.466,68 (PD)



Stefano VALDEGAMBERI
26.286,05 (Misto)



Elisa VENTURINI
27.443,23 (FI)



Roberta VIANELLO
11.390,79 (Lega)



Luca ZAIA
40.596,10 (Lega)



Marco ZECCHINATO
34.312,76 (Lega)



Gli scenari del conflitto

LA GIORNATA

ROMA Una missione lampo. Per non lasciare solo Volodymyr Zelensky mentre Putin minaccia di radere al suolo Kiev. Berlino chiama Giorgia Meloni. Si lavora in queste ore a un vertice nella capitale tedesca, la settimana prossima, fra i leader del formato E5. Germania, Francia, Polonia, Regno Unito e Italia. Da Palazzo Chigi non confermano ancora la missione tedesca che peraltro potrebbe cadere nel giorno della Festa della Repubblica, salvo slittamenti. Ma se i quattro leader si metteranno in moto sarà impossibile sfilarsi, almeno in videocall.

L'AGENDA

Sul tavolo gli aiuti militari alla resistenza. Ma la missione è anzitutto politica: il rendez-vous dei grandi d'Europa servirà soprattutto a serrare i ranghi in vista del summit della Nato ad Ankara, in Turchia, a inizio luglio. Una cristalleria che attende l'elefante Donald Trump, tentato un giorno sì e l'altro pure a staccare il cordone ombelicale americano con l'Alleanza atlantica. Mentre la crisi di Hormuz e il caro carburanti mettono a dura prova i conti ecco che la questione ucraina torna a bussare alla porta della premier. Ieri la notizia di un'imminente apertura dei negoziati per l'adesione di Kiev all'Ue, già a giugno, ha acceso le tensioni in maggioranza. Da un lato la Lega che si mette in scia a Vannacci e chiude subito la porta: «No all'ingresso di Kiev nella Ue». Dall'altra Forza Italia che apre timidamente. Meloni per ora non si espone ma ha già chiarito allo stesso Zelensky nell'ultimo vis-à-vis a Palazzo Chigi la sua posizione. Politicamente favorevole all'adesione Ue, pragmaticamente scettica sulla fattibilità dell'operazione. Almeno nel breve periodo. L'ingresso di un Paese devastato dalla guerra come l'Ucraina può diventare una zavorra per l'Ue, è la versione non ufficiale che circola a Palazzo Chigi. Dove fanno l'esempio dei fondi di coesione: quanto resterà della "torta" per l'Italia e i Paesi del Sud Europa una volta che gli

L'OBIETTIVO DELLA RIUNIONE È ANCHE QUELLO DI METTERE A PUNTO LA LINEA IN VISTA DEL G7 AD EVIAN CON TRUMP

IL CASO

ROMA La nota irrompe nella chat della Lega nel primo pomeriggio. I toni sono perentori. «No all'ingresso di Kiev nella Ue». Matteo Salvini dà la linea: il Carroccio farà muro contro l'adesione ucraina al blocco europeo. «La Lega è assolutamente contraria ad ogni ipotesi di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea. Oltre a non avere i requisiti necessari, che altri Paesi hanno o stanno per ottenere dopo anni di lavoro, Kiev nella Ue rappresenterebbe un danno economico e sociale di enormi proporzioni». Un niet granitico. Nelle ore in cui la notizia ha preso a circolare tra le cancellerie europee. Già a giugno, con uno sprint improvviso, l'Ue potrebbe discutere di un percorso accelerato di adesione del Paese da quattro anni in guerra con l'esercito russo. È la richiesta avanzata giorni fa dal cancelliere tedesco Friedrich Merz con una lettera alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. E il dossier potrebbe finire al centro del prossimo Consi-

I bambini ucraini mentre attaccano i nastri ricamati sulle foto dei soldati caduti in guerra



Ucraina, l'Europa accelera possibili negoziati a giugno Vertice a Berlino per le armi

►La settimana prossima l'incontro tra Germania, Francia, Italia, Polonia e Regno Unito con Zelensky. E avanti con l'adesione alla Ue

ucraini saranno entrati? Senza contare che l'Italia si è molto battuta per l'adesione dei Balcani occidentali che ora rischiano di ritrovarsi scavalcata. La questione è per ora rimandata al Consiglio europeo del 18 giugno dove Merz ha chiesto di metterla all'ordine del giorno. Tempo al tempo. Intanto il pre-vertice Nato a Berlino. Zelensky è in pressing sugli alleati. Chiede a Trump i Patriots e ai tedeschi i missili da crociera Taurus in forze alla Bundeswehr. A Roma mettono già in conto un nuovo

pacchetto di armi, il tredicesimo, da girare al Paese che combatte da 4 anni contro le truppe russe. Solo munizioni difensive, come le batterie italo-francesi Samp-T (una settimana fa il tema è stato affrontato in un vertice a Roma fra Guido Crosetto e l'omologa francese Vautrin) alimentate dai missili Aster. In Germania ancora una volta il convitato di pietra sarà Trump. La crisi mediorientale e i rincari energetici convincono il governo italiano, a un anno dalle elezioni, che la roadmap di spesa

militare concordata con il presidente americano vada almeno in parte rivista. Due settimane fa la maggioranza si era fatta sfuggire, nel testo di una mozione al Senato, un passaggio che chiedeva di rivedere l'obiettivo «irrealistico» del 5% del Pil nella Difesa. Passaggio stralciato in fretta e furia, fra accuse di «mancine» e sorrisi beffardi dei leghisti, ma che in fondo non era del tutto dal sen fuggito. Tuttavia il disimpegno di Trump costringe l'Europa a rimboccare le maniche. La minaccia americana di

ritirare militari dalle basi sul Vecchio Continente è reale, una brigata su quattro è già in fase di smobilitazione. E preoccupa la notizia trapelata sulla stampa di una graduale riduzione della flotta americana di bombardieri strategici, jet, droni, sottomarini e navi da guerra, comunicata dalla Casa Bianca agli alleati. Manovre che obbligano gli europei a mettersi in moto. Secondo Reuters gli Stati europei nella Nato stanno discutendo su come rafforzare il fianco Est con la costituzione di una forza di in-

tervento rapido composta di almeno 60mila militari. Sono decisioni politicamente spinose per chi, in casa, deve fare i conti con l'altalena del consenso. Vale per tutti, dai pericolanti Starmer, Merz e Macron alla stessa Meloni che invece resta in sella ma deve compattare una maggioranza divisa sulla spesa militare. Vedi alla voce Safe: entro il 31 maggio l'Italia deve attivare il prestito da 14,9 miliardi di euro che servirà a finanziare la spesa nella sicurezza e il riarmo: droni, aerei, carri armati. Si tratta di contratti già in essere che rischiano di saltare, è l'allarme partito dal ministero della Difesa. La Lega non vuole saperne, Meloni attende una risposta alla lettera inviata a Ursula von der Leyen in cui chiede una deroga al Patto per la spesa energetica. Una replica ufficiale potrebbe arrivare nei prossimi giorni. E difficilmente, a sentire le ultime sirene da Bruxelles, sarà un semaforo verde.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KIEV CHIEDE PATRIOT AGLI USA E MISSILI DA CROCIERA AL CANCELLIERE. DA ROMA PREVISTO UN NUOVO PACCHETTO DI AIUTI

La Lega all'attacco: no a Kiev nella Ue La difesa di FI: «Non siamo contrari»

glio europeo in programma il 18 e il 19 giugno. Intanto lo sprint diventa un caso politico a Roma. Scattano i leghisti mettendo le mani avanti: non se ne parla.

Replica a stretto giro Forza Italia con una nota di ben altro tenore. «La nostra posizione è che ci sono delle regole precise per entrare nella Ue e quelle vanno rispettate. Certamente non siamo contrari, ideologicamente» spiega il portavoce azzurro Raffaele Nevi all'Adnkronos. Botta e risposta che certifica le distanze dentro alla maggioranza.

Giorgia Meloni non si espone. Non ancora. Ma da Fratelli d'Italia trapela una linea mediana. Che si può riassumere così: calma e gesso. Chi nel partito della premier frequenta i palazzi europei ritiene che un ingresso accelerato dell'Ucraina sia non solo complicato ma anche non desi-



Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini

derabile in questa fase. Del resto, fanno notare da Palazzo Chigi, gli stessi Stati membri sono divisi sul da farsi. Vedi la Polonia. «Da tempo, la posizione polacca, è quella del cosiddetto processo basato sul merito» ha dichiarato Ignacy Niemczycki, segretario di Stato polacco presso il ministero degli Esteri, al suo arrivo al Consiglio Affari Generali. «Abbiamo già un processo in atto che ha funzionato in passato, e vogliamo concentrarci sul fatto che questa sia la strada da seguire.

IL CARROCCIO: NON CI SONO I REQUISITI NECESSARI GLI AZZURRI: NOI FAVOREVOLI, MA PRIMA I BALCANI

Non sto dicendo - ha aggiunto - che non dovremmo discutere di altre possibilità, di altri meccanismi, ma l'obiettivo finale deve essere lo stesso. Questa è la nostra offerta a tutti i paesi candidati».

LE POLEMICHE IN CASA

In Italia le porte aperte dell'Ue all'Ucraina, si diceva, diventano motivo di scontro tra le forze politiche. «Aspettiamo le altre cinque colonne di Putin. Questi si fanno anche chiamare sovranisti. Sovranisti russi» commenta caustico il leader di Azione Carlo Cendamo.

Rincarica Enrico Borghi da Italia Viva: «Una posizione che conferma il cortocircuito nel governo. L'ansia di rincorrere Vannacci sulle sue posizioni filo putiniane sta evidentemente mandando in tilt il governo su un tema così cruciale, sul quale si è espresso anche il cancelliere Merz nei giorni scorsi più volte citato dalla stessa Meloni dopo il reticente bilaterale Italia-Germania».

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea del governo



LA VICENDA

L'inizio della guerra

Il conflitto tra Russia e Ucraina esplode il 24 febbraio 2022 con l'invasione ordinata da Putin per motivi di sicurezza e influenza nell'area. Oggi siamo al giorno 1552

La difesa dell'Unione Europea

L'Unione Europea ha stanziato 194 miliardi di euro di sostegno complessivo a Kiev e, nel 2026, ha approvato un prestito da 90 miliardi per il biennio 2026-2027

I rapporti Zelensky-Trump

Le tensioni crescono dall'incontro dell'ottobre 2025, cui sono seguiti tentativi di negoziati favorevoli alla Russia e ipotesi di cessate il fuoco per nuovi equilibri diplomatici

L'adesione all'Unione Europea

Kiev ha presentato domanda di adesione all'UE nel marzo 2022 e punta di essere pronta tecnicamente entro il 2027. Apertura negoziati prevista per il 2026

E Meloni stoppa Crosetto sulle spese per la Difesa

IL RETROSCENA

ROMA Una lite furibonda. Chi ieri mattina era a Palazzo Chigi racconta che nei corridoi, anche a voler esser discreti, non si poteva fare a meno di captare toni su di giri di diversi decibel. Guido Crosetto versus Giorgia Meloni: un testa a testa di fuoco tra i due cofondatori di Fdi che, quando hanno qualcosa che non va, certo non se le mandano a dire. Sarà che è una vita che camminano l'uno di fianco all'altra. Resta alla storia la foto in cui lui, gigante di due metri, la solleva di peso per festeggiare la nascita del partito di via della Scrofa. Partiti da numeri con lo zero davanti, sono riusciti nell'impresa titanica di conquistare la guida del paese. Ma è cosa nota che i rapporti tra i due in questi anni di governo abbiano vissuto momenti altalenanti, tra salite e discese. Stavolta ad allontanarli - e a portarli al muro contro muro di ieri - le spese per la difesa che l'Italia dovrà sostenere.

LA DISCUSSIONE SUGLI IMPEGNI FISSATI DALLA NATO E ANCHE SULLA CLAUSOLA "SAFE" CON L'EUROPA

► Il confronto tra la premier e il ministro della Difesa ieri a Palazzo Chigi. La priorità sono i fondi per il caro-energia



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il ministro della Difesa Guido Crosetto durante un momento dei lavori parlamentari alla Camera dei Deputati

re.

GLI IMPEGNI

L'impegno assunto in sede Nato lo scorso anno, su pressione di Donald Trump, prevede che i soldi da investire in armi, munizioni, droni e via discorrendo lievitino al 5% del Pil per gli alleati entro il 2035. Una delle ragioni che ha spinto Roma lo scorso luglio ad opzionare la possibilità di attingere ai fondi Safe, il prestito a tassi agevolati che l'Ue ha messo a disposizio-

ne dei Paesi membri per investire sulla difesa. L'Italia dovrebbe attivare il prestito - il "tesoretto" per Roma ammonta a 14,9 miliardi - ma in una lettera dei giorni scorsi indirizzata alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, la premier ha espresso chiaramente la sua posizione: la deroga al Patto di stabilità va estesa anche alle spese per la crisi energetica o l'attivazione del programma SAFE è a rischio. Perché rispetto a luglio, quan-

do Roma aveva dato disco verde, qualcosa è cambiato: è scoppiata una guerra che ha ridotto alla paralisi un braccio di mare da cui transitava il 20% del petrolio mondiale. Crosetto nei giorni scorsi aveva resto noto di aver scritto al Ministero dell'Economia Giancarlo Giorgetti ben due lettere per capire cosa intendesse fare il Mef sul Safe, non ottenendo risposta. Anche da qui la frustrazione, ormai diventata rabbia, che ieri il responsabile della Difesa -

partito subito dopo la riunione e per una missione che lo dovrebbe tenere fuori fino a venerdì - ha sfogato, dicendo chiaro e tondo alla premier che così per lui non va. Meloni, come ha ricordato martedì alla platea di Confindustria, sulla difesa non ha cambiato idea. La considera una priorità, ma è scalata in una lista messa a soqquadro dalla guerra in Iran. «La difesa è libertà», ha rimarcato del resto lei stessa nell'intervento all'assemblea degli industriali, ma se non si tende la mano ad imprese e famiglie «non resterà nulla da difendere». Tradotto in soldoni: prima viene l'emergenza rincari, per frenare il prezzo di carburanti e bollette ormai alle stelle, e poi tutto il resto. Un ragionamento che non sembra affatto convincere il suo ministro. Indispettito anche per una narrazione che rischia, a suo avviso, di gettare ombre sulla necessità di aprire i cordoni della borsa per spendere in sicurezza. «Chi pensa che investire in difesa sia uno spreco di risorse pubbliche - ha detto proprio ieri, in un videomessaggio all'assemblea di Confindustria Brescia - non fa un'analisi corretta e non guarda nella giusta prospettiva. Come ho avuto modo di dire, chi non condivide la necessità di considerare una Difesa forte, lavora inconsapevolmente contro l'Italia, contro il futuro dei nostri figli». Basta leggere le dichiarazioni per capire che i due, in questa fase, non sono sulla stessa lunghezza d'onda. Ieri a Palazzo Chigi pare lo abbiano capito anche i muri.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

IN RIFUGIO

C'È PIÙ GUSTO!

EDIZIONE 2026

ASSORIFUGI
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA
www.turismofvg.it

ATTIVITÀ, LABORATORI E TANTE "COSE BUONE" PER TUTTA LA FAMIGLIA

Ritorna In Rifugio c'è più gusto, dal 30 maggio al 2 agosto, per scoprire i rifugi del Friuli Venezia Giulia!
Ogni sabato e domenica lasciati accompagnare in un percorso tra le **montagne** della nostra regione, con le **aziende locali** e i loro **prodotti**, per regalarti un'esperienza sempre diversa tra **gusto, natura e convivialità**.
E sai la novità? Trasforma l'esperienza in un **week end fuori porta** contattando direttamente il rifugio.

Affamato di sostenibilità? Scopri i prodotti **IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA** su www.iosonofvg.it

SCOPRI IL GUSTO AUTENTICO DELLA SOSTENIBILITÀ TRA LE MONTAGNE DELLA NOSTRA REGIONE! INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI TUTTI I DETTAGLI



La politica e l'economia

IL RAPPORTO

ROMA Dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca centrale europea arriva un avviso all'Italia contro nuovi possibili tagli generalizzati alle accise su benzina e diesel.

All'unisono, in due distinti documenti, le due istituzioni hanno ribadito che qualsiasi intervento per famiglie e imprese contro il caro-carburanti dovrà essere ben mirato e temporaneo.

Nella relazione sul cosiddetto Articolo IV, le conclusioni sui regolari controlli e confronti che l'Fmi conduce con i diversi Paesi, i tecnici scrivono che «la recente riduzione generalizzata delle accise sul gasolio e sulla benzina, volta ad attenuare l'impatto dello shock» in Italia, «dovrebbe essere sostituita da trasferimenti in denaro mirati alle famiglie più vulnerabili».

Il Fondo richiama infatti l'Italia a fare attenzione al proprio debito pubblico, che continua a essere un fattore di fragilità in caso di shock.

«L'elevato livello del debito italiano e le pressioni legate alla spesa per l'invecchiamento della popolazione limitano le opzioni per le uscite volte a favorire la crescita», notano gli esperti dell'istituzione, secondo i qua-

**LA RISPOSTA
DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA:
ASSORBITO
IL SUPERBONUS
IL PASSIVO SCENDERÀ**

LA GIORNATA

ROMA Il documento che comincia a inondare le chat di onorevoli e senatori a sera riporta, in quasi tutti i casi, la medesima dicitura: «Nuovo testo legge elettorale». Lo Stabilitum 2.0, vagheggiato dalla maggioranza, viene depositato in commissione Affari costituzionali di Montecitorio alle 19 in punto. La proposta, vagliata dal tavolo politico dei leader del centrodestra e messa a punto a livello tecnico dal team coordinato dal meloniano Angelo Rossi, recepisce alcune istanze avanzate dalle opposizioni durante le audizioni: l'innalzamento della soglia per aggiudicarsi il premio - che passa dal 40 al 42%; la soppressione del ballottaggio; l'abbassamento del tetto massimo di seggi ottenibili per chi si aggiudica il premio (che passa da 230 a 220 alla Camera e da 114 a 113 in Senato (escludendo dal computo i seggi di Trentino, Val D'Aosta e dell'Estero)).

Ma non è solo quest'opera di maquillage, «fatta a propria insaputa», a non andare a genio alla minoranza. Preoccupa l'accelerazione impressa nella riunione dei capigruppo sulla calendarizzazione della legge, in Aula già per il prossimo mese (il 26 giugno): condizione procedurale per richiedere il contingentamento dei tempi e arrivare a dama, con il primo via libera, entro luglio. «Che Meloni voglia tenersi le mani libere per andare a elezioni anticipate ancor prima del previsto?», è l'interrogativo che rimbalza da sinistra fino a i vaticaniani.

**VIA IL BALLOTTAGGIO
CHI VINCE NON OTTERRÀ
PIÙ DI 220 SEGGI
ALLA CAMERA
E 113 AL SENATO
DDL IN AULA IL 26 GIUGNO**

Da Fmi e Bce freno sulle accise: «Solo misure mirate e a tempo»

►Le due istituzioni chiedono all'Italia di riservare gli aiuti alle sole famiglie vulnerabili. Da Washington monito anche sul debito: va ridotto più in fretta

li «le misure volte a mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia dovrebbero essere a saldo invariato per il bilancio».

Anzi, per l'Fmi, affinché l'Italia riesca a consolidare il percorso di riduzione del debito, servirebbe un ulteriore sforzo fiscale attorno all'1% del pil nel periodo 2026-2027.

Sulla stessa linea d'onda degli esperti del Fondo monetario internazionale sono gli economisti della Bce. In occasione dell'ultimo Eurogruppo informale di Nicosia, la presidente dell'Eurotower, Christine Lagarde, aveva spiegato ai ministri delle Finanze dell'Eurozona

che le misure anti-crisi avrebbero dovuto rispettare il principio delle "tre T": ovvero, per usare le parole inglesi, «temporary, targeted e tailored», che tradotto in italiano significa temporanee, mirate e calibrate.

Qualsiasi deviazione da questo principio, aveva aggiunto, potrebbe essere dannosa e influire sugli orientamenti di politica monetaria della Bce.

L'ultimo bollettino di Francoforte non fa che ribadire e mettere nero su bianco tale concetto. Le misure di bilancio contro lo shock energetico devono restare «temporanee e mirate», spiegano dalla Banca centrale. Questo per evitare di alimenta-

re l'inflazione e «mettere a dura prova le finanze pubbliche».

Il rischio, aggiungono, è infatti che parta «una rivalutazione del rischio sovrano» dovuta anche alla crescente presenza di hedge fund. Un fattore che si lega ai nuovi obiettivi di spesa per la difesa concordati tra i partner della Nato, al rischio di trasmissione dai Treasury statunitensi e ai persistenti deficit e debiti di alcuni Paesi dell'Eurozona.

Tra questi, appunto, l'Italia, il cui debito, secondo le stime del Documento di finanza pubblica, continuerà a salire quest'anno fino al 138,6% del pil, zavorrato dal colpo di coda finale del Superbonus. Il prossimo an-

no sarà ancora al 138,5% e nel 2028 al 137,9%.

Il tutto con una crescita che, secondo i tecnici del Fondo monetario internazionale, si attesterà allo 0,5% fino al 2027.

«Sappiamo che il debito è alto», ha commentato il ministro dell'Economia e delle Finanze, «quando finiremo di pagare le rate passate del Superbonus naturalmente scenderà».

Nel frattempo, il governo continua il pressing sulla Commissione europea per strappare una correzione alla clausola di salvaguardia nazionale che permetta di prevedere flessibilità non soltanto per la difesa, ma anche per fare fronte alle ten-

sioni sui carburanti, prima che il tessuto produttivo vada in crisi e l'economia in recessione.

LA TRATTATIVA

Al momento, da Bruxelles, l'accoglienza alla proposta italiana è stata fredda. Roma attende una risposta alla lettera inviata dalla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, alla Presidente della Commissione, Ursula von der Leyen.

L'auspicio, anche al Mef, è in una risposta in tempi brevi. Il prossimo 6 giugno scade l'ultimo sconto sui carburanti deciso dal governo che, per motivi di cassa, ha dovuto dimezzare il taglio sul gasolio dopo aver già ridotto la sforbiciata sulla benzina da 20 a 5 centesimi al litro.

Il tutto a un costo, da metà marzo, di circa 2 miliardi di euro. Una possibile risposta di Bruxelles, o al limite alcune indicazioni, potrebbe arrivare il prossimo 3 giugno. Da fonti comunitarie trapela comunque aria di chiusura all'idea italiana, che altro non è che includere anche l'energia all'interno della flessibilità possibile per la difesa. L'eventuale 1,5% di margine concesso per la sicurezza potrebbe essere utilizzato, in parte, anche contro gli effetti economici del conflitto in Iran.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il 2 giugno La presentazione a Mattarella



80 anni della Repubblica, arriva il francobollo

Il manifesto iconico del referendum del 2 giugno del 1946, con la ragazza sorridente che sbucca dalla prima pagina di giornale: è l'immagine riprodotta nel francobollo commemorativo per celebrare la festa della Repubblica che compie 80 anni. A presentarlo al Colle a Sergio Mattarella sono stati ieri il ministro delle Imprese Adolfo Urso, la sottosegretaria Fausta Bergamotto, l'ad di Poste Matteo Del Fante e l'ad dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Michele Sciscioli. «Davvero molto bello, di grande significato, un'immagine diventata ormai un'icona della Repubblica», ha sottolineato il capo dello Stato.

Legge elettorale, il testo: il "premio" scatta al 42% Ma è bagarre tra i partiti

I RITOCCHI

Prima, però, le novità. Sbianchettata la norma sul ballottaggio, il premio (che resta pari a 70 seggi alla Camera e a 35 al Senato) verrà attribuito alla lista singola o coalizione che sia arrivata prima in entrambi i rami, a condizione che abbia ottenuto, in ciascuno dei due rami, almeno il 42 per cento dei voti validi. Al contrario, si procederà con la distribuzione dei seggi in modo integralmente proporzionale. Quanto al programma, sarà inammissibile la lista che non indichi la persona da proporre quale candidato premier. Senza ulteriori vincoli: il che vuol dire che si potranno

proporre anche "esterni" e che non è detto che una lista che decida di correre in solitaria non possa supportare uno dei leader dei principali schieramenti (e c'è già chi pensa ad Azione o alla famigerata gamba centrista del campo largo). Altro requisito aggiuntivo per partecipare alle elezioni: la presentazione di liste in almeno un terzo delle circoscrizioni alla Camera.

Se l'introduzione delle preferenze è rimandata all'Aula, arriva una sorta di meccanismo anti-contraffazione sul voto Estero, con il compito per il governo di aggiornare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della leg-

ge, il regolamento attuativo della legge sulla materia per apportarvi modifiche per la tutela e sicurezza del voto degli italiani iscritti all'Aire. Sull'esclusione di Trentino-Alto Adige e Val D'Aosta, frena il costituzionalista Stefano Ceccanti, che rileva non solo per il tetto in seggi ma anche per una discriminazione di quegli elettori che non pesano sul risultato complessivo», si «negherebbe, tuttavia il principio del voto eguale: la differenza di voti del Trentino - ragiona - potrebbe in astratto in vari casi ribaltare il vincitore». Su questo, come su altri punti, Giovanni Donzelli, predica apertura: «Il testo è emenda-

bile». Rassicurazioni che non bastano a spegnere i malumori delle opposizioni, che si appuntano innanzitutto sui tempi dell'Aula, dove si prepara a giungere un testo diverso da quello discusso fino ad oggi.

Una «forzatura» ripetono in coro tutte, mentre la capogruppo Chiara Braga chiede un dietrofront da parte del presidente della Camera. Riccardo Magi di Più Europa, che dà a Lorenzo Fontana dell'irresponsabile, mette anche a verbale un altro movente dietro la possibile accelerazione: «A settembre scatta la scadenza dei 12 mesi prima della fine della legislatura, e sappiamo che c'è

I PUNTI

Giù il premio di maggioranza

Si abbassa, rispetto al primo testo del centrodestra, il premio di maggioranza: da massimo 230 a 220 seggi alla Camera e da 115 a 113 al Senato

Niente ballottaggio tra le coalizioni

Se nessuna coalizione supera il 42% (la soglia oltre cui scatta il premio di maggioranza) non ci sarà ballottaggio: i seggi verranno distribuiti col proporzionale

Il nodo delle preferenze

Rimangono nel testo dello "Stabilitum" le liste bloccate. Ma la possibilità di introdurre le preferenze viene rimessa alla decisione del Parlamento

L'indicazione del premier

Previsto per ogni lista (o coalizione di liste) l'obbligo di indicare sulla scheda il candidato alla carica di premier: pena l'inammissibilità della lista o della coalizione

una causa pendente alla Cedu proprio sul divieto di modificare la legge elettorale».

Se sullo slittamento in Aula la minoranza dovrà insistere, in commissione può rivendicare una piccola vittoria: un nuovo ciclo di audizioni sulla nuova proposta di legge e, solo al termine, il 4 giugno l'adozione del nuovo testo base. Un'opera di mediazione portata avanti dal presidente di commissione, Nazario Pagano. Il siparietto in commissione - alla presenza della ministra Elisabetta Casellati, titolare del dossier - scatta quando Donzelli rivendica che il centrodestra si è «fatto carico» delle istanze delle opposizioni e del Paese che, a ottobre 2027, «rischierebbe, con una crisi internazionale in corso, di non trovarsi nelle condizioni di formare facilmente un governo con l'attuale sistema». Giù le repliche: «Tutto questo stride con l'accelerazione sui tempi», interviene il dem Federico Fornaro. «Potete approvare i nostri emendamenti», gli fa eco il collega di Avs, Filiberto Zaratti. Una «toppa a una legge che presenta profili di incostituzionalità» incalza dal M5S, Vittoria Baldino. Mentre la capogruppo Pd in Affari costituzionali, Simona Bonafè, esordisce così «Con il Rosatellum quello di Meloni sarà il governo più longevo della storia». Da man forte persino il vannacciano Edoardo Ziello: «Sembra che si debba andare a votare a ottobre 2026). Un antipasto di polemiche che lascia presagire che, di qui in avanti, l'approvazione dello Stabilitum (o Bignami bis) non sarà un pranzo di gala.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DONZELLI (FDI):
«POSSIBILI MODIFICHE»
MA PER LE OPPOSIZIONI
«È UNA FORZATURA»
PD, M5S E AVS CHIEDONO
LO SLITTAMENTO**



La palude del negoziato

LO SCENARIO

Non sarà di certo un nuovo Vietnam ma è chiaro che la questione iraniana che proprio ieri Donald Trump ha definito «un conflitto, non una guerra» non è più quell'intervento lampo di qualche settimana (o mese) come la Casa Bianca e il Pentagono avevano pianificato. Adesso, dopo settimane di negoziati e il cessate il fuoco iniziato lo scorso 8 aprile, è cominciata una nuova fase, lunga e logorante soprattutto per il presidente americano che deve affrontare un numero sempre più elevato di elettori (il 60% secondo gli ultimi sondaggi) che vorrebbe uscire da questa guerra e non capisce perché Trump abbia trascinato gli Stati Uniti fino a questo punto.

IL VICOLO CIECO

Ieri c'è stata una lunga riunione del governo alla Casa Bianca, nella quale il presidente ha ripetuto che l'economia continua a crescere, i fondi pensione degli americani sono a livelli record e l'Iran è praticamente in ginoc-

**IL PRESIDENTE AMERICANO:
«L'URANIO ARRICCHITO?
NON SARÀ CONSEGNATO
ALLA RUSSIA O ALLA
CINA, NON MI FAREBBE
SENTIRE A MIO AGIO»**

chio senza armi e senza leader. Ma a parte questo, Lawrence Freedman, professore di storia della guerra al King's College London, scrive su Foreign Affairs che questa guerra non è di certo un nuovo Vietnam e non è neppure la «guerra eterna» che Trump sin dall'inizio del suo mandato ha detto di voler evitare. Si è invece trasformata in un «vicolo cieco», in uno scontro che gli Stati Uniti speravano di chiudere in pochi giorni. E invece, come è successo in Ucraina, sono rimasti vittime «dell'illusione della guerra breve: concentrarsi in modo sproporzionato sulla potenza dei propri mezzi perdendo di vista come raggiungere i propri obiettivi», sostiene Freedman. Teheran sta cercando di tenere in ostaggio, se non «trollare» in alcuni casi, Trump e la sua amministrazione. Ieri è continuato il ping pong sulla possibile bozza di un accordo definitivo, il cosiddetto

L'Iran: c'è la bozza di intesa Ma Trump smentisce: «Non siamo soddisfatti»

► Teheran fa trapelare il Memorandum di Islamabad: «Lo Stretto riaprirà e lo controlleremo con l'Oman». Donald: «Falso, Hormuz sarà accessibile a tutti». L'Idf: evacuare il sud del Libano



GLI ATTACCHI CONTRO IL LIBANO

La disperazione degli abitanti delle città del Libano dove Israele continua con pesanti attacchi

«Memorandum di Islamabad»: l'ha fatta circolare l'Iran sui media di stato sostenendo che Teheran controllerà lo Stretto insieme all'Oman e che ci sarà un pedaggio da pagare legato all'impatto ambientale. La notizia è stata smentita dalla Casa Bianca: «Nessuno dovrebbe cre-

dere a ciò che diffondono i media di stato iraniani», ha detto l'amministrazione, definendo la notizia «una totale invenzione». «Hormuz sarà aperto a tutti, sono acque internazionali e nessuno lo controllerà», ha sostenuto Trump, che ha detto di non avere fretta di arrivare a un accor-

do: «Per ora quello che abbiamo non mi convince». Ha anche risposto ad altre due questioni centrali sulle quali si discute da tempo: l'uranio iraniano non sarà consegnato e custodito dalla Russia e dalla Cina («non mi farebbe sentire a mio agio») e che non sta pensando «di togliere le

sanzioni all'Iran», per ora. Trump ha poi mandato un messaggio al suo partito e ai democratici: «Non ho alcuna fretta di arrivare a un accordo perché non mi interessano le midterm», ha detto rispondendo a una domanda nel corso dell'incontro con i ministri. Sembra

inoltre che i tempi continuino a essere molto difficili da definire: il segretario di Stato, Marco Rubio, ha detto che per arrivare a un accordo ci potrebbero volere ore o anche giorni. E poi c'è la benzina che sta continuando a salire. «Tornerà al prezzo di partenza», ha detto Trump aggiungendo che la priorità è quella di non permettere all'Iran di avere un'arma atomica. Sulla benzina, che in alcuni Stati ha superato i 4 dollari e mezzo al gallone, gli esperti di energia sostengono che ci vorranno tra i sei mesi e un anno per riuscire ad abbassare i costi del carburante. «Non cercavamo un cambio di regime ma lo abbiamo avuto. Stiamo parlando con nuove persone molto più ragionevoli, come puoi non chiamarlo cambio di regime?», ha concluso.

GLI INCONTRI

Ieri il presidente iraniano Masoud Pezeshkian e il premier pakistano Shehbaz Sharif si sono sentiti per trenta minuti, con Islamabad che si è offerta come mediatore per una pace «con dignità e onore» per Teheran. Intanto i Pasdaran hanno detto che un ritorno alla guerra con gli Stati Uniti è improbabile, pur

**INTANTO IL MINISTRO
DELLA DIFESA ISRAELIANO
KATZ HA RICORDATO DI
«VOLER ATTUARE IL PIANO
DI EMIGRAZIONE VOLONTARIA
DA GAZA» DEI PALESTINESI**

avvertendo che l'Iran è pronto a rispondere a qualsiasi attacco: il messaggio arriva il giorno dopo che Teheran ha accusato Washington di aver violato il cessate il fuoco in vigore da aprile. Trump infine ha chiesto ai Paesi del Medio Oriente di aderire agli Accordi di Abramo, che gli Stati Uniti vogliono espandere: «Ce lo devono». In tutto questo Israele sta continuando a colpire il sud del Libano e proprio ieri nel tardo pomeriggio l'Idf ha chiesto a tutti i residenti dell'area di abbandonarla, definendola «un'area di combattimento». Gli attacchi israeliani hanno ucciso 31 persone e il governo Netanyahu ha sostenuto di aver assassinato Mohammed Odeh, il capo delle milizie di Hamas. Il ministro della Difesa, Israel Katz, ha ricordato di voler «attuare il piano di emigrazione volontaria da Gaza» dei palestinesi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrew Spannaus

Uno degli scogli più difficili nella trattativa con l'Iran è come gestire l'alleanza israeliano. L'amministrazione Trump aveva annunciato un accordo imminente lo scorso weekend, ma ora siamo tornati al consueto avanti e indietro: una parte fa trapelare le condizioni in discussione, e l'altra smentisce. Il problema non è meramente tecnico: si sa che il punto principale è lo sblocco dello Stretto di Hormuz, e che poi si cercherà di definire la gestione dell'uranio già arricchito negli ultimi anni. Ma il partito della guerra – quelli che hanno convinto Trump a lanciare l'attacco insieme a Israele il 28 febbraio – sta lavorando freneticamente per evitare un accordo che, oggettivamente, sarebbe una sconfitta per chi sperava di sferare un colpo decisivo al regime di Teheran. Per questo motivo Trump ha una strada difficile da percorrere: non solo de-

L'analisi

La trattativa sempre più confusa e la difficoltà di fermare Netanyahu

ve accettare il danno alla credibilità sua e degli Stati Uniti pur di uscire dal vicolo cieco attuale, ma deve anche resistere alle pressioni di chi ha seguito nell'iniziare questo conflitto. Si tratta di un gruppo di neoconservatori – alcuni riciclati come fautori della linea America First – insieme alla destra israeliana capeggiata da Benjamin Netanyahu. La forza di questo gruppo deriva dalla costruzione di un'alleanza profonda tra Tel Aviv e Washington nel corso degli ultimi decenni.

Nel 1995 Netanyahu guidò un finto corteo funebre, con tanto di bara e cappio da boia, durante una manifestazione

contro Yitzhak Rabin, in cui i manifestanti scandivano: «Morte a Rabin». L'obiettivo era contrastare gli accordi di Oslo, firmati da Rabin e Yasser Arafat nel 1993 e nel 1995. Dalle elezioni dell'anno successivo è iniziato il lungo periodo in cui Netanyahu ha spostato la politica del Paese verso una posizione contraria alla nascita di uno Stato palestinese. Fu un grande successo per i neoconservatori, cresciuti nell'amministrazione Reagan durante gli anni Ottanta, che vedevano i palestinesi prima come uno strumento dell'Unione Sovietica, e poi come terroristi radicali con cui l'Occidente non dove-

va mai scendere a compromessi. Proprio nel 1996 scrissero il manifesto «Clean Break», invocando una rottura netta con il processo di pace, a favore dell'espansione degli insediamenti e di una campagna per rimuovere i governi avversari nella regione.

L'ESCALATION

Gli attentati dell'11 settembre 2001 offrirono l'occasione per attuare il piano. La lista di nemici era lunga, ma i disastri militari accumulati negli anni salvarono l'Iran dalla sorte toccata all'Iraq e alla Libia. Ormai, però, Netanyahu poteva contare su un ampio gruppo di allea-

ti a Washington, con radici profonde nelle istituzioni, anche nel mondo intorno a Trump.

Forse sarà controverso dirlo, ma gli Accordi di Abramo rappresentano una nuova fase della stessa visione: una strategia per aggirare completamente la questione palestinese, siglando la pace con governi arabi lontani dal conflitto. Non è un caso che questo tema sia stato indicato come centrale nella decisione di Hamas di attaccare Israele il 7 ottobre 2023. Ovviamente ciò non giustifica gli attacchi contro i civili, ma aiuta a capire la dinamica tra due parti contrarie alla pace. Netanyahu, infatti, ha colto l'occa-

sione per rilanciare il piano, radendo al suolo parti di Gaza e del Libano, allargando a dismisura gli insediamenti in Cisgiordania e trascinando Trump in un'altra guerra di cambiamento di regime.

IL FRONTE UE

L'Europa, come i moderati negli USA, è stata spiazzata. Ovviamente Israele ha il diritto di difendersi, e chi può associarsi alla visione fanatica di gruppi come Hamas? Così Netanyahu trova i suoi sodali in posti chiave a Washington, e un'Europa sulla difensiva perché abituata a schivare le accuse di antisemitismo anche per motivi storici. Per fermare Netanyahu ci vorrà una nuova rottura: una chiara condanna della visione neocon e l'abbandono della paura di utilizzare strumenti di pressione diplomatica ed economica – compreso il blocco delle forniture militari – contro chi propone la guerra continua.

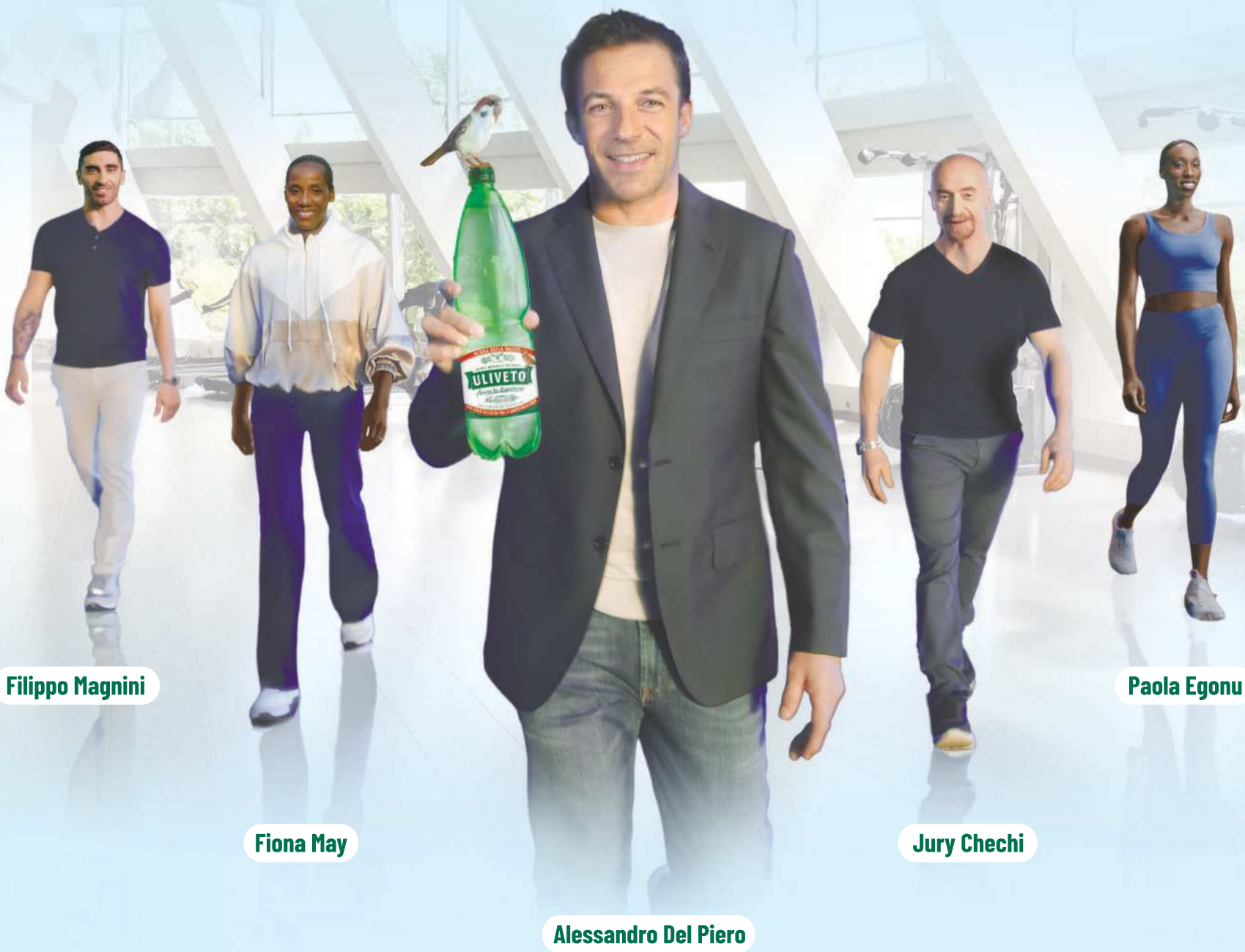
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULIVETO

L'ACQUA PER LO SPORT

A RIMINIWELLNESS

28-31 MAG 2026 | FIERA
E RIVIERA
DI RIMINI



Lezione speciale con
Jury Chechi



Consulto gratuito con un medico della
Federazione Medico Sportiva Italiana



FEDERAZIONE
GINNASTICA
D'ITALIA



FEDERAZIONE
ITALIANA
RUGBY



FIPAV
Federazione
Italiana
Pallavolo



FEDERAZIONE ITALIANA
DE ATLETICA LEGGERA



FIN
FEDERAZIONE
ITALIANA
NUOTO



FEDERAZIONE
ITALIANA
PALLACANESTRO



FIC
FEDERAZIONE
ITALIANA
CANOTTAGGIO



FPI
FEDERAZIONE
SPORTIVA
ITALIANA



FITA
FEDERAZIONE
ITALIANA
TAEKWONDO

LO SCANDALO

Per Pedro Sánchez si tratta di uno dei momenti più difficili. L'arrivo degli agenti della Guardia Civil nella sede del Partito socialista è un'immagine senza precedenti. Un colpo durissimo per il premier spagnolo, giunto a Roma per incontrare Papa Leone XIV mentre gli uomini dell'Unità operativa centrale perquisivano il quartier generale del Psoc a calle Ferraz, nel cuore di Madrid. Il leader socialista vuole da tempo fare un salto di qualità sullo scenario internazionale. L'arrivo a Roma doveva servire a blindare i rapporti con la Santa Sede in vista del viaggio del pontefice in Spagna. Madrid spera nella direzione della Fao con il ministro dell'Agricoltura Luis Planas. In questi mesi, senza leader di sinistra al potere e con lo scontro frontale con Donald Trump, Sanchez si è ritagliato uno spazio importante nel mondo progressista europeo. Ma ora, l'inchiesta seguita dal giudice istruttore del Tribunale Nazionale, Santiago Pedraz, rischia di cambiare tutto.

L'obiettivo dell'Uco, l'unità che si occupa dei reati finanziari e corruzione, era di acquisire fatture, documenti contabili, dispositivi elettronici. «Una richiesta di informazioni, non una perquisizione», ha detto Sánchez. Ma il «caso Leire Diez» è molto più complesso. L'indagine, infatti, riguarda una presunta rete costruita con lo scopo di «destabilizzare in modo sistematico e continuato» i procedimenti giudiziari in cui è coinvolto il Partito socialista.

IL SISTEMA

Secondo l'Audiencia Nacional, tutto è partito nel 2024, quando Sanchez si prese una «pausa di riflessione» per le indagini relative a sua moglie Begoña Gómez. In



ROMA Il primo ministro spagnolo durante la conferenza stampa tenuta ieri nella sede dell'Ambasciata spagnola presso la Santa Sede. Prima di presentarsi davanti alle telecamere, poco dopo la notizia del blitz della polizia nella sede del suo partito, Sanchez aveva incontrato il Papa

La Tangentopoli in Spagna Perquisita sede dei socialisti Ora Sánchez è sotto assedio

►La Guardia Civil negli uffici del Psoc a Madrid, si indaga per finanziamenti illeciti. Il blitz mentre il premier era dal Papa: «Collaboreremo con la giustizia». Ed esclude il voto anticipato

quel momento, l'ex segretario dell'Organizzazione del Psoc, Santos Cerdan, già coinvolto nel «caso Koldo», avrebbe messo su un sistema per colpire i giudici ritenuti scomodi e le indagini più pericolose per la figura del premier. Insieme a lui, si muovevano diversi suoi fedelissimi. Tra i

nomi più importanti ci sono anche l'amministratrice del Psoc, Ana Maria Fuentes, l'ex vicepresidente dell'Andalusia, Gaspar Zarris, e l'imprenditore Javier Perez Dolset. Su tutti però, c'è Leire Diez, giornalista ed ex militante socialista che per l'accusa aveva il ruolo di intermediaria

tra la rete e gli informatori e che veniva pagata con fatture false. E che già è stata indagata per presunte tangenti insieme all'ex presidente della Società di Partecipazioni statali, Vicente Fernandez, e l'imprenditore Antxon Alonso.

I reati contestati sono gravi. Si parla di corruzione, traffico di influenze, associazione a delinquere, istigazione alla falsa testimonianza, false accuse, crimini contro lo Stato. E per Sánchez è solo l'ultimo atto di una morsa giudiziaria che sta minando nel profondo il suo mandato. La

Spagna è ancora alle prese con il caso «Plus Ultra», in cui è indagato l'ex premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero, a cui ieri «Pedro» ha confermato il suo supporto. Ma l'assedio non è ancora finito. In questi giorni, inizia il processo a carico del fratello, David, sempre nell'ambito del traffico di influenze. E il 9 giugno, a recarsi in tribunale sarà la moglie. Il premier non vuole sentire ragioni. Ha detto che collaborerà con la giustizia e ha negato il ritorno alle urne. «Non posso indire elezioni per interessi di parte», ha detto Sánchez a Roma. «Alcuni colleghi mi chiedono di anticipare le elezioni perché sanno che avrei la maggioranza parlamentare al governo e al Congresso», ha detto il premier, «ma devo indire elezioni per l'interesse generale dei cittadini». Ha rivendicato i successi del suo governo. Ha ribadito l'importanza della stabilità di governo per l'economia del Paese. Ma la pressione aumenta. Il leader del Partito popolare, Alberto Núñez Feijóo, ha parlato di una Spagna in «agonia politica» e ha chiesto che venga ridata voce al popolo. Ieri, il Senato, dove il Pp ha la maggioranza, ha approvato una mozione di condanna nei confronti dell'esecutivo e chiesto a Sánchez di assumersi la responsabilità politica per i casi di corruzione. I partiti indipendentisti ma di centrodestra, il basco Pnv e il catalano Junts, si sono astenuti, ma hanno iniziato a lanciare i primi avvertimenti. Sumar, alleato del Psoc, resta al fianco di Sánchez finché non ci saranno prove di finanziamenti illeciti da parte del suo partito. La destra radicale di Vox è già sul piede di guerra. E il premier progressista, uno capace di resistere a qualsiasi pressione e uscire indenne da scandali ed elezioni quasi impossibili, questa volta rischia di essere travolto.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E-Ones produce macchine professionali per la pulizia dei pavimenti.

Progettato e assemblato a **Cittadella (PD)**, nasce dal know-how sviluppato in oltre **40 anni da Eureka SpA**, riferimento internazionale nel mondo del cleaning.

VISITA E-ONES.COM

CAMBIA LA TUA IDEA DI PULITO!

Le spazzatrici E-Ones si distinguono per prestazioni, autonomia, filtrazione efficace, comfort operativo e grande affidabilità costruttiva.

FASSA BORTOLO

Con E-Ones abbiamo trovato una spazzatrice pratica, maneggevole e performante. Ottima anche l'autonomia: in un grande piazzale abbiamo usato solo il 20% di batteria.

E+

E-Ones offre le stesse prestazioni delle tradizionali macchine a gasolio, con il vantaggio di poter lavorare anche in spazi chiusi senza sollevare polvere.

Industrie Cotto Possagno




TORRERUJA
Hotel Relax Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

CIN: IT090074A1000F2678 CIN: IT090074B4000E2136

TORRERUJA. L'EMOZIONE DI UN TRAMONTO QUI VALE DI PIÙ.



E poi tramonta il sole. È allora che capisci. Quando assisti a quella tavolozza di colori dalle pedane adagate sulla scogliera o dalle spiagge di sabbia candida. E ci ripensi, quando passeggi nel borgo di pescatori di Isola Rossa o mentre vivi il tuo massimo benessere nel centro Thalasso. Scopri uno degli angoli più puri del Nord Sardegna. L'Hotel Relax Torreruja fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.



NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

Pronto soccorso, il Veneto cerca 165 medici: ne trova 24

► Solo 50 candidati e c'è chi diserta le prove. Assunti solo 2 nel Bellunese, 3 nella Marca e 5 nel Veneziano. Ulss 4 a secco, il dg Bramezza: «Li ingaggiamo in libera professione»

IL CONCORSO

VENEZIA Era il più grande concorso per la Medicina d'emergenza-urgenza nel dopo Covid in Veneto. Ed è stato accompagnato da rilevanti aspettative da parte della Regione, fiduciosa sul fatto che le aziende sanitarie e ospedaliere stessero tornando a trovare personale per il Pronto soccorso. Ma i risultati del reclutamento sono decisamente al di sotto delle attese: a fronte di 165 posti messi a bando, i candidati ammessi alla selezione sono stati solo 50 e nel corso della procedura sono ulteriormente diminuiti, tanto che alla fine appena 24 caselle potranno essere coperte.

I VERBALI

Indetta da Azienda Zero lo scorso 17 marzo, la ricerca riguardava 165 medici da assumere a tempo pieno ed indeterminato, oltre che a rapporto esclusivo. Mai così tanti, per un solo concorso, negli ultimi anni: in precedenza erano stati 118 a settembre e 119 a gennaio del 2025, 97 nel 2024, 104 nel 2023, 154 a dicembre e 125 a febbraio del 2022, 129 nel 2021, 128 a maggio e 107 a ottobre del 2020. In base ai requisiti prescritti, sono stati ammessi alla selezione 50 candidati. Di questi, 21 erano in possesso della specializzazione richiesta, o di una affine,



NEL PADOVANO L'Ulss 6 Euganea copre 4 posti su 16. L'Azienda ospedaliera ne aveva bandito solo 1

oppure di un'esperienza almeno triennale fra il 2013 e il 2025 nei servizi dell'Emergenza-urgenza. Altri 2 specialisti sono stati ammessi con riserva, in attesa di svolgere degli approfondimenti. I restanti 27 erano specializzandi iscritti al corso dal secondo anno in su. Poi però i concorrenti effettivi sono ulteriormente calati. Intanto rispetto ai 2 sanitari rimasti in sospenso, i riscontri non hanno

portato esiti positivi, in quanto l'uno non aveva i titoli e l'altro non si è presentato alle prove. Inoltre hanno disertato gli esami anche tutti gli specialisti che si erano iscritti per le Ulss 2 Marca Trevigiana, 4 Veneto Orientale e 6 Euganea, al punto che il 21 maggio la commissione esaminatrice ha rilevato di non poter formulare le rispettive graduatorie.

Secondo i verbali che sono stati

stilati, alla fine risulta soddisfatto soltanto il 15% della domanda. Nell'Ulss 1 Dolomiti, che cercava 15 medici per il Pronto soccorso, sono stati trovati 1 specialista e 1 specializzando. Nell'Ulss Marca Trevigiana, a fronte di 10 posti, sono stati individuati 3 specializzandi. Nell'Ulss 3 Serenissima, che aveva bisogno di 19 camici bianchi, ne sono stati reperiti 2 di strutturati e 3 in formazione.

L'Ulss 4 Veneto Orientale è addirittura rimasta a secco, malgrado le 17 posizioni scoperte. Altrettante quelle dell'Ulss 5 Polesana, dove sono stati reclutati 1 specialista e 1 specializzando. Nell'Ulss 6 Euganea, per 16 posti a bando, sono entrati in graduatoria solo 4 specializzandi. Allo stesso modo l'Ulss 7 Pedemontana cercava 9 medici e ha trovato 1 specializzando. Lo scarto più vistoso è nell'Ulss 8 Berica: per un fabbisogno di 35 camici bianchi, solo 2 specialisti e 1 specializzando. Simile lo schema nell'Ulss 9 Scaligera: 1 medico strutturato e 1 in formazione per 25 necessità. C'è coda di aspiranti assunti soltanto nelle due aziende ospedaliere, che ne ricercavano uno ciascuna, trovando 2 specialisti e 2 specializzandi a Padova, rispettivamente 1 e 6 a Verona.

LE FORNITURE

Carlo Bramezza, direttore generale dell'Ulss 4 Veneto Orientale, non è stupito: «Generalmente le persone tendono a voler lavorare nei centri più grandi, anziché nelle zone più periferiche. Per quanto riguarda la nostra azienda, ci siamo impegnati ad azzerrare entro l'anno il ricorso alle cooperative per i cosiddetti "gettonisti" e già adesso abbiamo dimezzato le forniture. Piuttosto fra San Donà di Piave e Portogruaro abbiamo trovato la disponibilità di 7-8 medici a lasciare il privato e farsi ingaggiare direttamente dal pubblico come liberi professionisti. La tariffa oraria di 80 euro lordi ci consente di tenere la spesa a livello della dipendenza: risparmiamo infatti il costo dell'intermediazione. I sanitari sono motivati dal fatto di avere una maggiore copertura giuridica e l'opportunità di svolgere turni-extra nelle sedi turistiche, mentre noi possiamo organizzare meglio il servizio. In attesa che i prossimi concorsi vadano meglio».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cabinovie, aperta anche un'inchiesta in Piemonte

L'IPOTESI

VENEZIA Spunta il primo indagine dall'inchiesta della Procura di Verbania sulla cabinovia della Piana di Vigizzo. La notizia del fascicolo era emersa nei giorni scorsi, a ridosso dell'operazione effettuata dalla Polizia di Stato su delega della Procura di Belluno, in relazione al nuovo impianto a fune di Cortina d'Ampezzo. Di entrambe le infrastrutture è protagonista l'azienda bresciana Graffer, ma dal punto di vista giudiziario le situazioni sono differenti. Nel caso dell'Apollonio-Socrepes, realizzata per le Olimpiadi 2026, l'ipotesi di turbata libertà della gara di appalto è contestata anche ad Angelo Redaelli, legale rappresentante della società di Lonato del Garda (oltre che a due dirigenti di Simico: l'amministratore delegato Fabio Massimo Saldini e la program manager Valeria Cepi). Invece in merito al comprensorio sciistico piemontese, il decreto di perquisizione per il presunto concorso in corruzione e falso ideologico è stato notificato a Sergio Lima, che della Graffer (non indagata) si presenta come "impiegato commerciale" ma è anche un consulente di altre imprese del settore. Per ora non risultano dunque nessi "olimpici" tra le due inchieste. Si ipotizzano invece altri indagati a Verbania, vista la contestazione del concorso. In passato Lima e Graffer sono sempre stati assolti, ricorrendo in un solo processo alla prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMICIDIO

MILANO Una violenza brutale, almeno venti contro uno. Tatuaggi, magliette nere, alcuni con il volto coperto, qualcuno minorenne. Brandivano cocci di bottiglia, poi sono spuntati i coltelli e Gianluca Ibarra Silvera, ventiduenne italiano di seconda generazione con origini ecuadoriane, non ha avuto scampo. Gli hanno reciso l'arteria femorale, è morto in pochi minuti per emorragia dopo essere stato buttato sulla massicciata del binario 6 della stazione Certosa, periferia nord-ovest di Milano. «Hanno agito come animali», riferisce chi indaga, hanno accerchiato il ragazzo con la forza del gruppo e con il medesimo senso di impunità garantito dal numero sono fuggiti compatti, salendo su un treno diretto a Treviglio. Chi li ha visti in azione ha riconosciuto sui loro corpi i tatuaggi simbolo delle gang sudamericane.

MARA SALVATRUCHA

È accaduto mercoledì alle dieci di sera, a due passi dall'abitazione dove viveva la vittima, di professione allestitore di stand, senza precedenti né legami con le pandillas locali. Gianluca è sulla banchina con un amico e il fratello ventenne, che se l'è cavata con alcune abrasioni, e qui si accende il primo battibecco con il gruppo. La discussione si anima, i due fratelli e l'amico cercano di allontanarsi ma il disperato tentativo di Ibarra di mettersi in salvo si trasforma in una rincorsa lungo i binari: è braccato, cade o

ERA ORIGINARIO DELL'ECUADOR, ACCERCHIATO E COLPITO È MORTO IN OSPEDALE CACCIA A 9 GIOVANI SICUREZZA, È POLEMICA



I RILIEVI
A sinistra gli accertamenti della polizia scientifica nella stazione di Milano Certosa. A destra Gianluca Ibarra Silvera, 22enne italiano di con origini ecuadoriane



Milano, rissa in stazione 22enne ucciso a coltellate Il padre: «È stata la gang»

viene spinto per terra, lo circondano e lo colpiscono a ripetizione. «Non li conoscevo. È successo tutto all'improvviso. A freddo, senza un motivo apparente», ha spiegato il fratello agli investigatori. Ma il padre della vittima ha un'idea ben chiara sull'ambiente al quale appartengono gli aggressori. Quello delle bande di latinos, uno di loro di loro «ne fa sicuramente parte» con un ruolo di vertice, sostiene. «Ero qui prima che avvenisse tutto e loro erano già arrivati. L'ho riconosciuto dai tatuaggi, è un capo della MSI3», assicura. Parla davanti alla stazione dove per terra ci sono ancora tracce del

sangue di Gianluca, è disperato: «Tre anni fa ho perso un altro figlio, adesso Gianluca. Vorrei che prendessero quei bastardi, la polizia deve trovarli. Mi hanno detto che erano armati con bottiglie e coltelli. Vogliono il controllo della zona, questo è il loro territorio e conosco quello con i tatuaggi». La MSI3, nota come Mara Salvatrucha, è una gang nata negli anni Ottanta a Los Angeles all'interno delle comunità di immigrati salvadoregni e dal 2006 ha messo radici reclutando adepti anche a Milano. Nel 2015 tre «mareros» della banda aggredirono con un machete due controllori nella stazione di Villapiz-

zone, in provincia di Milano, e il capotreno Carlo Di Napoli rischiò di perdere un braccio. Due anni prima una retata di affiliati e reclute portò a venti arresti con le accuse di associazione per delinquere, tentato omicidio, lesioni aggravate, rapina, detenzione e porto d'armi da taglio. La Mara Salvatrucha 13, è lo scenario riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, «si inserisce in un contesto di vera e propria guerra tra bande latino-americane, ossia le pandillas, che si fronteggiano» anche a Milano, dove «si combatte con uno stillicidio di episodi di violenza alle cose e, soprattutto, alle persone». Per il

gip Andrea Salemmè, che aveva disposto le misure, MSI3 «manifesta persino tratti di omogeneità con le associazioni di stampo mafioso», come «un rituale di ammissione in nulla dissimile dai riti di iniziazione della mafia, della 'ndrangheta o della camorra. Chi vi appartiene è un adepto per la vita: dall'Msi3 non si esce che con la morte».

LE TELECAMERE

Per gli investigatori l'omicidio di Gianluca «è da ricondurre all'azione di una pandilla», quale tra le sigle dell'orbita è in fase di ricostruzione. Tipica dei gruppi di latinos è infatti la violenza estrema delle aggressioni e l'azione in branco, una modalità spietata rimasta impressa anche nelle immagini delle telecamere presenti nella stazione Certosa che ora la squadra Mobile sta analizzando nella caccia ai fuggitivi. «Nessuno di noi sminuisce la situazione - afferma il sindaco di Milano Giuseppe Sala - Serve più rigore, perché troppa gente commette reati e resta in giro».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attivisti

Flotilla, rientrati altri due veneti Paura per chi è ancora in Libia

ROMA Comincia il rientro degli attivisti (nella foto) della Flotilla in Italia da Sirte. Sono tornati ieri anche i due veneti Sofia Belfarsi e Massimo Marchini. Belfarsi riabbraccerà i suoi cari a Treviso. Marchini, originario di Venezia, si è ricongiunto con la moglie padovana, con cui vive a Pordenone. Nel frattempo, si allungano i tempi per il rilascio di Domenico Centrone e Dina Alberizia, trattenuti dalle autorità libiche assieme ad altre sette persone, forse fermi a Bengasi: c'è apprensione per la loro condizione, di cui non si sa molto.

Dai racconti dei componenti della delegazione italiana della carovana umanitaria giunti all'aeroporto di Fiumicino, dopo un volo via Istanbul, emergono intanto le rischiose e complesse situazioni vissute negli ultimi giorni: solo lunedì scorso le milizie occidentali, hanno attaccato il gruppo di circa duecento persone mentre era accampato a Sirte in attesa del rilascio di dieci loro compagni, tra cui i due italiani fermati domenica con l'accusa di «ingresso illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

ROMA «Accedere e prendere cognizione delle comunicazioni, memorizzate sul dispositivo in sequestro, destinate all'onorevole Delmastro e provenienti dal medesimo, nonché acquisirle agli atti del procedimento». La procura di Roma si è rivolta alla Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera martedì: chiede di potere utilizzare le conversazioni tra Mauro Caroccia e l'ex sottosegretario alla Giustizia, per andare avanti nell'inchiesta per riciclaggio sulla «Bisteccheria d'Italia». Il ristorante del quale erano soci Miriam Caroccia - figlia di Mauro, condannato a 4 anni per intestazione fittizia di beni e per aver agevolato il clan camorristico dei Senese - l'ex sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro, oltre ad altri tre esponenti di Fratelli d'Italia Piemonte. Il «dispositivo in sequestro», da circa due mesi, è quello di Mauro Caroccia, adesso indagato anche per rici-

FI: «PRIMA DI DECIDERE BISOGNA LEGGERE LE CARTE». TUTTAVIA NEL CENTRODESTRA C'È CHI SI DICE CERTO DI UN ESITO NEGATIVO

claggio e intestazione fittizia di beni insieme alla figlia. Ma le chat fondamentali per ricostruire la genesi dell'operazione commerciale e della società che gestiva il ristorante, «La cinque Forchette», srl fondata a Biella nel dicembre 2024 insieme all'ex sottosegretario - non possono rientrare nell'inchiesta fino al via libera del Parlamento. Gli scambi con Delmastro, «riferiti dallo stesso proprietario del dispositivo», vincolano infatti i magistrati.

LO SCONTRO

Una richiesta che rischia di scatenare una nuova crisi istituzionale. Sull'esito del voto al

«Vanno acquisite le chat tra Delmastro e i Caroccia» La richiesta della Procura

► Roma, istanza dei pm alla Giunta per le autorizzazioni. Nel mirino gli scambi tra il deputato e il prestanome dei Senese nel fascicolo sulla «Bisteccheria d'Italia»



A ROMA L'ex sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove con Mauro Caroccia nel ristorante

momento fonti parlamentari di Forza Italia si limitano a dire che «prima c'è la necessità di leggere le carte». Ma nel centrodestra c'è chi si dice già certo che la richiesta «non sarà accordata» in quanto «incon-

gruente». Il centrodestra in Giunta potrebbe seguire quanto stabilito dalla Corte costituzionale con la sentenza Open del 2023, con la quale la messaggistica è stata equiparata alla corrispondenza. Ma quelle

chat sono fondamentali per l'inchiesta, che non vede indagato Delmastro, ma soltanto i Caroccia per aver «trasferito e reinvestito» nella società proventi delle attività illecite del clan di stampo camorristico dei Senese. E se arrivasse un

Milano

Minacce a Sechi dagli anarchici: direttore di Libero sotto scorta



DIRETTORE Mario Sechi

MILANO Le minacce dall'area anarco-insurrezionalista a Mario Sechi, direttore di *Libero*, fanno scattare la tutela e un nuovo dibattito sulla sicurezza dei giornalisti. La decisione della questura di Milano, adottata da alcune settimane, segue una serie di intimidazioni legate ad alcuni editoriali sulla morte dei due anarchici Alessandro Mercogliano e Sara Ardizzone, deceduti il 20 marzo scorso a Roma nell'esplosione di un ordigno che stavano presumibilmente preparando. La minaccia è «seria, concreta e diretta», ha spiegato Sechi, ringraziando le forze dell'ordine. Il direttore racconta anche di come la scorta abbia rivoluzionato ritmi e abitudini, assicurando di continuare a lavorare «come sempre fatto in quasi 40 anni di carriera». Tra i messaggi di solidarietà, il presidente del Senato Ignazio La Russa ha parlato di un tentativo di colpire «un presidio fondamentale delle istituzioni democratiche». Poi il ministro della Cultura Giuli, esponenti di Fdi e Noi Moderati. A Sechi anche la telefonata di solidarietà da parte del leader M5S Giuseppe Conte.

«no» dalla Giunta, le conversazioni sarebbero escluse dal procedimento penale. Proprio per questo i pm potrebbero sollevare un nuovo conflitto di attribuzione.

Dal canto loro le opposizioni invitano Delmastro a mettere a disposizione degli inquirenti le chat. Secondo la difesa di Caroccia, nelle conversazioni - contenute in una chat ribattezzata proprio «5 Forchette» - non emergerebbero elementi di rilievo penale. «In base agli elementi a mia conoscenza - afferma l'avvocato Fabrizio Gallo - nelle chat ci sono espressioni inopportune rispetto al ruolo rivestito da Delmastro, ma nulla che abbia a che fare con la criminalità organizzata». Il legale ritiene inoltre che il Parlamento possa concedere l'autorizzazione senza particolari criticità: «Non ci sono riferimenti ad attività illecite o a soldi del clan - aggiunge - anzi quei dialoghi potrebbero risultare utili a escludere qualsiasi collegamento con l'ipotesi accusatoria».

L'AUDIZIONE

Nei prossimi giorni si procederà con la nomina di un relatore per l'esame della richiesta arrivata dalla Procura. In attesa della decisione della Giunta sul via libera o meno, i pm inseriranno negli atti anche l'audizione dell'ex sottosegretario in Antimafia. Oggi la commissione invierà in Procura le trascrizioni integrali della seduta, compresa la parte secretata. Delmastro, davanti ai colleghi parlamentari, ha giustificato la vicenda che lo ha coinvolto, parlando di una «leggerezza politica» e sostenendo di non essere stato a conoscenza del passato giudiziario di Caroccia. «Se avessi fatto verifiche non avrei costituito la società», ha dichiarato, aggiungendo di essere entrato per la prima volta nel locale forse «consultando le app: ci siamo fermati lì ma era comunque pieno, aveva una struttura simpatica e così dopo qualche mese ci finii per la prima volta».

Federica Pozzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera, ecco lo «scranno Matteotti» ma il centrodestra diserta l'Aula

IL CASO

ROMA Hanno messo una targa, e hanno fatto benissimo, sullo scranno 14, all'estrema sinistra della quarta fila dell'emiciclo della Camera. La targa è in memoria del polesano Giacomo Matteotti. Lo scranno a lui dedicato è quello da cui, il 30 maggio del 1924, il parlamentare socialista pronunciò il discorso che portò al suo rapimento e al suo assassinio voluto dal fascismo. Questo posto nell'aula di Montecitorio resterà suo per sempre, visto che non verrà più riassegnato. L'iniziativa del presidente Lorenzo Fontana è una chiamata a raccolta delle coscienze democratiche sull'effeatezza dei regimi totalitari. E in questo caso sulla brutalità liberticida nel Ventennio. «Matteotti - così spiega Fontana - fu un uomo valoroso che accusò il governo mussoliniano di basarsi sull'uso sistematico della violenza».

Poi il presidente propone all'aula un minuto di silenzio per ricordare Matteotti. Purtroppo però l'aula durante la cerimonia, che si è conclusa con un applauso bipartisan, ieri mattina non era affatto piena. Spiccavano i banchi vuoti in particolare nell'emiciclo della maggioranza. Una trascuratezza che scatena polemiche.

«E' stata deposta una targa alla memoria di Matteotti. Dallo scranno 14 denunciò 102 anni fa i crimini del fascismo. Fu ucciso. I



NUMERO 14 Lo scranno di Montecitorio dedicato ieri a Giacomo Matteotti c'è lo stesso dal quale il 30 maggio 1924 il deputato socialista pronunciò il celebre discorso contro il fascismo

banchi della destra, quelli di Fratelli d'Italia, oggi sono vuoti. Vergogna!». Questa la denuncia, sui social e in tempo reale, del deputato del Pd, Arturo Scotto. E la capogruppo di Avs, Luana Zanella: «È stato commovente, un atto dovuto al grande socialista. Ma la presenza dei deputati di Fratelli d'Italia è stata scarsina. Hanno paura ad omaggiare un antifascista?». In verità più volte, in passato, Giorgia Meloni ha celebrato

la memoria di Matteotti. E lo ha fatto con parole così: «Fu ucciso dallo squadristo fascista, e il suo omicidio ci ricorda che la democrazia è tale soltanto se si fonda sul rispetto dell'altro». E comunque impressiona vedere lo scranno che fu del leader del Partito socialista unitario. Il quale, dopo aver lanciato il suo durissimo atto d'accusa contro il nascente regime, i brogli elettorali e le violenze delle camicie ne-



re, si alzò dalla sediolina bordeaux e disse ai compagni: «Io il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me. Così preconizzò l'agguato della squadraccia fascista che lo avrebbe rapito e ucciso.

LA DISPUTA

La risposta ieri di Fdi alle accuse di assenteismo e quindi di oltraggio è molto severa: «Non è vero che non eravamo in aula. La sinistra farebbe bene a guardarsi in casa propria viste le poche presenze. Da adesso anche noi inizieremo a guardare le presenze in aula della sinistra e ci sarà da divertirsi». L'emiciclo non era affatto strapieno. Una ventina, dietro lo scranno di Matteotti, i deputati dem: Braga, Morassut, Casu,

Amendola, Bonafé e altri. Quasi tutta Avs. Sette di Fdi e Stefano Giovanni Maullu è intervenuto per i meloniani: «Matteotti ebbe il coraggio di denunciare in quest'aula violenze, intimidazioni e brogli ascrivibili al partito nazionale fascista». E ancora: cinque deputati di Forza Italia: Paolo Emilio Russo, Rita Dalla Chiesa, Pino Bicchielli, Fabrizio Sala, Isabella De Monte. In dodici i leghisti e il capogruppo ha fatto un in-

LA TARGA SUL POSTO DA CUI IL POLESANO PRONUNCIÒ IL DISCORSO CONTRO IL FASCISMO POCHI PRESENTI ANCHE TRA LE OPPOSIZIONI

tervento apprezzato a anche sinistra. E i vannacciani? Sono due e non c'erano, com'era prevedibile. Pochissimi i 5 stelle. Per Più Europa, interviene Riccardo Magi e dice una cosa vera: «Matteotti diede la vita per far vivere il Parlamento». Il discorso del dem Roberto Morassut ha particolarmente impressionato: «Ricordare Matteotti seduto ancora su questi banchi significa ribadire una delle sue ultime frasi: «Le mie idee non le ucciderete mai»».

LA LEZIONE STORICA

La sua lotta è ancora viva, incalza Morassut, ed era rivolta «contro tutto ciò che oggi vediamo di nuovo affacciarsi nel sovranismo, nel militarismo, nel classismo e nel razzismo». Disputa a parte, in aula durante la cerimonia sono intervenuti rappresentanti di tutti i partiti. La targa che da ieri è visibile recita: «Da questo banco il deputato socialista Giacomo Matteotti pronunciò lo storico discorso del 30 maggio 1924, in difesa del libero Parlamento e contro le intimidazioni e le violenze fasciste che gli sarebbe costato la vita». Per Fontana quello della Camera è stato un «ulteriore e dovuto omaggio alla sua memoria. La società democratica dei nostri giorni è figlia delle scelte coraggiose di chi ci ha preceduto». La targa è stata affissa in attuazione di un ordine del giorno presentato da Avs e accolto all'unanimità dall'Ufficio di presidenza. Di fatto, insomma, una iniziativa trasversale. Poi però non partecipava come avrebbe meritato.

Mario Ajello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 27/5/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	49.578	-0,64% ▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	10.505	+0,13% ▲	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	50.612	+0,30% ▲
	🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.627	+0,75% ▲	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.207	+0,43% ▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	26.641	-0,06% ▼
	🇩🇪 Francoforte (Dax)	25.217	+0,13% ▲	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	64.999	+0,01% ▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.328	-1,06% ▼
*ore 21.00									Withub

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME <td></td> <td>Prezzo</td>		Prezzo	
			73			Dollaro	1,16	▲	1 m		1,919%	Oro		126,29 €	Sterlina		954	Petr. Brent	93,39 \$ ▼
						Sterlina	0,86	▼	3 m		2,192%	Argento		2,15 €	Marengo		756	Petr. WTI	89,81 \$ ▼
						Yen	184,96	▲	6 m		2,296%	Platino		54,72 €	Krugerrand		4.047	Energia (MW)	126,00 € ▲
						Franco Svizzero	0,91	▲	1 a		2,504%	Litio		23,17 €/Kg	America 20\$		3.923	Gas (MW)	45,50 € ▼
				Euribor															
			2,2%	2,6%	2,8%														
			3m	6m	12m														
							Renminbi	7,90	▲										
									10 a	3,661%	Silicio	1.065,30 €/t	50Pesos Mex	4.880					

Gucci entra in Formula 1 sarà sponsor di Alpine

►Il marchio del lusso fiorentino sulle auto del team della Renault guidato da Briatore
«Opportunità per raggiungere un pubblico in forte espansione in mercati strategici»

L'INGRESSO

ROMA Gucci entra in Formula 1. Il marchio della moda fiorentino, una delle più importanti maison del lusso, controllata dalla francese Kering, ha annunciato ieri che sarà *title partner* della scuderia Alpine. A partire dalla prossima stagione la squadra della Renault guidata da Flavio Briatore correrà con il nome di Gucci Racing Alpine Formula One Team con i colori della casa italiana. La collaborazione, spiega una nota, darà vita a «una nuova piattaforma di business ed esperienziale, costruita attorno ai valori di performance, precisione, disciplina ed eccellenza, al crocevia tra lusso e sport».

Gucci - che non ha fornito dettagli finanziari sull'accordo - ha spiegato la decisione di sbarcare nel mondo dei gran premi sottolineando che la Formula 1 è oggi una delle piattaforme «più rilevanti al mondo per portata e presenza» e quindi «un'opportunità concreta per raggiungere un pubblico in forte espansione, sempre più eterogeneo e sofisticato, in mercati di grande peso strategico». Uno spazio in cui Gucci «può rafforzare la propria desiderabilità, visibilità e rilevanza culturale

LA PRESIDENTE DELLA CASA ITALIANA BELLETTINI: LA FI CROCEVIA UNICO TRA PERFORMANCE E CULTURA



Il vertice del nuovo Gucci Racing Alpine Formula One Team

su una scala e con una cadenza che pochi altri contesti sanno offrire».

LA TRADIZIONE

Fondato negli anni Cinquanta da Jean Rédélé, il marchio Alpine da anni può contare sulla tradizione motoristica di Renault, presente in Formula 1 dal 1977. La scuderia, che dal 2022 gareggia con il rosa di Bwt, il gruppo svizzero dei trattamenti per l'acqua, in passato ha corso con le insegne Benetton, Renault e Lotus e può vantare tre titoli nel mondiale costruttori e quattro fra i piloti, conquistati da Michael Schumacher e Fernando Alonso. Oggi il volante delle auto del team basato a Enstone, nel Regno Unito, è in mano a Pierre Gasly e Franco Colapinto e attualmente occupa la quinta posizione nella classifica del mondiale guidata dalla

Viabilità

Blocco del Brennero Divieti nella A22

A causa della manifestazione prevista in Tirolo, sabato 30 maggio saranno introdotte limitazioni alla circolazione lungo l'asse del Brennero, con possibili ripercussioni nel Nord Italia. Per limitare gli effetti sulla viabilità, la Prefettura di Verona ha disposto il divieto di circolazione dei mezzi pesanti sulla A22 in direzione Brennero, nel tratto compreso tra Verona Nord e il confine con la provincia autonoma di Trento, dalle 6 alle 20. Adottati dalle autorità di Trento e Bolzano provvedimenti analoghi.

Mercedes. «Concepita per spingersi ben oltre la visibilità in pista, la partnership», insiste Gucci, «si articolerà nelle stagioni a venire in iniziative ambiziose - contenuti, prodotto, esperienze cliente e appuntamenti esclusivi - con l'ambizione di costruire nel tempo una piattaforma distintiva e di grande impatto».

«La partnership con Alpine Formula One Team inaugura un nuovo capitolo nella nostra storia: Gucci è il primo luxury fashion brand a diventare Title Partner in Formula 1 - ha commentato Francesca Bellettini, presidente e ceo del marchio fiorentino -. Questo riflette la nostra ambizione e il ruolo che vogliamo ricoprire su questo palcoscenico. Con una portata globale senza precedenti, la Formula 1 è oggi un crocevia unico tra performance e cultura e Alpine Formula One Team è il partner giusto per dare vita a questa visione».

«La Formula 1 si è spinta ben oltre lo sport, affermandosi come una delle piattaforme di contenuto premium più potenti al mondo: ogni stagione raggiunge oltre 1,5 miliardi di persone e continua ad attrarre un pubblico in forte espansione», ha aggiunto Luca de Meo, ceo di Kering, che quando era alla guida di Renault ha puntato sul rilancio del team Alpine chiamando Flavio Briatore con l'obiettivo di ristrutturare la squadra e riportarla ai vertici. «La Formula 1 è una delle piattaforme più dinamiche e attrattive dello sport mondiale», ha proseguito sulla stessa linea François Provost, ceo di Renault Group.

Jacopo Orsini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLOSSO La lavorazione delle sneaker di lusso Golden Goose

Corre Golden Goose Fatturato su del 10%

LA TRIMESTRALE

ROMA Vola ancora Golden Goose. Nel primo trimestre, l'industria delle sneaker di lusso con radici a Marghera, ha registrato ricavi per 173,2 milioni di euro: in crescita del 10% a cambi costanti.

Aumenta del 19% il canale delle vendite dirette (che rappresenta l'81% dei ricavi totali, rispetto al 76% nel primo trimestre 2025), trainato dall'aumento degli spazi della vendita al dettaglio e dal consolidamento del digitale. L'ingrosso ha registrato invece un calo del 16% del fatturato, dovuto allo slittamento delle consegne nell'area Europa, Medio Oriente e Africa, a un contesto più complesso negli Usa e alla riduzione strategica delle attività con gli operatori dell'e-commerce sudcoreani.

Il margine operativo lordo si è attestato a 55,3 milioni (con un rapporto del 31,9% rispetto ai ricavi). Nel primo trimestre 2024, quindi due anni fa, era stato del 36,4%, pari a 54 milioni. La cassa si attesta a 75,8 milioni.

Per area geografica, i ricavi

sono aumentati in tutte le regioni: Americhe +14%, Emea +6%, Asia Pacifico +17%.

FORZA DEL MARCHIO

«Il 2026 - osserva l'ad Silvio Campara - si è aperto con risultati positivi per Golden Goose e un chiaro momentum (una spinta forte e positiva, ndr) in tutto il business».

E aggiunge: «Nel primo trimestre, abbiamo registrato una crescita dei ricavi del 10% e una performance solida in tutte le aree geografiche attraverso il nostro canale direct-to-consumer, che oggi rappresenta l'81% dei ricavi totali ed è il motore del nostro successo». La crescita costante dei ricavi «riflette chiaramente la forza del brand e del nostro modello incentrato sulla community, che trova riscontro nella nuova generazione di consumatori del lusso». Quindi la scelta di continuare a investire nel futuro del brand, «espandendo la nostra rete retail, ampliando le esperienze che offriamo ai nostri "dreamers" e portando avanti l'impegno verso le nostre persone e l'innovazione responsabile».(Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,115	-1,27	9,612	11,166	2032783	NORDEST					
A2a	2,260	-2,08	2,184	2,597	8847786	Leonardo	51,650	-1,86	49,459	64,484	1684000	Asciopave	3,210	-1,23	3,067	3,910	155444
Azimut H.	35,340	-0,73	31,888	37,477	496412	Mediobanca	21,350	1,23	15,310	21,181	709449	Banca Ifis	19,990	2,72	19,123	27,464	274689
Banca Generali	55,000	-0,36	49,862	59,058	182392	Moncler	54,660	4,35	47,861	58,539	1652634	Carel Industries	30,500	-1,29	20,222	32,193	134331
Banca Mediolanum	19,700	-1,65	16,510	20,284	1143908	Monte Paschi Si	8,892	1,21	6,985	9,512	20466030	Danieli	71,800	0,42	51,214	71,547	39886
Banco Bpm	13,290	-0,08	11,177	13,414	4207928	Piaggio	1,744	0,93	1,476	1,852	427916	De' Longhi	35,180	-0,34	28,846	39,269	79510
Bper Banca	11,702	1,39	10,568	13,088	6827928	Poste Italiane	25,200	-0,90	19,753	25,379	2899767	Eurotech	1,080	3,25	0,834	1,085	1817338
Brembo	11,710	5,12	7,494	11,179	1209335	Recordati	51,150	-0,29	44,293	51,832	764436	Fincantieri	11,710	-0,85	10,990	20,181	1669620
Buzzi	46,040	2,31	41,931	54,025	476446	S. Ferragamo	8,645	5,68	5,869	8,753	789107	Geox	0,268	-0,37	0,245	0,319	777924
Campari	5,692	1,72	5,334	6,721	5332096	Saipem	4,096	-4,21	2,476	4,676	34442905	Gpi	15,000	1,49	14,694	18,281	15464
Enel	9,590	-2,40	8,866	10,197	22437068	Snam	6,268	-1,72	5,650	6,796	5061200	Hera	3,878	-1,47	3,813	4,421	3284098
Eni	22,520	-2,81	15,742	24,835	10427073	Stellantis	7,020	3,80	5,570	9,684	43476277	Italian Exhibition Gr.	13,000	0,39	8,663	13,032	3028
Ferrari	283,750	-0,11	274,300	327,459	1208484	Stmicroelectr.	58,000	-3,09	23,105	59,621	6319543	Ovs	5,485	1,29	4,286	5,436	417722
FinecoBank	21,180	0,62	18,366	22,848	2359810	Tenaris	25,930	-3,50	16,470	27,144	2372457	Safilo Group	1,599	1,65	1,521	2,165	370505
Generali	38,720	0,21	32,767	39,334	1806591	Terna	9,870	-1,74	8,945	10,294	3389813	Sit	2,200	0,92	2,180	2,925	56910
Intesa Sanpaolo	5,790	1,44	5,024	6,123	47818217	Unicredit	73,090	-0,50	59,700	78,161	4054975	Somec	18,500	2,21	12,495	18,154	38224
						Unipol	21,690	-0,09	18,458	22,626	889781	Zignago Vetro	7,320	2,52	6,459	8,073	99577

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor

Alkeemia convince gli australiani A Marghera un hub della grafite

► Investimento da 20 milioni per il progetto che corre a livello Ue per il riconoscimento della strategicità ► L'ad: «Da questa joint venture un'accelerazione» Bitonci: «L'accordo conferma la nostra visione»

L'INTESA

VENEZIA L'intesa era nell'aria, ora è anche sulla carta. La veneziana Alkeemia (ex Fluorsid) e l'australiana International Graphite hanno firmato un accordo vincolante di joint venture per la realizzazione di un centro europeo per la lavorazione della grafite. Una delle materie prime cosiddette "critiche", ovvero quei materiali essenziali non solo per costruire le tecnologie di uso quotidiano - dagli smartphone alle auto elettriche - ma soprattutto per produrre energia pulita. Con questo passo, appare via via più concreto il progetto che vede Marghera come nuovo hub europeo per le materie critiche.

STRUTTURA E OBIETTIVI

La joint venture sarà partecipata da Alkeemia al 51% e da International Graphite al 49%, con una condivisione degli utili al 50%. La prima nasce nel 2018 a seguito dell'acquisizione del ramo d'azienda chimico di Sol-

ULTERIORE TASSELLO DEL PIANO DI UN POLO EUROPEO DI MATERIE CRITICHE CON DEPOSITO PER LE TERRE RARE



L'ACCORDO L'amministratore delegato di Alkeemia, Lorenzo Di Donato, con il managing director dell'australiana International Graphite, Andrew Worland. A lato, un impianto di Alkeemia Marghera

vay da parte del gruppo italiano Fluorsid. Inizialmente nota come Fluorsid Alkeemia, e specializzata nella produzione di acido fluoridrico e fluoroderivati, nel 2021 è interamente passata sotto il controllo del fondo inglese Blantyre Capital. Nel 2024 ha realizzato 57 milioni di fatturato, con 120 dipendenti. La seconda, invece, è una società mineraria australiana di materie prime critiche, focalizzata sulla produzione di grafite e materiali per anodi, destinati al mercato delle batterie al litio e alla transizione energetica.

Obiettivo della joint venture è sviluppare il sito veneziano di lavorazione della grafite. E così, gli australiani mettono sul piatto i soldi (l'investimento iniziale, si apprende, sarà di 20 milioni di euro), mentre Alkeemia fornisce la capacità produttiva. Da notare che gli 80 milioni di investimenti stanziati negli ultimi quattro anni (e altri 100 sono previsti nei prossimi cinque), hanno permesso di creare un impianto altamente tecnologico, oggi in fase di ultimazione. Si partirà (entro la fine del 2027) da 10mila tonnellate annue, de-



creto e strategico che conferma la validità della visione che la Regione del Veneto sostiene da tempo: fare di Marghera un grande polo europeo per le materie prime critiche, la loro trasformazione industriale e lo sviluppo delle filiere energetiche e produttive del futuro». In ballo c'è anche la candidatura di Marghera - scelta non casuale, considerata la sua conformazione logistica e la presenza della Zona logistica semplificata - come primo sito europeo di stoccaggio delle terre rare.

LA VISIONE

In tale scenario, quello di Alkeemia, che prende il nome di "Alkeemia PureGraph", è uno dei due progetti veneziani tra i sette approvati dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), ora al vaglio della Commissione Europea, nell'ambito della seconda chiamata (la prima selezione si era svolta l'anno scorso) per progetti strategici, prevista dal Regolamento sulle materie prime critiche (il Critical raw materials act, Crm). L'altro progetto è "9PV-up" di 9-Tech, startup innovativa specializzata nello sviluppo di tecnologie e impianti per il riciclo di rifiuti elettronici e, in particolare, pannelli fotovoltaici.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marmomac, edizione 60 tra radici e visione

LA FIERA

VENEZIA Oltre mezzo miliardo di euro di export, tra pietre grezze e lavorate, 600 aziende e 4mila addetti. «Tutte le pietre del mondo vengono trasformate qui», sottolinea Filiberto Semenzin, presidente di Verona Stone District, che rappresenta il distretto del marmo e pietra del Veronese. «Non è un caso che proprio a Verona si svolga la fiera di riferimento del settore, di cui siamo partner». Per l'appunto, Marmomac si prepara a inaugurare la sessantesima edizione, a Veronafiere dal 22 al 25 settembre, confermandosi un punto di riferimento internazionale per la filiera della pietra naturale.

Con 1.400 espositori provenienti da oltre 50 Paesi e 50mila operatori e professionisti da 140 nazioni, offre uno spaccato completo sulla filiera: materia, tecnologia, prodotti per la finitura.

E guarda avanti. «Il sessantesimo Marmomac - sottolinea il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo - non celebra soltanto la propria storia: rinnova una responsabilità verso le imprese e verso un settore che ha bisogno di luoghi capaci di tenere insieme radici e internazionalità, competenze, mercati e visione. Marmomac è nata a Verona, ma oggi parla al mondo: la sua forza internazionale nasce da una materia, da un saper fare e da un territorio unici». (Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MADONNA DI CAMPIGLIO



SKIAREA MADONNA DI CAMPIGLIO DOLOMITI DI BRENTA



TRENTINO

DOLOMEET PASSION CARD



SCOPRI TUTTO

HOTEL IMPIANTI INCLUSI

SUMMER EDITION




***** Hotel Bellavista**
Giustino

Tel +39 0465 501164
Email info@bellavistanet.com
hotelbellavistapinzolo.it




***** Hotel Europa**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 441036
Email info@hoteleuropacampiglio.it
hoteleuropacampiglio.it




****** Hotel Dahu**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 440242
Email info@hoteldahu.it
hoteldahu.it




****** Hotel Savoia**
Madonna di Campiglio

Tel +39 0465 441004
Email booking@savoiaipalace.it
savoiaipalace.it

LE MERAVIGLIE DI MADONNA DI CAMPIGLIO E DELLE DOLOMITI DI BRENTA A PORTATA DI TUTTI!

Prenota il tuo soggiorno con Dolomeet Passion: impianti di risalita, mobilità e attività sono i servizi inclusi per te.

SKI.IT



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

“Una possibilità”, nuovo singolo di Malika Ayane

Malika Ayane torna con il nuovo singolo “Una possibilità” (Carosello Records in licenza a M.A.S.T./Believe), disponibile in digitale da domani e in radio dal 5 giugno. «C'è un tipo di canzone che mi appassiona da sempre - racconta Malika - “La finta canzone allegra”, quella in cui si associa un testo più o meno amaro a un mondo sonoro che per ritmo, melodia e armonia

evoca invece un'attitudine più spensierata. “Una possibilità” vuole essere una di queste. Da grande appassionata di commedie sarcastiche, ho trovato irresistibile l'idea di realizzare un brano che fosse leggero nel raccontare come spesso l'immagine della felicità che arriva dall'esterno, dalle cartoline delle vacanze ad esempio, non sia universale ma che anzi a volte si

riveli una trappola in cui si cade perché, cercando di aderire forzatamente a un modello si perde di vista il piacere autentico del vivere ovvero la sperimentazione che comprende anche la parte in cui un errore di valutazione o una cantonata sono da considerare come un'eventualità del vivere e non come una tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

È stata inaugurata al Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova l'esposizione allestita per il trentennale dell'istituto di medicina molecolare. Anche la ricerca medica viene proposta nei termini di una sorta di opera d'arte.



PRESENTAZIONE
Alcune
significative
immagini
della
mostra sul
legame tra
scienza ed
arte
presentata
ieri
pomeriggio
a Padova
(foto BRUNETTO
MARCO ZIOSI /
NUOVE TECNICHE)

La rettrice:
«Occorre
immagina-
re ciò che
spesso non
vediamo»



LA MOSTRA

«La Terra è blu come un'arancia, mai un errore le parole non mentono». È con questi versi che il poeta surrealista Paul Éluard metteva in crisi il principio di evidenza, invitando alla sospensione del confine tra visibile ed invisibile.

PADOVA

Quasi un secolo dopo, quella stessa tensione riemerge al centro della mostra sul mistero della ricerca, inaugurata ieri al Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, in occasione del trentesimo anniversario del VIMM —Veneto Institute of Molecular Medicine—. Costruita attorno all'idea che l'immagine sia uno strumento di conoscenza intermedio tra arte e scienza, la mostra celebra la congiunzione tra due discipline troppo spesso considerate come distinte. Dai disegni anatomici della tradizione rinascimentale e moderna fino alle opere artistiche contemporanee, l'esposizione attraversa epoche e linguaggi diversi per restituire alla visione il suo carattere conoscitivo. In questo senso, il progetto si inserisce nella più ampia tradizione scientifica e culturale della città di Padova, in cui da tempo la storia dell'arte e quella della ricerca scientifica hanno proceduto in parallelo.

«Questa mostra è dedicata all'identità culturale di Pado-

Arte e scienza quel dialogo lungo i secoli

va», spiega il curatore Sylvain Bellenger. «I finti marmi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni sono alla base di questa idea e rimandano al tema dell'incarnazione, che è anche centrale nella riflessione scientifica». Un'impostazione che attraversa l'intero percorso espositivo, basato su un rimando continuo tra sguardo artistico e visione scientifica. Il carattere fortemente innovativo del percorso espositivo consiste infatti nella scelta di trattare la ricerca medica nei termini di un'opera d'arte.

ESTETICA

«L'immagine scientifica non è una fredda realtà chimica», continua Bellenger. «Il ricercatore stesso emerge nel fermo immagine, ne sceglie il colore, la luce, la composizione. Si tratta di un autentico atto estetico». Nel dettaglio, la mostra sviluppa l'intreccio tra sapere scientifico e disciplina figurativa in un percorso articolato in quattro

momenti distinti. A partire dalla storia anatomica di Padova, evocata attraverso la moquette del Teatro Anatomico del 1594 di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, simbolo di come il sapere medico si basi sull'osservazione, si passa ad un excursus sulla neurologia moderna con i disegni di Golgi e Vasari. «Fino al Novecento i principali scienziati erano anche straordinari disegnatori», spiega Paolo Mazzarello, professore di Storia della Medicina all'Università di Pavia.

«La dimensione artistica diventava lo strumento necessa-

IL PERCORSO PARTE
DALLA STORIA ANATOMICA
EVOCATA ATTRAVERSO
LA MOQUETTE DEL TEATRO
DI GIROLAMO FABRICI
D'ACQUAPENDENTE

rio per mettere ordine nel caos delle strutture osservate, fissando punti fermi indispensabili alla ricerca». Un terzo momento si avvicina al mondo contemporaneo indagando il rapporto tra identità e artificialità. La parete dei selfie rilegge la fisiognomica di Cesare Lombroso, mentre uno schermo interattivo trasforma i volti dei visitatori in rielaborazioni digitali di celebri artisti come Van Gogh, Modigliani e Bacon. Il confronto tra la modernità del selfie e l'autoritratto storico diventa così un dispositivo critico sul mondo attuale delle immagini. Infine, l'ultima stanza si concentra sul rapporto intimo tra il corpo dell'artista e la malattia, dove la vulnerabilità biologica si trasforma in performance e linguaggio.

TERMOMETRO

Emblematica, in questa sezione, è l'opera “Termometro d'amore” di Rebecca Horn: un termometro il cui liquido non mi-

sura la temperatura corporea ma suggerisce una lettura scientifica dei sentimenti, mettendo in crisi l'idea stessa di misura ed oggettività. Nel corso dell'inaugurazione, il senso della mostra è stato letto anche nella sua dimensione pubblica e sociale, come spazio di incontro tra ricerca scientifica, cultura e territorio. «La conoscenza nasce dall'intuizione e dalla capacità di immaginare ciò che ancora non vediamo», ha sottolineato la rettrice dell'Università di Padova Daniela Mapelli, richiamando il legame storico della

IL RICERCATORE:
«FINO AL NOVECENTO
I PRINCIPALI SCIENZIATI
ERANO ANCHE
DEGLI STRAORDINARI
DISEGNATORI»

città con l'atto del vedere come forma di comprensione.

Per la presidente della Fondazione VIMM Giustina Destro, presente anche il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia, l'esposizione è invece un modo per umanizzare i laboratori, portando il messaggio della ricerca scientifica fuori dalle cerchie accademiche e trasformandolo in un'esperienza condivisa con la comunità: «Abbinare la scienza con l'arte significa costruire un linguaggio comune». Proprio in questo legame tra ricerca, cultura e dimensione pubblica emerge il senso più profondo del progetto.

La Terra di Éluard torna così a farsi blu e insieme arancia: un'immagine impossibile eppure necessaria, che continua a mettere in crisi il confine tra ciò che si vede e ciò che si comprende.

Francesca Novelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Willem Dafoe delinea gli itinerari del Festival in programma da 7 al 21 giugno a Venezia. «Cerchiamo di presentare idee che tengano conto dell'imperfezione»

Biennale teatro uno sguardo sui continenti

L'EVENTO

«Sì». Willem Dafoe non ha esitazioni: l'appuntamento della Biennale teatro dedicato al genocidio in Ruanda nasce anche dalla volontà di non dimenticare questa tragica pagina di storia. Ieri il direttore del 54. Festival internazionale, in programma a Venezia dal 7 al 21 giugno, ha presentato le produzioni di maggior rilievo e tra queste spicca sicuramente "Hewa Rwanda - Letter to the Absent" il 10 giugno al teatro delle Tese. Tratto dall'opera omonima scritta da Dorcy Rugamba è un memoriale consegnato ai propri figli, la testimonianza in prima persona del genocidio dei Tutsi avvenuto nel 1994, che ha determinato la sua storia di uomo e di artista. In scena lo stesso Rugamba con tutti i

colori della musica dell'eccentrico e talentuoso polistrumentista senegalese Majnun.

«Questa produzione è stata scelta - aggiunge il direttore - anche per farci capire meglio quello che è avvenuto e quindi per non dimenticare. Il suo racconto ci aiuta ad analizzare le guerre e quello che sta accadendo nel mondo in questi mesi».

Il titolo del Festival "Alter native" vuole mettere insieme l'idea del cambiamento che si mescola con la propria natura di provenienza e quindi identitaria. Si passa dall'India all'Africa, dalla

**«LA PROPOSTA
SUL RUANDA
NASCE ANCHE
DALLA VOLONTÀ
DI NON DIMENTICARE
IL GENOCIDIO DEL '94»**

Nuova Zelanda all'Indonesia.

Non è quindi un caso che martedì 9, al teatro Verde, sia previsto un omaggio alla Grecia di Christos Stergioglou e Alexandros Drakos Ktistakis con il concerto-spettacolo "Cries", scritto da Taxiarchis Deligiannis e Vasilis Tsiouvaras, «ispirato dal pensiero del rifugiato del poeta Giorgos Seferis, dal lamento di Ecuba della Troiane di Euripide - spiega la Biennale - , e dalle grida di tutti coloro che hanno vissuto la schiavitù, lo sradicamento e la migrazione nel corso dei secoli». «Una proposta potente che ci aiutata a comprendere le persone che arrivano da altri luoghi - ha detto Dafoe riferendosi al concetto di sradicamento - cerchiamo di proporre qualcosa di diverso dal solito, nel senso che quando assistiamo a una scena che non ci è familiare la nostra attenzione aumenta. Il teatro in occidente, per capirci, ha un particolare standard, altrove invece



BIENNALE TEATRO Il direttore Willem Dafoe, nella foto grande Sharmila Bisway

c'è sicuramente più sperimentazione con idee originali». Dafoe, riferendosi alle recenti polemiche sul padiglione russo della Biennale, ha specificato che il mondo dell'arte deve rimanere un luogo di dialogo, spiegando che in tanti casi le persone hanno una sorta di impulso ad eliminare le cose che arrivano da un paese in guerra.

STANDRARD

Il direttore ha insistito sulla necessità di avviare idee originali magari fuori da un contesto di standardizzazione che caratterizza, invece, ancora molte produzioni. «Penso che il teatro debba essere naturale con uno spirito amatoriale. La gente tende ad avvicinarsi alle imperfezioni che caratterizzano il nostro lavoro. Magari potrebbero esserci timori per l'avvento dell'intelligenza artificiale, ma le nostre proposte nascono dal ruolo decisivo dell'umanità, un'esperienza col-

lettiva basata sulla qualità contro ogni forma di sciovinismo».

LEONE D'ORO

Tra le proposte di rilievo spicca ovviamente la regista Leone d'oro alla carriera Emma Dante con il suo "I fantasmi di Basile" (13 giugno al Piccolo teatro dell'Arsenale) "un'autrice - ha precisato Dafoe - che presenta sempre progetti originali e radicati nel territorio. Ma ci tengo a ricordare la triologia "Romance familiare" di Mario Banushi, Leone d'argento, che firma un lavoro di alto livello. Per quest'anno non ho in programma progetti miei, ma sarò protagonista all'apertura della nuova sede dell'Archivio, l'1 e il 2 giugno, con un'originale performance con altri sette autori che daranno vita ad una sorta di improvvisazione che si avvicina a certe idee del jazz».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friuli, l'oratorio di Kenny Wheeler per i 50 anni dal terremoto del 1976

LA SCOPERTA

Il materiale era rimasto praticamente in un cassetto. Per diversi anni di quella composizione dell'indimenticato trombettista canadese non si sapeva praticamente nulla. Ora il pianista Glauco Venier ha deciso di recuperare l'oratorio di composizioni su salmi biblici che Kenny Wheeler aveva realizzato durante un masterclass a Gorizia.

Tutto questo straordinario materiale dal titolo "Psalms Friuli 1976-2026" sarà eseguito in prima assoluta in occasione delle varie iniziative collegate al devastante terremoto di 50 anni fa. L'inedito oratorio sarà proposto oggi, giovedì 28 alle 20.30 nel duomo di Venzona, e sabato 30, alle 19, a Villa Manin di Pasarsiano, a Codroipo.

PRIMA ASSOLUTA

A dodici anni dalla scomparsa del raffinato trombettista, Venier ha così deciso di ridare luce a queste composizioni al termine di un lungo e meticoloso lavoro di studio e di adattamento. Questa sera la protagonista sarà la cantante inglese Norma Winstone, figura di spicco del jazz europeo e da sempre legata agli orizzonti sonori di Wheeler. Con lei ci sarà il musicologo Nick Smart del dipartimento Jazz della Royal Academy of Music, che custodisce l'archivio di Wheeler. A Villa Manin, invece, ci sarà anche Paolo Fresu. Al centro del progetto l'Insium Ensemble, laboratorio musicale nato in Friuli da un'idea di Venier. Ad arricchire il progetto



FRIULI Il pianista Glauco Venier, nel tondo Kenny Wheeler

anche undici componenti dell'Odhecaton, tra i più prestigiosi gruppi vocali europei, diretto da Paolo Da Col. La direzione musicale è affidata al Maestro Valter Sivilotti con letture dell'attore Fabiano Fantini.

«La musica si fa memoria viva e rende omaggio alle vittime del terremoto - spiega il vicepresidente della Regione Friuli-Ve-

**PER LA PRIMA VOLTA
LA COMPOSIZIONE
DEL TROMBETTISTA
VIENE ESEGUITA
GRAZIE AL RECUPERO
DI GLAUCO VENIER**

nezia Giulia Mario Anzil - richiamando il valore profondo di una ricostruzione che ha saputo trasformare il dolore in responsabilità e nella determinazione a rialzarsi senza fermarsi. Il prestigio di questo progetto, affidato a grandi interpreti e ospitato in luoghi simbolici come il Duomo di Venzona e Villa Manin, conferma che il Friuli-Venezia Giulia custodisce la propria storia, ne onora la memoria e la rilancia attraverso la bellezza, la cultura e i linguaggi universali. Il tutto richiamando il valore profondo di una ricostruzione che ha saputo trasformare il dolore in responsabilità e nella determinazione a rialzarsi senza fermarsi».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

cina@barbieriantiquariato.it

WhatsApp Roberto 349 6722193

WhatsApp Tiziano 348 3582502

WhatsApp Giancarlo 348 3921005

VALUTAZIONI
GRATUITE IN
TUTTA ITALIA

IMPORTANTI
COLLEZIONI O
SINGOLO
OGGETTO

www.barbieriantiquariato.it



Fine Art
Barbieri



IL LOTTO DEI BARBA

A TAVOLA...

Sardoni alla greca, poveri e gustosi

LA RICETTA

Nella cucina popolare veneziana da alcuni considerata povera, esistono dei piatti veramente gustosi anche se molto economici e oggi dallo storico mercato di Rialto vi presento una ricetta veneziana molto appetitosa ma semplice e veloce con il pesce azzurro:

"i Sardoni alla greca", ovvero, italianizzando, acciughe fresche spadellate. Ecco dunque come si prepara questo gustosissimo piatto: lavare i "Sardoni" togliendo loro la testa e le interiora, poi disporli uno accanto all'altro in un tegame basso e, nel caso fossero tanti, sovrapporli, alternandoli testa e coda. Sempre a crudo cospargerli con un abbondante trito di aglio e prezzemolo, sale, pepe, olio di oliva e una buona spruzzata di aceto di vino. Cuocere i "Sardoni" per pochi minuti coperti e, dopo far asciugare il sughetto a fiamma vivace senza coperchio. Ecco in pochi minuti tra preparazione e cottura che i "Sardoni" sono pronti da mangiare. Questo antichissimo piatto è appetitoso sia caldo che a temperatura ambiente, ma sempre servito con polenta bianca tenera e un buon bicchiere di vino bianco. Da giocare la quaterna 1-55-28-71 con ambo e terno Venezia Milano e tutte.



UN SUGHETTO
A FIAMMA VIVA
DA FAR
ASCIUGARE
SENZA COPERCHIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RUBRICA

Fantastico! Azzecato martedì un altro bellissimo terno con l'uscita del 2-39-89 su Palermo consigliato con il significato del sognare la neve. Con questo siamo a quota 8 terni in soli 4 mesi e mezzo, più 46 fantastici ambi centrati su ruota secca e 194 ambi azzeccati su tutte le ruote! In questa fortunata settimana sono usciti anche tre bellissimi ambi su ruota secca: immediatamente giovedì il 29-79 proprio su Venezia con il 60-80 subito venerdì anche questo proprio su Venezia, tutti e due dai numeri dell'aneddoto storico su Tintoretto mentre sabato, l'altro ambo secco su Venezia con il 3-84 dal significato del sognare uno specchio. Sono stati inoltre centrati: il 12-48 subito sabato su Genova dal "futuro su Marte", il 66-75 martedì su Napoli, ancora

Azzecato un terno su Palermo, ecco i numeri da giocare grazie alla nuova costellazione dei Gemelli
La vendita record dei prelibati Cantalupo a un grossista di frutta e verdura: battuto il primato del 2019

Giappone, 2 meloni all'asta: 31.400 euro

una volta dal bimbo nato "tra le nuvole", il 16-25 venerdì su Napoli dei numeri buoni di maggio, il 2-56 martedì su Firenze nuovamente dalla ricetta della "Torta de risi e puina". Infine l'ambo 10-77 uscito su Genova dagli auguri di inizio 2026 buoni per tutto l'anno. Complimenti a tutti i vincitori! Nei giorni scorsi il sole è entrato nei Gemelli, costella-

zione irradiata dal pianeta dominante Mercurio il messaggero degli Dei. Segno di aria, il colore della sua aurea astrale è il giallo mentre il suo numero astrologico fortunato è il 7, la pietra preziosa amuleto del segno è lo zaffiro. I nati in questo periodo sono di norma geniali, intelligenti, hanno spirito di iniziativa e non amano la vita metodica. Inoltre

non eccellono in fedeltà, amano il rischio e l'avventura in genere. Di natura generosa e vivace, amano attorniasi di molti amici. Buone per tutto il periodo: la giocata astrologica 7-43-31-19 la giocata cabalistica 4-62-1-65 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte 12-67-57 e 17-9-90 più 9-27-59 con ambo per Venezia Bari e tutte.

CURIOSITÀ

Tra le notizie più curiose della settimana da giocare l'asta record che si è tenuta in Giappone nell'isola di Hokkaido. Questa sembra tra le altre molto particolare perché due pregiati meloni (che da noi sono normalissimi) sono stati pagati la bellezza di 5,8 milioni di yen equivalenti a 31.400 euro battendo il precedente primato di 5 milioni di yen del 2019. I due meloni della varietà Cantalupo sono stati aggiudicati a un grossista di frutta e verdura la ditta Futamiseka. Forse a pensarci, gli costava meno venire in vacanza a Venezia e comprarsene quanti voleva da un qualsiasi nostro "frutariol". Chissà chi li mangerà? Magari con del prosciutto altrettanto costoso. Per i meloni più cari del mondo si gioca 2-50-61-88 con ambo e terno Venezia Bari Torino e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Testi che risalgono a 4000 anni fa

IL SOGNO

Il testo più antico che si conosce sui sogni è stato composto più di 4000 anni fa in Egitto. Erano testi di pronta consultazione con tantissime immagini ben spiegate, ma non è dato da conoscere come veniva interpretata la descrizione del sogno. Chi era preposto ad interpretare i sogni doveva aver ricevuto un'accurata istruzione nella "Casa della Vita", nel tempio di Karnak. In tutte le culture antiche si ritrovano testi sacri e personaggi preposti all'interpretazione dei sogni, perché la fase onirica è sempre stata ritenuta premonitrice. Oggi

vediamo intanto il significato del sognare una nave che rappresenta per antonomasia il desiderio di andare lontano. Sognare una bella nave che naviga in acque calme, fa prevedere facili e insperati guadagni, successi, buoni affari. Se però la nave lotta con le onde è un segnale di un pericolo in agguato. Se poi la nave si capovolge, è un segnale di tradimento e abbandono. Sperando di sognare sempre acque calme e limpide si gioca 10-40-36-43 con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Le rime di Wally Narni dedicate al nuovo sindaco

La poetessa Wally Narni, che ama in maniera smisurata la sua città, è molto contenta di come sono andate le votazioni e, dedica queste rime al nuovo e giovane sindaco di Venezia. Benvenuto Sindaco Venturini! "Ste siti...no ste più parlar, se sente 'na vose che vien su dal mar. Scusè se ve disturbo ma ve voglio ricordar... che so sempre mi el paron de sta cità. So' mi San Marco el vostro protetor, go scuasi 2000 ani e i porto co onor. In nome del me nome ghe xe sta bataglie e guere, andando longo i mari par conquistar tesori e tere. Posso contarte ea storia de Dogi e Dogaresse, de dame e cavalieri, de omeni de ancuo e ...omeni de geri. Ancuo dal novo Sindaco voria aver un regalo: voria aver la certessa che 'sta Venessia mia, sarà sempre amada e cocolata. Se po' un zorno, caro Sindaco, ti sentirà 'na vose che dal mar la rivarà, sarà la To Venessia che te ringrassiarà." Con i complimenti e gli Auguri di Buon Lavoro... per l'occasione al Lotto si gioca 7-38-72-90 con ambo e terno per Venezia Firenze e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

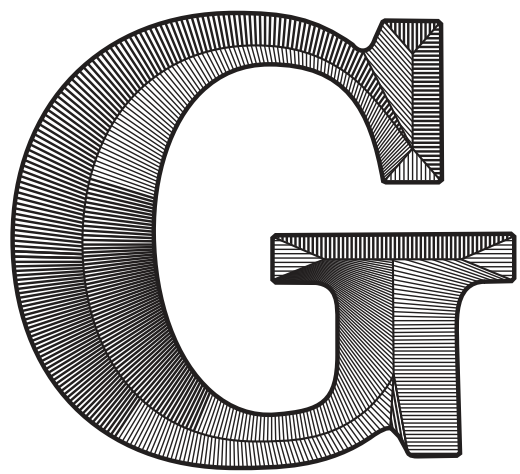
PRIMO

sport.ilgazzettino.it | E sei subito in pista.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.



Speciale Salone Nautico

IL GAZZETTINO



Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it

ARSENALE, LA PIÙ BELLA VETRINA DEL MADE IN ITALY

►Inaugurata ieri con il presidente del Senato la settima edizione: 270 espositori e 300 barche
Esposte le migliori novità della produzione nazionale ed europea, con un occhio all'ambiente

Lascio al nuovo sindaco eletto Simone Venturini l'eredità di questa manifestazione, che il prossimo anno si terrà dal mercoledì 26 a domenica 30 maggio».

È il saluto di Luigi Brugnaro in quella che è stata la sua ultima uscita pubblica con la fascia tricolore dopo 11 anni, l'inaugurazione della settima edizione del Salone nautico di Venezia. Un salone che è nato da una sua intuizione ed è stato portato avanti grazie alla sua caparbietà. Ora è diventato un appuntamento fisso (e lo sarà ancora per anni, ha risposto Venturini) che porta Venezia in primo piano nel campo della nautica da diporto, dell'innovazione tecnologica e della ricerca sulle nuove propulsioni.

All'apertura ufficiale, oltre a Brugnaro e a Venturini, hanno preso parte il presidente del Senato Ignazio La Russa, il presidente della Regione Alberto Stefani, l'ammiraglio di squadra Stefano Barbieri, delegato del Capo di Stato maggiore della Marina. Proprio la Marina, oltre a ospitare il Salone, ha regalato il suggestivo spettacolo degli Incursori che si sono lanciati col paracadute con bandiere e fumogeni e sono atterrati in Arsenale con estrema precisione. Il tutto mentre risuonavano le note del Va' Pensiero cantato dal coro della Fenice.

«A Venezia la nautica è davvero a casa - ha detto Brugnaro dopo aver ringraziato tutti i soggetti che hanno reso possibile l'iniziativa - abbiamo creato l'unico Salone del Mediterraneo orientale, un patrimonio che va consolidato e valorizzato negli anni a venire. Il Salone non è soltanto un evento espositivo, ma un progetto strategico per Venezia e per l'intero settore: la nautica è economia, è storia, è cultura, è lavoro e formazione. È parte del nostro destino. Venezia vuole essere un laboratorio di sostenibilità, di ricerca sulle nuove propulsioni e di tutela dell'ambiente marino e lagunare».

IL FUTURO

«Il Salone è un gioiello per Venezia e per tutti i suoi cittadini che raccogliamo con grande orgoglio - ha risposto Venturini, chiamato sul palco - Per l'Italia e per il comparto nautico è un patrimonio nazionale che va custodito e sviluppato con attenzione e lungimiranza, cosa che faremo nei prossimi cinque anni per valorizzare i tanti e numerosi beni preziosi che la nostra città custodisce».

Anche la seconda carica dello Stato ha avuto parole importanti per il Salone, di cui è ormai quasi un ospite fisso.

«Questo Salone che è arrivato alla settima edizione, vi confesso che in Liguria lo guardavano con sospetto - ha raccontato, spiegando che in Liguria ci passa le estati - ma abbiamo capito che non fa ombra a Genova né a nessun altro luogo. Questo Salone cammina bene con l'aiuto di tutti gli attori che lo hanno voluto e lo stanno rafforzando e valorizza il mare che è fondamentale per Venezia e per l'Italia».

SOSTENIBILITÀ

Una delle punte di diamante di questa fiera, che la distingue dalle altre, anche più grandi e importanti, è senz'altro l'attenzione dedicata alla sostenibilità. La



quale non significa solo motori ibridi o elettrici o meno emissioni, ma una filosofia costruttiva che parte dalla progettazione (carene più performanti per risparmiare, pannelli solari per dare energia), passa per i materiali da costruzione (materiali riciclati oppure vetroresine che possono separare nei loro componenti a

**ULTIMA APPARIZIONE PUBBLICA
DA SINDACO PER LUIGI BRUGNARO:
«APPUNTAMENTO DAL 26 AL 30
MAGGIO DEL PROSSIMO ANNO»
VENTURINI: «È UN GIOIELLO CHE
VA CUSTODITO E SVILUPPATO»**

BARCHE PER OGNI PORTAFOGLIO

L'assortimento delle 300 imbarcazioni (alcune sono vere e proprie navi) esposte in Darsena grande dell'Arsenale. Ci sono imbarcazioni piccole e confortevoli, barche a vela, per lo più di grandi dimensioni (dai 40 piedi, 12 metri, in su e yacht a motore



**APPLAUSI PER IL
NUOVO SINDACO
All'inaugurazione
Simone Venturini ha
raccolto il plauso
del presidente del
Senato, di
Brugnaro e del
governatore
Stefani**

Luigi Costantini
Fotoattualità

fine vita e arriva alla propulsione.

«Sostenibilità - ha osservato il presidente Stefani - non significa star fermi, significa invece guardare avanti, far crescere il mondo imprenditoriale, con le garanzie per poter avanzare tecnologicamente proteggendo al contempo l'ecosistema e garantendo la bellezza di questo straordinario territorio».

PRODUZIONE AL TOP

Al Salone sono presenti 270 espositori con 300 imbarcazioni distribuite lungo un chilometro di pontili d'ormeggio. Ci sono i costruttori di yacht a motore più prestigiosi al mondo con i loro modelli più nuovi, ci sono le barche a vela più rappresentative e tante barche a motore anche di piccole dimensioni e dalle soluzioni innovative in termini di spazi, prestazioni e abitabilità. La Camera di Commercio ha assicurato il suo importante supporto economico anche per gli anni a venire, come ha ricordato il presidente Massimo Zanon.

Il Salone è anche la vetrina della produzione manifatturiera veneta, come ha ricordato la presidente di Confindustria Veneto Est, Paola Carron: «La nautica oggi non è soltanto cantieristica ma coinvolge comparti fondamentali per il Veneto come il legno-arredo, la moda e il tessile, il vetro, la meccanica, la componentistica, il design e le tecnologie avanzate».

Il Salone rimarrà aperto fino a domenica dalle 10 alle 20.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GIORNATA

LA MARINA

OSPITE
E ANCHE
PROTAGONISTA

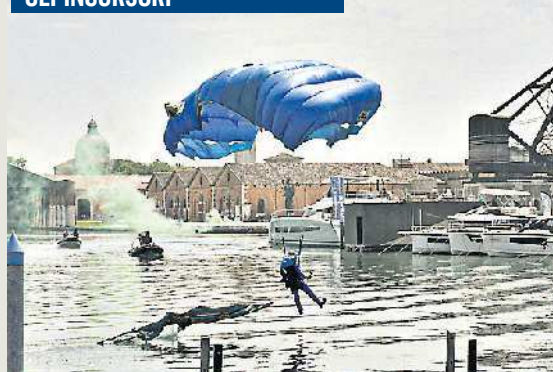
La Marina militare ha concesso gli spazi acquei e a terra al Salone, regalando anche un sorvolo ravvicinato

I BACINI

UN FUTURO
NEL
RIMESSAGGIO

Con la restituzione dei Bacini, il Comune pensa a un ruolo nel rimessaggio dei grandi yacht in Arsenale

GLI INCURSORI

LANCIO
DI PRECISIONE
IN DARSENA

Quattro paracadutisti del Nucleo sommozzatori e incursori hanno mostrato un perfetto ammaraggio

IL CONTESTO
Sotto, una veduta del Bacino dell'Arsenale con sullo sfondo il campanile di San Marco



Formazione

In mostra il simulatore navale dell'Its Marco Polo Academy

Un simulatore di conduzione navale al Salone Nautico di Venezia. A portarlo e mostrarlo in funzione ai visitatori è l'Its Marco Polo Academy, che fino al 31 maggio parteciperà alla manifestazione veneziana sulla nautica internazionale con un proprio spazio espositivo e informativo nel padiglione dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Tesa 89 dell'Arsenale). Per l'Its Marco Polo, che attualmente propone 11 corsi di studio e conta circa 300 iscritti, il Salone Nautico di Venezia rappresenta un appuntamento consolidato. Ieri mattina, a margine dell'inaugurazione del Salone, il neoletto sindaco di Venezia Simone Venturini ha visitato il padiglione dell'Autorità di sistema portuale e collaudato il simulatore di conduzione navale utilizzato dagli studenti dell'Its veneziano che si basa su tecnologie di ultima generazione per riprodurre scenari di navigazione reali. Oltre al simulatore l'Its sarà coinvolto in alcuni appuntamenti del Salone. Damaso Zanardo, presidente dell'Its Marco Polo e dell'Accademia Logistica & Mare, interverrà alla tavola rotonda "Non solo porti: un sistema infrastrutturale integrato per la sostenibilità dello sviluppo del Veneto", in programma oggi alle 12.15 nella Sala degli Squadratori nell'ambito della conferenza "Porti, interporti e corridoi - Venezia e l'Alto Adriatico come porta dei traffici verso l'Est", organizzata dalla Venice Sustainability Foundation in collaborazione con l'Autorità di sistema portuale e Vela. Domani, invece, alle 10, sempre nella Sala degli Squadratori, l'Its Marco Polo porterà un contributo anche al convegno "Professionalità marittime: oggi e domani".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«INTELLIGENZA ARTIFICIALE E RAGGI ULTRAVIOLETTI PER RIPULIRE LE BARCHE»

Sei "braccia" metalliche si immergono, avvolgono lo scafo, mentre altre due lo osservano grazie alle telecamere incorporate e cercano lo sporco. Poi, grazie allo sfruttamento dell'intelligenza artificiale si effettua un'analisi della superficie. A quel punto inizia il trattamento, con luce Uvc (germicida) che previene la formazione della vegetazione marina prima dell'eventuale pulizia automatica-robotizzata.

Anahid, così si chiama l'apparecchiatura, è un sistema subacqueo, sviluppato da Geico, che consente la pulizia e sterilizzazione senza la necessità dell'alaggio degli scafi. Un sistema che promette di cambiare la modalità di pulizia, su cui anche Actv, l'azienda di

trasporto pubblico locale veneziana, sta valutando una collaborazione. Tutto è nato dall'esperienza in tema automobilistico, come spiega il responsabile sviluppo nuovi mercati, Pietro Bortolotto.

«L'obiettivo è quello di creare una rete, ancora non definita in senso numerico, di stazioni di illuminazione e visione sulla scia di quello che sta accadendo con le auto elettriche. Ci sarà poi una app che avviserà ogni quanto fare l'illuminazione e, nel caso sia necessario pulizia e disinfezione».

Un sistema che promette anche risparmi economici. Come funziona?
«Prima di tutto serve una vernice particolare, che non inquina, sviluppata da Greensailor, che permette, attraverso

tre strati, di cui l'ultimo siliconico, di rendere lo scafo "visibile" all'analisi. È un rivestimento speciale, non inquinante, che previene l'adesione di organismi marini, creata senza l'utilizzo di sostanze chimiche tossiche».

IN ESPOSIZIONE IL PROTOTIPO REALIZZATO DALLA GEICO CHE POTREBBE ESSERE SPERIMENTATO SUI VAPORETTI DI ACTV: ILLUMINAZIONE E BRACCIA ROBOTIZZATE

E poi, i passi successivi quali sono?

«Ci sono sei braccia che si immergono, si avvicinano allo scafo e possono provvedere alla disinfezione. Un processo che garantisce una maggior durata contro lo "sporco" visibile dalle telecamere. Quindi l'intelligenza artificiale riconosce lo scafo e, grazie a idrogetti, interviene direttamente senza la necessità di portarlo fuori dall'acqua».

Come ci si accorge delle tempistiche di intervento?

«Ci si dovrà ripresentare ciclicamente, ma i tempi saranno disponibili anche grazie a un'app che avviserà del momento giusto».

A che stadio si è del processo di svi-

luppo?

«Per ora siamo alla fase di prototipo, vogliamo applicare in questo modo le nostre conoscenze industriali nel campo automobilistico, portandole in quello di una nuova frontiera, la nautica».

L'IA come impatta?

«Per adesso, accanto alle immagini reali, cerchiamo di avere un gemello digitale di una barca da marina che vada in sovrapposizione al video reale. La comprensione diventa più completa».

Quanto può costare questo tipo di impianto?

«Per ora siamo ancora alla valutazione. È presto per definirlo».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masat (Cgia): «Si riapra la scuola per maestri d'ascia»

Per avere i maestri che insegnino e tramandino il sapere servono le scuole. Venezia, città di mare che deve le sue ricchezze e il suo splendore alla marineria non ha più una scuola di allievi maestri d'ascia. Non esiste più un luogo accademico dove preservare e tramandare questo secolare sapere».

A denunciare una mancanza che rischia di far scomparire un sapere unico ed universalmente riconosciuto è Matteo Masat, direttore della Confartigianato Venezia, che approfitta del Salone Nautico per rilanciare l'idea della scuola, presente nella Città Storica fino ad una ventina di anni fa e poi sparita, per mancanza di luoghi, risorse e la volontà politica di mantenerla in vita.

«Un vero peccato, perché in

questo modo si rischia di far inabissare un sapere che per essere preservato deve essere trasferito e di certo non lo si può fare con le fotocopie o con i social. E la prova la abbiamo qui al Salone, in Tesa 91, dove abbiamo allestito uno stand sulla marineria tradizionale veneziana anche grazie agli ultimi Maestri d'Ascina formati all'ora».

Tra le meraviglie della piccola diportistica tradizionale ospitata al Salone da Confartigianato nello stand creato coinvolgendo anche la struttura regionale dell'associazione datoriale, ci sono anche le imbarcazioni create dal Cantiere Gdp del maestro d'ascia Giovanni Da Ponte che presenterà tre imbarcazioni rigorosamente in legno e figlie della tradizione veneziana; un open, una topeta e un cofano.

Tra le altre storiche e quindi uniche imbarcazioni nel loro genere ci sarà anche una sanpiero battezzata "Madonna" lunga 7,50 metri, larga 2 per un peso di 700 chili portata in stand dall'Associazione Vela al Terzo Venezia.

«Guardando al futuro, nell'attesa di poter "ricostruire" la scuola per i Maestri d'ascia nella Tesa che ci ospita non abbiamo dimenticato i giovani» puntualizza Masat, annunciando uno spazio dedicato al lavoro in corso degli allievi dell'Istituto Tecnico Professionale Vendramin-Corner su un'imbarcazione in costruzione.

Ad arricchire e coronare lo spazio confartigianale dedicato all'artigianato, anche l'angolo di Anna Campagnari con le sue bandiere da regata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlos, l'artigiano-artista della terza dimensione

Nel dedalo di opportunità per il mondo della nautica, la settima edizione del Salone nautico offre anche spunti di curiosità come gli intrecci tra artigianato e tecnologia. Arredo di "effetto legno" che vengono fuori dallo studio e dalla modellazione 3d, piuttosto che figure plastiche ornamentali, che vengono stampati con appositi strumenti.

È questo il pane quotidiano di Carlos Travain, artigiano-artista che opera con la sua azienda, Lab17, all'interno del Consorzio Venezia Sviluppo alla Giudecca. Argentino, Travain è esperto di un particolare studio, cioè la modellazione, dove, come afferma lui, «l'artigianato incontra la tecnologia». Le sue capacità gli consentono di sfruttare sia le opportunità offerte dal progresso, che l'abilità manuale, in un connubio che porta le fotografie a "vivere", diventando tridimensionali. Oppure diventare parte integrante di uno scafo, come le scritte per barche, sempre in grado di personalizzare a piacimento il desiderio degli armatori.

«Ci sono tecniche diverse, a partire dalla scansione 3d, oppure la fotografia, per passare, grazie alla modellazione 3d, alla stampa con resine che somiglino al bronzo, in un materiale adatto all'ambiente marino. Proprio la stampa 3d è una frazione di processo in cui si innesta anche l'abilità artigianale, perché la lavorazione finale è, poi, manuale», spiega Travain. Un percorso complesso, articolato, frutto di fantasia, tecniche e capacità, che partono tutte da un'origine, cioè il bozzetto, l'i-

dea: «Penso che si tratti di un bel rapporto tra mondo digitale e manuale, non è una ricerca di confronto tra diversi mondi, ma un arricchimento di diverse tecnologie e tecniche». Esemplificativa è la ricerca che lo stesso artigiano-artista ha svolto per la "Madonna senza volto" che si trova ai piedi del ponte di Rialto, dal lato dell'ex magistrato alle Acque: «Il rilievo ha perso il viso a causa del tempo, ho cercato una vecchia foto che la rappresentasse, trovandone una del 1976, però già incompleta. Quindi ho istruito l'intelligenza artificiale, cercando diverse fonti fotografiche del periodo, con circa seicento foto estratte da una banca dati. A quel punto è avvenuta la ricostruzione visiva con un dataset di diverse opzioni ricomposte una gamma di possibilità visive dell'epoca». (t.borz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENNIS

Eliminati Paolini, Sonego e Cinà
Oggi torna Sinner

Finisce tra dolore e lacrime la corsa di Jasmine Paolini al Roland Garros. Con la n.1 del tennis azzurro saluta Parigi anche Federico Cinà, entrambi eliminati. E intanto oggi c'è il ritorno in campo di Jannik Sinner atteso a un mezzogiorno di fuoco contro l'argentino Juan Manuel

Cerundolo (n.56). Paolini sconfitta dall'argentina Solana Sierra che si è imposta 3-6, 6-4, 6-3 in un match condizionato dai problemi al piede per la tennista italiana. In serata Lorenzo Sonego è stato battuto da Tommy Paul 6-3 6-2 6-4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it

CICLISMO

Nel giorno in cui Jonas Vingegaard decide di tirare un po' i remi in barca e si limita a controllare con la Visma le eventuali sorprese degli avversari più pericolosi per la sua maglia rosa, il Giro d'Italia si anima con una tappa ricca di scatti e fughe sui vivaci 202 chilometri della 17ma tappa tra Cassano d'Adda e Andalo. Alla fine, la vittoria la conquista Michael Valgren, scaltro ad allungare a 500 metri dal traguardo per avere la meglio sui due compagni di fuga: il norvegese Andreas Leknessund e l'italiano Damiano Caruso.

DANESE

A 34 anni il danese sta vivendo una delle sue migliori stagioni in carriera, potendo contare sulla Amstel Gold Race 2026 e du una tappa della Tirreno-Adriatico. Quindi terzo successo in pochi mesi per Valgren dopo anni funestati da una serie di problemi fisici. Ha vinto grazie alla strategia adottata per tutto il percorso: bravo a preservare le energie nel corso dei numerosi tentativi di fuga che, però, lo hanno sempre visto nelle prime posizioni senza strafare e a piazzare l'azione vincente quando il traguardo era ormai a vista. Poco hanno potuto Leknessund, arrivato a 3", e Caruso che, distaccato di 6", grazie a questo piazzamento risale al nono posto in classifica generale.

E OGGI LA TAPPA DALLA PAGANELLA A PIEVE DI SOLIGO 171 CHILOMETRI CON DISLIVELLO DI 2050 METRI

IL GRAN FINALE

TREVISO Con il traguardo di Andalo, la vittoria di Valgren e Vingegaard saldamente in rosa, il 109° Giro d'Italia sempre più danese ieri ha bussato a Nordest ed oggi lo cavalcherà in lungo e in largo per vivere le tre giornate più spettacolari e decisive. Dopo un anno di assenza (mappa disegnata tutta a Nordovest per il gran finale), spetterà alle strade di Veneto e Friuli Venezia Giulia consacrare il vincitore che verrà incoronato domenica a Roma. Salvo accadimenti fantascientifici, sarà il biondino danese dalla Visma-Lease a Bike.

Vingo entrerà così nella galleria dei grandi campioni capaci di vincere le tre Grandi Corse a tappe: oltre al Giro nel personale palmares ci sono anche la doppietta al Tour (2023 e 2022) e la Vuelta 2025. Ad essere sinceri solo lui può perderlo, in una edizione del Giro che ha offerto ben poco nella lotta al vertice vista l'assenza di grandi interpreti e rivali dell'attuale maglia rosa.

OGGI A PIEVE DI SOLIGO

Il festival rosa a Nordest destinato a lasciare il segno nella classifica generale e nella memoria degli appassionati, scatta oggi con la 18. tappa, la Fai della Paganella-Pieve di Soligo lungo 171 km nervosi e zeppi di insidie. Sarà la classica frazione di trasferimento segnata da un continuo saliscendi tra le Dolomiti e le colline del Prosecco che potrebbe favorire fughe e attacchi da lontano. Dopo il passaggio nella valle dell'Adige e del Brenta, superate la Scale di Primolano, i corridori entreran-

ARRIVA IL GIRO DI VINGEGAARD

►Ad Andalo la sorpresa Valgren («Ero davvero al limite») con terzo posto per Caruso
Le Dolomiti si apprestano ad accogliere la corsa rosa con un solo padrone-cannibale



L'URLO
La lunga volata vincente del danese Michael Valgren che taglia il traguardo di Andalo staccando il norvegese Andreas Leknessund

IL FIGLIO

«Avevo con me un Pokeball nel taschino, mi ha portato fortuna, è l'amuleto di mio figlio», ha raccontato Valgren che poco prima dell'arrivo ha tirato fuori dal taschino la figurina mostrandola a tutti. «Pensavo di essere battuto allo sprint, quindi ho attaccato - ha poi spiegato il danese - Ero davvero al limite, e per fortuna la tappa non era 500 metri più lunga. Mi mancava vincere una frazione in un Grande Giro e sono contento di esserci riuscito in Italia dove ho raccolto la maggior parte delle mie vittorie».

Ora il Giro arriva a Nordest. Su

quelle montagne che in altre edizioni hanno deciso il podio. Quest'anno tutto lascia intendere che i giochi siano già fatti. Con un solo dominatore, che nelle prossime tre tappe dovrà solo controllare la corsa e magari confermare lo strapotere con un'altra vittoria. In classifica generale la maglia rosa resta infatti saldamente sulle spalle di Vingegaard, che ha 4'03" di vantaggio su Felix Gall e 4'27" su Thymen Arensman. Primo degli italiani è Davide Piganzoli a 7'57".

LA TAPPA

Solo il fuoriclasse danese può perdere un giro già ipotecato. Senza rivali. Oggi la tappa da Fai della Paganella a Pieve di Soligo, che segna l'ingresso in Veneto. Si tratta di 171 chilometri con un dislivello di 2050 metri. Si parte subito con un saliscendi che congiunge la valle dell'Adige con quella del Brenta e la salita di Civezzano; poi in discesa fino a Primolano. Breve salita delle Scale di Primolano per entrare nella valle del Piave. Dopo Valdobbiadene, ci sono le brevi salite di Combai, Tarzo e Ca' del Poggio a 9 km dall'arrivo prima del traguardo di Pieve di Soligo.

Gli ultimi chilometri sono in leggera discesa con due curve negli ultimi 1000 metri prima del rettilineo d'arrivo di 300 m in leggera salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Giro a Nordest

Le classifiche

Ordine di arrivo 17ª tappa

1	M. Valgren	Dan	4h41'33"	6	I. Arrieta	Spa	0'14"
2	A. Leknessund	Nor	0'03"	7	G. Garofoli	Ita	0'52"
3	D. Caruso	Ita	0'06"	8	D. De La Cruz	Spa	1'08"
4	A. Vlasov	Rus	0'06"	9	J. Narvaez	Ecu	1'44"
5	E. Rubio	Col	0'06"	10	M. Donovan	Gbr	1'44"

Classifica generale

1	J. Vingegaard	Dan	66h57'14"	6	D. Gee-West	Can	7'09"
2	F. Gall	Aus	4'03"	7	M. Storer	Aus	7'14"
3	T. Arensman	Ola	4'27"	8	D. Piganzoli	Ita	7'57"
4	J. Hindley	Aus	5'00"	9	D. Caruso	Ita	8'34"
5	A. Eulálio	Por	5'40"	10	B. O'Connor	Aus	9'20"



Maglia ciclamino A punti

1	J. Narvaez	Fra	157 pt
2	P. Magnier	Ecu	145
3	A. Leknessund	Ita	79



Maglia azzurra GPM

1	J. Vingegaard	Dan	211 pt
2	G. Ciccone	Ita	133
3	F. Gall	Ita	96

MAGLIA BIANCA (Under 25)

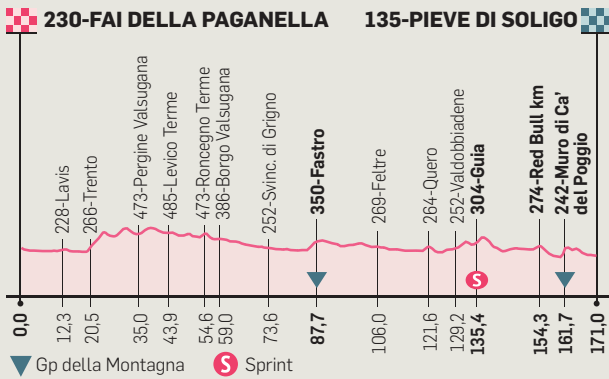
1	A. Eulálio	Por	67h02'54"
2	D. Piganzoli	Ita	2'17"
3	M. Ronder	Fra	4'23"



18ª TAPPA Oggi

DIFFICOLTÀ ★★★★★

Fai della Paganella- Pieve di Soligo, 171 km

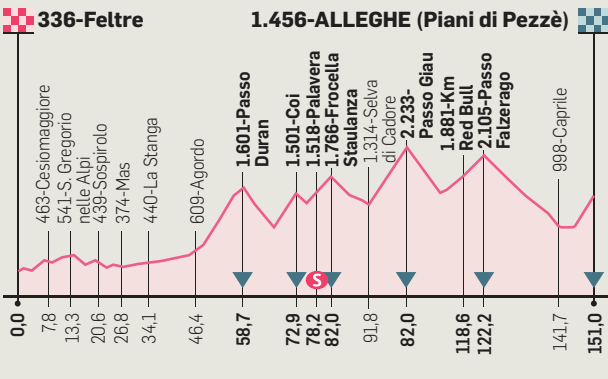


▼ Gp della Montagna S Sprint

19ª TAPPA Domani

DIFFICOLTÀ ★★★★★

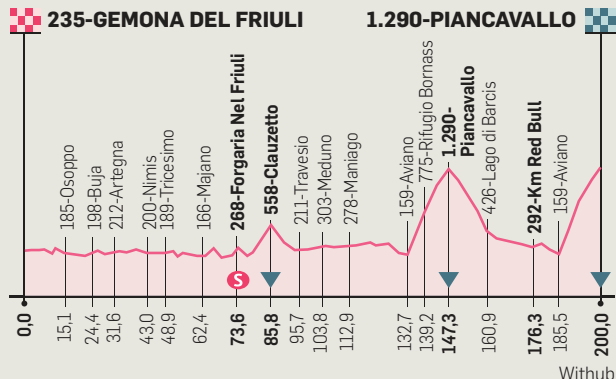
Feltre - Alleghe, 151 km



20ª TAPPA Sabato

DIFFICOLTÀ ★★★★★

Gemona del Friuli - Piancavallo, 200 km



Withub

Colline, Cima Coppi e tributo al Friuli 1976 3 giorni a Nordest con protesta Electrolux

no nel cuore delle colline Unesco del Prosecco, affrontando strappi celebri come il Muro di Ca' del Poggio (grande Festa Rosa con Ullrich e Wolosz, la campionessa del volley targata Imoco, lo scrittore Mauro Corona e tanti altri personaggi di sport e politica, ndr), da superare a 9 km dall'arrivo con la città del Zanzotto per la prima volta sede di tappa. Alla rotonda che introduce al Muro, dalle 12 alle 18, la mobilitazione dei lavoratori Electrolux di Susegana, contro il taglio degli annunciati 1.719 posti di lavoro.

DOMANI FELTRE-ALLEGHE

Il vero spartiacque del Giro il giorno successivo. La Feltre-Alle-



IN ROSA Jonas Vingegaard

ghe è la tappa regina, tutta bellunese. Da Feltre fino ad Alleghe su fino ai Piani di Pezzè (battesimo come sede di tappa, ndr), ai piedi del Civetta, i corridori affronteranno oltre 5.000 metri di dislivello condensanti in 151 km tra alcune delle salite più leggendarie delle Dolomiti. Il Passo Duran, il terribile Coi, Forcella Staulanza

LA CAROVANA ENTRA IN VENETO DA TREVISO ATTESA ANCHE DAGLI OPERAI A RISCHIO TAGLI POI DUE GIORNATE TRA LE SALITE EPICHE

passando per Palafavera, quindi il Passo Giau, la Cima Coppi 2026, e il Falzarego potrebbero riscrivere completamente la classifica generale che comunque ha già il suo despota. È stata disegnata una tappa senza respiro, destinata agli scalatori puri oppure ai grandi attaccanti, dove il meteo potrà condizionare sia tattiche che risultato finale. Le immagini delle pareti dolomitiche e delle vallate bellunesi (attraversati Feltre, Valbelluna, Val di Zoldo, Conca Ampezzana e Agordino) accompagneranno una giornata attesissima dagli appassionati (in migliaia riempiranno le strade) che già si annuncia epica. E quando sembrerà tutto deciso, ai Piani

di Pezzè (dove un certo Marco Pantani nel 1992 mise il sigillo al Giro Dilettanti) arriverà l'ultima resa dei conti.

SABATO GEMONA-PIANCAVALLO

Sabato invece la 20. tappa di 200 km porterà la corsa da Gemona del Friuli (Ud) a Piancavallo (Pn). Una tappa, tributo al terribile terremoto del 1976, durissima. Se non fosse bastato il tappone Dolomitico, probabilmente ancora più decisiva prima della passerella finale di Roma. Il Piancavallo, con le sue pendenze severe e la lunga ascesa finale da domare per ben due volte, torna protagonista in una giornata che incoronerà il vincitore del Giro 2026. Il Friuli-Venezia Giulia vivrà così un evento di enorme richiamo, tra montagne, borghi e una tradizione ciclistica che da sempre accompagna la storia della Corsa Rosa.

Massimo Bolognini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi veleni sugli arbitri «Votazioni pilotate»

IL CASO

La procura della Federcalcio, guidata da Giuseppe Chiné, ha aperto un fascicolo sulla base di un esposto presentato dal presidente della sezione Aia de L'Aquila, Guido Alfonsi, su presunte irregolarità nella designazioni degli osservatori arbitrali. Si tratta degli uomini Aia inviati sui campi di A e B per valutare, con tanto di voto finale, la prestazione degli arbitri: sul-



FERRIERI CAPUTI BOCCIATA IN LAZIO-PISA L'ESPOSTO: «ERA PER DISMETTERE DIONISI»

ARBITRO Maria Sole Ferrieri Caputi

la base di quelle indicazioni, a fine stagione la classifica di merito determina la conferma o la dimissione di un direttore di gara dai ruoli tecnici. Alfonsi - secondo quanto fa sapere l'ex arbitro Calvarese - ha inviato il suo esposto anche al pm di Milano Ascione, che indaga sulla sospetta 'frode sportiva' di Rocchi e altri dirigenti. Nel suo esposto si chiede di verificare i motivi di un improvviso cambio di osservatore per Lazio-Pisa dell'ultima giornata del campionato appena concluso, dal quale

sarebbe emerso un voto basso per Maria Sole Ferrieri Caputi. Alfonsi chiede di verificare le modalità di valutazione, che avrebbero portato alla dimissione dell'arbitro Fabrizio Dionisi, della sezione abruzzese. Dopo l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano e la decadenza del presidente dell'Associazione arbitri, Zappi, che ha portato l'associazione a un passo dal commissariamento, un nuovo esposto ha scosso il mondo arbitrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDERSON-VLAHOVIC LE SIRENE INGLESI

► Il brasiliano si promette allo United, il Chelsea sullo juventino
L'Inter punta al rinnovo di Mkhitarjan ed è sulle tracce di Ndoye

CALCIOMERCATO

Una stagione da programmare con mezza Serie A alla ricerca dell'allenatore. Il calciomercato prova a decollare nonostante il caso panchine: Napoli, Milan, Atalanta, Fiorentina, Bologna ma anche Lecce, Sassuolo, Torino e Parma non sanno ancora chi sarà il tecnico la prossima stagione e anche i direttori sportivi sono in attesa: così le trattative che si stanno concretizzando sono soprattutto quelle in uscita e per le squadre che hanno già le idee chiare. Tra queste, ovviamente, c'è l'Inter: i nerazzurri campioni d'Italia sono in chiusura per il rinnovo, per un'altra stagione, del trentasettenne centrocampista armeno Henrikh Mkhitaryan. I

nerazzurri guardano con interesse a Nico Paz ma l'attaccante argentino dovrebbe lasciare Como soltanto per fare ritorno al Real Madrid. Anche in Spagna, però, sono in attesa di capire se il nuovo allenatore sarà José Mourinho: il portoghese arriverà se Florentino Perez dovesse essere riconfermato presidente dei Blancos. Il portoghese, come se non bastasse, avrebbe messo nel mirino proprio un giocatore dell'Inter: Alessandro Bastoni per il quale gli spagnoli sarebbero pronti ad investire 70 milioni. L'Inter sarebbe sulle tracce di Dan Ndoye, venticinquenne svizzero del Nottingham Forest. La Roma, confermato Malen e alle prese con il probabile rinnovo di Dybala, starebbe provando a portare in giallorosso Gianluca Scamacca.

Coppe europee

Bis inglese, Conference al Crystal Palace

Il Crystal Palace e conquista la Conference League, il suo primo trofeo europeo. Si infrange in finale il sogno del piccolo Rayo Vallecano, club di un grande quartiere popolare di Madrid. A Lipsia, in uno stadio stracolmo di tifosi inglesi, si impone la squadra della Premier League per 1-0 grazie a un gol di Mateta al 51'. Dopo l'Europa League all'Aston Villa seconda coppa per i club inglesi, in attesa della finale di Champions League tra Psg e Arsenal. Il tris sarebbe un'impresa.



NEL MIRINO Dusan Vlahovic, 26 anni; sopra, il brasiliano dell'Atalanta, Ederson, 27 a luglio

INGHILTERRA

Ma sarebbe un duro colpo per l'Atalanta che il prossimo anno potrebbe fare a meno anche di Ederson, in procinto di andare al Manchester United per 50 milioni. Il Milan attende che Andoni Iraola accetti l'offerta per la panchina. Stesso pro-

I BIANCONERI VOGLIONO RIPARTIRE DA KENAN YILDIZ AL REAL MADRID DI JOSÉ MOURINHO INTERESSA BASTONI

blema per il Napoli che intanto, però, si starebbe già muovendo per portare all'ombra del Vesuvio Sebastiano Esposito del Cagliari. Da valutare il destino di Lorenzo Lucca, al rientro dopo il prestito, e quello di Romelu Lukaku che è formalmente ancora un calciatore del club campano.

La Juventus ripartirà dal turco Kenan Yildiz, dichiarato «incredibile» dalla dirigenza, mentre non ha ancora deciso se riconfermare Dusan Vlahovic che potrebbe andare al Chelsea. In uscita potrebbe esserci clamorosamente Andrea Cambiaso che piace a Inter e Como. Si muove anche il Torino che starebbe per chiudere per l'allenatore Alberto Aquilani, che ha ben fatto con il Catanzaro in Serie B. In granata dovrebbe arrivare anche il difensore della Cremonese Tommaso Barbieri. La Fiorentina non dovrebbe confermare l'allenatore Paolo Vanoli, malgrado il buon lavoro di quest'anno, per prendere Fabio Grosso: l'ex campione del mondo dovrebbe lasciare la panchina del Sassuolo. E a proposito di ex azzurri da segnalare l'accordo tra Alessandro Nesta e l'Avellino in Serie B. Il Lecce in attesa di sciogliere le riserve sulla conferma dell'allenatore Eusebio Di Francesco ha pronti i rinnovi per Lameck Banda, Antonino Gallo e Ylber Ramadani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

METEO

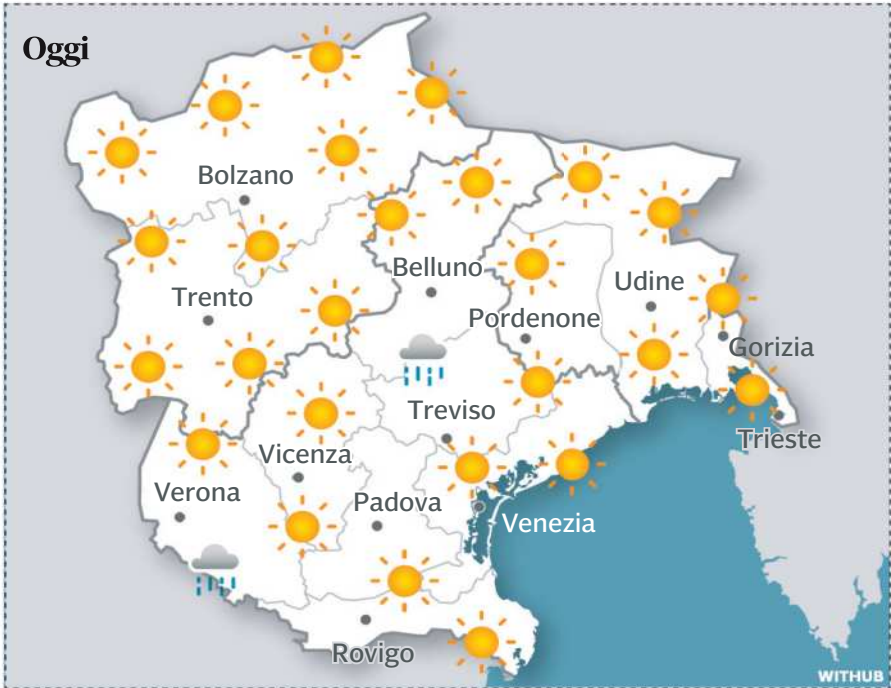
Instabilità su Alpi, Prealpi e Appennino, sole sulle coste.

DOMANI

VENETO
Variabilità tra notte e mattino con qualche locale rovescio o temporale possibile. Più sole al pomeriggio su coste e pianure, mentre locali temporali interesseranno i rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sole prevalente, ma con possibilità di formazione di qualche temporale anche forte tra pomeriggio e sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Variabilità tra notte e mattino con qualche locale rovescio o temporale possibile. Più sole al pomeriggio su coste e pianure, mentre locali temporali interesseranno i rilievi.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	28	Ancona	21	25
Bolzano	17	33	Bari	20	23
Gorizia	18	30	Bologna	21	32
Padova	21	29	Cagliari	19	28
Pordenone	20	29	Firenze	20	32
Rovigo	22	34	Genova	22	32
Trento	18	29	Milano	23	31
Treviso	18	29	Napoli	22	33
Trieste	21	26	Palermo	21	27
Udine	20	29	Perugia	20	29
Venezia	23	26	Reggio Calabria	21	29
Verona	21	30	Roma Fiumicino	19	29
Vicenza	18	30	Torino	19	31

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TG1 Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 La volta buona special Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.30 TG1 Informazione 16.45 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorini 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show 21.30 Permette? Alberto Sordi Film Biografico. Di Luca Manfredi. Con Edoardo Pesce, Gennaro Cannavacciuolo, Sara Cardinaletti 23.40 Porta a Porta Attualità 1.25 Che tempo fa Attualità 1.30 L'Eredità Quiz - Game show	10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 18ª tappa. Fai della Paganella - Pieve di Soligo (168 km). Giro d'Italia Ciclismo 16.15 Giro all'Arrivo Ciclismo 17.15 Processo alla tappa Cicl. 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 18.45 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante 0.30 Mudù... quante risate Varietà 1.00 Radio2 Social Club Show. Condotto da Luca Barbarossa, Ema Stokholma 2.15 Ecco fatto Film Commedia 3.40 L'isola delle 30 bare Serie Tv	6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR Buongiorno Regione Attualità 8.00 Agora Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 Il Commissario Rex Serie Tv 16.10 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Tribù Società 20.35 Il Cavallo e la Torre Attualità 20.50 Un posto al sole Soap 21.15 Splendida Cornice Attualità. Condotto da Geppi Cucciari 22.30 Momenti di trascurabile (in) felicità Teatro. Condotto da Francesco Piccolo e Pif	6.20 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 7.55 Rookie Blue Serie Tv 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 9.50 Hudson & Rex Serie Tv 12.20 Criminal Minds Serie Tv 13.45 Seal Team Serie Tv 14.30 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv 16.10 Senza traccia Serie Tv 16.55 Rookie Blue Serie Tv 18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.55 Criminal Minds Serie Tv 21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Alex Russell, Stephanie Sigman 23.35 Copshop - Scontro a fuoco Film Thriller 1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.25 Criminal Minds: Evolution Serie Tv 2.15 Narcos: Mexico Serie Tv 3.05 Rookie Blue Serie Tv 4.25 Stranger Tape in Town Viaggi 5.35 Senza traccia Serie Tv	6.00 Lungo il fiume e sull'acqua Documentario 6.55 Un giorno per: Attualità 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.10 Lo strabiliante mondo delle piante Documentario 11.00 Geo Documentario 13.15 Al lavoro nei monasteri Doc. 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.40 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.30 L'uomo che rubò Banksy Film 18.00 Generazione Bellezza Viaggi 18.25 Gli occhi del musicista Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri 19.40 Rai News - Giorno Attualità 19.45 I prati stabili della valle del Mincio Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Concerto Internazionale per la Pace Musicale 23.10 Opera - Norma Teatro 2.00 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Inform. 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 16.45 Oggi a me... domani a te Film Western 19.00 Tg4 Telegiornale Inform. 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Generale Film Drammatico 2.30 Movie Trailer Show	10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.30 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 Racconto di una notte Serie Tv 16.45 Dentro La Notizia Attualità 18.40 Avanti un altro! Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info Attualità 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Forbidden Fruit Telenovela. Con Seval Sam, Nesrin Canvadzade, Talat Bulut 23.20 X-Style Società. Condotto da Giorgia Venturini 24.00 Tg5 Notte Attualità 0.40 Meteo Informazione 0.45 Uomini e donne Talk show 1.50 Un altro domani Soap 2.40 Un altro domani Soap	6.40 MacGyver Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.30 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Inform. 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 Magnum P.I. Serie Tv 16.35 Person of Interest Serie Tv 18.20 Studio Aperto Live Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.35 Hawaii Five-0 Serie Tv 20.40 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Sarabanda Celebrity Quiz - Game show. Condotto da Enrico Papi 0.30 I love Radio Rock Film Commedia 2.55 Studio Aperto - La giornata Attualità 3.05 Sport Mediaset Informazione 3.10 CiaK News Attualità 3.20 Superstore Serie Tv 3.45 Secrets Of The Superfactories Documentario 5.10 Unearthed - La storia dalle fondamenta Documentario	7.10 Nonno Felice Serie Tv 7.50 CiaK News Attualità 7.55 Kojak Serie Tv 8.55 Walker Texas Ranger Serie Tv 9.50 Armageddon Time - Il tempo dell'apocalisse Film Drammatico 12.10 Blue Bayou Film Drammatico 14.25 In viaggio con Charlie Film Avventura 16.30 Get on Up - La storia di James Brown Film Biografico 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Cobra Film Poliziesco. Di George Pan Cosmatos. Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Andrew Robinson 23.05 Romeo deve morire Film Azione 1.15 Blue Bayou Film Drammatico 3.00 CiaK News Attualità 3.05 In viaggio con Charlie Film Avventura 4.45 Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile Film Horror	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Attualità 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.20 Fratelli in affari Reality 9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.50 Fratelli in affari Reality 10.40 Friends Serie Tv 12.40 MasterChef Italia Talent. Condotto da Bruno Barbieri 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 Dalla Cina con furore Film Azione. Di Lo Wei. Con Bruce Lee, Maria Yi, Tian Feng 23.20 Men in Black Film Fantascienza 1.15 Daredevil Film Fantasy 3.10 Dal rione alle stelle Film Commedia 4.50 Affari di famiglia Reality

Rai Scuola	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
11.00 L'uomo dei boschi 11.45 La vita segreta dei laghi 12.30 Di là dal fiume e tra gli alberi 13.30 I meccanismi della natura 14.20 Racconti di Scienza 15.10 Progetto Scienza 2023 16.10 Sapiens 2.0 17.30 L'Archipendolo-Roma e il Giubileo 18.00 Erasmus + Stories 18.30 L'uomo dei boschi 19.15 La vita segreta dei laghi 20.00 Progetto Scienza 2023 21.00 Progetto Scienza 2023 21.45 Racconti di Scienza	9.35 Vado a vivere nel bosco Doc. 11.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società 13.15 Affari al buio - Texas Reality 15.55 Storage Wars Canada Reality 17.45 Vado a vivere nel bosco Reality 19.45 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality 24.00 Customer Wars Società 0.55 Quei cattivi vicini Società 2.00 L'occhio del ciclone Doc. 5.30 Affari in valigia Documentario	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli 1.00 Tg La7 Informazione	7.30 Quattro matrimoni Reality 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 12.10 Celebrity Chef Cucina 12.25 4 ristoranti Cucina 13.45 Silenziose bugie Film Drammatico 15.30 In politica e in amore Film Commedia 17.15 Amarsi come cani e gatti Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.20 Celebrity Chef Cucina 21.40 MasterChef Italia Talent 3.45 Lady Killer Documentario	9.55 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 911: omicidio al telefono Società 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Panpers - Bodyscemi Show 23.40 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica+ 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.00 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva	9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 15.45 Film: Due ore per l'amore 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta 22.00 Cook Academy Rubrica 23.00 Tg Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	19.30 Sport FVG - diretta Meteo 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Case da sogno 21.30 EconoMy FVG 22.00 Vaghe Frontiere 22.05 Anteprima Goal FVG 22.35 Palla a due 23.00 Che impresa! 23.15 I segreti del Tagliamento - documentario 23.45 Telegiornale FVG Informazione	16.05 Ring 17.55 Anziani In Movimento 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg 0.40 Tg Friuli In Diretta - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna evidenzia l'emotività e favorisce comportamenti impulsivi, generando una sorta di vortice nel quale rischi di perdere l'orientamento, troppo condizionato da meccanismi di cui sei in gran parte inconsapevole. Non è il momento giusto per metterti alla prova o per dimostrare di che pasta sei fatto. Mantieni un profilo basso. La relazione con il corpo e la **salute** ti riporta con i piedi per terra.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi la configurazione esaspera la tua vulnerabilità emotiva, facendoti credere che tu sia più fragile di quanto non sia. Ma essendo percezioni molto soggettive, non disponi di strumenti per rimettere le cose al loro posto. La relazione con il partner svolge un ruolo di primo piano: attraverso l'**amore** che vi unisce puoi ribaltare questa percezione. Ascoltalo bene e prendi lo specchio che ti porge.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna un po' di traverso potrebbe fare emergere delle difficoltà nel **lavoro**, obbligandoti a rallentare un momento, cosa che in fin dei conti potrebbe anche farti gioco. Ti trovi in una situazione in cui dovrai negoziare, con la vita e con te stesso, definendo quale prezzo sei disposto a pagare per ottenere quello che desideri. Le potenzialità sono numerose ma devi contemplare anche gli ostacoli.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la tua amata Luna viene a trovarsi in una posizione piuttosto difficile e faticosa, il tuo coinvolgimento emotivo è forse più elevato del solito e questo ti rende più vulnerabile. Le emozioni che ti attraversano sono insolitamente intense ma più cercherai di tenerle a bada e più emergeranno in maniera impetuosa rischiando di travolgerti. L'**amore** è fatto così, a volte i sentimenti sommergono.

Leone dal 23/7 al 23/8

Forse è anche un effetto dell'opposizione di Plutone, con cui convivi già da più di un anno, ma ora non ti accontenti più dello status quo e ci prendi gusto a reinventarti, fissando nuovi parametri con i quali misurarti. Il **lavoro** adesso è diventato una sorta di palestra, nella quale ti piace tornare quotidianamente per portare avanti questo tuo insolito allenamento. Giorno dopo giorno ti trasformi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il cielo di oggi è piuttosto teso, ma tu sei più che determinato ad andare avanti per la tua strada. Marte favorevole alimenta il tuo lato più dinamico e il desiderio di batterti per i valori in cui credi. Sarà bene una certa cautela nella comunicazione, oggi basta un momento di disattenzione a scatenare polemiche inutili. Ma tu sei molto meticoloso e quelle energie le metti a frutto nel **lavoro**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti mette in guardia rispetto ai rischi di decisioni guidate dall'impulsività. Questo tipo di meccanismo è certamente poco appropriato per quanto riguarda la sfera **economica**. Tieni d'occhio il tuo lato più vulnerabile e invece di nasconderti ascolta la sua voce. Tutto quello che potrai mettere in opera per dissimularlo rischia solo di renderti ancora più fragile di quello che sei.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nel tuo segno ti aiuta a sintonizzarti sull'impetuoso flusso di emozioni che ti attraversa in questo momento. Sei combattuto tra diverse ipotesi ma non sai bene come venire a ca-

po di queste tensioni e tendi a volentieri, come se fosse tua la colpa. È il momento di fare pace con le varie sfaccettature della tua personalità e trovare un contatto con il corpo e la **salute** cercando il benessere.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nonostante gli impegni di lavoro, o forse in conseguenza del loro vivace e a tratti imperioso incalzare, sarà bene ritagliarti uno spazio da dedicare al corpo e al suo ascolto. A volte può essere proprio l'eccesso di coinvolgimento emotivo a creare disequilibri che creano interferenze con la **salute**. In questo momento di grande dinamismo, rischi di perdere di vista i messaggi che vengono da dentro.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sono presenti alcuni elementi di tensione, con i quali probabilmente ti stai familiarizzando, ma oggi hanno più rilevanza gli elementi a tuo favore, anche se il comune denominatore di questo periodo è l'intensità con cui le cose si producono. Il tuo coinvolgimento è sempre alto, a tratti quasi eccessivo ma l'**amore** del partner ripaga il tuo slancio contraccambiandolo. Riserva un momento agli amici.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi nel **lavoro** la configurazione ti mette sotto la luce dei riflettori, evidenziando sia gli aspetti riusciti del tuo operato che le ombre, che sono per forza di cose inevitabili. Il rischio di fronte a questa situazione è che non accetti le tue imperfezioni, come se volessi incarnare un ideale utopico e diventasse il pretesto per critiche superflue. Quello che è importante è che non ti castighi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se riesci a navigare nelle correnti giuste, lasciandoti portare da quelle che ti sono favorevoli, potrai poi molto facilmente aggirare le tensioni comunque presenti, che in realtà non ti riguardano direttamente. Hai a tuo favore pianeti molto positivi, ma sta a te mettere insieme gli ingredienti più saporiti che sono nella tua dispensa. L'**amore**, in questo momento, è la tua strada maestra. Seguilà!

LOTTO I RITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	67 102	66 90	10 81	3 71
Cagliari	41 107	12 65	27 56	87 54
Firenze	28 77	3 51	4 47	17 46
Genova	66 89	6 79	3 63	53 60
Milano	77 86	88 70	15 68	63 51
Napoli	40 114	1 93	81 59	59 51
Palermo	90 84	6 73	30 72	12 61
Roma	17 92	21 63	77 57	88 56
Torino	65 92	49 91	88 87	2 69
Venezia	30 61	31 60	39 59	63 59
Nazionale	58 62	57 60	49 59	55 46



«MELONI DICE CHE VA TUTTO BENE E CHE I CONTI SONO IN ORDINE, È COME DIRE CHE L'INTERVENTO È RIUSCITO, MA IL PAZIENTE È MORTO»
Maria Elena Boschi, presidente dei deputati di Italia Viva

La frase del giorno

G

Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 0416651111

Noi e le elezioni

L'astensionismo è elevato, ma i dati dicono che per molti non è una scelta definitiva. Dipende dagli uomini e dalle proposte

Roberto Papetti

Caro direttore, il post elezioni di Venezia è caratterizzato dal realizzarsi del bias cognitivo (ossia allucinazione mentale) definito del "senno di poi". Ossia – a posteriori – di prendere coscienza che le cose non sarebbero potute andare come si era erroneamente previsto. Questo perché la situazione è cristallizzata e tenderà in futuro a bloccarsi ulteriormente. Facciamo due conti. Mediamente circa il 50% dei cittadini non vota. Non gli interessa o ritiene che non si possa cambiare la situazione votando. Un ulteriore 25% (il 50% dei votanti) pensa che il cambiamento possa costituire un possibile peggioramento della situazione. E vota per non cambiare. Ne è prova l'esito del recente referendum sulla Giustizia. Il rischio è che i politici – dovendo

controllare solo il 25% dei votanti – ne approfittino. Charles Bukowsky distingueva in questo modo la differenza fra democrazia e dittatura: in democrazia prima si va a votare e poi ci si rimette alla decisione dei rappresentanti; in dittatura non c'è bisogno di andare a votare.

Luciano Lanza

Caro lettore, se penso all'umorismo corrosivo e disincantato di Charles Bukowsky mi vengono alla mente aforismi fulminanti come quello, piuttosto famoso, che recita «Qualcuno prende la vita troppo sul serio. Nessuno ne esce vivo, comunque». Quello che lei cita sulla democrazia mi sembra invece francamente un po' scontato e non all'altezza di Bukowsky. Ma aforismi a parte, il tema, assai importante, dell'astensionismo credo che vada

affrontato partendo da alcuni dati. Restiamo a Venezia. Per questa tornata elettorale in cui si doveva eleggere il sindaco ha votato poco più del 56% degli elettori, una percentuale non solo bassa, ma inferiore di alcuni punti alla media nazionale. Appena poche settimane fa, però, in occasione del referendum sulla giustizia, a recarsi alle urne a Venezia era stato più del 63% dei cittadini. Un'affluenza non entusiasmante se confrontata a quelle del passato, ma ben lontana da quel 50% che, secondo lei, ormai stabilmente, non vota più e comunque superiore di ben 7 punti a quelle delle comunali dello scorso fine settimana. Parliamo di diverse migliaia di persone che avevano scelto di andare a votare per il referendum e hanno invece deciso, complice forse la belle a calda

giornata, di disertare le urne per la scelta del sindaco. Mi pare che questi due dati dicano una cosa molto semplice e chiara: che c'è certamente un astensionismo elevato e diffuso, ma ci sono anche tanti elettori che sono disposti ad andare a votare se si sentono motivati, cioè coinvolti dalle proposte in campo. Altrimenti fanno altro, non vanno a votare ed esprimono in questo modo il loro dissenso. A Venezia mi pare sia accaduto proprio questo: un numero abbastanza elevato di elettori non si è riconosciuto nelle liste e nei loro programmi. Li ha sentiti troppo lontani, troppo distanti dai suoi interessi e dalle sue convinzioni. E questo, come dicono i risultati finali, è avvenuto soprattutto tra l'elettorato che potenzialmente avrebbe votato a sinistra.

L'analisi

I pericoli di un'Europa in crisi d'identità

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) fino all'estate del 2012, quando Mario Draghi, con il suo famoso "whatever it takes", lo fece cessare.

Fino ad allora, il governo dell'Europa si era concentrato sulla questione monetaria e sull'urgenza di ricostituire la fiducia dei risparmiatori dopo la grande crisi finanziaria del primo decennio del secolo. Alla necessità di far fronte a quella fase, difficile e convulsa, si deve probabilmente far risalire un errore di prospettiva, i cui effetti si trascinano ancora oggi.

Per proteggere in qualche modo gli investitori, gravemente colpiti da un tracollo dei mercati che proveniva dal Nord America, l'Europa concentrò tutte le sue forze nella riscrittura delle regole del funzionamento dei mercati finanziari, ponendosi come stella polare la tutela dei risparmiatori. Riscrisse tutta la legislazione in materia di banche e mercati finanziari, istituì nuovi organismi di controllo e diede alla Banca Centrale Europea una serie di nuovi poteri finalizzati a rendere più solido il sistema bancario.

Questo approccio, sicuramente ragionevole e comprensibile applicando criteri di buon senso, ha palesato, con il tempo, tutta la sua problematicità. Sotto il profilo economico-finanziario e sotto quello istituzionale. Infatti, si preferì la strada di costruire un vallo attorno al vecchio continente, in modo da

tranquillizzare i suoi abitanti ed evitare attacchi esterni. Ma, in un mondo dove è garantita la libera circolazione dei capitali, l'effetto è stato esattamente il contrario: quello di rendere vivente una sorta di nuova legge di Gresham, dove la finanza cattiva avrebbe scacciato la finanza buona. L'irrigidimento del sistema bancario ha portato con sé la restrizione del credito disponibile, proprio nel momento in cui sarebbe stato necessario incentivare gli investimenti. Contemporaneamente, ha trascurato il secondo pilastro dello sviluppo, quello costituito dal mercato finanziario come strumento di reperimento di denaro per le imprese. Quando poi è stato necessario passare ad una fase di tassi zero, o addirittura negativi, non si è potuto riscuotere un premio, perché ormai il mercato borsistico europeo ne era uscito sostanzialmente distrutto, mentre quello nordamericano aveva ripreso straordinario vigore.

La scelta di mettersi interamente nelle mani della BCE portò a trascurare la politica. Le conseguenze di questa scelta sono oggi chiaramente visibili. Sia perché ne è risultata compromessa la fiducia nei confronti delle istituzioni europee in generale, sia perché è stata persa l'occasione di modernizzare il sistema economico continentale.

A cominciare proprio dalla necessità di dotarsi di un mercato

finanziario efficiente e moderno. La visibile incapacità di far crescere un vero mercato europeo dei capitali, a causa dei veti incrociati di molti Paesi e della valutazione secondo la quale sarebbe stato meno rischioso affidare a ciascuno la regolamentazione del proprio mercato interno, ha portato all'abbandono del progetto di costituire una vera unione dei capitali, a somiglianza di quella del sistema bancario. Con la conseguenza che l'Europa di oggi, non potendo competere alla pari con le altre realtà continentali sue concorrenti, si presenta come una compagine frammentata e perciò indebolita e non in grado di resistere agli assalti che, alla conquista delle sue industrie e dei suoi capitali, provengono da tutto il resto del mondo.

Qui sorge il problema, forse di maggiore importanza. Quello non solo di aver delegato i propri interventi all'autorità monetaria, ma di aver atteso ad assumersi la necessaria responsabilità anche negli altri settori vitali per lo sviluppo. A cominciare dalla politica industriale, da quella dell'occupazione, a quella fiscale. Certamente non si può negare che l'Europa si sia data moltissimo da fare nel regolamentare un'infinità di aspetti della vita dei propri cittadini: dal campo dell'energia, all'agricoltura e ai consumi alimentari, all'automotive, sino all'applicazione concreta del

La vignetta



principio di libertà politica e dei relativi diritti. Ma ciò che ha fatto sì è limitato sostanzialmente ad una serie infinita di prescrizioni, più o meno ragionevoli, che hanno badato più alla forma che alla sostanza e hanno contribuito ad accrescere, a ragione o a torto, il senso di frustrazione degli appartenenti alla sua comunità.

Ma la sua incapacità più grave è stata quella di non essere in grado di dotarsi di un assetto istituzionale adeguato alle necessità del momento, cioè il passaggio da un sistema tecnocratico ad uno veramente democratico, con l'adozione di un meccanismo di decisione basato sul principio maggioritario. Nel frattempo, ciò che ha fatto l'Unione non facendo quello che doveva fare, cioè rispondere alla domanda di governo proveniente dai

suoi cittadini, è stato fatto dalla sua burocrazia, a cui è stato delegato nella sostanza un potere decisionale che non le dovrebbe appartenere.

L'immobilità in materia non poteva non portare, come di fatto è avvenuto, ad una crisi di identità dell'intera Unione. Lo scontento che, sino a tempi recenti, serpeggiava solo in alcuni strati della popolazione e in alcune categorie economiche, si sta tramutando in aperta ribellione. Una prospettiva, che, fino ad oggi troppo sottovalutata, rischia di trasformarsi in una vera deflagrazione, tanto più in una fase in cui è necessario trovare l'unità di intenti per far fronte ai pericoli, non più solo economici, che siamo chiamati a fronteggiare. Hic Rodus, hic salta!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 27/5/2026 è stata di 37.851

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

L'energia giusta per ogni tua scelta.

Luce, gas, fibra, mobilità elettrica,
fotovoltaico e molto altro.
Scopri **le offerte di Enel** dedicate
alla tua **casa** e alla tua **impresa**.

**CHIAMA IL 140
VAI NEI NEGOZI O SU ENEL.IT**

enel



20°C 31°C

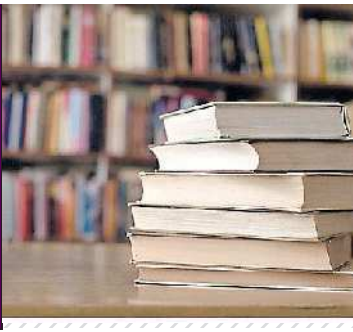
Il Sole Sorge 5:21 Tramonta 20:45
La Luna Sorge 18:19 Cala 3:24

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IL FRIULI FERITO E GLI UOMINI DELLA MEMORIA «COSÌ SALVAMMO LA BELLEZZA DEL '76»
Carnelos a pagina XIV



La rassegna Ottantasei tappe tra storie musei e parchi in tutto il Fvg
A pagina XV



Il festival «Insolitudine Frame» torna al Castello con musica e idee
Il 5 e 6 giugno due serate dedicate ai giovani e alla città tra concerti, dj set, talk, workshop e nuove tecnologie con installazioni immersive.
Lanfrit a pagina XIV

Casa e affitti, arriva la riforma

►Presentato il ddl sulle politiche abitative: sostegno a canoni e alloggi per giovani e lavoratori. Legge operativa nel 2027 ►La norma quadro ieri in commissione, dopo 335 audizioni Ridefiniti ruolo delle Ater e strumenti contro spopolamento



IL PIANO Legge si case e affitti

Sindacati, associazioni bancarie e di categoria, ordini professionali e Terzo settore hanno espresso in IV commissione un giudizio complessivamente positivo sulla riforma regionale delle politiche abitative. Molte però le osservazioni avanzate per colmare il divario tra domanda e offerta di alloggi in Fvg. Tra i temi centrali garanzie per la locazione privata, rafforzamento delle Ater, recupero degli immobili sfitti e maggiore disponibilità di abitazioni accessibili per famiglie, studenti, giovani e lavoratori. Dal confronto è emersa anche la necessità di tavoli territoriali più efficaci e dati condivisi.

Lanfrit a pagina V

Maxi sequestro: cibo avariato tra ratti e insetti

►Blitz in un'attività a Reana di Nas e Finanza Nel mirino 9 tonnellate di alimenti deteriorati

Maxi operazione di Nas e Guardia di finanza a Reana del Rojale, dove è stata sequestrata un'attività con bar e caffetteria. Nei locali e in altri magazzini riconducibili agli indagati sono stati trovati circa 9mila chili di alimenti in cattivo stato, tra prodotti vecchi, ossidati e conservati fuori norma. Segnalata anche la presenza di insetti, ratti e merce scaduta. Asufc ha confermato le criticità igienico-sanitarie rilevate, ora analisi e verifiche sulla filiera dei prodotti venduti.

A pagina VII

La sentenza Acquisantiera uccise Penelope: assolti prete e prof

La Corte d'Appello assolve anche il sacerdote per la morte della piccola Penelope Cossaro, schiacciata nel 2019 da un'acquisantiera.

A pagina VII

Sulle barricate Ieri nuovo presidio a Porcia tra scioperi e appelli



Electrolux, si alza il fronte della lotta: «Tutti a Trieste»

Da Porcia a Roma la vertenza Electrolux si allarga tra scioperi, audizioni parlamentari e pressioni sulle istituzioni. Sindacati e lavoratori contestano il piano di ridimensionamento. Dai cancelli lo slogan e l'avvertimento: «Non resteremo con le mani in mano».

Alle pagine II e III

Il report

Mutui, Udine guida la corsa alla seconda abitazione

Udine è la provincia del Friuli Venezia Giulia dove si chiedono i mutui più alti per la seconda casa e dove il valore medio degli immobili risulta maggiore. Secondo l'analisi di MutuiOnline.it, nel territorio udinese il finanziamento medio richiesto supera i 110mila euro per abitazioni che valgono in media oltre 153mila euro. Qui si registra anche l'età media più alta dei richiedenti, pari a quasi 44 anni.

A pagina V

Udine

Apri il nuovo Palapattini nell'ex caserma «Osoppo»

Inaugurato il nuovo Palapattinaggio nell'area dell'ex Caserma Osoppo, tassello del progetto di rigenerazione urbana Experimental City. La struttura, costata oltre 2,4 milioni di euro, ospita pattinaggio artistico, pickleball e hockey in carrozina, con circa 250 utenti già coinvolti. Gestione affidata alla De Agostini Academy. Si inserisce nel percorso di trasformazione dell'ex area militare.

A pagina VII

日本

Japan

CORPI MEMORIE VISIONI

MAGAZZINO DELLE IDEE

14 FEBBRAIO 7 GIUGNO TRIESTE 2026

Udinese, primi 130 anni tra cimeli e memoria

Archiviato il campionato con 50 punti, miglior risultato degli ultimi tredici anni, l'Udinese avvia i festeggiamenti per i 130 anni della propria storia. Da domani al 14 giugno il Monte di Pietà di San Daniele ospiterà una mostra dedicata ai cimeli e alle rarità bianconere, grazie alla collezione dello storico Antonello Schiavello, autore anche dell'Almanacco del club. L'iniziativa celebra pure i 50 anni dell'Udinese Club di San Daniele e vedrà la presenza di dirigenti, ex tecnici, calciatori e tifosi. Previsti inoltre libri, talk show e l'omaggio alla Primavera tricolore del 1980-81.

A pagina XI



SERIE A Udinese calcio i mostra

La mazzata sull'economia

LA BATTAGLIA

«Se il governatore Fedriga non è venuto qui», allora, «andremo da Fedriga». Ad annunciarlo davanti ai dipendenti Electrolux che ieri mattina hanno presidiato la portineria Nord dello stabilimento di Porcia è stato il delegato sindacale Fiom Pietro Mancino. L'occasione è stata il nuovo sciopero a sorpresa indetto il giorno dopo il blocco a scacchiera delle linee produttive. Stavolta, a finire nel bersaglio della manifestazione contro i tagli decisi dalla multinazionale svedese sono stati i varchi, il cui passaggio ostruito per circa un'ora ha rallentato il passaggio dei camion carichi di materie prime e prodotti finiti da e per lo stabilimento. Nell'aria, un certo disappunto nei confronti del silenzio sulla delicata questione da parte di una sfera della politica del Friuli Venezia Giulia. Le azioni di protesta — è stato annunciato — ovviamente non si fermeranno qui: pur non potendo replicare l'esperienza del 2014, l'intenzione non è sicuramente quella di restare con le mani in mano, ma di «colpire stando in equilibrio» soppesando e calibrando l'alternanza tra momenti di sciopero e di lavoro, con appuntamenti organizzati a livello nazionale e locale. Tra le ipotesi, oltre a nuovi scioperi e rallentamenti della logistica, anche manifestazioni meno circoscritte rispetto al perimetro dello stabilimento di Porcia, e magari una data sotto alla Prefettura e agli uffici di altre istituzioni, come gli uffici della Regione.

LE ATTESE

Molte le aspettative riposte nel vertice indetto per il 15 giugno, anche se i timori di un ton-

Crisi Electrolux: la protesta sale e punta a Trieste

► Nuovo presidio a Porcia contro i tagli della multinazionale I sindacati: «Se Fedriga non viene, andremo noi da lui»



Il presidio e sciopero degli operai ieri all'Electrolux di Porcia: sono pronti a nuove proteste ed ad andare a Trieste (Foto Lazzaro/Nuove Tecniche)

fo nell'acqua non mancano. E proprio nella consapevolezza che per auspicare in un buon esito la partita debba essere giocata ai piani alti, proprio ieri le segreterie territoriali hanno inviato una lettera congiunta alla Regione Friuli Venezia Giulia per chiedere un confron-

«NON STAREMO CON LE MANI FERME CONTINUEREMO A DIFENDERE LAVORO E FUTURO DELLO STABILIMENTO»

to, convinti che senza un suo coinvolgimento la situazione sia più difficile da sbloccare.

LA MANIFESTAZIONE

La discesa in campo dei dipendenti della fabbrica nella nuova battaglia di ieri è avvenuta dopo le assemblee inter-

ne in cui i sindacati hanno rifatto il punto dei contenuti emersi dalla lettera inviata ieri dall'azienda alle rappresentanze sindacali interne. Un documento in cui la multinazionale avrebbe confermato il piano industriale già presentato, dichiarandosi però disponibile a

discutere la gestione degli esuberanti. Poi, il fiume giallo e blu di persone è sceso in strada, all'insegna dello slogan «#Electrolux non si spegne».

LE ARMI

«In base ai numeri emersi in questi giorni Porcia rischia di pagare un prezzo pesante», commenta Gianni Piccinin (Fim Cisl). «Ora l'intento è di mettere in campo una serie di iniziative prima del prossimo incontro a Roma, indetto per 15 giugno, con l'obiettivo (e l'auspicio, ndr) che si possa arrivare a discutere di un piano totalmente diverso da quello finora presentato dalla multinazionale, e che deve essere diverso da una semplice discussione sui licenziamenti». Un proposta irricevibile, quest'ultima, per i sindacati, che invece continuano a chiedere un piano industriale capace di garantire prospettive produttive e occupazionali. «Sicuramente, in tal caso — ha aggiunto — come già detto più volte saranno da discutere punti chiave come il costo del lavoro, quello delle materie prime e la rivisitazione di politiche che danneggiano la competitività della manifattura italiana sul mercato internazionale».

L'APPELLO

«Qui, però, — conclude il sindacalista — non basta l'impegno dei sindacati e dell'azienda: deve entrare in gioco la politica con apposite politiche industriali. Da questo punto di vista facciamo pertanto un appello a tutte le forze politiche, anche a quelle che operano a livello europeo, affinché si adoperino in tal senso: l'Italia, assieme alla Germania, è il secondo Paese manifatturiero in Europa, un'eccellenza nella produzione di prodotti finiti. E va tutelata».

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUESTIONE

La manifattura italiana è in pericolo e senza un intervento per preservare le sue eccellenze tra una decina d'anni di lei resterà ben poco. Il grido d'allarme arriva dal delegato sindacale Fiom Cgil Electrolux Pietro Mancino, durante il suo intervento di ieri mattina, davanti alla portineria Nord dello stabilimento di Porcia. A preoccupare, spiegano i rappresentanti dei lavoratori, non è soltanto il destino di un singolo stabilimento ma il progressivo ridimensionamento del manifatturiero italiano. Per questo, ribattono, la vertenza Electrolux viene letta come un passaggio simbolico che supera i confini di Porcia e coinvolge l'intero sistema industriale nazionale. Da qui l'appello a un confronto che non riguardi soltanto la gestio-

ne degli esuberanti, ma il futuro stesso della manifattura italiana.

IL MESSAGGIO

«In questo Paese c'è una questione operaia: noi ci siamo dentro fino al collo e il governo deve farci i conti», ha affermato, ricordando che accanto ai dipendenti Electrolux ci sono molte altre realtà in difficoltà, come Stellantis, Friulpress, il settore della gomma-plastica e Zml solo per fare alcuni nomi. Situazioni riguardo alle quali, però, «il presidente del consiglio Giorgia Meloni non ha fatto alcun commento in occasione dell'assemblea di Confindustria», «e mentre ieri a Susegana il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani e l'assessore alle Attività produttive Massimo Bitonci si sono presentati senza invito davanti ai cancelli a sostegno dei lavoratori», lo stesso non è avvenuto a Porcia. Una manifestazione di vicinanza sarebbe stata apprezzata anche dall'eurodeputato Alessandro Ciriani — è stato det-

Il grido e l'avvertimento degli operai «Senza industria il Paese si svuota»



L'ALLARME Ne va di tutto il manifatturiero

(Foto Lazzaro/Nuove Tecniche)

to — visto che proprio martedì si è recato in visita al Comec di Porcia. Considerazioni che, più che critiche di carattere politico (è stato sottolineato più volte) hanno voluto essere soprattutto un appello alle istituzioni a prendere posizione e a intervenire in modo strutturato.

LA PREOCCUPAZIONE

Una richiesta che prende ancora più vigore dopo la notizia secondo la quale, proprio mentre si sta discutendo il piano di ristrutturazione Electrolux in Italia che prevede 1700 esuberanti e la chiusura del sito di Cerreto D'Es, in Polonia sono state avviate produzioni gemelle rispetto a quelle del sito italiano di Cerreto D'Es. Di preoccupazioni per il futuro di Electrolux in Italia parla anche Nadia Mastrangelo (rappresentante Rsu Fiom impiegati), che guardando già solo ai tagli del proprio comparto e dell'area Ricerca e Sviluppo commenta: «I tagli degli impiegati suddivisi tra i quattro plateau in Italia ammonta a 725

persone, e qui a Porcia le conseguenze sarebbero significative. Inoltre Porcia, in un certo senso, è la "mente" di Electrolux, perché qui non si progetta solo ciò che viene prodotto in loco ma anche elettrodomestici che vengono prodotti in tutto il mondo. Se viene ridimensionata, viene da sé chiedersi cosa succederà poi».

L'AMBIENTE

Ad essere preoccupati, a Porcia, non sono solo i lavoratori di lungo corso, ma anche i nuovi arrivati. «Siamo qui dal 2020: qui ci siamo conosciuti e siamo diventati amici, tanto che ci frequentiamo anche fuori dal lavoro», raccontano due giovani. «Qui abbiamo trovato un ambiente piacevole, stimolante e con opportunità di crescita. E anche se da un lato siamo giovani e abbiamo possibilità di trovare un altro impiego, è altrettanto vero che proprio ora stavamo iniziando a stabilizzarci e a gettare le basi per la nostra vita. Ricominciare tutto da capo, perdendo l'attuale stabilità acquisita non senza fatica e impegno, non sarebbe decisamente facile».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA SUPERA I CANCELLI DELLA FABBRICA PORDENONESE E CHIAMA ISTITUZIONI E GOVERNO «SE CI SARANNO I TAGLI COSA SUCCEDERÀ POI?»

La mazzata sull'economia

Savio, gli ordini ancora deboli: prorogata la solidarietà

► Accordo tra azienda e sindacati: firmato il rinnovo fino ad agosto

L'ALTRO FRONTE

Savio, firmato il rinnovo dei contratti di solidarietà. Azienda e sindacati - Fim, Fiom e Uilm - hanno firmato il rinnovo dei contratti di solidarietà alla Savio Macchine Tessili spa. L'accordo segue quello sottoscritto a dicembre '25 che ha attivato la solidarietà da gennaio ed è in scadenza a fine mese, e coprirà il periodo dal 1° giugno all'8 agosto, quando lo stabilimento si fermerà per le due settimane di ferie collettive. Una scelta che conferma la necessità di continuare a modulare la produzione in base ai volumi ancora ridotti, pur in un contesto leggermente più favorevole rispetto allo scorso anno.

La direzione ha illustrato un quadro che ricalca da vicino l'andamento del 2025: un trend stabile, con carichi di lavoro un po' più sostenuti, ma comunque lontani dai livelli pre-crisi. Una situazione che impone prudenza e che ha portato le parti a mantenere lo strumento della solidarietà come leva per evitare impatti più pesanti sull'occupazione.

I sindacati hanno sottolineato la necessità di monitorare con attenzione l'evoluzione del mercato e di mantenere un confronto costante con l'azienda. Per questo, a luglio è già previsto un nuovo incontro per fare il punto sulle prospettive della seconda parte dell'anno e valutare eventuali aggiustamenti organizzativi.

L'accordo, spiegano le sigle metalmeccaniche, consente di gestire una fase ancora complessa senza ricorrere a misure più drastiche, ma resta legato all'andamento degli ordini nei prossimi mesi. La partita decisiva, ribadiscono, si giocherà tra estate e autunno, quando sarà più chiaro se il mercato darà segnali di ripresa strutturale o se serviranno ulteriori interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARICHI IN LIEVE
MIGLIORAMENTO
MA PRUDENZA
RESTA ALTA:
ESTATE DECISIVA
PER IL RILANCIO**



IN AULA

Da Porcia a Roma, la battaglia si sposta nelle aule parlamentari. I sindacati portano alla Camera l'allarme sul piano di ristrutturazione, tra produzioni destinate all'estero, posti a rischio e interrogativi sul futuro della manifattura. Ieri, nell'aula della Commissione Lavoro della Camera, le Commissioni riunite Attività produttive e Lavoro hanno ascoltato i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sulle ricadute produttive e occupazionali del piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo Electrolux.

NEL MIRINO

Tra i cardini del piano proposto dall'azienda c'è la dismissione di alcuni prodotti ritenuti a insufficiente margine. Ad esempio, nello stabilimento di Porcia, non verrebbe più realizzata la lavasciuga, un prodotto di punta. «Su questo - ha dichiarato Barbara Tibaldi, segretario confederale Fiom Cgil - faccio appello al lavoro dei parlamentari affinché si verifichi e esista incrocio tra finanziamenti ricevuti con prodotti che Electrolux si appresta non a dismettere ma a trasferire. Perché tutti i prodotti di cui comuni-

ca il trasferimento, alcuni con precisione altri con un titolo generico che nasconde un'omissione andranno fuori dall'Europa. Per certo fuori dall'Italia». A venir colpiti dagli esuberi non saranno soltanto gli operai, ma anche impiegati e professionisti in ricerca e sviluppo. Electrolux potrebbe trasferire all'estero anche la ricerca, un settore su cui ha ricevuto diversi finanziamenti. «Lo stabilimento di Cerreto - ha aggiunto Tibaldi - produce cappe e ha uno stabilimento gemello in Polonia. Quindi Electrolux sceglie di saturare lo stabilimento polacco e di chiudere il nostro. In questo segnale ai parlamentari che proprio di oggi, nonostante l'impegno preso il giorno 25 dall'azienda, anche davanti al ministro Urso, di non procedere con azioni unilaterali, sono state avviate produzioni gemelle. Ne ha cambiato il codice, ma gli stessi prodotti che fa Cerreto sono stati avviati in produzione già oggi, senza neanche aspettare la convocazione al tavolo». Gianluca Ficco, segretario nazionale

Aumento di capitale e nodi ancora aperti

► Dall'assemblea via libera definitivo all'operazione da 9 miliardi di corone e al piano che prevede 3.000 esuberi nel mondo, di cui 1.719 in Italia

AVANTI TUTTA

Electrolux compie il passo decisivo del suo piano di rilancio. L'Assemblea generale straordinaria riunita a Stoccolma il 27 maggio ha approvato l'aumento di capitale da 9,062 miliardi di corone svedesi (circa 841 milioni di euro), dopo la delibera del Consiglio di amministrazione del 23 aprile e la definizione dei termini completi dell'operazione annunciati il 21 maggio. La manovra, che prevede l'emissione di nuove azioni di serie A e B con diritto di opzione per gli attuali azionisti, è stata approvata con una maggioranza superiore ai due terzi dei voti espressi e delle azioni rappresentate, escludendo dal conteggio le azioni di Investor AB, come richiesto dal Consiglio svedese per i titoli per l'esenzione dall'obbligo di Opa. L'Assemblea ha anche approvato l'adeguamento dello Statuto, fissando un capitale sociale tra 3,3 e 13,1 miliardi di corone, un numero di azioni tra 600 milioni e 2,4 miliardi, la possibilità di emettere fino a 2,4 miliardi di azioni per ciascuna serie. Un passaggio tecnico indispensabile per rendere possibile l'operazione nelle dimensioni richieste.

LA STRATEGIA

Ma in che modo saranno utilizzati i 9 miliardi di corone dell'aumento di capitale? Secondo la comunicazione ufficiale

**LA STRATEGIA
FINANZIARIA
PRENDE FORMA
MA RESTANO FORTI
I TIMORI
SULL'OCCUPAZIONE**



Via libera all'aumento di capitale confermato il piano e i tagli Electrolux

del 22 maggio, i proventi dell'aumento di capitale saranno destinati a tre capitoli principali. Electrolux intende destinare circa 4 miliardi di corone (371 milioni di euro) al rafforzamento del bilancio e riduzione della leva finanziaria. Tre miliardi (278 milioni di euro) a investimenti industriali e commerciali per la crescita profittabile, e quindi per il rinnovamento delle piattaforme produttive, automazione e digitalizzazione, sviluppo di prodotti premium e ad alto margine, rafforzamento delle linee più redditizie. I 2 miliardi restanti (185 milioni di euro) sono riservati all'accelerazione del piano di ristrutturazione globale. E' questo il capitolo più sensibile, perché riguarda direttamente l'impatto occupazionale. Il piano prevede infatti 3.000 esuberi a livello mondiale, di cui 1.719 in Italia, e le annunciate chiusure di una fabbrica in Cile (400 esu-

beri), in Ungheria (600 lavoratori), 300 circa negli Usa (dati dalla differenza tra gli esuberi generati dalla chiusura dello stabilimento di Anderson e le assunzioni previste per la sua riapertura dopo la riconversione).

PILASTRO

Questa parte del piano, che di fatto è già stata avviata, rappresenta uno dei pilastri del ritorno alla redditività. La definizione di questo obiettivo mette dei vincoli alla trattativa appena iniziata in Italia sul piano presentato da Electrolux che punta ad azzerare 1719 posti di lavoro stabili, insieme ad altri 200 a termine, a chiudere uno stabilimento, quello di Cerreto d'Esi, dimezzando la produzione negli altri 4 stabi-

limenti di Porcia, Susegana, Solero e Forlì, e i centri di ricerca e sviluppo presenti nel Paese, strutture amministrative comprese. Un'operazione che sicuramente avrebbe un impatto positivo sui conti del gruppo, ma - a giudizio dei sindacati e non solo - creerebbe le condizioni per una successiva, e a breve termine, chiusura delle fabbriche in Italia. L'aumento di capitale è considerato dagli analisti una condizione necessaria per sostenere il piano industriale e riportare Electrolux a una struttura finanziaria sostenibile dopo anni di margini compressi.

Con l'approvazione assembleare, il gruppo può ora procedere con la pubblicazione del prospetto, l'apertura del periodo di sottoscrizione, l'esecuzione dell'impegno di garanzia da parte di Invest.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli e produzioni all'estero finiscono sotto la lente della Commissione a Roma



IL CONFRONTO Politica e sindacati ieri in Commissione a Roma

Uilm, ha affermato: «Occorrono politiche diverse in ambito europeo. Una politica energetica avveduta e una concentrazione delle risorse su quelle che sono le leve dello sviluppo stanno diventando urgenti perché le attuali politiche europee e nazionali stanno incidendo profondamente sul settore del bianco, su questa vertenza Electrolux e, purtroppo, su gran parte della manifattura italiana».

LA POLITICA

Il deputato friulano della Lega Graziano Pizzimenti: «In Commissione Lavoro abbiamo auditato le rappresentanze nazionali delle confederazioni sindacali. Il to-

**SINDACATI ASCOLTATI
ALLA CAMERA
FORTI TIMORI
PER RICERCA
IMPIEGATI
E STABILIMENTI**

tale degli esuberi in tutta Italia è di mille 719 unità. In Friuli, a Porcia, in particolare parliamo di 256 esuberi. Numeri sconvolgenti, che rischiano di provocare una grave crisi non solo economica ma anche sociale nei nostri territori». A livello nazionale, su 4mila 500 dipendenti, si andrebbe a perdere a quasi il 40% della forza lavoro nazionale. Graziano Pizzimenti si è dichiarato pienamente concorde con i sindacati. «Non è accettabile che Electrolux proponga un pseudo piano industriale in cui emergono principalmente due elementi. Il primo è che una produzione non verrebbe dismessa, ma solo trasferita in un altro Paese. Questo dimostra che il prodotto è ancora di ottima qualità. Il secondo è che risulta inaccettabile che un'impresa, la quale ha ricevuto e continua a ricevere un sostegno cospicuo da parte del Ministero, possa decidere da un giorno all'altro di trasferirsi senza offrire soluzioni concrete ai lavoratori, attraverso ammortizzatori sociali o accompagnamenti alla pensione. Tutto ciò fa chiaramente capire che il ridimensionamento di Electrolux è finalizzato a ottenere un risultato di natura finanziaria e non industriale».

Alessandro Cal

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza abitativa

Offerta e alloggi: il piano della Regione

► Sindacati, Ater, banche e Terzo settore promuovono il ddl Amirante ma chiedono correttivi su affitti e garanzie

► Il nuovo disegno di legge punta sulla “fascia grigia” e sulla rigenerazione urbana. Critiche dalle opposizioni

L'AULA

Sindacati, associazioni bancarie e di categoria, ordini professionali e Terzo settore ieri nel corso dell'audizione in IV commissione consiliare hanno espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul disegno di legge regionale che riordina e aggiorna le politiche abitative in Fvg e presentato dall'assessore alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante. Diverse, comunque, le osservazioni e le richieste emerse, per abbattere il gap sempre più evidente tra domanda di alloggi e offerta disponibile in regione. Tra le sollecitazioni giunte da più versanti, la necessità di garanzie per incentivare la locazione privata, la revisione dei requisiti di accesso agli alloggi, il rafforzamento dell'edilizia pubblica, il ruolo delle Ater e il funzionamento dei tavoli territoriali.

«È una norma che intende intervenire sulla cosiddetta fascia grigia, cioè su quella parte di popolazione che non riesce ad accedere al mercato privato né all'edilizia pubblica», ha affermato in premessa l'assessore, annunciando anche l'intenzione di «rafforzare gli strumenti di rigenerazione urbana attraverso bandi dedicati e di promuovere modelli innovativi di collaborazione tra soggetti pubblici e privati». Amirante si è detta anche disponibile a intervenire sui regolamenti attuativi sulla base delle osservazioni che sono emerse nel corso dell'audizione e ha evidenziato la necessità di migliorare la raccolta e lo scambio dei dati tra gli enti, al fine di rendere più efficace la programmazione delle politiche abitative. L'Abi, l'associazione bancaria italiana, ha considerato condivisibile la riforma, in particolare laddove prevede un programma di housing sociale, ma ha anche richiamato alla necessità di garanzie pubbliche «solide e coordinate con gli strumenti nazionali» per rendere più efficace l'accesso al credito. L'Unione piccoli proprietari ha attirato invece l'attenzione sul ruolo strategico che hanno le misure di incentivo alla messa sul mercato degli immobili inutilizzati, chiedendo di stabilizzare le garanzie per valorizzare il recupero privato con la finalità di loca-

zione calmierata.

I FOCUS

La Caritas ha richiesto risorse continuative e la necessità del recupero degli immobili sfitti, così come Legacoop Fvg, che ha anche insistito sul fatto che occorre dare locazioni accessibili. Tra i focus del dibattito, quello riguardante il rafforzamento del ruolo delle Ater e dei tavoli territoriali. «C'è una trasformazione significativa del ruolo delle Ater», ha affermato il direttore di Ater Udine e Pordenone, Lorenzo Puzzi, perché «deve coordinare politiche abitative più ampie insieme ai Comuni e al Terzo settore». Dal fronte Ater anche la segnalazione delle criticità legate alle risorse per il recupero edilizio e al personale. La voce sindacale è stata espressa dal Sunia, che ha ricordato alla Regione le migliaia di domande invase di case a canone agevolato e la Cisl ha chiesto chiarezza sui tavoli territoriali e sul rischio di carenza alloggi per studenti e lavoratori.

A tal proposito, gli esponenti del sistema produttivo regionale hanno sottolineato «il legame sempre più stretto tra politiche abitative e attrattività economica: la difficoltà a reperire lavoratori – è stato detto – è spesso collegata alla scarsità di alloggi disponibili». Molti anche gli interventi da parte dei consiglieri regionali, con gli esponenti dell'opposizione critici sull'impianto della norma e quelli della maggioranza concentrati su aspetti puntuali del provvedimento. Il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, ha criticato «la debolezza degli strumenti di monitoraggio e la mancanza, nel tempo, di un aggiornamento organico delle politiche abitative»; la consigliera del Pd Manuela Celotti ha proposto «un rafforzamento del ruolo dell'Ater», mentre Rosaria Capozzi (M5S) si è detta «perplesso sulla chiarezza dell'impianto normativo». Il leghista Alberto Budai, invece, ha posto l'attenzione sulle case sfitte e «sulle garanzie giuridiche per i proprietari, considerate una condizione essenziale per riportare sul mercato una quota significativa di immobili oggi inutilizzati».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AULA L'assessore Cristina Amirante mentre illustra in Commissione regionale il nuovo disegno di legge sul piano abitativo

Mutui e seconde case: ecco il quadro attuale del mercato regionale con Udine in testa

I MUTUI

In Friuli Venezia Giulia i mutui per le seconde case hanno una durata inferiore a quelli richiesti per le prime – 22 anni e 6 mesi contro 26 anni e 3 mesi – e l'importo medio richiesto è di 94mila 152 euro. Inoltre, come prevedibile, chi acquista una seconda abitazione ha in media un'età più alta – 43 anni e un mese – rispetto a chi accende un mutuo per la prima abitazione, che in regione ha una media di 36 anni e due mesi e chiede un importo di 141mila euro.

È lo spaccato che offre sul mercato della seconda casa in regione il rapporto di MutuiOnline.it, che evidenzia anche il divario esistente tra il valore del primo e del secondo immobile di proprietà: il primo acquisto ha un valore che si aggira sui 189mila euro, mentre per il secondo spazio abitativo il costo è di circa 136mila euro. Approfondendo il dettaglio territoriale, si scopre che Udine è la provincia dove si richiedono le som-

me più alte per acquistare la seconda casa (110.118 euro in media) e dove si trovano le più care, con una media di 153.592 euro. Guardando al Loan-to-Value, cioè il rapporto percentuale tra l'importo del finanziamento richiesto, per esempio il mutuo, e il valore del bene posto a garanzia, di solito l'immobile, il dato medio più basso si osserva a Gorizia (60,4%) mentre il più alto a Udine, con un 71,7 per cento.

Per quanto riguarda la durata del mutuo per la seconda casa, quelli più lunghi si fanno a Trieste (24 anni e 8 mesi), mentre i più brevi a Pordenone, con 20 anni e 8 mesi. Per quanto riguarda, invece, l'età dei richiedenti di fi-

nanziamenti per la seconda abitazione, nella provincia di Udine si trovano quelli con l'età media maggiore, pari a 43 anni e 11 mesi, mentre a Gorizia i più giovani, con 36 anni e 7 mesi in media.

«Il mercato dei mutui per la seconda casa segue logiche diverse rispetto a quello dell'abitazione principale – spiega Matteo Favaro di MutuiOnline.it –: in genere gli acquirenti sono più maturi, con una maggiore capacità di spesa iniziale e bisogni finanziari differenti. Questo si riflette sia negli importi richiesti sia nella durata dei finanziamenti, che tendono a essere più contenuti. A incidere in modo significativo sul costo complessivo del mutuo per la seconda casa non è solo il tasso – specifica ancora l'esperto –, ma soprattutto il peso delle spese accessorie e della fiscalità, che rendono il confronto con la prima casa particolarmente rilevante per chi sta valutando l'acquisto».

Allargando lo sguardo all'intero mercato italiano della compravendita, secondo l'analisi dell'Osservatorio, nei primi mesi del 2026 l'acquisto della seconda ca-

sa ha assorbito l'8,6% del totale delle richieste, contro il 70,6% del mix per quanto riguarda l'acquisto della prima casa. Tra un mutuo per l'acquisto di una abitazione principale e quello per una seconda casa, una differenza riguarda le condizioni economiche. Per un finanziamento standard a tasso fisso da 130mila euro e durata ventennale, a parità di Tan (2,99%) il Taeg della migliore offerta per la prima casa a metà maggio sul portale di MutuiOnline.it era pari al 3,32% mentre per la seconda casa sale al 3,52 per cento. Anche i costi accessori hanno un impatto rilevante: se le spese di istruttoria ammontano a mille euro in entrambi i casi, l'imposta sostitutiva è pari a 2.600 euro per la seconda casa, cioè 2.275 euro in più rispetto ai 325 euro previsti per l'abitazione principale.

Stesso discorso vale per il variabile: la miglior offerta standard di mutuo sul sito legato all'Osservatorio in entrambi i casi aveva un Tan del 2,37%, mentre il Taeg per l'abitazione principale era pari al 2,63%, mentre per la seconda sale al 2,83 per cento. Anche in questo caso le spese di istruttoria (650 euro) erano identiche, mentre l'imposta sostitutiva ammonta a 2.600 nel caso della seconda casa e a 325 euro nel caso della prima.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmi in crescita, il Fvg sale nella classifica nazionale

L'ANALISI

Il Friuli Venezia Giulia occupa l'11esima posizione nella classifica delle regioni con maggior risparmio pro capite nel 2024, con una capacità di accantonamento delle famiglie decisamente in crescita rispetto al 2019, tanto da aver guadagnato in cinque anni tre posizioni, con alcuni territori interni che hanno fatto ancora meglio: Udine è salita di nove posizioni e Pordenone di cinque. La propensione al risparmio è stata analizzata da Unioncamere e dal Centro studi Guglielmo Tagliacarne, evidenziando come, in generale, la propensione al risparmio nel quinquennio sia aumentata (in Italia l'incidenza media è passata dal 7,33 all'8,24), anche

se la maggior parte del risparmio si concentra al Nord e, in particolare, nella cosiddetta «provincia minore». Il Friuli Venezia Giulia contribuisce alla crescita, ma è al di sotto della media italiana sia per la quota di reddito messa da parte dalle famiglie (7,43 a fronte di un 8,28) sia per l'ammontare del valore medio pro capite, che si ferma a 1.841,71 euro, inferiore rispetto alla media italiana (1.918 euro) e ben lontano dai 3.920 euro di Milano.

LA REGIONE

In valori assoluti, i cittadini del Friuli Venezia Giulia due anni fa hanno risparmiato 2 milioni 198mila euro. La prima provincia regionale si trova alla 51esima posizione ed è quella di Udine, con una propensione al risparmio



RISPARMIO La Regione Fvg sale la classifica delle virtuose

del 7,74 sul reddito (in crescita rispetto al 6,54 del 2019); a seguire c'è Trieste in 53esima posizione, quindi Gorizia e ultima Pordenone, in 69esima posizione. Se il risparmio è valutato in termini assoluti le posizioni, però cambiano. Udine, infatti, sale alla 44esima posizione in Italia con una capacità di risparmio di 1916,26 euro l'anno pro capite; Pordenone si colloca in 51esima posizione con 1.730, 22 euro e Trieste sale addirittura alla 37esima posizione, con un risparmio di poco più di 2mila euro. Gorizia chiude la classifica con 1.524 euro.

A far mettere da parte cifre più consistenti, secondo il Rapporto di Unioncamere e Istituto Tagliacarne, ha contribuito in modo significativo lo sviluppo dello smartworking in epoca Covid e

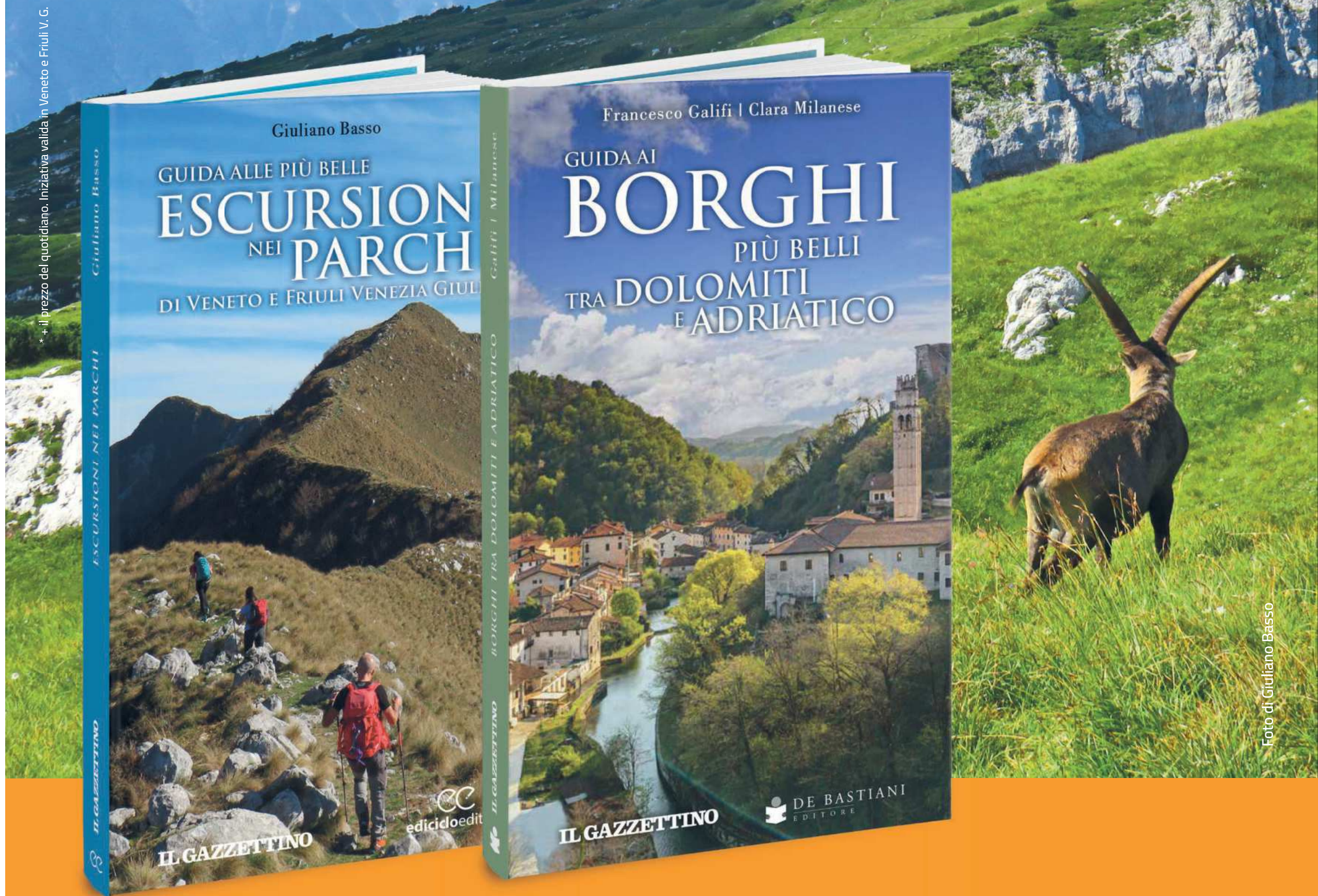
post Covid. «Il risparmio si presenta territorialmente più concentrato rispetto al reddito delle famiglie – analizza ancora lo studio –. Le prime quindici province per ammontare complessivo del risparmio assorbono, infatti, circa il 50% di tutto questo aggregato, ovvero 4,4 punti percentuali in più rispetto a quanto si riscontra per il reddito disponibile».

Inoltre, ha aggiunto il direttore generale dell'Istituto Tagliacarne, «ancora oggi il risparmio è un fenomeno che caratterizza la “provincia minore”: la dimensione demografica media delle prime dieci province con maggiore propensione al risparmio è del 20% inferiore a quelle delle ultime dieci».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bellezza ti aspetta



Guida alle più belle escursioni nei parchi di Veneto e Friuli Venezia Giulia Guida ai borghi più belli tra Dolomiti e Adriatico

La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni nella bellezza delle nostre regioni. Nella **"GUIDA ALLE PIÙ BELLE ESCURSIONI NEI PARCHI"**, troverai 39 itinerari per tutti e per ogni stagione, alla scoperta dei parchi naturali di Veneto e Friuli Venezia Giulia: dalle vette dolomitiche al Delta del Po, dalle Prealpi Giulie al corso del Sile, un invito a esplorare aree protette ricche di biodiversità, storia e tradizioni tra cime spettacolari, vallate solitarie, boschi ombrosi e paesaggi d'acqua. Con la **"GUIDA AI BORGHI PIÙ BELLI TRA DOLOMITI E ADRIATICO"** potrai scoprire tutte i "tesori nascosti" di Veneto e Friuli Venezia Giulia: una cinquantina di proposte per un viaggio tra montagne, colline, pianure e specchi d'acqua alla scoperta di paesaggi pittoreschi e borghi affascinanti che custodiscono l'anima più autentica del nostro territorio.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

Ex Osoppo, nuovo spazio per pattinaggio e inclusione

►L'impianto aperto ieri rientra nel progetto di Experimental City

L'INAUGURAZIONE

UDINE Un nuovo spazio per lo sport, ma anche un altro passo concreto nella trasformazione dell'ex Caserma Osoppo in un quartiere aperto, vivo e restituito alla città. È stato inaugurato ieri il nuovo Palapattinaggio di Udine, alla presenza del vicesindaco Alessandro Venanzi, dell'assessora allo Sport Chiara Dazzan, degli assessori Federico Pirone e Carlo Giacomello, dei rappresentanti della De Agostini Academy e delle associazioni sportive che già animano l'impianto. Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente di Skate Italia, Maurizio Zorni,

intervenuto con un saluto istituzionale, Paola Zanuttini, consigliere del settore artistico, e Luciano Zorzettig, delegato territoriale di Udine. Presenti inoltre le realtà che utilizzeranno la struttura: Ivan Minigutti per i Madrats, Davide Nonino per Pickleball Udine e Giann Enrico De Filippo per Roller Evolution. L'inaugurazione è stata accompagnata da una breve esibizione di pattinaggio artistico delle atlete della Asd De Agostini Academy.

LA VALORIZZAZIONE

L'impianto si inserisce nel più ampio percorso di valorizzazione dell'area dell'ex Caserma Osoppo, uno dei progetti strategici di rigenerazione urbana della città nell'ambito del programma Experimental City, dedicato alla trasformazione e allo sviluppo del quadrante orientale di Udine. Nato nel 2016, il progetto è oggi tra gli interventi più signifi-

ficativi avviati in città e si aggiunge a quelli già realizzati nell'area, dal complesso di social housing ai campi sportivi, fino alla Cavallerizza. Un percorso progressivo che sta cambiando il volto di una zona per anni chiusa e inutilizzata.

LA TRASFORMAZIONE

Grazie al programma ministeriale, ai fondi del Pnrr, agli investimenti del Comune di Udine, ad altri investimenti pubblici e al contributo di soggetti privati, un'area di oltre 11 ettari sta infatti vivendo una profonda riconversione. Da ex complesso militare separato dal tessuto urbano, l'ex Caserma Osoppo si sta trasformando in un quartiere accessibile e multifunzionale. Si tratta di un'infrastruttura sportiva moderna, efficiente e polifunzionale, pensata in primo luogo per gli sport rotellistici, ma adatta anche ad attività motorie e ini-



CERIMONIA Il taglio del nastro del nuovo palazzetto nella ex Osoppo

ziative compatibili con la struttura. Il quadro economico finale dell'opera ammonta a circa 2 milioni e 442 mila euro. La palestra è stata progettata per ospitare un campo regolamentare da pattinaggio artistico su rotelle, idoneo anche per competizioni provinciali e regionali. All'interno sono presenti tribune per 192 spettatori, oltre a due posti riservati a persone con disabilità, con

un accesso dedicato al pubblico. Particolare attenzione è stata riservata anche alla qualità energetica dell'edificio.

Tra gli elementi previsti ci sono l'involucro edilizio studiato per aumentare l'efficienza energetica, l'illuminazione naturale diffusa grazie al rivestimento in policarbonato opale e impianti meccanici ad alta efficienza per

il controllo di temperatura, umidità, ricambio d'aria e climatizzazione. È inoltre presente un sistema fotovoltaico termico. La gestione dell'impianto è stata affidata alla De Agostini Academy, con concessione in uso e gestione fino al 30 settembre, con possibilità di rinnovo fino al 30 settembre 2027. Dopo la consegna della struttura, avvenuta il 30 dicembre, le attività sportive sono iniziate nella seconda metà di gennaio. Attualmente la struttura ospita soprattutto le attività di pattinaggio artistico della De Agostini Academy, con circa 30 atlete. Accanto a questa realtà sono già presenti Pickleball Udine, i Madrats per l'hockey in carrozzina e Roller Evolution per il pattinaggio online, per un totale di circa 250 utenti dell'impianto.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dei Nas, maxi sequestro di alimenti

►Trovate 9 tonnellate di prodotti in pessime condizioni tra ratti e insetti: sigilli a un'attività con bar a Reana del Rojale

►La Corte d'Appello assolve il sacerdote imputato per la morte della piccola Penelope schiacciata dall'acquasantiera all'Uccellis

GLI INTERVENTI

UDINE Una maxi operazione nel settore della sicurezza alimentare è stata portata a termine dai carabinieri del Nas e della Guardia di finanza di Udine, coordinati dalla Procura della Repubblica. Eseguita una serie di perquisizioni nell'ambito di un'indagine su presunte violazioni in materia di tutela della salute pubblica e sicurezza alimentare. L'operazione ha portato al sequestro di un'intera attività commerciale con bar caffetteria a Reana del Rojale, "I Sapori a Valle". Durante i controlli nei locali principali dell'azienda, ai quali hanno preso parte anche i militari dell'Arma territoriale di Udine e Gorizia, gli investigatori hanno rinvenuto circa 9 mila chili di alimenti conservati in condizioni giudicate gravemente compromesse sotto il profilo igienico-sanitario.

Secondo quanto emerso dagli accertamenti, molti prodotti sarebbero stati vecchi, ossidati e mantenuti in ambienti non compatibili con le norme previste per la conservazione degli alimenti. Parte della merce, secondo l'ipotesi investigativa, sarebbe stata destinata a essere riassemblata o lavorata per apparire fresca prima della vendita. Le verifiche sono state poi estese ad altri magazzini riconducibili agli indagati, dove sarebbero state trovate ulteriori materie prime in evidente stato di alterazione. Gli investigatori hanno segnalato anche la presenza di insetti e ratti, oltre a prodotti con termini minimi di conservazione scaduti da tempo. Una situazione che, secondo gli inquirenti, avrebbe potuto rappresentare un rischio concreto per la salute dei consumatori. Sul posto è intervenuto anche il personale dell'Asufc, che ha confermato le criticità igienico-sanitarie rilevate dai Nas. Campioni di alimenti e materie prime sono stati prelevati e verranno ora sottoposti ad analisi di laboratorio per verificare eventuali contaminazioni o ulteriori profili di rischio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati anche documenti amministrativi e contabili. Gli accertamenti serviranno a ricostruire la filiera di approvvigionamento e distribuzione dei prodotti commercializzati, con l'obiettivo di individuare eventuali clienti e procedere, attraverso l'Azienda sanitaria, al ritiro della merce ancora presente nei punti vendita.

MORTE DI PENELOPE

Nel frattempo, a Trieste, la Corte d'Appello ha modificato parzialmente la sentenza di primo grado per la morte di Penelope Cossaro, la bambina di 7 anni rimasta schiacciata il 21 novembre 2019 da un'acquasantiera mentre seguiva una lezione di catechismo nella chiesa di Santa Chiara, inserita nel complesso scolastico dell'educando Uccellis di Udine. I giudici di secondo grado hanno confermato l'assoluzione della dirigente scolastica Anna Maria Zilli e hanno assolto anche il docente di religione e padre spirituale della scuola, Ioan Marginean Cocis, che in primo grado era stato condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Entrambi erano finiti a processo con l'accusa di omicidio colposo. La decisione è arrivata dopo circa due ore di camera di consiglio.

DENUNCIA

A Majano i carabinieri della locale Stazione hanno denunciato una donna di 36 anni, domiciliata nel Friuli collinare, per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. L'intervento risale alla serata del 24 maggio, quando una pattuglia si è recata nella sua abitazione dopo alcune segnalazioni per schiamazzi. Giunti sul posto, i militari hanno trovato la donna in evidente stato di alterazione, secondo quanto riferito, dovuto all'assunzione di alcol e sostanze stupefacenti. Nonostante i tentativi di riportarla alla calma, la 36enne avrebbe insultato i carabinieri e opposto resistenza. Durante il controllo sono stati trovati nella sua disponibilità anche 2 grammi di hashish, un bilancino di precisione e materiale per il confezionamento, tutto posto sotto sequestro. La donna è stata inoltre segnalata alla Prefettura di Udine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLI Un carabiniere del Nas durante un'ispezione all'interno di un locale dove vengono conservati alimenti

Minori stranieri e fondi comunali, scatta la protesta di Forza Nuova

LE RICHIESTE

UDINE Il finanziamento comunale destinato alle attività estive per minori stranieri diventa terreno di scontro politico a Udine. A intervenire è Forza Nuova, che ha inviato una lettera al sindaco contestando la delibera approvata dalla giunta comunale il 19 maggio scorso e chiedendo un cambio di rotta nelle politiche sociali dell'amministrazione.

Nel documento, firmato dal responsabile provinciale Oliver Budai e dalla responsabile regionale Gloria Callarelli, il movimento critica la scelta di destinare risorse alle iniziative estive rivolte ai minori stranieri in un momento che viene definito «di forte difficoltà» per molte famiglie italiane. «I soldi dei contribuenti, anziché essere utilizzati per le loro necessità, vengono spesi così. È uno sfregio», si legge nella lettera. Secondo Forza Nuova, i fondi pubblici dovrebbero essere impiegati prioritariamente per so-

stenere i cittadini alle prese con il caro energia, l'aumento del costo della vita, le difficoltà economiche e i problemi legati alla sanità. «Le famiglie italiane sono ancora una volta messe in secondo piano», scrivono Budai e Callarelli, parlando anche di una forma di «razzismo al contrario». Il documento insiste in particolare sul tema del sostegno alle famiglie e della crisi demografica. Forza Nuova chiede infatti al Comune di Udine di stanziare «importanti fondi» per incentivare le nascite e aiutare le giovani coppie, ricordando come il Friuli Venezia Giulia venga indicato «tra le peggiori regioni d'Ita-

lia» per calo demografico. «Senza nascite non c'è futuro, signor sindaco», si legge ancora nel testo. Tra le richieste avanzate compaiono anche maggiori aiuti per le famiglie che assistono anziani non autosufficienti, per i genitori costretti a fare più lavori e per chi fatica a sostenere le spese quotidiane. «Chiediamo concreto aiuto alle famiglie che non arrivano a fare una spesa decente a fine mese», scrive il movimento.

Nella parte finale della lettera il tono si fa apertamente politico. Forza Nuova attacca quelle che definisce «logiche delle lobby globaliste» e il «pensiero unico», chiedendo all'amministrazione se esista ancora «la possibilità di invertire la rotta» nelle politiche sociali e di sostegno ai cittadini italiani. Il movimento conclude chiedendo al sindaco una «pronta e soddisfacente risposta» sulla delibera e sulle future scelte dell'amministrazione comunale.

«LE FAMIGLIE ITALIANE NON ARRIVANO A FINE MESE MA VENGONO LASCIATE ANCORA UNA VOLTA IN SECONDO PIANO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Teatro, Moretuzzo: «Tagli discriminanti»

«La reazione dell'assessore Anzil alle richieste del Comune di Udine dimostra ancora una volta come la Regione discrimini la città rispetto ad altri centri del Friuli-Venezia Giulia». Lo afferma il capogruppo del Patto per l'Autonomia - Civica FVG, Massimo Moretuzzo, intervenendo sul taglio dei fondi alla Fondazione del Teatro Nuovo Giovanni da Udine e annunciando un'interrogazione. Secondo l'esponente autonomista, «i cittadini di Udine pagano la scelta di aver eletto un'amministrazione di colore diverso rispetto alla Giunta regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARABINIERI DI MAJANO HANNO DENUNCIATO UNA DONNA DI 36 ANNI PER RESISTENZA E OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE

«Case di Comunità simulacri, al posto dei medici di base gli specializzandi»

►Ieri il sit-in per la sanità pubblica in piazzetta del Portello Marcon (Cgil): «Si attivino tutti i servizi senza privatizzare»

LA PROTESTA

PORDENONE Settanta sagome con indosso i camici dei sanitari, come simbolo della carenza di personale nella sanità pubblica. Intorno un centinaio di manifestanti tra medici, infermieri e oss per il sit-in indetto ieri a Pordenone, in piazzetta del Portello, dai Comitati salute pubblica e dalla Cgil provinciale. Il focus della protesta, che si è svolta davanti alla sede dell'Azienda sanitaria, è sui nuovi presidi: case e ospedali di comunità, inaugurate sul territorio nelle scorse settimane. «Chiediamo - spiega Maurizio Marcon, segretario generale della Cgil di Pordenone - che vengano attivati tutti i servizi, senza appaltare al privato. Al momento sono dei simulacri e le informazioni che vengono date ai cittadini non danno speranza di miglioramento».

LE CRITICITÀ

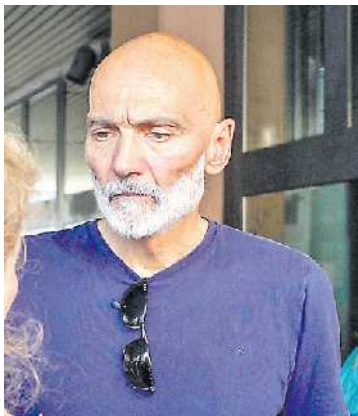
Il primo nodo da sciogliere, secondo il sindacalista, riguarda proprio la privatizzazione. «Abbiamo fatto dei sopralluoghi e ad esempio nei presidi di Cordenons e San Vito la gestione è stata appaltata a una ditta che fornisce medici e infermieri. Abbiamo trovato uno specializzando al posto del medico di base. Ma la medicina territoriale deve prendere in carico il paziente, capire e valutarne le condizioni. Oltre ad avere gli strumenti giu-

IL CONSIGLIERE PD: «GLI OPERATORI VENGONO RECLUTATI ESTERNAMENTE, LONTANO L'OBIETTIVO DELLA RIFORMA»

sti, servono medici che abbiano esperienza di anamnesi. È poco rispettoso anche nei confronti di un giovane che deve imparare e non viene messo nelle condizioni. Stanno cercando di dimostrare che case e ospedali di comunità sono aperti appaltando all'esterno». Il secondo nodo riguarda la comunicazione. «La legge continua il sindacalista - prevede percorsi di condivisione e coinvolgimento della popolazione. Che sono mancati. Chiediamo che i cittadini possano partecipare al dibattito, esponendo richieste e opinioni». La terza criticità riguarda i posti letto delle rsa. «Le residenze saranno inglobate negli ospedali di comunità, chiediamo che i posti letto siano mantenuti. Rappresentano un'esigenza dei cittadini».

Secondo Marcon, dietro a queste scelte ci sarebbe una volontà politica di privatizzare. «Non è un ripiego per mancanza di personale, ma una decisione lucida

per far concorrenza al vicino Veneto. È vero che c'è un problema, oggi mancano in organico 60 infermieri e per i medici è ancora peggio. Ma perché? Gli operatori scappano per le condizioni di lavoro, rinnovi contrattuali sotto la soglia dell'inflazione, straordinari non pagati, riposi saltati. La Regione attribuisce i fondi destinati al personale per pagare aumenti di prestazioni. Bisogna trovare il modo di attrarre sanitari. Invece la volontà che arriva è quella di far deperire il pubblico per avere la scusa di privatizzare. Sono già stati appaltati il pronto soccorso di Spilimbergo, quello di Pordenone per i codici verdi e bianchi e un turno della radiologia». E con i tagli alla sanità pubblica si allungerebbero le liste d'attesa. «C'è un ritorno diretto sui pazienti: visite e interventi che vanno per le lunghe, rallentamenti anche nei percorsi di follow up oncologici, con ricadute pesanti sulla



prevenzione».

GLI INTERVENTI

Presenti al sit-in, oltre ai comitati locali, anche il segretario generale della Cgil Fvg Michele Piga e il consigliere regionale del Pd Nicola Conficoni. «Se l'obiettivo della riforma - commenta Conficoni - è ben lungi dall'essere raggiunto non è solo per la ca-



SIT-IN In alto la protesta; a sinistra Marcon, segretario Cgil, a destra Conficoni, consigliere regionale del Pd

(Fotoservizio Lazzaro/Nuove Tecniche)

renza di coinvolgimento e informazioni, ma soprattutto per quella di personale. Da un lato gli operatori vengono reclutati esternamente, dall'altro manca l'integrazione con i medici di famiglia, fondamentale per assicurare l'impatto innovativo delle strutture. Purtroppo ci siamo fatti trovare impreparati all'appuntamento anche a causa di

una giunta regionale che solo parzialmente e tardivamente ha ripreso la nostra proposta di incentivare le risorse umane. Manterremo alta l'attenzione fino a quando le case della comunità non svolgeranno le funzioni per cui sono state concepite».

Emiliana Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERROGAZIONE

PORDENONE «L'accesso alle cure e ai servizi sanitari resta uno dei principali problemi del sistema pubblico. Troppi cittadini che esercitano il diritto di garanzia continuano a segnalare ritardi e mancanza di risposte nel percorso di tutela per abbattere le liste di attesa: la Regione deve fare chiarezza e assicurare tempi certi per visite ed esami». Il consigliere regionale Pd Nicola Conficoni torna sulla questione "liste bis", ovvero il percorso previsto dalla legge nel caso in cui una visita o un esame diagnostico non siano disponibili nei tempi indicati dal medico. Secondo la normativa il pazien-

Conficoni: «Liste d'attesa bis? Si faccia chiarezza sui ritardi»

te viene preso in carico in un canale separato, appunto una lista bis, in attesa che l'Azienda

«TROPPI CITTADINI CHE ESERCITANO IL DIRITTO DI GARANZIA SEGNALANO LA MANCANZA DI RISPOSTE»

sanitaria trovi una soluzione. Ma il nodo rimangono i tempi. Conficoni ha presentato un'interrogazione sul funzionamento del diritto di garanzia.

La scorsa settimana, in occasione della discussione della legge multisettoriale, il consigliere aveva presentato un emendamento per inserire la rendicontazione del percorso relativo alle liste d'attesa nella clausola valutativa. Un emendamento non accolto dalla giunta. Per questa ragione ha ribadito

la richiesta con un'interrogazione. «Per troppo tempo - spiega - il diritto di garanzia è rimasto solo sulla carta. Poi, due anni fa, la modifica al regolamento apportata in seguito al nostro pressing ha reso più accessibile il percorso di tutela, come attesta l'esplosione delle istanze significativamente aumentate dalle 2mila del 2023 alle 50mila del 2025. Bisogna prendere atto, però, che i problemi esistono e che, di conseguenza, continuano le segnalazioni di cittadi-

ni che, pur avendo attivato correttamente la procedura, restano nel limbo per troppo tempo. Servono, dunque, ulteriori passi avanti».

Una volta attivata la lista bis, è Asfo a trovare una soluzione, anche attraverso strutture convenzionate. Ma i tempi di questo secondo binario sarebbero più difficili da monitorare.

«Il diritto alle cure nei tempi previsti - conclude Conficoni - deve essere garantito concretamente evitando che i cittadini siano costretti a rivolgersi al privato sostenendo costi aggiuntivi».

E.Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cro, un milione di euro per la ricerca sul mesotelioma

LO STUDIO

PORDENONE Il Friuli Venezia Giulia punta a diventare un modello nazionale nella ricerca sul mesotelioma pleurico e nella sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti all'amianto. È questo l'obiettivo dello studio clinico presentato ieri al Campus del Cro di Aviano, un progetto promosso dalla Regione e sostenuto con un finanziamento da un milione di euro che mette insieme ricerca scientifica, sistema sanitario, associazioni dei lavoratori e mondo industriale. Il mesotelioma pleurico resta una delle malattie professionali più aggressive e difficili da trattare. Colpisce in particolare chi, nel corso della vita lavorativa, è stato esposto all'amianto, materiale che per decenni ha trovato largo utilizzo nell'industria e nella cantieristica. Il Friuli Venezia Giulia, an-

che per la presenza storica di grandi poli industriali e navali, continua a registrare numeri significativi di casi, spesso diagnosticati molti anni dopo l'esposizione. Per questo motivo la Regione ha deciso di investire su uno studio che punta contemporaneamente su più fronti: diagnosi precoce, ricerca clinica, sviluppo di biomarcatori innovativi e presa in carico sanitaria dei lavoratori ex esposti. Il progetto è coordinato dal Cro di Aviano in collaborazione con l'Università di Ferrara e i gruppi di ricerca guidati dai professori Paolo Pinton e Mauro Tognon. Alla presentazione sono intervenuti, tra gli altri, l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, il direttore generale del Cro Giuseppe Tonutti, il direttore scientifico Gustavo Baldassarre, la responsabile dei tumori polmone e pleura Alessandra Bearz e rappresentanti di Anmil e Fincanti-

tieri. «Parliamo di un tumore per il quale ancora oggi non esiste una cura definitiva e che purtroppo è particolarmente diffuso anche nella nostra terra», ha spiegato Riccardi. «Per questo abbiamo scelto di investire con convinzione in un percorso che punta sulla diagnosi precoce e sulla costruzione di nuove opportunità terapeutiche».

RESILIENZA

Alla presentazione del progetto era presente la consigliera regionale Lucia Buna: «Il Friuli Venezia Giulia si conferma una Regione capace di trasformare la memoria di una ferita profonda, quella dell'amianto, in ricerca, prevenzione e nuove possibilità di cura. Il progetto presentato al Cro rappresenta un passaggio di grande valore scientifico e umano, perché mette insieme sanità, ricerca, istituzioni e territorio con un obiettivo concreto: dare



DIAGNOSI PRECOCE Lo studio al Cro

risposte ai pazienti e agli ex esposti all'amianto. Parliamo di un progetto che vede il Cro come capofila e che, grazie a un finanziamento regionale di un milione di euro, pone il Friuli Venezia Giulia in una posizione oggi unica in Italia», sottolinea la consigliera regionale pordenonese.

IL METODO

Uno degli elementi più innovativi dello studio riguarda il metodo di lavoro. Il progetto coinvolge infatti non solo ricercatori e ospedali, ma anche associazioni delle vittime del lavoro e una grande realtà industriale come Fincantieri. «È un approccio non comune - ha osservato l'assessore Riccardi - perché tiene insieme competenze scientifiche, sociali e istituzionali. La ricerca non può restare chiusa nei laboratori: deve dialogare con il territorio e con le persone». Lo studio

coinvolgerà l'intera rete oncologica regionale, comprese le strutture di Udine, Gorizia e Trieste, permettendo ai pazienti di aderire ai protocolli senza doversi spostare lontano dalla propria città.

Tra gli obiettivi c'è anche la creazione di una biobanca regionale dedicata al mesotelioma e ai soggetti esposti all'amianto, uno strumento che consentirà di raccogliere dati clinici e campioni biologici utili alla ricerca futura. L'idea è quella di validare nuovi biomarcatori capaci di individuare la malattia in fase molto precoce, quando eventuali terapie possono risultare più efficaci. Il Friuli Venezia Giulia vuole ora proporsi come laboratorio avanzato nella gestione integrata del rischio amianto.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travesio Fanna Maniago

pordenone@gazzettino.it

G

Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it

LA BUFERA

Azione studentesca ha attaccato Venti e la civica di maggioranza si è dissociata dal post di Gioventù Nazionale, gruppo a cui si era avvicinata la stessa neoeletta



SODDISFAZIONE La consigliera Greta Petracco si è candidata con la lista civica Innovare insieme Travesio che sostiene il neosindaco



La consigliera più giovane della provincia: «Un sogno»

►Record per Greta Petracco, eletta a soli 20 anni nella lista che sostiene Del Toso

►Tra i progetti, il rilancio del turismo e della Pro loco e l'istituzione di bonus

TRAVESIO

È la consigliera comunale più giovane di tutta la provincia di Pordenone, motivo per cui la soddisfazione per l'esito delle elezioni «è stata doppia». Greta Petracco ha solo 20 anni ma ha già le idee molto chiare. In consiglio si occuperà soprattutto di turismo, lavorando fianco a fianco con il neosindaco Kether Del Toso, a sua volta giovane con i suoi 38 anni.

GLI OBIETTIVI

«Ho frequentato una scuola ad indirizzo turistico - spiega Petracco -, per questo seguirò questo ambito. Travesio è già uno dei borghi più belli d'Italia, noi puntiamo a renderlo ancora più attrattivo». Ma anche più vivo e dinamico per chi già ci abita. «La nostra intenzione - spiega la neoconsigliera - è quella di essere sempre vicini alle famiglie, e di non lasciare indietro nessuno».

Per questo, insieme ai «colleghi» della civica Innovare insieme Travesio, Petracco punta a lanciare iniziative dedicate a varie fasce d'età. «Per i bambini più piccoli pensiamo al bonus bebè - fa sapere Petracco - e per i giovani studenti al bonus del merito. Ma non dimentichiamo i più anziani, che sono tanti in un piccolo paese come il nostro. Il nostro scopo è far sì che riprendano le attività delle associazioni, come la Pro loco, che da un paio di anni non c'è più, e che vengano organizzati eventi e feste per coinvolgere la comunità».

IL PERCORSO E L'IDEA

Petracco si interessa di politica da quando è piccolissima. «Fin da bambina - racconta - ho sempre seguito il telegiornale insieme ai miei genitori e ai miei nonni, incuriosendomi delle notizie». Una passione che è continuata. «Durante gli anni delle scuole superiori ho ricoperto il ruolo di rappresentante d'istitu-

to - ricorda la consigliera - e poi mi sono iscritta a Scienze Politiche all'Università di Trieste. Ora sono al secondo anno». Nel suo percorso, la 20enne ha partecipato ad alcune attività di Fratelli d'Italia e del gruppo giovanile Gioventù Nazionale. Ma a Travesio, la sua candidatura non è legata ad un colore politico. «Siamo una lista civica trasversale - precisa - ci siamo uniti per il bene del comune». La consigliera lancia un'idea per avvicinare le nuove generazioni alla politica. «C'è una cosa che non ho vissuto in prima persona e che in futuro vorrei che ci fosse - spiega -: il consiglio comunale dei ragazzi, per gli studenti dalle medie in su. E per avvicinare anche i bambini al mondo politico e all'attività pubblica, pensiamo di proporre loro visite in municipio. Un modo per capire cosa fanno gli uffici, il sindaco e i consiglieri».

LA POLEMICA

«La nostra lista, oltre ad essere trasversale - sottolinea Petracco - mira ad un confronto con la minoranza corretto e collaborativo». Per questo il gruppo ha deciso di reagire dopo il post condiviso da Azione Studentesca - Gioventù Nazionale Pordenone e rivolto al professor Paolo Venti, l'altro candidato sindaco. «A Travesio il risultato è chiaro - si legge nel post - nemmeno usare dei ragazzi per fare propaganda è bastato. Proprio una lista fatta da giovani volenterosi, motivati e appassionati lo ha doppiato nei numeri. Prof. Venti ritenti, sarà più fortunato». «Ci dissociamo da qualsiasi attribuzione, diretta o indiretta - è la nota della civica Innovare Insieme Travesio - e da qualsiasi forma di polemica atta a screditare, infangare o classificare l'immagine, le persone e i valori del nostro gruppo e del gruppo del professor Paolo Venti, con il quale abbiamo tutte le migliori intenzioni per instaurare una proficua e solida collaborazione».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fedriga tra i banchi per il progetto dedicato alla scoperta del Friuli

►Il governatore ascolta i racconti degli alunni e firma le magliette

FANNA

«Questo progetto rappresenta un'esperienza straordinaria di crescita, di comunità e scoperta delle radici del Friuli Venezia Giulia. Ringrazio il dirigente scolastico, le insegnanti e tutti gli alunni che, con entusiasmo e impegno, hanno saputo raccontare un percorso educativo capace di unire conoscenza del territorio, confronto e crescita personale insieme». Lo ha dichiarato ieri il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in visita alla scuola primaria "Giuseppe Zamberletti" di Fanna, sede dell'Istituto comprensivo delle Valli del Meduna, Cosa e Arzino. Presenti anche i sindaci di Fanna, Fediliano Boscarato, e di Arba, Franco Lai. Da quando la primaria è chiusa, anche gli alunni di Arba sono ospiti del plesso fannese.

Nel corso della visita, gli alunni della classe quinta hanno illustrato il progetto sviluppato negli ultimi due anni scolastici - dalla terza alla quinta - dedicato alla scoperta del territorio regionale. L'iniziativa, realizzata anche grazie ai fondi Pnrr e riconosciuta dalla Regione con il logo "Io Sono Friuli Venezia Giulia", ha portato i bambini a conoscere le diverse anime della regione: dalla monta-

gna alla pianura fino al mare. Le attività hanno compreso uscite a Claut e in Val Tramontina, esperienze nei boschi del territorio di Fanna con il supporto del Corpo forestale della Regione di Maniago, oltre a visite a Lignano e Marano Lagunare per conoscere i casoni dei pescatori e l'ambiente lagunare. Un percorso educativo pensato per far vivere agli alunni le peculiarità naturalistiche, paesaggistiche, linguistiche e culturali della regione. «Le diversità del nostro territorio rappresentano una grande ricchezza - ha sottolineato Fedriga rivolgendosi agli studenti, seduto tra i banchi delle loro classi - e voi avete avuto l'opportunità di conoscerle e viverle grazie ai vostri insegnanti. È un'esperienza che vi accompagnerà anche quando sarete più grandi». Il governatore si è poi fermato a dialogare con i bambini, ascoltando i loro racconti e rispondendo alle domande rivoltegli dagli alunni, che lo hanno accolto indossando le magliette con il logo "Io Sono Friuli Venezia Giulia" e chiedendogli di autografarle al termine dell'incontro. «Quello che si insegna in scuole come questa - ha concluso Fedriga - non riguarda soltanto le materie scolastiche, ma anche la capacità di crescere insieme, coltivare sogni e costruire il proprio futuro. Sono orgoglioso che in Friuli Venezia Giulia ci siano realtà educative così attente alla formazione dei nostri ragazzi».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Career Day, numeri record al Torricelli con 28 aziende

MANIAGO

L'ultima delle cinque tappe dell'anno di studi 2025-2026 del Career Day è andata in archivio con numeri da record. Il progetto organizzato da Comet ha completato il suo percorso dell'attuale stagione scolastica all'Istituto Torricelli di Maniago, dove aveva già fatto visita nel maggio dello scorso anno. Sono state coinvolte complessivamente 130 studenti e 28 aziende. Impegnate le classi quinte del liceo (a indirizzo scientifico, linguistico e scientifico-sportivo) nonché le classi quarte e quinte dell'Ipsia (indirizzo manutenzione e assistenza tecnica, produzioni industriali made in Italy, gestione delle acque e risanamento ambientale). Lo scopo dell'iniziativa è far co-

noscere agli alunni dell'istituto le realtà del territorio attive nel settore metalmeccanico, per consolidare la collaborazione tra l'universo scolastico e quello del lavoro.

L'INCONTRO

Gli studenti, attraverso dei colloqui, si sono confrontati con le imprese che hanno aderito alla mattinata. Hanno così mosso i primi passi verso il mondo del lavoro, nel quale possono entrare attraverso stage e, in particolare per i ragazzi delle quinte, assunzioni post-diploma. Le aziende invece hanno potuto presentare le loro attività agli alunni dell'istituto, raccogliendo anche alcuni curriculum vitae. Più di 450 i colloqui che sono stati sostenuti. Cinque invece i laboratori avviati durante la mattinata e



condotti da cinque enti: dal partner dell'iniziativa di Comet Adecco (Le aziende cercano... ma io cosa sto cercando? Da studente a protagonista), da Maniago Consorzio Coltellinaia e Mkm (Maniago, città del coltello. Tradizione, innovazione e futuro del Distretto Coltellinaia), da Its Academy Alto Adriatico (Orientarsi nella formazione tecnica superiore), dalla Regione Friuli Venezia Giulia (I tuoi primi colloqui di lavoro: consigli, strategie e simulazioni) e da Consorzio Universitario di Pordenone (Il Polo Universitario di Pordenone si presenta).

LA DIRIGENTE

«Il nostro istituto è da sempre un ponte naturale tra la formazione dei ragazzi e il mondo del lavoro e l'opportunità del Career

Day ne è la dimostrazione più tangibile - ha dichiarato la dirigente scolastica Raffaella Cerquetti -. L'iniziativa permette di dare concretezza e forma al significato più profondo dell'orientamento. Orientare oggi non significa semplicemente canalizzare un giovane verso un posto di lavoro, bensì fornirgli gli strumenti per muoversi in un mercato del lavoro in evoluzione, significa aiutarlo a scoprire le proprie attitudini, a sviluppare consapevolezza e a trasformare le proprie aspirazioni in un progetto di vita concreto». Soddisfatto il direttore di Comet, Saverio Maisto, che ha allargato lo sguardo all'intera annata dell'iniziativa: «Siamo stati contenti di aver portato per un'altra volta nelle classi degli istituti provinciali il Career Day - ha affermato

. Il nostro obiettivo è far sì che domanda e offerta nel mercato del lavoro si incontrino. Il traguardo si può centrare attraverso questi progetti, che rappresentano un crocevia tra scuole, istituzioni, aziende e territorio. Il nostro desiderio è che il dialogo tra questi mondi sia sempre più fitto. Anche per questo motivo il Career Day tornerà nel prossimo anno di studi».

Il bilancio della tappa mania-gheese conferma la crescita dell'iniziativa, ormai diventata un appuntamento stabile per orientamento e inserimento lavorativo. Un'esperienza che punta a rafforzare ulteriormente il legame tra formazione, imprese e territorio.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781


UNITY CUP 2026
**Zemura in campo
contro la Nigeria
Sabato nuova sfida**

Ci si attendeva il "derby" tra Zemura e Okoye nella semifinale di Unity Cup 2026, andata in scena martedì al The Valley stadium di Londra. Invece a scendere in campo è stato solo l'esterno, impiegato per 83 minuti nella sfida persa per 2-0. Lo Zimbabwe sarà impegnato sabato nella finale per il terzo posto.

sport@gazzettino.it


 Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it

AL VIA LE CELEBRAZIONI PER I 130 ANNI

► A San Daniele sarà presentata la mostra dedicata all'Udinese. Numerosi i cimeli messi a disposizione da Antonello Schiavello.

► Sabato 6 giugno la presentazione del nuovo libro di Calori. Sette giorni dopo l'omaggio alla Primavera dello scudetto '81.

LE INIZIATIVE

Concluso il campionato, sicuramente contraddittorio per l'Udinese, ma sicuramente positivo come lo certificano i 50 punti conquistati (miglior punteggio dopo tredici anni), iniziano i primi festeggiamenti per un traguardo di assoluto prestigio dal punto di vista storico del calcio bianconero: i 130 anni di fondazione dell'Udinese Calcio, il più antico d'Italia dopo il Genoa che è stato fondato nel 1893.

LA MOSTRA

Da domani, infatti, e sino al 14 giugno nei locali del Monte di Pietà in piazza Vittorio Emanuele II a San Daniele del Friuli, potrà essere visitata una speciale mostra di numerosissimi cimeli e rarità legate alla storia dell'Udinese sin dai suoi primi anni di vita. L'evento è stato reso possibile grazie al contributo del giornalista Antonello Schiavello, uno storico dell'Udinese, cui si deve anche la realizzazione sei anni fa dell'Almanacco sulla squadra bianconera, con risultati, formazioni, eventi vari sulle vicende della squadra a partire proprio dal 1896, ma anche il più grande collezionista dei ricordi bianconeri che ha voluto, per l'occasione, mettere a disposizione tutta la sua ricca raccolta di cimeli che rievocano la gloriosa storia del club.

Per l'occasione verranno pure celebrati i 50 anni di fondazione dell'Udinese Club di San Daniele del Friuli. L'evento, che sarà presentato ufficialmente stamani con inizio alle 10.30 nella sala consiliare della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli alla presenza, tra gli altri del Sin-



MAGLIE Una parte dei cimeli di Schiavello che verranno esposti nella mostra allestita a San Daniele

Ranking Serie A

Nella classifica all time le zebrette salgono al tredicesimo posto

Domenica a Napoli è terminato il trentunesimo campionato consecutivo dell'Udinese in Serie A. Numeri da record per una squadra "di provincia", soprattutto se consideriamo il fatto che da settembre 1995 a oggi solo altre quattro squadre condividono questa striscia positiva: Milan, Inter, Lazio e Roma. Grazie ai 50 punti raccolti nelle 38 giornate della stagione 2025-2026, il totale del club bianconero in A è salito a

2.339, che valgono il tredicesimo posto nella classifica all time, calcolata a partire dall'annata 1929-1930. I friulani, dunque, si stanno avvicinando al Genoa (che di punti ne ha 2.448 ed è dodicesimo). Da segnalare che al momento sono 599 le vittorie già in cassaforte per le zebrette: il primo successo del campionato 2026-2027 - che ci si augura arrivi nelle primissime giornate - sarà il 600esimo. Traguardo



importante in vista anche per il Torino, ottavo, al quale mancano 7 successi per arrivare a quota mille.

Intanto al comando di questa classifica "perpetua" rimane la Juventus con 5.949 punti, ma il distacco dall'Inter (5.743) si sta riducendo di anno in anno. Sul terzo gradino del podio figura il Milan (5.421), davanti a Roma (4.965) e Fiorentina (4.405). Infine una curiosità: nella Top 10 c'è anche una squadra che attualmente milita in Serie B, la Sampdoria che con 2.961 punti è decima.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova stagione, ecco le date Si parte col Padova in Coppa

IL CALENDARIO

Con i riflettori appena spenti sulla stagione precedente, la Lega Serie A guarda già al futuro. Sono già state ufficialmente svelate le date per il calendario calcistico per il campionato 2026-2027, delineando la mappa stradale di una stagione che si preannuncia intensa.

Venerdì 5 a Parma, sarà il momento di svelare il calendario del prossimo campionato italiano, non appena si saprà la ventesima squadra, che con ogni probabilità sarà il Monza di Bianco. Il sipario sulla nuova Serie A si alzerà ufficialmente domenica 23 agosto, per poi calare, dopo nove mesi di sfide, domenica 30 maggio 2027. Il percorso del torneo sarà scandito da una perfetta alternanza tra i match di club e gli impegni internazionali; la lezione appresa di quest'anno porterà a evitare derby e partite "clou" all'inizio o alla fine del

campionato. Saranno quattro i blocchi di sosta dedicati alle Nazionali, concentrati principalmente nella prima parte dell'anno: 27 settembre, 4 ottobre, 15 novembre e 28 marzo. La pausa natalizia è fissata per domenica 27 dicembre, offrendo una breve tregua prima del tour de force del nuovo anno. Due i turni infrasettimanali: il primo programmato per mercoledì 28 ottobre e il secondo collocato in una data iconica, il giorno dell'Epifania.

COPPA ITALIA

Parallelamente al campionato, la Lega ha definito la roadmap della Coppa Italia, che prenderà il via ad agosto, ancora prima del debutto in Serie A, con i turni preliminari. I club della massima serie entreranno in gioco a partire dai trentaduesimi di finale. La competizione entrerà nel vivo in inverno con gli ottavi e i quarti, per poi accendere i motori in primavera con le doppie sfide delle semifinali. L'atto con-

clusivo che assegnerà il trofeo si consumerà nella serata di mercoledì 19 maggio 2027. Per garantire la massima flessibilità televisiva e logistica, la Lega ha già predisposto delle date di riserva per i sedicesimi (15 settembre) e per gli ottavi di finale (13 gennaio).

I bianconeri di Runjaic, essendo arrivati decimi in campionato, entreranno in scena proprio ai 32esimi nei dintorni di Ferragosto. La data precisa è ancora da stabilire ma la certezza è che l'avversario sarà il Padova al Bluenergy Stadium. In caso di passaggio del turno, l'Udinese affronterebbe ai sedicesimi la vincente di Venezia-Modena. Sul percorso, in caso di avanzamento, come "big" ci sarebbero Atlanta, Napoli, una tra Roma e Juventus, sperando di poter andare avanti più possibile nel torneo, il cui format resta però a dir poco discutibile.

S. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padelli ancora in bianconero

LA CONFERMA

Le parole di Daniele Padelli non sono mai banali o di circostanza, ma riflettono sempre la pura realtà. E lo ha dimostrato quando qualche giorno fa aveva rivelato, come abbiamo riportato su queste pagine, che era praticamente certa la possibilità di andare avanti in bianconero un altro anno. È proprio questa schiettezza a renderlo una figura unica e insostituibile, sia dentro che fuori dal rettangolo di gioco. Questo matrimonio "s'aveva da fare", e alla fine si è celebrato.

RINNOVO

Il legame tra Padelli e l'Udinese proseguirà infatti anche per la prossima stagione, come confermato dalla nota ufficiale del club: «Un grande storia di amore che prosegue per un altro anno. Udinese Calcio è lieta di annunciare il prolungamento del contratto, fino al 30 giugno 2027, di Daniele Padelli. Il portiere vivrà l'ottava stagione in bianconero, la sesta consecuti-

va, confermandosi un punto di riferimento per tutto il gruppo. Anche quest'anno Daniele ha dimostrato, ancora una volta, il suo valore e il suo spessore umano facendosi sempre trovare pronto quando chiamato in causa nelle due partite disputate. Il club è entusiasta di proseguire questo percorso ed augura il meglio a Daniele per la prossima stagione da vivere ancora insieme».



Son bastate una chiacchierata e una stretta di mano con i direttori Franco Collavino e Gokhan Inler, prima del meritato riposo estivo. L'idea di ritirarsi e appendere i guanti al chiodo non sfiora minimamente la

mente di Padelli, che sfrutterà questo ulteriore anno per riflettere sul proprio futuro professionale. D'altronde, la forma fisica è ancora eccellente e le motivazioni sono rimaste intatte, se non addirittura amplificate. Sta proprio qui il segreto della sua eterna giovinezza calcistica, che lo rende una risorsa fondamentale per lo spogliatoio. Le sue parate contro Como e Lazio come momenti chiave di un'annata vissuta da leader silenzioso, capace di custodire la porta in attesa della definitiva ripresa del compagno Okoye. Il suo compito sarà ancora quello di garantire continuità all'ambiente friulano, trasmettendo ai nuovi innesti l'identità e l'importanza della

maglia dell'Udinese. E, se necessario, dimostrerà nuovamente il suo valore tra i pali, smentendo con i fatti il cliché della mancanza del "ritmo partita".

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHRISTON IN STAND-BY

►L'entourage del play Usa ha fatto sapere che si è trovato molto bene a Udine, ma il suo futuro resta incerto. Nel frattempo è arrivata l'ufficialità di Bucarelli. Il gm Conti: «La sua duttilità tra gli aspetti più importanti»

BASKET SERIE A

«Disposto a restare anche a cifre più basse». Difficile che a dirlo sia un giocatore che ha appena chiuso la stagione da trascinatore. Eppure... Parliamo di Semaj Christon, il principale protagonista del campionato bianconero. Avevamo ipotizzato che dopo un'annata del genere avrebbe di sicuro cercato un contratto più ricco e magari in una squadra che partecipa alle coppe europee. Niente di più sbagliato. Stando a quanto siamo venuti a sapere direttamente dal management del giocatore americano - dunque fonte diretta e non uno dei tanti "rumors" in circolazione -, Christon a Udine si è trovato bene e udite udite - sarebbe addirittura disposto ad accettare uno stipendio mensile inferiore rispetto a quello di cui ha beneficiato da quando è stato firmato dall'Apu verso la fine dello scorso mese di novembre. Si obietterà che lo scopo primario della società sia quello di svecchiare e che il nativo di Cincinnati non è certo di "primo pelo", dato che va verso i trentaquattro anni. Però ha confermato che una squadra sa guidarla eccome.

FATTORE

Prima del suo arrivo l'Oww non aveva vinto nemmeno uno solo dei tanti sprint in volata, era una squadra incompiuta. Con lui, al contrario, il cosiddetto



DALL'OHIO Semaj Christon è nato a Cincinnati il primo novembre 1992

(Foto Uff. St. Apu Udine)

to clutch time ha smesso di fare così tanta paura. Dando per scontato che a Calzavara verrà affiancato un trattatore di palla americano, tocca quindi attendere per capire se Christon rientri o meno nei piani futuri del club bianconero.

HICKEY

Non va nemmeno dimenticato il fatto che tuttora sotto contratto ci sia Anthony Hickey, amatissimo dai tifosi e dallo stesso presidente Alessandro Pedone: ma davvero si vorrebbe

riproporre il prossimo anno l'accoppiata Hickey-Calzavara? Questo è un film che abbiamo già visto all'inizio della stagione scorsa e che di sicuro non ha vinto l'Oscar. Non è da escludere che si arrivi alla rescissione con l'ex Cantù, ma al momento possiamo solo rimanere sul piano delle ipotesi. Di certo il giemme Andrea Conti non ha comunque interesse ad accelerare i tempi, il mercato-lampo dell'estate scorsa non ha di fatto portato dei vantaggi considerevoli, ma ingaggi di giocatori come Dj

Brewton o Aubrey Dawkins che sarebbero stati in seguito tagliati (è il caso del primo) oppure relegati a margine (Dawkins), mentre Shakur Juiston non è nemmeno riuscito a svolgere un singolo allenamento con la squadra perché si è infortunato prima. A Eimantas Bendzius (a favore del quale abbiamo comunque avuto modo di spezzare una metaforica lancia), infine, è stato riconosciuto un contratto pesante che potrebbe ora condizionare le scelte di mercato bianconero.

NEW ENTRY

Ieri pomeriggio è stato intanto ufficializzato l'ingaggio di Lorenzo Bucarelli. Queste le parole di Conti: «Siamo molto soddisfatti dell'arrivo di Lorenzo. Parliamo di un giocatore che arriva da una stagione di altissimo livello in Serie A2, vissuta da protagonista e da leader all'interno della propria squadra. La sua duttilità rappresenta sicuramente uno degli aspetti più importanti: è un giocatore moderno, capace di ricoprire più ruoli sul perimetro e di interpretare diverse situazioni tattiche grazie alla sua intelligenza cestistica e alla sua fisicità. Siamo felici di poter dare a Lorenzo l'opportunità di essere protagonista anche in Serie A e altrettanto contenti di aver portato a Udine uno dei migliori italiani dell'ultima A2. Il fatto di averlo legato al club con un accordo pluriennale dimostra la fiducia che riponiamo nelle sue qualità e nel percorso che vogliamo costruire insieme». «Approdare in una realtà come Udine rappresenta per me motivo di grande felicità e orgoglio - le parole di Bucarelli -. Mi sento pronto e nel pieno della maturità cestistica per affrontare questa nuova sfida e dare il massimo per aiutare la squadra a raggiungere i propri obiettivi. Il PalaCarnera Credifriuli è uno dei campi più belli da vivere e non vedo l'ora di poterlo fare da giocatore bianconero, insieme ai nostri tifosi».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperte le iscrizioni per la 58esima Barcolana Rinnovata la “collaborazione” tra vela e sci

L'EVENTO

La Barcolana riparte con una parola d'ordine nuova, “Be Barcolana”, e con un messaggio chiaro: essere non solo una regata, ma una grande esperienza collettiva capace di raccontare il Friuli Venezia Giulia dal mare alla montagna. Con l'apertura ufficiale delle iscrizioni alla 58ª edizione della Barcolana presented by Generali, la manifestazione triestina (2-11 ottobre 2026) ha svelato con il presidente della SVBG Gialuz, un ricco pacchetto di novità, conferme e progetti che accompagneranno il percorso verso ottobre.

NON SOLO VELA

Tra gli annunci più significativi spicca il grande ritorno di Nave Vespucci e di Barcolana Ski, l'iniziativa ideata da PromoturismoFVG e lanciata nel 2024 per creare un ponte simbolico tra vela e sci, tra il Golfo di Trieste e le montagne regionali. Un progetto che quest'anno cresce e si sdoppia, diventando uno degli elementi più originali del calendario. L'obiettivo, come ha spiegato ieri l'assessore regionale Roberti, è promuovere la stagione sciistica 2026-2027 sotto il marchio Io Sono Friuli Venezia Giulia, valorizzando la straordinaria capacità della regione di mettere insieme mare, Carso, montagna e sport in un unico racconto territoriale. La prima tappa di Barcolana Ski si terrà sabato 10 ottobre ad Aurisina, lungo la pista artificiale dell'impianto sportivo Neve Sole: prevista una gara promozionale con otto giovani atleti e due testimonial d'eccezione, che saranno

poi protagonisti anche delle premiazioni in piazza Unità d'Italia. La grande novità arriverà però in inverno, con il secondo appuntamento fissato per sabato 9 gennaio 2027 a Tarvisio, sulla pista Di Prampero. Qui debutterà uno slalom gigante serale, a manche unica, riservato ai velisti protagonisti della Barcolana 2026. A sfidarsi sulla neve saranno concorrenti selezionati tra i vincitori delle 14 categorie della regata e degli eventi collaterali Fun, Sup e Nuota, insieme a ospiti istituzionali e vip.

LE ALTRE INIZIATIVE

Tornano poi gli appuntamenti più amati: Barcolana Nuota, Barcolana per il Sociale, Barcolana by Night, Barcolana Classic Trofeo Siad, Barcolana Maxi Trofeo Portopiccolo, Barcolana Solaris Adriatic Cup e la Go To Barcolana da Ravenna. Confermati anche gli eventi dedicati alle nuove community sportive, da Barcolana Fun Extended

Version a Barcolana Lake Up di Cavazzo, fino alla Cavana Run Club Barcolana Edition.

NOVITÀ

Tra le novità entra Barcolana Cammina, realizzata in collaborazione con Fondazione Aquileia: un invito a scoprire il legame tra città, acqua, storia e paesaggio attraverso passeggiate, percorsi per bambini, pedalate e navigazioni in laguna. La Barcolana cambia pure a terra. Dopo il successo di Borgo Cavana, il villaggio diffuso si allargherà al Borgo Teresiano, coinvolgendo vie, piazze, negozi, temporary shop, installazioni ed eventi. L'obiettivo è portare la Barcolana sempre più dentro la città, creando continuità tra le Rive, piazza Unità e il tessuto urbano di Trieste. Tra le curiosità annunciate c'è anche Lelio, la nuova mascotte ufficiale: un labrador firmato Trudi, omaggio affettuoso a Lelio Luttazzi e alla sua “El can del Trieste”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRIESTE Un'immagine dell'edizione 2025 della Barcolana Ski

Centinaia di atleti a Pordenone Rover: «Risultati straordinari»

ATLETICA

«Pordenone è il centro dell'atletica regionale», afferma Ezio Rover, presidente del comitato provinciale Fidal di Pordenone. Lo stadio Mario Agosti ha ospitato negli ultimi due fine settimana una serie di appuntamenti agonistici di alto livello, richiamando in città le principali società del Friuli Venezia Giulia. Una partecipazione numerosa, con centinaia di atleti in gara dalla velocità al mezzofondo, dagli ostacoli ai salti fino ai lanci, che ha fatto dell'impianto pordenonese il palcoscenico principale della stagione primaverile dell'atletica regionale.

LE GARE

Nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 maggio si sono svolti i campionati regionali di società assoluti, validi come prova del campionato di società nazionale, con in programma anche i campionati regionali individuali di disco e martello. Nel campionato di società ogni atleta contribuisce alla classifica della propria squadra in base al piazzamento ottenuto in gara: la somma di questi punteggi determina la graduatoria finale. Nel settore uomini ha vinto la Trieste Atletica con 12.996 punti, seguita dall'Atletica Brugnera Pn Friulintagli con 12.951 e dall'Atletica Malignani Libertas Udine con 12.618. Nel settore donne si è aggiudicata la vittoria l'Atletica Brugnera Pn Friulintagli con 13.082 punti, davanti alla Libertas Udine con 12.536 e alla Polisportiva Triveneto Trieste con 11.340.

Il fine settimana successivo, sabato 23 e domenica 24 maggio, è stata la volta dei campionati re-



gionali di società allievi e allieve, anch'essi con valenza di prova Cds nazionale, abbinati ai campionati regionali individuali di juniores e promesse, maschili e femminili.

«Abbiamo registrato risultati straordinari soprattutto nelle gare di velocità, a dimostrazione che l'anello della pista del Mario Agosti è ottimale. Moltissimi atleti sono riusciti a migliorare i propri personal best», ha dichiarato Rover con entusiasmo. Tra le allieve ha vinto la Libertas Udine con 9.486 punti, seguita dall'Atletica Brugnera con 8.834 e dalla Trieste Trasporti Atletica Giovanile con 8.164. Tra gli Allievi si è imposta ancora la Libertas Udine con 8.362 punti, davanti all'Atletica Brugnera con 8.240 e alla Libertas Sanvitese con 7.867. «Siamo soddisfatti, anzi di più: abbiamo ricevuto i complimenti di tutti i dirigenti e degli atleti delle altre società per l'organizzazione», ha concluso Rover. Un riconoscimento che consolida il ruolo del comitato provinciale e dello stadio Mario Agosti come punto di riferimento per l'atletica dell'intero Fvg.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro o fuori, sfida decisiva per la Gesteco oggi a Rimini

BASKET SERIE A2

Raramente si vedono delle serie così strambe e a tratti anche schizofreniche come quella che sta andando in scena tra la Dole Basket Rimini e la Ueb Gesteco Cividale. Un pensiero che nasce spontaneo soprattutto se si fa riferimento all'altra semifinale, letteralmente morta e sepolta dopo soli 120 minuti con Verona, guidata da Alessandro Ramagli, capace di superare con un sonoro 3-0 la Fortitudo Bologna facendosi beffe perfino del difficile fattore PalaDozza.

Ecco, il discorso tra Rimini e Cividale è praticamente agli antipodi, con tre gare finora che hanno detto tutto e il contrario di tutto. Sì, perché il rilancio in grande stile in gara 2 degli uomini di Pillastrini si è scontrato con la realtà dei fatti di una Rimini superiore dal punto di vista delle rotazioni, ergo, delle energie in campo. Gara 3, stravinta, quasi dominata dai ragazzi di coach Dell'Agnello, è stata un remake di Gara 1 e ha presto cancel-



lato i dubbi nati dopo la seconda sfida sulla tenuta fisica della formazione biancorossa.

E non ingannino le percentuali “irreali” dall'arco della Dole, perché le stesse sono “dopiate” dalla difficoltà di Cividale nel pacchetto lunghi. Senza rotazioni sufficienti là sotto, è inevitabile che la squadra collassi spesso all'interno con più uomini possibili per non venire schiacciati dai vari Camara, Sankaré, Simioni, Alipiev e lasci per questo metri a disposizione a giocatori che con tempo di ragionare, non sbagliano. Parliamo dell'ottimo Denegri, di Marini, Pollone, ma perfino Porter, uscito dall'anonimato di questa serie, se mai poteva esserci un'altra brutta novella per Pillastrini e i suoi.

Una sconfitta rotonda che mette Cividale spalle al muro. Quella di questa sera al Pala-Flaminio, palla a due alle ore 20.45, è la proverbiale gara senza un domani. “Win or go home” dicono Oltreoceano. Le aquile non hanno alternative: o tirano fuori tutto quello che hanno per portare la serie all'ultimo atto in Friuli o si congratuleranno con Rimini mettendo fine alla loro comunque molto positiva stagione. La Ueb è pronta, lo ha detto nell'immediato post-partita di martedì il presidente Micalich. Qualunque sarà l'esito di gara 4, la certezza è che sarà una grande prestazione. Ne siamo certi, e non dipenderà dalla presenza o meno di Deshawn Freeman, sempre fuori in questa serie. Ovvio che farebbe comodissimo un suo sforzo, ma in questi 120 minuti i ducali hanno imparato che devono farcela da soli, al di là delle assenze, con spirito di squadra e sacrificio. Anche nella serata calda di Rimini, infatti, i gialloblù hanno “rischiato” di rientrare più volte. Quindi guai a darsi per spacciati.

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone



LA TRASFERTA

Pordenone, ultimi posti disponibili sul pullman dei tifosi

Sono in esaurimento i posti sul pullman organizzato dal club PN Neroverde 2020 per la trasferta a La Spezia, in occasione del match di ritorno della semifinale playoff del Pordenone contro la Fezzanese. Ritrovo domenica alle 7.00 al Bar San Quirino in via Montini, rientro previsto verso mezzanotte.

sport@gazzettino.it

G

Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it



OBIETTIVO In alto il Pordenone, unica squadra del Friuli Occidentale in corsa per un posto in Serie D; a destra la Sanvite, un tempo tra le "big" (Foto Nuove Tecniche/Lazzaro e De Pizzol)



Agli Europei di Sarajevo argento per Piva e Casetta

JUDO

Risultato da brividi al Campionato Europeo di Sarajevo 2026 per la coppia Giada Casetta e Francesco Piva, atleti della Polisportiva Villanova Judo, capaci di conquistare una strepitosa medaglia d'argento nel Kata me no kata Junior. Dopo aver superato una fase di qualifica durissima con 351 punti, la coppia ha dato il meglio in finale, stampando un magistrale punteggio di 365.5 che è valso il secondo gradino del podio europeo. Una crescita pazzesca per i giovani atleti pordenonesi che non si ferma qui: con questo argento, Giada e Francesco scalano la Ranking List Mondiale IJF piazzandosi in pianta stabile al terzo posto assoluto. Per Francesco Piva è stata la terza esperienza continentale (vanta un oro nel 2023), mentre per Giada la seconda.

OBIETTIVO

La coppia è reduce da un eccellente risultato raggiunto sui tatami del Dojo de Paris, tempio del judo francese, in occasione dei Campionati del Mondo di Kata 2025 ed hanno messo nel mirino la convocazione per i prossimi Mondiali. Un obiettivo raggiungibile che dovrà passare attraverso un buon piazzamento ai pros-



simi Campionati Italiani in programma il 28 giugno al PalaPellicone di Ostia.

«Siamo molto soddisfatti perché questa medaglia ripaga i nostri assidui allenamenti e dimostra la progressione del nostro kata - ha spiegato la coppia d'argento -. Ci teniamo a ringraziare in modo particolare il nostro tecnico Alessandro Furchi, la Polisportiva Villanova Judo e tutti coloro che hanno fatto il tifo per noi. Ora testa ai Mondiali di settembre. Vogliamo ben figurare e regalarci una gran bella soddisfazione».

ACCOGLIENZA

Al rientro in patria, grande festa al Palazen per Giada e Francesco. La coppia, infatti, dopo i grandi traguardi raggiunti in breve tempo, inizia ad essere un vero modello da seguire per i giovani atleti della Polisportiva Villanova Judo che negli anni ha saputo valorizzare un vivaio e renderlo sempre più competitivo grazie all'ottimo lavoro svolto sui tatami del Palazen dai qualificati tecnici villanovesi.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRIULI OCCIDENTALE IN RIBASSO MENO SQUADRE RISPETTO AL 2006

►Vent'anni fa Pordenone, Sacilese, Sanvite e Tamai disputavano la D: ora solo i ramarri restano in corsa

►Calano le iscritte nel campionato di Promozione Restano praticamente invariati i numeri in Prima

CALCIO DILETTANTI

Friuli occidentale allo specchio alle prese con numeri impietosi. Cade rovinosamente in Serie D, si rialza in Eccellenza, dimezza le presenze in Promozione e rimane sostanzialmente in equilibrio in Prima.

È difficile, ma non impossibile, l'impresa del Nuovo Pordenone 2024 impegnato negli spargi nazionali con la Fezzanese, per un posto in Serie D. Se i neroverdi di mister Fabio Campaner (riconfermato) dovessero arrivare in fondo, sarebbero gli unici di questo lembo di terra a disputare il massimo campionato dei dilettanti. Per il momento, però, la casella è desolatamente vuota.

IL CONFRONTO

Riavvolgiamo il film e dalla

stagione che verrà (2026-2027) andiamo a quella del 2006-2007. Un lasso di tempo di 20 anni che pare essere "l'eternità". In quella ormai lontana tornata agonistica, in Serie D il Friuli occidentale era rappresentato da Pordenone, Sacilese, Sanvite e Tamai. Un poker che ha sancito anche il massimo storico. Oggi, come detto, la presenza latitava e potrebbe essere ancora una volta una chimera.

Scendendo in Eccellenza, allora a 16 squadre, oggi a 18, il trend s'inverte. Tant'è che nel 2006 ai nastri di partenza c'era Azzanese, Fontanafredda e Sarone. Nel contempo l'Azzanese è ripartita dalla Terza categoria (dopo la successiva rinuncia proprio al gotha del calcio regionale) e il Sarone dapprima si è fuso con il Caneva per poi, 10 anni dopo, tornare a battere il

cuore. Allora è rinato sotto il nome di Sarone 1975-2017.

Oggi, su 18 al via, il Friuli occidentale ha in Casarsa, Tamai, Chions, Sanvite e Fontanafredda i propri paladini certi. In sub iudice la presenza del Nuovo Pordenone 2024 (che nulla ha a che fare con il Pordenone storico cancellato da un ennesimo fallimento). E curiosità su curiosità, nessuna squadra ha cambiato timoniere rispetto alla stagione che sta per andare in archivio. Così il Casarsa riparte da Mario Campaner, il Tamai da Davide Furlan, la Sanvite da Fabio Rossitto, il Chions da Gabriele Moroso e il Fontanafredda da David Rispoli che con i rossoneri ha appena centrato un'impresa.

PROMOZIONE E PRIMA

Nella tornata 2006-2007 della Promozione Fvg c'erano due

gironi da 16 squadre l'uno. Totale 32. Oggi, complice la riforma del campionato votata dalla quasi totalità dei presidenti, c'è un solo girone a 18. Praticamente un'Eccellenza "Due" a tutti gli effetti. Nella stagione di ormai prossima apertura s'incrociano solo Corva (nel ruolo di veterana), Fiume Veneto Bannia (neo retrocesso) e Union Pasiano (neopromosso). Un sesto esatto. Quattro lustri orsono c'erano Casarsa, Chions, Maniago, Tiezzese (oggi Tiezzo 1954), Torre, Valvasone Asm e la stessa Union Pasiano. Presenza naoniana più che dimezzata.

In Prima categoria 20 anni fa c'erano tre gironi da 16 squadre. Oggi, invece, due raggruppamenti da 18. Pordenonesi in doppia cifra più o meno esatta, ieri, come oggi. Attualmente si parte con Spilimbergo (appena

tornato), Cordenone 3S, Torre, Azzanese, Virtus Roveredo, Vigonovo, Vallenoncello, Unione Smt, Spal Cordovado, Calcio Aviano e Maniago Vajont. Totale 11 con la possibilità di una dodicesima squadra (Rorai Porcia, in attesa di ripescaggio).

Nella stagione 2006-2007 erano dieci: Caneva, Centromobile, Liventina (oggi Liventina San Odorico), Montereale Valtellina, Prata, Pro Aviano, Porcia, Spal Cordovado, Sesto Bagnarola e Vivai Rauscedo. Da aggiungere che di Caneva, Centromobile, Prata, Pro Aviano e Porcia, nel frattempo si sono perse le tracce. Realtà uscite dai radar.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tri Team Pordenone, ottima prova di Bruno

TRIATHLON

Triathlon Team sugli scudi nel 6° Città di Gorizia. In particolare Giacomo Bruno ha conquistato il primo posto di categoria (M2), nello sprint, chiudendo la prestazione con il tempo di un'ora 6'30", che gli è valso pure il titolo regionale di categoria. Bene nel nuoto (110 netti) e non tempo assoluto nella corsa. «In bici sono rimasto "impigliato" in un gruppo poco collaborativo - sostiene Giacomo -. Con un po' di fortuna in più mi sarei potuto giocare anche il podio assoluto».

Nella prima giornata di gara Bruno si era cimentato anche nell'Aquathlon, ma poi un fastidioso imprevisto ha messo in difficoltà l'atleta del TriTeam

che comunque ha proseguito la gara concludendola al primo posto di categoria e quarto assoluto.

GLI ALTRI

Molto bene si è comportato anche Cozzarin giunto secondo tra gli M5 (1 ora 19' 40"). «È stata una competizione sofferta nella corsa a causa di una tendinite - racconta lo stesso Michele -. Il nuoto è andato secondo le mie aspettative e in bici ho poi recuperato diverse posizioni». Nella distanza Sprint si è distinto anche Toffolon che, con il tempo di 1 ora 12' 26", ha chiuso quarto tra gli M3, a un soffio dal podio. «Gara organizzata molto bene dalla società isontina - sottolinea Massimiliano -. La frazione di nuoto si è rivelata ostica e, quindi, ho dovuto rincorrere.

Buona la prestazione in bici, mentre l'ultimo segmento di corsa è stato abbastanza duro con cinque chilometri suddivisi tra prato, asfalto e sterrato per nulla banali e piatti».

GIOVANI

L'epilogo del Triathlon aveva previsto 400 metri di nuoto, 10 chilometri in bicicletta e 2500 metri di corsa per gli Junior (Nicolò De Luca, Pietro Polo e Giacomo Del Bene) e gli Youth B (Alice Del Bene e Nicolò Portoghesi). Ottima la prestazione di Del Luca che ha chiuso, con il tempo di 32' 43", terzo tra gli Junior e quarto assoluto. L'avvio di gara per Nicolò è stata difficile, tuttavia, si è subito riscattato, confermando i progressi anche dal crono. «La T1 è stata una delle migliori che ab-



TRI TEAM Buona prova di Giacomo Bruno a Gorizia

bia mai eseguito. In bici ho fatto un mezzo miracolo, tanto da raggiungere il gruppetto di testa. Nella corsa ho superato subito il gruppo e ho cominciato l'inseguimento ad un avversa-

rio che ho poi battuto in una volata di 400 metri».

Sempre nella stessa categoria sono scesi in pista anche Giacomo Del Bene, che ha fermato il cronometro a 35' 05" e Pietro Polo che ha chiuso in 36' 05". Ha indossato i colori del TriTeam nella categoria Youth B anche Del Bene che ha chiuso la sua prestazione in 49' 55", nonostante una giornata non facile. «Dal secondo giro in poi ho iniziato ad accusare forti crampi allo stomaco che mi hanno condizionato fino al traguardo - afferma Alice -. Nonostante tutto ho stretto i denti e sono riuscita ad arrivare fino in fondo». Buona anche la performance di Leonardo Portoghesi, che si è piazzato nono in 34' 22".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



TEATRO URBANO

Jazz e danza sotto le stelle oggi alle 21.15
La Band de Pigalle accende
Piazza della Motta con le coreografie
di My Charleston Pordenone

G

Giovedì 28 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Tra le ferite del terremoto del '76 la corsa di Cesare Serafino e altri artisti per tutelare tesori e identità friulana: «Scavavo tra le pietre, avevo 26 anni»

«Dalle macerie del sisma salvammo storia e arte»

LA STORIA

Era il maggio del 1976 quando la terra di Spilimbergo che ha il profumo del mosaico misto alla fatica, decise di urlare. Non fu un grido breve, ma un sussulto lungo e profondo quanto un abisso. Un grido dopo quel 6 maggio di distruzione. Incontrare Cesare Serafino significa fare un viaggio dentro quella ferita. Cesare è un artista, un uomo che ha visto il nero del tutto depositarsi non solo sulle case, ma sui suoi pennelli. «Avevo ventisei anni – racconta – sono andato alla ricerca dei reperi per salvarli dalla distruzione. Scavavo tra le pietre, non volevo cercare di mettere in salvo solo la mia vita, ma l'identità di un popolo che rischiava di finire in un cassonetto della spazzatura». Non era solo. Accanto a lui c'era don Luigi Cozzi, un parroco sopra le righe con l'amore per l'archeologia, una passione che li avvicinava. Insieme, come due sentinelle del passato, hanno cercato di sottrarre alla furia del terremoto e dell'oblio i tesori che il tempo aveva consegnato.

IL LAVORO

«A Tauriano di Spilimbergo – narra Serafino – si trovava un affresco, un'opera indecifrabile che sembrava sfidare gli esperti. Don Luigi, con un impeto di devozione e forse un briciolo di quella follia che abita i cuori degli uomini giusti, arrivò a dire che potesse essere di Leonardo da Vinci. Un'idea balzana, certo, ma che racconta quanto valore davamo ad ogni frammento di intonaco. Plinio Missana intervenne con la precisione del chirurgo per effettuare lo stacco di quegli affreschi, restituendoli poi ai loro proprietari».



IN PRIMA LINEA Serafino, Concina, Paglietti, Iacovisdi, foto d'epoca

LE SCOPERTE

«Si diceva che per Tauriano passasse un'antica strada romana diretta verso la Gallia – riferisce Serafino – La terra, squarciandosi, aveva riportato alla luce aree sacrificali paleoceltiche. La minaccia non era solo il sisma, erano le scavatrici, pronte a livellare tutto per la ricostruzione frettolosa». Cesare e i suoi compagni hanno raccolto reperti archeologici in superficie, portandoli a Solimbergo, dove il museo divenne un'arca di Noè per la storia. «Ho raccolto documenti antichi dai cassonetti della spaccatura – riferisce – erano le carte che i preti gettavano via per fare ordine». Inconsapevoli di buttare via secoli di vita vissuta, spesso atti di battesimo, matrimonio che con il terremoto non aveva per loro senso mantenere. Così in quel Friuli che piangeva, la bellezza non si arrese. Cesare mobilitò gli amici, i colleghi Ceccobelli, Alviani, Celiberti, Caruso e altri. Grandi nomi che risposero all'appello dei Giovani pittori spilimberghesi per raccogliere fondi destinati

al restauro della Torre Orientale di Spilimbergo e del complesso settecentesco di Solimbergo, con la sua chiesa e la canonica. Attorno a lui si muoveva un gruppo di giovani sognatori, Mario Concina, studioso e artista, Angelo Paglietti, operatore culturale, il musicista Vertilio Battistella. Insieme alla parrocchia di Solimbergo, trasformarono il dolore in iniziativa. Un tempo di baracche e tra le fessure delle stesse, brandelli di speranza. La prima era stata donata delle industrie Secco di Treviso, montata in piazza Garibaldi divenne la sede di una mostra straordinaria. Trecento opere donate dagli artisti per ricostruire, per parlare di ambiente, per restare umani. Concina, Paglietti, Maria Battistella per diverso tempo fecero le ronde notturne per evitare che gli sciacalli depredassero le case spilimberghesi dopo il terremoto, quando gli sfollati si spostarono al sicuro a Jesolo. Quel mostro nel 1976 fu così reale che la bestia entrò nella mente di Serafino. «I miei quadri di quel periodo era-

no di colore nero. Un lutto per la cultura. Presentavano un taglio alla Fontana, come una lacerazione dell'anima», ammette.

VIAGGIO

In quel vuoto lasciato dai palazzi caduti, si cercò conforto nei poeti. Pasolini era il più vicino, il figlio di questa terra. Serafino, insieme a Simone Succu e Franco Taiariol, cercò di rivalutare il patrimonio del poeta per difendere quell'ambiente che il terremoto aveva ferito. E poi l'altro viaggio, verso il Castello di Toppo di Travesio, dove trovarono una piccola acquasantiera incisa con le croci camune. Scrissero all'assessore Fontana in Lombardia, perché quella croce stava diventando il simbolo della regione. La risposta arrivò, carica di gratitudine, avevano scoperto che i Camuni, in tempi remoti, erano arrivati nel cuore del Friuli. Ma l'arte in quei mesi, cambiò pelle, lo confermano gli scatti di Gianni e Giuliano Borghesan. Il Duomo di Spilimbergo, il Castello, Corso Roma sono graffi sulla carta. «Ho vissuto quel tempo in una tenda, in via dell'Eremo, vicino a ciò che restava della sua casa, insieme a mia madre. Poi il trasferimento a Caorle, per qualche mese, per sfuggire all'incubo delle repliche telluriche. E l'arrivo di una menzione particolare dal ministro delle Poste e telecomunicazioni Vittorino Colombo per aver continuato a svolgere il mio lavoro di portafoglio in modo encomiabile con spirito di sacrificio tra Spilimbergo e Manazzons. Avevamo paura che venissero ancora scosse. Ma poi il Friuli è rinato», racconta l'artista. È il racconto di un uomo che ha salvato la bellezza.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTA Luigi Ciotta

per esplorare nuove prospettive e rompere la routine.

Il linguaggio scenico fonde abilmente teatro fisico, tecniche del clown e discipline circensi, alternando una comicità incalzante a passaggi più poetici. Il tema portante risiede proprio nella capacità di mutare il punto di vista abituale sulle cose, invitando a rintracciare una dimensione straordinaria e ludica all'interno della realtà di ogni giorno.

Autore e interprete eclettico, Luigi Ciotta si distingue nel panorama teatrale per una ricerca artistica fondata sulla contaminazione dei generi, muovendosi con disinvoltura tra cabaret, arte di strada e teatro di figura. Nelle sue produzioni, gli oggetti quotidiani cambiano continuamente funzione e forma per generare scenari sempre differenti, valorizzati da una solida preparazione nel funambolismo e nella mimica. Un approccio personale e immediato che punta sul coinvolgimento della platea.

La Rassegna I Teatri dell'Anima di EtaBeta Teatro è giunta quest'anno alla sua 12ma edizione e gode del sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, Io sono Fvg e Fondazione Friuli. L'ingresso all'evento è libero. Per ulteriori dettagli è possibile contattare il numero 333.6785485 o scrivere a info@iteatridellanima.it, mentre il programma completo è consultabile su consultabile su www.iteatridellanima.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insolitudine Frame, il Castello diventa il palco dei giovani

LA KERMESSA

Il piazzale del Castello di Udine si appresta ad essere trasformato in un laboratorio di sperimentazione sociale e artistica con due serate all'aperto – il 5 e 6 giugno – contrassegnate da concerti, dj set, talk, installazioni interattive e workshop. Torna, infatti, «Insolitudine Frame», la terza edizione della manifestazione dedicata ai giovani che è stata presentata ieri alla Fondazione Friuli.

LA FILOSOFIA

Con il cartellone 2026 «abbiamo scelto di portare la vitalità delle nuove generazioni nel cuore simbolico di Udine per trasformarlo in un laboratorio di sperimentazione sociale e artistica», hanno affermato gli orga-

nizzatori, Simone Novello, Federico Avila Miramontes e Tommaso Occhialini. Questi due giorni «non sono un semplice evento, ma una risposta concreta al bisogno dei giovani di riappropriarsi degli spazi pubblici e costruire opportunità professionali attraverso l'ibridazione tra cultura d'alto profilo, nuove tecnologie e le migliori energie musicali contemporanee. Il nostro obiettivo è abbattere l'isolamento sociale, dimostrando che la cultura può essere il motore per immaginare – e restare – in un futuro alternativo per il nostro territorio».

IL VIA

Con questi intenti, si inizia venerdì 5 giugno alle 18.30 con il Laboratorio Theremin condotto da Leo Virgili presso la Casa del-



CONCERTI E DJ SET
TALK E WORKSHOP
DUE SERATE A UDINE
TRA INSTALLAZIONI
E SPERIMENTAZIONE
SOCIALE E ARTISTICA

la Contadinanza, fino alle 20.30). I partecipanti potranno scoprire i segreti del theremin – lo strumento più antico al mondo che non richiede il contatto fisico dell'esecutore – e provarlo di persona in un viaggio sensoriale tra suono e spazio. Alle 20.15 salgono sul palco i Novadelica, vincitori del Band Contest FVG U36: progetto nato a Udine nel marzo 2025, propongono un sound indie italiano in chiave neo-soul, con atmosfere sognanti e testi fortemente immaginifici. Seguono alle 20.55 l'intervento di Dinsi Une Man e poi, alle 21.15, il live di Alex Fernet. Fernet, musicista di Bassano del Grappa menzionato da Rolling Stone Italia tra i nuovi artisti da seguire. Chiudono la serata i Funky Lemonade, una band bergamasca in scena dalle 22.45 al-

la mezzanotte e un quarto. La seconda serata, sabato 6 giugno, alle 18.30 vedrà il dj set di benvenuto di Cucina Internazionale, collettivo di quattro dj udinesi con una quasi maniacale ricerca di gemme musicali nascoste. Alle 19 spazio al talk «Dare torto come atto di cura»: un dialogo tra scienza, tecnologia e pensiero critico con Roberto Mercadini e Davide De Biasio. Mercadini. Dopo il warm up di Cucina Internazionale, alle 21.10 sarà il momento di Pellegrino con il suo nuovo progetto Dance Rituals, ibrido tra live e dj set. A chiudere la manifestazione, dalle 23.10, si esibiranno Sam Ruffillo e Fimiani della crew berlinese Toy Tonics. Una delle realtà più originali della scena elettronica europea, con un suono che mescola disco underground, house, funk new wave ed electro so-

lare, Toy Tonics porterà sul Piazzale del Castello un dj set di quelli che non si dimenticano.

ESPERIENZA

Insolitudine Frame non è solo musica. Alla Casa della Contadinanza Creazioni Indigeste, Marco Floran e Davide Marzona presentano Stato Intermedio 36, un'esperienza artistica immersiva e multisensoriale. Le quattro installazioni – Tatto Sonoro, Orchestra del Quotidiano, Il Portale del Camino e Visioni Aumentate – intrecciano sonorità, videomapping e realtà aumentata. Al centro dell'esperienza un soundscape spazializzato composto da Marco Floran e Davide Marzona, che non accompagna le opere ma le costruisce.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri tra musei e parchi Estate di storie in Fvg

LA RASSEGNA

Sarà Parchi, musei e storie imperdibili il tema della nona edizione de La strada dei libri passa da... la rassegna estiva di LeggiAMO 0-18 Fvg, il progetto di promozione della lettura della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, rivolta a bambini e bambine e alle loro famiglie che unisce letture, laboratori, visite speciali ai musei e altre proposte curiose. Dall'8 giugno al 25 settembre, 79 comuni della regione ospiteranno il ricco e variegato calendario di 86 appuntamenti per avvicinare i più piccoli ai libri, attraverso strade non abituali; tutti gli eventi sono gratuiti, ma con prenotazione obbligatoria al sito leggiamofvg.it.

Il progetto è ideato e curato dal partner LeggiAmo 0-18 Fvg Damatrà. Grazie all'accordo di programma quadriennale firmato con la Direzione regionale Musei Nazionali Friuli Venezia Giulia, il filo rosso 2026 sarà LeggiAmo al museo: La strada dei libri passa da... farà tappa in 16 siti museali, dal Centro Studi Pasolini di Casarsa al Man di Aquileia, ma anche la Centrale Idroelettrica di Malnisio, la Galleria Civica d'Arte Celso e Giovanni Costantini a Zoppola, la Gipsoteca Riccardo Piter di Aviano e Villa Carnera a Squals.

«La strada dei libri passa da... – ha dichiarato il Vice Governatore della Regione Fvg Mario Anzil – rappresenta uno degli esempi più belli di cultura diffusa e partecipata del nostro territorio». «È una realtà straordinaria», ha commentato Mara Fabro, presidente di Damatrà.

Aspettando il Festival

La Carnia chiama scrittori e lettori Tre giorni di incontri a Tolmezzo

Un intenso fine settimana nel segno dei libri, da venerdì 12 a domenica 14 giugno, e due eventi-anteprima “Aspettando il festival”, 10 e 11 giugno, come prologo all’immersione letteraria: si rinnova nel cuore della Carnia l’appuntamento con Tolmezzo Vie dei Libri. Con oltre 30 eventi, il festival invita la città a “fare piazza” intorno a un cartellone con nomi di spicco della letteratura, come la scrittrice bestseller Ilaria Tuti, che ha scelto Tolmezzo per presentare, in anteprima assoluta sabato 13 giugno alle 18.30 al Teatro Candoni, il nuovo romanzo “Ed è un poco la notte e un poco l'alba” in uscita il 16 giugno per Longanesi, ispirato proprio ad una storia ambientata in Carnia. E fra gli altri protagonisti sono in arrivo Antonio Caprarica, Toni Capuozzo, Andrea Maggi, Piergiorgio Pulixi, Fulvio Marino, Guido Sgardoli, Paolo Cossi, Elena Commessatti, Silvia Sanna, Francesco Vidotto, Raffaella Cargnelutti e Walter Tomada. Promosso dall'Amministrazione comunale di Tolmezzo con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia

Giulia-Assessorato alla Cultura in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it, il festival è realizzato con la direzione artistica di Gian Mario Villalta e la cura di Alberto Garlini e Valentina Gasparet. «Tolmezzo Vie dei Libri – dichiara il Vicepresidente della Regione Fvg Mario Anzil – rappresenta perfettamente l'anima culturale del Friuli Venezia Giulia: una terra che sa trasformare la propria identità, la memoria e il dialogo fra culture in occasioni di crescita e partecipazione». «Il Festival - osserva Laura D'Orlando, Assessore alla Cultura del Comune di Tolmezzo - anche quest'anno esprime una polifonia di voci, di narrazioni e di esperienze che si incrociano qui, a Tolmezzo, nel centro dell'Europa». In programma anche per questa edizione il “Progetto Dante Interreg”, con eventi che promuovono l'uso della lingua slovena e italiana. Il dialogo con la Slovenia riparte così nel segno di Dante con quattro appuntamenti declinati fra poesia, politica e mystery.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 28 maggio**
► **Mercati:** Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morzano al T.

AUGURIA...

► Oggi è festa grande in casa Spagnol per il 74mo compleanno di Franco di Brugnera.

FARMACIE

PORDENONE

► **ALLA FEDE**, corso Vittorio E. 21

CORDENONS

► **COMUNALE**, via Sclavons 54/A

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza IV Novembre 13

FONTANAFREDDA

► **D'ANDREA**, via M. Grigoletti 3/A

PRATA DI P.

► **BISATTI**, via Opitergina 40

ZOPPOLA

► **LAFARMACIA**, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO

► **INNOCENTE**, piazza Libertà 71

SAN VITO AL T.

► **COMUNALE**, va del Progresso 1/B

MONTEREALE V.

► **TRE EFFE**, via Ciotti 57/A

SPIILIMBERGO

► **SANTORINI**, corso Roma 40

VITO D'ASIO

► **SANTAMARIA**, via Macilas 1.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Libertad: 16.30 - 18.30. «NO GOOD MEN» di S.Sadat: 16.45 - 21.15. «AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar: 17.00 - 21.15. «MICHAEL» di A.Fuqua: 19.00. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 16.45. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai: 19.00. «THE SEA» di S.Pollak: 21.00.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BACKROOMS» di K.Parsons: 17.00 - 19.50 - 22.20. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 17.10 - 20.10. «OBSESSION» di C.Barker: 17.15 - 22.20. «MICHAEL» di A.Fuqua: 17.20 - 19.30. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau: 17.30 - 20.30. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 17.50 - 20.40. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau: 18.40 - 21.00. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 19.10. «TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher: 21.40.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar: 16.45 - 21.15. «AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar: 19. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 16.30. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 19. «IL SILENZIO DEGLI ALTRI» di E.Libertad: 15.30 - 19.35. «NO GOOD MEN» di S.Sadat: 16.55 - 19.10. «HEN - STORIA DI UNA GALLINA» di G.Palfi: 17.35. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai: 21.15. «MICHAEL» di A.Fuqua: 21.40. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau: 19. «BACKROOMS» di K.Parsons: 21.35.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau: 16 - 17 - 19 - 21. «AMARGA NAVIDAD» di P.Almodovar: 16.00 - 18.15

- 21.50. «PASSENGER» di A.Ovredal: 16 - 20.15 - 22.45. «PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda: 16.10. «BACKROOMS» di K.Parsons: 16.15 - 18.15 - 20.30 - 22.30. «MICHAEL» di A.Fuqua: 16.30 - 18.50 - 21.30. «INNAMORARSI E ALTRE PESSIME IDEE» di S.Aleandri: 16.30 - 19. «OBSESSION» di C.Barker: 16.40 - 22. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 17.25 - 19.40 - 21.40. «TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher: 17.45 - 20.50. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 18.50 - 19.30. «BACKROOMS» di K.Parsons: 19. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 20.00.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PECORE SOTTO COPERTURA» di K.Balda: 15. «THE MANDALORIAN AND GROGU» di J.Favreau: 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45. «IL DIAVOLO VESTE PRADA 2» di D.Frankel: 15 - 17 - 18 - 20 - 21. «BACKROOMS» di K.Parsons: 15 - 18 - 20.45. «MICHAEL» di A.Fuqua: 15 - 18 - 20.45. «TUNER: L'ACCORDATORE» di D.Roher: 15.30 - 18 - 20.30. «INNAMORARSI E ALTRE PESSIME IDEE» di S.Aleandri: 15.30 - 18 - 20.30. «KILL BILL: THE WHOLE BLOODY AFFAIR» di Q.Tarantino: 17.30. «OBSESSION» di C.Barker: 17.30 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione di Electrolux Italia Spa partecipano commossi al dolore dell'ingegner Luigi Campello, per la scomparsa della cara moglie

Rita Biancifiori

Pordenone, 28 maggio 2026

I colleghi di Vertours Srl e tutta la Direzione partecipano commossi al dolore dell'amica Cristina per la perdita del papà

Fausto Zetti

Siamo vicini e ci stringiamo in un abbraccio affettuoso

Verona, 28 maggio 2026

Abilitati all'accettazione delle carte di credito





ARREDAMENTI **NEZIOSI** a **POLCENIGO**



SOGNA IN GRANDE
3.000mq DI ESPOSIZIONE



Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica



0434 627838



info@neziosi.com

Molto Donna

28 MAGGIO 2026
ANNO 7 N° 5
MOLTODONNA.IT

IL 2 GIUGNO

**PAROLA PER PAROLA
LE 21 MADRI
COSTITUENTI
DELLA CARTA
FONDAMENTALE**



**FRANCA GIAN SOLDATI
e SABRINA MARINELLI**

Il Referendum istituzionale rappresentò la prima volta al voto per tutte le italiane. Il viaggio nei ricordi di due ultracentenarie: «Finalmente contava anche il nostro parere»

P. V e VII

MOTORI

**ALLA CONQUISTA
DEL VOLANTE
LA SFIDA
AL FEMMINILE
CORRE IN PISTA**

MICHELE MONTESANO

Da Arianna Casoli a Sophia Flörsch, le driver premono sull'acceleratore per la F1. Cresce il numero di donne nei team e nelle gare di rally, Formula E e F4

P. XI

LA MODA

5

**IDEE GLAMOUR
DA TUBINO NERO**

ANNA FRANCO e VERONICA TIMPERI

Compie un secolo il jolly del guardaroba: Audrey Hepburn lo consacrò con "Colazione da Tiffany". Nell'armadio di Gaia De Laurentiis: «Amo lo stile lineare, pulito e minimalista»

P. XII-XIII e XV

Francesca Fialdini
(foto Ufficio Stampa
Rai/Assunta
Servello)



CHIEDIMI SE SONO FELICE

La giornalista e conduttrice tv Francesca Fialdini è alla settima stagione di "Fame d'amore", docu-serie sulle vicende di ragazzi con disturbi alimentari e psichici: «Esprimono fragilità emotiva magari rispecchiandosi nei versi delle canzoni di Blanco e Madame». Ora è in libreria con "Come fossi una bambola": analizza le relazioni d'amore non corrisposte. E dal Festival di Cannes le star Cate Blanchett e Julianne Moore lanciano l'allarme sulla disparità di genere nel cinema

GLORIA SATTA e ALESSANDRA SPINELLI

P. II-III

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

NUOVO Quotidiano di Puglia
Brindisi, Lecce, Taranto

FRANCESCA FIALDINI

«NON HO MASCHERE E SÌ, SONO FELICE»

La giornalista e conduttrice in tv con “Da noi... a ruota libera” e “Fame d'amore”: «Il fenomeno dei disturbi psichici ed emotivi dei giovani si è espanso a dismisura. I social? Sono una vetrina per trovare un minimo consenso fuori, perché questi ragazzi hanno crepe gigantesche dentro»

ALESSANDRA SPINELLI

A

lla fine, dopo mille parole, giri di introspezione emotiva, rivelazioni e progetti, resta il suo sorriso aperto e solare. Come se dopo aver girovagato per le aspre montagne Apuane, lei che è nata a Massa, planasse sulle calde spiagge della Versilia. È il ritratto di Francesca Fialdini, 46 anni, Bilancia, giornalista e conduttrice televisiva, in prima fila per i più fragili. Dopo una stagione d'oro, che l'ha rivelata anche come ballerina arrivando seconda a *Ballando con le stelle* e come giurata a *Canzonissima*, è ora in onda la domenica con *Da noi... a ruota libera* su Rai1 e con la ripresa di *Fame d'amore* su Rai3. Non solo: ha appena pubblicato un nuovo libro, *Come fossi una bambola, storie di dipendenza affettiva e di chi ne è uscito*, scritto con lo psicoterapeuta Massimo Giusti. Impegno e partecipazione, da “maestrina” come si è autodefinita ironicamente in una scenetta con Rosanna Banfi, ma non solo.

Ribalta e retroscena, secondo le definizioni del sociologo Erving Goffman, hanno infatti coinciso svelando la leggerezza di poter essere tutto, l'una e l'altra, le Alpi e la spiaggia. Tanto da confessare di essere innamorata e felice – e non a caso la sua “canzonissima” è *Averti addosso* di Gino Paoli – ma anche tristissima

**IL LIBRO
“COME FOSSI
UNA BAMBOLA”
«TROPPO SPESSO
SI RESTA
IN RELAZIONI DOVE
NON SI È AMATI»**

perché sta dicendo addio alla sua amata gattina Mira.

Lei, che toglie maschere agli altri durante le interviste, si è tolta la sua maschera?

«Non ho maschere, non consapevolmente. Interpreto il mio ruolo in un lavoro. L'importante non è quello che stai facendo ma come lo stai facendo. Il pubblico riconosce la preparazione ma anche la partecipazione emotiva».

Ammetterà che è stata sorprendente in questa stagione televisiva. Cosa è accaduto e perché?

«Non pensavo proprio di partecipare a *Ballando*, non so ballare, non sono sportiva. La molla? Quando i miei mi hanno detto “Ma dove vai”? E allora ho pensato, ma sì, sono a un punto della mia vita come donna in cui dovrei aver raggiunto una maturità emotiva, no? Mi occupo di vulnerabilità e fragilità e allora proviamo a vedere cosa accade se faccio una cosa che non ho mai fatto, dove verrò giudicata pubblicamente, dove non potrò tutelare la mia immagine perché sarò sempre sotto riflettori. Non sarò la conduttrice, la giornalista, sarò io. Mi sono buttata, alla peggio avrei potuto riderci su».

E sorridendo ha vinto la sfida, anche con quattro costole rotte. Com'è? Se non ci sono difficoltà da superare non le piace?

«In effetti il ballo che mi è piaciuto di più è stato il Tango moderno, dove ho ballato benedetta. E la Danza moderna dove avevo solo un piede sano su cui poggiare. E sì poi avevo le costole rotte».

Ma non si è irrigidita, si è invece svelata.

«Milly mi ha permesso di togliere il serio tailleur per vestirmi di tulle. Lei, non solo ha la preparazione incredibile e la serietà della vecchia scuola Rai, ma sa quello che vuole lasciandoti però libera. Fa una specie di in-

**L'ESPERIENZA
A “BALLANDO”
«MILLY CARLUCCI
MI HA PERMESSO
DI TOGLIERE
IL SERIO TAILLEUR
E VESTIRMI IN TULLE»**

cantesimo e mi sono fidata».

Si fidano di lei i giovani e le famiglie che si raccontano in “Fame d'amore”. Un ruolo di ascolto ma anche di difesa da Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, onorificenza che le è stata conferita nel 2019 proprio per il suo impegno tra i giovani.

«Il fenomeno dei disturbi psichici ed emotivi dei giovani si è espanso a dismisura. Conta numeri sempre più gravi, sempre più seri, a cui non si sa come porre rimedio. E crediamo anche che ci si stia interrogando in maniera sbagliata. È una fenomenologia che si accompagna a tematiche contemporanee ma che in verità hanno poco a che fare con la forma ma più con la sostanza. Con i modelli educativi che passano di generazione in generazione».

E i vituperati social?

«Sono una vetrina, una piattaforma in più, un modo per trovare un minimo di consenso fuori. Perché in realtà, dentro, questi ragazzi hanno crepe gigantesche. Che spesso nascono in famiglia».

Lei la famiglia l'ha lasciata presto, a 18 anni ha deciso di venire a Roma. I suoi genitori non erano molto d'accordo...

«Diciamo che ha prevalso la mia indole toscana, ribelle, indipendente. Del resto sono loro ad avermi insegnato libertà e responsabilità. Perché poi una volta a Roma bisognava far quadrare i conti per pagarsi l'università e la vita quotidiana».

Libertà e responsabilità sono due parole bellissime. Il linguaggio è fondamentale, apre o chiude porte, spalanca orizzonti, serra gabbie. Qual è la sua idea di linguaggio?

«Mi sono laureata in Politica comparata ma la mia tesi era sui giornali di strada. Nati come contributo alla riflessione su grandi temi come le carceri o la sanità venivano venduti

Francesca Fialdini
(foto Ufficio Stampa
Rai/Assunta Servello)

TRA I MAGNIFICI 7 A CACCIA DELLA "CANZONISSIMA"

Nella giuria del programma di Milly Carlucci, sedeva al fianco di Claudio Cecchetto, Pierluigi Pardo, Riccardo Rossi, Simona Izzo, Caterina Balivo e Giacomo Maiolini.



EMOZIONI E CORAGGIO PER RACCONTARE LA VITA

Dal 2019 alla conduzione di "Da noi ...a ruota libera", racconta le esperienze di volti noti per capire come un coraggioso "giro di ruota" possa dare una svolta positiva alla vita di ognuno.



LE STELLE DEL SABATO SERA TRA DANZA E INFORTUNI

La conduttrice con il ballerino Giovanni Pernice nella puntata finale del programma di Rai Uno *Ballando con le stelle*. La coppia ha conquistato il secondo posto nonostante gli infortuni.



in strada da senza fissa dimora in modo che ci fosse anche un risvolto economico pratico e sociale forte. La parola che si fa incontro, che si fa azione: si aiutano gli altri ad esercitare diritti e doveri. Oggi in Italia ne rimangono due, tutte e due della Chiesa (*Scarp de tenis* e *L'Osservatore di strada*). Questo per me è il linguaggio, il senso della parola che si incarna e diventa servizio».

Al servizio da sette stagioni in "Fame d'amore". Cos'è cambiato?

«Le parole continuano ad avere un peso specifico, aiutiamo le famiglie a capire che non si può dire "adesso mangi un'insalatina che sei ingrassata" a una ragazzina che rischia la vita tanto è malnutrita. E non è solo un problema femminile. Si sta facendo strada la vigoressia, un'anoressia nervosa che si maschera in un corpo muscoloso. Ma nelle scuole osserviamo che tra gli studenti delle medie cresce una consapevolezza che gli adulti non hanno. E riescono a esprimere la loro fragilità emotiva, magari rispecchiandosi nei versi di cantanti come Blanco e Madame».

Non solo problematiche esistenziali dei giovani. Di cosa parla "Come fossi una bambola"?

«Questo libro nasce dal desiderio di capire perché molti di noi rimangono in relazioni d'amore non corrisposte, dove non sono feli-

ci. Al di là di problemi economici e al netto della complessità di un rapporto anche con i figli, cosa trattiene un essere umano dentro una relazione dove non è amato? Un fenomeno diffusissimo, l'altro esiste, tu no. Raccontiamo come si recupera la propria identità».

A lei è capitato?

«Proprio facendo questo libro ho capito che è successo anche a me. Non nelle relazioni affettive, ma nel posto di lavoro dove c'è un'asimmetria di potere e di gerarchia molto forte. Quando ho iniziato a fare la conduttri-

ce avevo già più di 30 anni, avevo fatto la gavetta di 12 anni in varie redazioni, non è che avessi vinto un concorso di bellezza. Ma cosa succede quando sei bionda e caruccia? Non mi si chiedeva il parere su nulla, come la pensavo, come potevo raccontarla. Non esisteva, esisteva l'altro. Anche in trasmissione. Non era cattiveria, ma stereotipi fortissimi».

Ha raccontato tante donne nella trasmissione "Le ragazze". A che punto siamo?

«A dire il vero le ragazze di oggi mi preoccupano un po' con il boom editoriale del romance in cui le donne inseguono principi azzurri non disponibili. In assoluto però le donne hanno fatto tanti passi in avanti. Ma atteniamoci ai dati: il 40% in Italia non ha un conto corrente personale, l'80% del lavoro di cura è a carico nostro, facciamo meno figli e lasciamo di più il lavoro se li abbiamo. Quindi al di là della consapevolezza c'è qualcosa di strutturale che va cambiato. Ne gioverebbe il Pil».

Maternità e amore.

«Sì, sono innamorata e felice. E quanto ai figli, ne vorrei tanto adottare uno».

E se dico futuro?

«Vedo una casa con un giardino e tanti libri. Naturalmente a Massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CANNES

DAL RED CARPET IL GRIDO DELLE STAR «UGUAGLIANZA»

GLORIA SATTA

Al Festival le due dive premio Oscar Cate Blanchett e Julianne Moore hanno lanciato l'allarme sulla disparità nel cinema rispetto agli uomini

D

a Cannes è risuonato l'appello delle star femministe: uniamoci, facciamo squadra, denunci-amo le discriminazioni e conquistiamo lo spazio che ci spetta tanto nel cinema quanto

nella società. Cate Blanchett e Julianne Moore sono due grandi attrici accomunate da una carriera benedetta dall'Oscar (Cate ha vinto due statuette, Julianne per il momento una), dall'immagine decisamente glamour e dall'impegno civile che le ha sempre portate in prima linea nelle battaglie per la parità di genere. Così hanno approfittato della ribalta globale del 79mo Festival di Cannes, che si è chiuso nei giorni scorsi, per convogliare l'attenzione sul problema ancora irrisolto della disuguaglianza. Nel 2018, nel pieno del movimento #MeToo, proprio sulla Croisette Blanchett guidò la marcia delle donne che dicevano basta alle discriminazioni e agli abusi, tenendo per mano le colleghe Kristen Stewart, Léa Seydoux, Alba Rohrwacher e tante altre. E quest'anno di nuovo a Cannes l'attrice è tornata sull'argomento che tanto le sta a cuore. «Sui set cinematografici ci sono ancora 10 donne e 75 uomini», ha denunciato, «questa disparità è creativamente deprimente. Adoro gli uomini, per carità, ma far parte di un ambiente di lavoro omogeneo diventa monotono e ha effetti negativi anche sui risultati artistici... al contrario, garantire la pluralità di vedute, aumentando la presenza femminile anche ai festival, è doveroso nei confronti delle donne che lavorano ma soprattutto del pubblico». Per la cronaca: in concorso al Festival di Cannes, quest'anno c'erano cinque registe e 17 registi. Cate ha poi denunciato l'«insabbiamento» del movimento #MeToo che in passato ha dato giustizia a tante donne abusate, incoraggiandole a de-

nunciare anche a distanza di anni: «È stato soffocato troppo presto non perché fosse sbagliato ma perché faceva paura», ha tuonato l'attrice, «oggi le persone che hanno una certa visibilità possono denunciare in relativa sicurezza, ma le donne comuni? Intanto gli abusi non si fermano».

Julianne Moore ha invece messo l'accento sulla rappresentanza femminile nel cinema, che è ancora troppo ridotta, citando un recente

studio secondo cui la percentuale delle attrici protagoniste nei film più visti è scesa al 37% registrando un calo del 10% rispetto al 2024. «Ma il problema non riguarda soltanto il cinema, è esteso a tutti gli altri settori della società», ha detto. E come invertire la tendenza? «Difficile dirlo. Probabilmente bisogna agire con consapevolezza e costanza, senza fretta, conquistando spazi sempre più grandi come fanno i topi quando roscicchiano un muro morso dopo morso». Ma le donne hanno un'arma segreta che andrebbe sempre sfruttata, l'attrice ne è convinta: «È la capacità di fare alleanza. Siamo noi a sostenerci, siamo noi ad aiutarci vicendevolmente, siamo noi a scrivere storie su noi stesse. La solidarietà è la cosa più importante che siamo riuscite a costruire negli anni». La sua prestigiosa carriera è sempre più orientata su scelte in linea con questa consapevolezza: «Quando ricevo un copione, mi chiedo sempre chi stia raccontando la storia e se la prospettiva femminile abbia una sufficiente evidenza», rivela Julianne, «quindi decido di lavorare soltanto con registe e registi che abbiano ben chiara la necessità di rappresentare la femminilità in modo autentico, al di fuori degli stereotipi. È uno dei motivi per cui rifiuto i film in cui ci sono armi, omicidi, violenza». Dal set alla vita privata, Moore ha trasmesso i valori della parità anche ai figli Caleb e Liv: «Sono cresciuti in una famiglia estranea a qualunque dinamica patriarcale. E questa circostanza li ha aiutati a credere fortemente nella parità di genere».



Sopra Julianne Moore (foto Afp) Sotto Cate Blanchett (foto Epa) entrambe al Festival di Cannes



«IL NUMERO DELLE ATTRICI PROTAGONISTE DI FILM È SCESO DEL 10% RISPETTO AL 2024»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



visittuscany.com

**“In Toscana c’è tutto
quello che posso desiderare.
Anche il mio equilibrio.”**

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE





LE 21 MADRI COSTITUENTI PAROLA PER PAROLA

Le donne che scrissero la Carta: si deve a loro il “ripudio” per la guerra, la parità di “sesso” e l’uguaglianza “di fatto”

FRANCA GIAN SOLDATI

N

el pomeriggio del 18 maggio 1947, intervenendo nell’Aula della Costituente, Teresa Mattei pronunciò parole destinate a lasciare un segno profondo nella storia repubblicana. Dai resoconti parlamentari emerge con chiarezza la sua insistenza sulla «centralità dell’affermazione di assoluto diniego della guerra». Non bastava, spiegava, proclamare genericamente la volontà di pace o la collaborazione internazionale: la nuova Repubblica doveva compiere un gesto più netto, irrevocabile, morale prima ancora che politico. Doveva “ripudiare” la guerra.

Fu proprio quel verbo — “ripudiare” — a entrare poi nell’articolo 11 della Costituzione: una parola durissima, scolpita come un rifiuto senza appello, che porta anche l’impronta decisiva delle ventuno donne elette all’Assemblea Costituente. Lo ricordò anni dopo Nilde Iotti: sebbene le donne non avessero partecipato direttamente alla stesura tecnica dell’articolo, furono «fortemente coinvolte» e si mobilitarono per affermare una scelta di pace considerata fondamentale per il nuovo ordine democratico. Secondo Oscar Luigi Scalfaro, fu infatti Teresa Mattei, la più giovane tra tutte, partigiana coraggiosissima, entrata nella Resistenza dopo l’uccisione del fratello Gianfranco, torturato dai nazisti a via Tasso (e lei stessa fu catturata, sevizata, violentata) a suggerire di sostituire il verbo “rinuncia” con “ripudia”. Una scelta lessicale che cambiò il significato politico e morale dell’articolo 11.

IL PERCORSO

A quelle ventuno Madri costituenti l’Italia deve molto più di quanto spesso venga ricordato. Erano le prime donne a entrare nelle istituzioni democratiche non come concessione paternalistica del mondo maschile, ma perché avevano conquistato sul campo quel diritto. Durante la guerra avevano combattuto contro le bombe, la fame, l’occupazione; avevano guidato famiglie rimaste senza uomini; avevano partecipato alla Resistenza, all’associazionismo, alla ricostruzione morale del Paese.

Nove erano comuniste, nove democristiane, due socialiste e una appartenente al Fronte dell’Uomo Qualunque. Provenivano da mondi ideologicamente lontanissimi, ma riuscirono a collaborare con uno spirito costituente che oggi appare quasi irripetibile. Avevano compreso che la Costituzione non poteva essere il manifesto



Anna Chimenti, costituzionalista, con Maria Natale, storica, è autrice del libro “La Costituzione è donna” (Carocci Editore, 166 pg, 19 euro)

COLLABORARONO DA 4 SCHIERAMENTI POLITICI DIVERSI I RETROSCENA RICOSTRUITI DAI RESOCONTI PARLAMENTARI

L’ANNIVERSARIO

Nel ricordo di 80 anni di storia e battaglie

In vista del 2 giugno, nella medesima sala affrescata di Palazzo Giustiniani al Senato in cui fu firmata la Carta, costituzionalisti, parlamentari e accademici alcuni giorni fa hanno presentato il libro *La Costituzione è donna* mettendo in relazione 80 anni di storia con le conquiste per la parità di genere e il relativo cammino (piuttosto accidentato) del mondo femminile alla prova dei grandi mutamenti del Paese dal punto di vista giuridico, sociale, amministrativo e persino lessicale, dal dopoguerra a oggi. Ne hanno parlato Anna Finocchiaro, magistrato ed ex ministra nel governo Gentiloni, Luciano Violante, magistrato ed ex presidente della Camera, la senatrice Anna Rossomando, vice presidente del Senato con le autrici Anna Chimenti e Maria Natale, coordinati da Monica Maggioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto del 2006, Teresa Mattei, che è stata la più giovane tra le 21 Madri della Costituzione, in occasione della mostra che fu organizzata alla Camera dei Deputati “La rinascita del Parlamento”

di una parte, ma il fondamento comune della nuova Repubblica.

La loro presenza fu decisiva soprattutto perché seppero andare oltre il ruolo limitato che molti colleghi uomini avrebbero voluto assegnare loro. In un clima ancora segnato da paternalismo e diffidenza, alle donne vennero affidati soprattutto i temi della famiglia e dei figli. Eppure furono proprio loro a trasformare quegli articoli in strumenti di modernizzazione.

LA LUNGIMIRANZA

Lina Merlin insistette con determinazione perché nell’articolo 3 fosse inserita la parola “sesso”, rendendo esplicito il principio di uguaglianza tra uomini e donne: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso...». Un’aggiunta apparentemente semplice ma decisiva, che rese inequivocabile il principio di parità. Le costituenti vollero poi inoltre inserire l’espressione “di fatto”, chiarendo che la Repubblica non doveva limitarsi a proclamare un’uguaglianza astratta, ma impegnarsi concretamente a rimuovere gli ostacoli sociali, economici e culturali che impedivano una reale emancipazione.

Sul diritto di famiglia furono altrettanto lungimiranti. Teresa Noce, Maria Federici, Nilde Iotti e altre riuscirono a introdurre principi innovativi sull’uguaglianza giuridica dei coniugi e dei figli naturali e legittimi. E soprattutto frenarono il tentativo di inserire nella Carta il concetto di “indissolubilità” del matrimonio. Se quel termine fosse entrato nella Carta, sarebbe stato molto più difficile approvare decenni dopo la legge sul divorzio.

La loro modernità emergeva anche nello stile. Il 1° ottobre 1945, nella Consulta Nazionale, Angela Guidi Cingolani — prima donna a prendere la parola nella storia parlamentare italiana — pronunciò un discorso sorprendentemente attuale: «Non ci considerate il sesso debole e gentile. Non ci fate oggetto di formali galanterie...». Finalmente sedevano, al pari degli altri rappresentanti, di «quella metà del popolo italiano che ha qualcosa da dire, che ha lavorato con voi, con voi ha sofferto e combattuto».

A ricostruire ogni passaggio attraverso i resoconti parlamentari è il volume *La Costituzione è donna* (Carocci Editore, 166 pagine, 19 euro), curato dalla costituzionalista Anna Chimenti e dalla storica Maria Natale, in cui affiora l’immenso lavoro spesso invisibile delle Madri costituenti: il modo in cui riuscirono, con pragmatismo e determinazione, a superare steccati ideologici e resistenze maschili per imprimere alla Carta una visione più ampia e moderna della democrazia. A quasi ottant’anni di distanza, quelle parole continuano a illuminare il significato più profondo della nostra democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHAKE BOOST SPF 50 +

TRATTAMENTO ANTIAGING AD ALTA PROTEZIONE

PER UNA PELLE
SANA E PROTETTA

Dr. Kleēin

WATER GENESI
advanced skin therapy

Solo nelle migliori farmacie e su drkleec cosmetics.com





ZARA, 105 ANNI: «CONTAVA ANCHE IL MIO PARERE»

Abita ad Arcevia nella provincia di Ancona e fu promotrice dell'emancipazione anche nel lavoro, in un'epoca in cui le donne stavano a casa: confezionava abiti da sposa e cerimonia. Oggi è circondata dai suoi cari: «Sono grata alla vita»

SABRINA MARINELLI

la dolorosa perdita di una sorella, per aiutare la famiglia ha dovuto farsi grande troppo in fretta.

Oggi, se si prova a chiederle i dettagli di quel 2 giugno 1946, ci si accorge che le immagini di una giornata storica si muovono nella mente di Zara come ombre. Giorno dopo giorno, i nipoti hanno cercato con infinita pazienza di far rifiorire il passato, i cui contorni restano ormai sfocati. «Ero contenta di poter votare perché contava anche il nostro parere. Nessuno prima l'aveva mai chiesto, ma sono passati tanti anni» sussurra Zara con lo sguardo perso verso la finestra, come a voler rincorrere un'immagine sfuggita. «Ho più memoria del mio lavoro. Mi piaceva molto, avevo sempre intorno giovani ragazze a cui insegnavo il mestiere». La storia, prima di quel giugno, l'aveva fatta

attendere. Il 10 marzo del 1946, quando le donne italiane furono chiamate alle urne per la prima volta per i Comuni, Zara fu esclusa. Era nata il 21 ottobre 1921 e non aveva ancora i 25 anni necessari. Fu il referendum, quando bastava la maggiore età dei 21 anni, che le aprì

**UNA GIOVINEZZA
SEGNATA
DA GRAVI LUTTI
SI È REALIZZATA
COME SARTA
INSEGNANDO
IL CUCITO
AD ALTRE RAGAZZE**



A sinistra un momento della votazione dei Deputati all'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946 (foto Ansa). Sotto Zara Ferretti in un'immagine di allora



fondano le radici in un episodio storico avvenuto a Senigallia nel 1906. Ben quarant'anni prima del suffragio universale, dieci maestre elementari divennero, seppur per pochi mesi, le prime elettrici d'Italia. Rispondendo a un appello di Maria Montessori, ottennero il 25 luglio 1906 una sentenza favorevole dalla Corte di Appello di Ancona, prima che la Cassazione ne ordinasse la cancellazione l'anno successivo. Nell'ottobre 2001, durante il mandato della sindaca di Senigallia Luana Angeloni, è stato istituito il Consiglio delle Donne. Un'istituzione che ha arricchito la democrazia locale. Composto da cittadine, esponenti di associazioni, sindacati e forze politiche, è rimasto attivo fino all'ottobre 2020 con l'ultima presidente Michele Gambelli. Tra i risultati spicca l'adozione del protocollo sul linguaggio di genere negli atti amministrativi per superare l'uso esclusivo del maschile neutro, con l'obbligo di declinare formalmente al femminile le cariche pubbliche nelle delibere e nelle determine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rumore deciso della matita su una scheda elettorale si alterna, nella memoria di Zara Ferretti, con il fruscio dell'ago che trapassa la stoffa. Due gesti semplici, eppure capaci di diventare simboli di una grande emancipazione. In un'epoca in cui lavorare e votare erano appannaggio quasi esclusivo degli uomini, per lei, che di anni ne ha quasi 105, hanno rappresentato una libertà conquistata. Rimasta orfana di padre in giovane età e segnata poi dal-

1946: primo voto universale

A destra, in una scena del film "C'è ancora domani" un momento del voto per il Referendum del 2 giugno 1946. Sotto, Lucia D'Amico in una foto dell'epoca



A

veva 30 anni nonna Lucia, nel 1946. E quel 2 giugno lo ricorda molto bene, anche adesso che di anni ne ha 110. Compiuti il 7 gennaio scorso, con la sua famiglia intorno, una famiglia nata letteralmente sotto le bombe. «Per questo – spiega Lucia D'Amico, la dodicesima ultracentenaria in Italia – ero tanto emozionata: volevo partecipare per cambiare le cose. Noi donne abbiamo potuto dire la nostra, era ora». Così inizia il racconto di nonna Lucia, ripercorre quei momenti con lucidità come se non fossero passati 80 anni: «All'epoca vivevo ancora nel paese di Alfedena (dove è nata il 7 gennaio del 1916, ndr). Quella



matina mi ricordo che eravamo in tante, noi donne, ad andare alle urne. Uscivamo dalla guerra e per noi quel voto era una possibilità per ripartire. Per noi e per le nostre famiglie». Ricordi dolorosi che tornano spesso nei racconti della signora Lucia: una testimonianza viva: «In guerra ho perso mio fratello Santino. Non è più tornato a casa. E mi ricordo, come fosse ora, la paura di quando dovevo

scappare dai bombardamenti: correvo in strada a piedi nudi. Mi tenevo la pancia come per proteggerla: ero incinta di mia figlia Santina nata nel '44». Immagini ben impresse nella mente di questa donna che, in 110 anni, ha visto l'Italia cambiare. «Ho votato per la Repubblica». Aveva le idee chiare Lucia ed è così ancora oggi: «Leggo sempre i giornali ma solo i titoli, purtroppo non vedo più tanto

LUCIA, 110 ANNI «MAI SALTATA UN'ELEZIONE»

Nata ad Alfedena nel 1916, “nonna Piccola” è sempre andata alle urne fino a quattro anni fa: «Non capisco l'astensionismo di oggi» I racconti tra il dolore della guerra e la gioia di una famiglia molto legata

AGNESE DAMIANI

bene – spiega – Ma in tv seguo tutti i programmi. Mi tengo informata». Ha votato per la prima volta nel 1946 e non ha mai smesso: «L'ultima volta 4 anni fa». La signora Lucia appartiene a quella generazione per la quale il diritto di voto ha rappresentato

**VIVE A ROMA
DAGLI ANNI '50
GRANDE TIFOSA
GIALLOROSSA
SU UNO STRISCIONE
IN CURVA SUD
GLI AUGURI
DEL COMPLEANNO**

una conquista. E quindi è un diritto irrinunciabile e un dovere a cui non poter mancare: «Negli anni '50 sono venuta a vivere a Roma ma i primi tempi avevo ancora la residenza ad Alfedena quindi votavo lì – racconta – Non sono mai mancata a un'elezione: ogni volta mi spostavo da Roma al paese. Per questo oggi, quando leggo che le persone non votano, mi dispiace tanto. Non capisco». Lucia ha costruito la sua vita a Roma, con tre figli, 5 nipoti e 7 pronipoti. Ha aiutato anche tanti parenti: «Dal paese non potevano venire nella Capitale quindi i bambini vivevano con me». Una donna minuta, soprannominata per questo “nonna Piccola” ma dal carattere di ferro: «L'ho sempre vista ordinata, ben vestita con i capelli raccolti e senza un

filo di trucco – racconta al suo fianco la nipote Silvia – mia nonna mi ha insegnato tanto ma soprattutto il senso della dignità. Ha trasmesso a tutti noi l'importanza del rispetto». Ma nonna Lucia ha anche tante passioni che la tengono decisamente attiva: la colazione con il caffè e la ciambella frita, ad esempio, ma anche la zuppa della sposa, piatto tipico abruzzese, e la pasta all'uovo. Fino a due anni fa impastava fettuccine e ravioli. Ora non più, lo fa la figlia ma lei comunque dirige i lavori. E poi ha un altro grande amore: la Roma. Il marito fin da giovane lavorava nella Capitale e così sono diventati tifosi. «Segue le partite in tv, soprattutto il derby – spiega Silvia – anche la Curva Sud le ha dedicato uno striscione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In collaborazione con
mundys
Improve moving life

Mind the gap
è la sezione
dedicata alle
differenze di
genere tra
uomini e donne
in campo culturale,
economico,
sociale,
professionale

S

e nelle campagne di tutto il mondo le donne avessero pari ruolo degli uomini, il Pil globale potrebbe aumentare di mille miliardi e si potrebbe ridurre l'insicurezza alimentare per 45 milioni di persone. Lo affermano la Fao e le Nazioni Unite che hanno dichiarato il 2026 Anno internazionale della donna agricoltrice. «Con tutto quel che sta accadendo – afferma Alessandra Oddi Baglioni – l'agricoltura è tornata in primo piano. In alcuni paesi le donne sono il numero 1 per la gestione della sopravvivenza».

In Italia, chiaramente, la situazione è migliore, i problemi di gender nel settore sono diversi. Oddi Baglioni proprio questa settimana lascia, dopo sette anni, la presidenza di Confagricoltura Donna (ora passata nelle mani di Paola Giovannini Pasti). Solida formazione giuridica, manager per 30 anni all'Eni, importanti esperienze a Bruxelles, Oddi Baglioni è stata una pioniera delle colture biologiche in Italia, dopo aver dovuto assumere la responsabilità dell'azienda di famiglia a Umbertide (Umbria), a seguito della morte in un incidente aereo dei genitori. «Da noi – spiega – l'accesso alla terra c'è, il credito alle donne è facilitato. I problemi sono altri e sempre più forti. Se, come succede ormai frequentemente, c'è un'alluvione, frana il terreno o cose del genere, noi dobbiamo comunque pensare ai trattori, ai campi ma an-

L'ETÀ È UN LIMITE TUTTO ITALIANO IL SETTORE DEVE ATTRARRE LE NUOVE GENERAZIONI

che a portare a scuola i figli. Il nostro impegno raddoppia sempre». Le imprenditrici agricole italiane sono circa 200 mila; un'impresa agricola su quattro (25,8%) è guidata da una donna e un ulteriore 18,8% ha in organico donne in ruoli di responsabilità. In particolare, la quota di aziende con titolare donna supera la media nazionale al Nord-Est (26,4%) e al Centro (31,8%). I valori più elevati sono nei comparti dell'olivicoltura (30,7%), della viticoltura (29,4%) e della frutta (26,6%). La percentuale di queste imprese – evidenzia un'analisi Confagricoltura-Reale Mutua – diminuisce tuttavia con la loro dimensione, passando dal 27,9% tra le aziende con fatturato inferiore a 100 mila euro al 19,6% tra quelle oltre i 500 mila euro.



L'ALTRA METÀ DELLA CAMPAGNA

CARLO OTTAVIANO

Fao e Onu hanno dichiarato il 2026 Anno della donna agricoltrice: un impegno equivalente di entrambi i sessi può ridurre l'insicurezza alimentare per 45 milioni di persone. Marzia Varvaglione, presidente del Comitato degli imprenditori europei del vino: «Conta la competenza. In questo momento serve il dialogo»

Nell'ultimo decennio l'immagine delle donne in agricoltura è decisamente cambiata. «Si pensava – riprende Oddi Baglioni – ai mercatini della domenica, alle marmellate, adesso l'aspetto è diverso. Inoltre, con le guerre in corso ci siamo resi conto di quanto sia importante il settore primario. Stiamo vivendo delle trasformazioni epocali e dovremo evitare un altro soffitto di cristallo. L'IA, il digitale, le innovazioni, se da un lato rendono meno duro il lavoro, dall'altro possono creare nuovi divari se il loro uso resta limitato. Per questo noi puntiamo alla formazione delle imprenditrici, così da superare le disuguaglianze strutturali».

LADIFFERENZA

Al vertice del Comitato degli imprenditori europei del vino c'è Marzia Varvaglione, pugliese che esporta all'estero l'85% del vino prodotto. È la prima donna presidente del Ceev e anche la più giovane (37 anni). «Il nostro settore – afferma – ha bisogno di avvicinare le nuove generazioni cercando un linguaggio che apra scenari futuri ai consumatori e alle imprese. Il problema dell'età è un limite italiano, in Europa l'età media si abbassa notevolmente. Vivo e ho vissuto sempre come cosa normale, naturale avere un ruolo come donna. Quel che conta è la competenza. Oltretutto è anche vero che in tempi così complessi, in un mondo che va veloce, è necessario il dialogo e le donne sono sempre capaci di trovare punti di incontro». «Il

I numeri

200.000

IMPRENDITRICI AGRICOLE IN ITALIA

1 su 4 Laureate

186.000

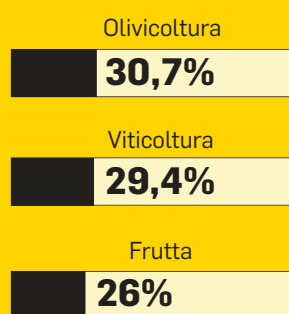
Imprese agricole dirette da donne

32% del totale

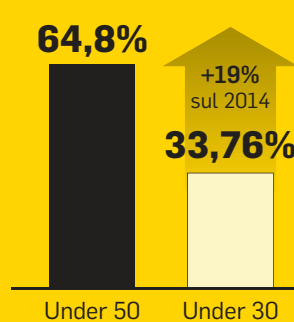
44,6%

Imprese agricole con donne in funzioni apicali

PRINCIPALI SETTORI



ETÀ



OPERAIE AGRICOLE

308.000

34% del totale

di cui straniera
55 mila

Withub



Marzia Varvaglione, al vertice del Comitato degli imprenditori europei del vino

IL CALCOLO: LA PARITÀ IN AGRICOLTURA PORTEREBBE UNO SVILUPPO DI MILLE MILIARDI DI EURO

contributo delle donne va valorizzato pienamente, perché è una leva fondamentale per il futuro dei territori», afferma Rosa Giovanna Castagna, presidente di Donne in Campo, l'associazione al femminile di Cia-Agricoltori Italiani. Siciliana, laureata in Lettere, conduce un allevamento biologico estensivo, tra i Monti Nebrodi e le Madonie. «È soprattutto nelle aree interne – precisa – che le agricoltrici fanno la differenza, garantendo presidio, multifunzionalità e coesione sociale. Non possiamo accettare che questi territori siano destinati alla marginalità, che quei cittadini siano di serie B». Va alzata l'attenzione sulle imprenditrici agricole, secondo Castagna, «perché oggi le misure dedicate sono quasi del tutto scomparse.

È necessario arrivare alla prossima Pac con strumenti vincolanti e mirati, che riconoscano pienamente la dimensione di genere». «Fare l'allevatore – conferma Elisa Cugini, emiliana, di Confcooperative – è un mestiere impegnativo, gli animali vanno accuditi tutti i giorni e più volte al giorno». Anche lei alla morte del padre ha deciso di non vendere l'allevamento (all'epoca 160 capi bovini) e di impegnarsi in prima persona. «Lo sguardo femminile – dice – è più attento all'innovazione e alla sostenibilità ambientale». Allevatrice è anche la presidente di Donne Coldiretti. Maria Francesca Serra, sarda, ingegnere edile con master a Vienna. «Il mio – racconta – è un lavoro tradizionalmente considerato maschile, ma che oggi fa parte della nuova sfida sociale per le tante donne che come me amano abbattere barriere e pregiudizi. Ormai tante donne che guardano al futuro con ottimismo e armate di un grande ed importante bagaglio culturale ed esperienziale vedono nell'agricoltura il nuovo volano per la propria realizzazione professionale».

I RICONOSCIMENTI

Coldiretti ogni anno assegna dei premi alle donne capaci di tradurre il coraggio femminile in successi anche economici. Tra le ultime premiate, tra le altre, l'abruzzese Antonella Di Tonno che produce più di un milione di bottiglie con certificazione Geeis-Diversity e, nel Lazio, Serena Gallaccio, agri-planner per cerimonie con allestimenti aromatici basati sull'economia circolare. A fronte di realtà positive, purtroppo, c'è anche un mondo – quello del lavoro dipendente – dove non tutto è limpido e restano enormi le differenze di trattamento tra uomini e donne. La Flai-Cgil, il sindacato degli operai agricoli, indica in oltre 55mila le donne vittime di plurisfruttamento e abusi. Inoltre, resiste il gender pay gap: a parità di mansioni, la media retributiva annua per il minimo di ore lavorate è di 7.200 euro per gli uomini contro i soli 5.400 euro per le donne. «Uno sviluppo culturale del lavoro femminile – denuncia la segretaria nazionale Silvia Guarardi – mansioni fondamentali e delicate, come l'acnellatura dell'uva, sono sistematicamente sottoqualificate e pagate meno rispetto a lavori meccanici affidati ai maschi. È un paradosso economico e un'ingiustizia sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA I FILARI

COSÌ LA GUIDA FEMMINILE RENDE LE AZIENDE PIÙ SOLIDE

Lo studio del Crea: quando a gestire la produzione è lei si registra un aumento del reddito medio del 5% rispetto agli uomini

A

nche nel mondo del vino al vertice delle aziende c'era – e spesso c'è ancora – il tradizionale imprenditore carismatico e decisionista. Oggi, tra instabilità geopolitica ed economica e repentini cambiamenti dei gusti servono modelli organizzativi diversi: più strutturati, più condivisi, più consapevoli. Ed ecco che dove cresce la leadership femminile migliorano i risultati. Lo dimostrano recenti ricerche promosse dalle Donne del Vino, la più antica (e anche tra le più attive) delle associazioni femminili di operatrici impegnate nel settore agroalimentare.

Certo, il divario di genere in agricoltura esiste ancora, ma la viticoltura dimostra che è possibile ridurlo concretamente. Tant'è che le imprese guidate da donne registrano perfino redditi medi superiori del 5% rispetto a quelle di uguali dimensioni condotte da uomini. È emerso chiaramente da una ricerca del Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura che fa capo al ministero della Sovranità alimentare.

Un segnale importante, che non va letto come un sorpasso definitivo, ma come la prova che quando le condizioni sono simili, il genere non rappresenta più un limite. «Queste ricerche – spiega Daniela Mastroberardino, presidente delle Donne del Vino – ci aiutano a leggere e riconoscere un'innovazione che spesso non viene raccontata: fatta di organizzazione, relazioni, visione e capacità di costruire valore nel tempo. Elementi che



Daniela Mastroberardino, presidente dell'associazione Donne del Vino

DANIELA MASTROBERARDINO: «LAVORIAMO PER UN MODELLO PIÙ INCLUSIVO E CONNESSO AL TERRITORIO»

oggi il mercato riconosce e premia. È da qui che può ripartire l'agricoltura». Il settore vitivinicolo sta così diventando un laboratorio avanzato per tutta l'agricoltura italiana, specialmente nel Mezzogiorno. La stessa Mastroberardino appartiene a una storica famiglia di produttori di Atripalda, in provincia di Avellino.

Un altro studio condotto dalla Mib Trieste School of Management ha evidenziato come il ruolo delle manager non sia un elemento accessorio, ma espressione coerente di un nuovo paradigma organizzativo, basato sulla capacità di coordinare competenze, formalizzare i processi e costruire valore nel tempo. Non cambia solo chi decide, ma come si assumono le decisioni: in modo più strutturato, condiviso e orientato al futuro.

IDATI

Se resilienza è da sempre un concetto collegato all'impegno delle donne, nel caso del vino – dimostra la ricerca – c'è anche la capacità di guardare lontano: per oltre il 75% delle manager la sostenibilità è una priorità, per il 70% il territorio è un asset strategico, oltre l'80% adotta una prospettiva di lungo periodo. Altra chiave significativa è sul capitale umano, con una maggiore attenzione alla retention dei talenti (circa 78%), formazione continua e qualità del clima organizzativo.

«Le donne del vino – continua Mastroberardino – stanno dimostrando che un altro modello di impresa agricola è possibile: più inclusivo, più connesso al territorio e capace di generare valore economico senza perdere la dimensione umana. Questa ricerca ci dice che l'innovazione non è solo tecnologia, ma anche cultura d'impresa». «Per anni si è parlato di presenza femminile come di una questione di rappresentanza. I dati raccontano – conclude – qualcosa di diverso: quando le donne hanno accesso alle stesse opportunità, costruiscono imprese competitive, solide e capaci di creare reddito». Ridurre i divari non è soltanto una questione di equità sociale, ma anche una leva concreta di crescita economica e innovazione. «Il settore del vino – sintetizzano Lucia Tudini e Grazia Valentino, del Crea – può essere un riferimento per tutta l'agricoltura».

C.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSISA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SPECIALISTI IN SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE

MESE DELLA NUTRIZIONE, DELL'IDRATAZIONE E DELLA BELLEZZA IN SALUTE



**ROCCHETTA
e ANSISA**
promuovono la Salute
e la Bellezza che
vengono da dentro.



Scarica per
approfondire le
5 regole d'oro.



Su acquedellasalute.it puoi ricevere un **consulto gratuito** con gli esperti **ANSISA** per seguire una nutrizione bilanciata e per prenderti cura della
Bellezza che Viene Da Dentro

LA CONQUISTA DEL VOLANTE

Le driver sono state a lungo osteggiate nel motorsport ma sembra arrivato il loro momento. La tedesca Sophia Flörsch, che a Macao finì in tribuna a 270 orari, è stata ingaggiata come pilota di sviluppo dal team Opel in Formula E

MICHELE MONTESANO

P

er decenni le corse automobilistiche sono state raccontate come un mondo esclusivamente maschile, dominato da figure quasi eroiche capaci di affrontare il rischio della velocità e sfidarsi in duelli all'ultima curva. Non devono stupire quindi gli enormi ostacoli culturali che dovettero affrontare le prime donne che decisero di mettersi al volante e, ancor di più, coloro che provarono a salire su auto da competizione. Nonostante ciò, il gentil sesso riuscì subito a rompere gli schemi approdando nella massima categoria del motorsport. Maria Teresa De Filippis entrò nella storia diventando la prima donna a tentare la qualifica in Formula 1, a Monte Carlo nel 1958 al volante di una Maserati 250F. Andato a vuoto il primo colpo, la napoletana ci riprovò in Belgio concludendo la gara decima. Dal finire degli anni '50 ne è passato di tempo, ma quasi stride sapere che solo ultimamente si è cercato di valorizzare le donne nel motorsport. La nascita di un campionato come la F1 Academy ha offerto una maggiore visibilità oltre a creare un percorso più strutturato verso le categorie di punta.

A incarnare questo cammino è Doriane Pin che sta scalando velocemente la vetta. Poliedrica, la francese riesce a districarsi con estrema disinvoltura tra le gare Endurance e le monoposto. Campionessa in carica della F1 Academy, Pin quest'anno prenderà parte nuovamente alla 24 Ore di Le Mans nella categoria LMP2.

CORAGGIO E DETERMINAZIONE

Le sue doti le hanno inoltre consentito di diventare pilota di riserva di Peugeot nel FIA WEC, ma soprattutto essere chiamata dal team Mercedes F1 come Development Driver. Lo scorso aprile la francese ha coronato il sogno a Silverstone, dove ha guidato la W12 portata in gara nel 2021 nientemeno che da Lewis Hamilton. Non per ultimo, la nomina di pilota del simulatore di Citroën Formula E. Proprio quest'ultima categoria, negli ultimi due anni, ha cercato di creare uno spiraglio per le donne organizzando, durante le sessioni pre-stagionali, il "Women's Test". A scendere in pista, prima sul



LA FRANCESE PIN, VINCITRICE LO SCORSO ANNO DELLA F1 ACADEMY, SI OCCUPA DELLA MERCEDES DI KIMI E RUSSEL

circuito di Jarama e poi a Valencia, sono state esclusivamente le ragazze che non hanno affatto sfigurato nei confronti dei colleghi che gareggiano nel campionato elettrico.

Sempre in ambito Formula E troviamo una delle storie più belle delle corse moderne. Da poco diventata pilota di sviluppo del team Opel, Sophia Flörsch è uno dei simboli di coraggio e determinazione. La tedesca lasciò tutti col fiato sospeso nel 2018, durante il GP di Macao di Formula 3, quando

Sopra Sophia Flörsch, collaudatrice e pilota di sviluppo per il debuttante "Opel GSE Formula E Team" Salirà dentro l'abitacolo della nuova 27FE, il prototipo della vettura da corsa GEN4 per la prossima stagione

fu protagonista di un pauroso incidente a oltre 270 km/h. La sua monoposto decollò dopo un contatto con un'altra vettura e si schiantò violentemente contro le barriere. Inizialmente si temette il peggio, la Flörsch riportò una frattura alla colonna vertebrale e venne sottoposta a un delicato intervento chirurgico.

La tedesca non si arrese. Dopo mesi di riabilitazione, tornò a impugnare un volante dimostrando tutta la sua determinazione.

La carriera è quindi proseguita tra Formula Regional, Endurance e gare GT, fino ad approdare in F1 Academy e il recente annuncio di Opel in Formula E. Oltre che in pista, la Flörsch è impegnata attivamente nel cercare di promuovere le donne nel motorsport e la necessità di offrire loro maggiori opportunità fin dal kart. In quest'ultima direzione si è battuto anche il progetto Iron Dames.

Oltre a sostenere la crescita della presenza femminile nelle corse, è diventata una vera squadra nata dalla vulcanica mente di Deborah Mayer. Il team, riconoscibile per la livrea rosa delle sue vetture, ha preso parte alle competizioni Endurance più prestigiose del mondo dal FIA WEC, dove nel 2023 ha conquistato la vittoria di classe LMGTE Am nella 8 Ore del Bahrain con la Porsche 911 del terzetto Sarha Bovy, Michelle Gattling e Rahel Frey, fino alla 24 Ore di Le Mans. Ma, più che la pista, a regalare alcune delle pagine più belle del motorsport al femminile è stato il rally.

PROFESSORESSA DEI RALLY

Michèle Mouton è diventata una leggenda nel mondo del traverso grazie alle sue imprese con l'Audi nel Mondiale Rally. La francese, navigata da Fabrizia Pons, nel 1982 sfiorò addirittura il titolo iridato vincendo tre gare e battendosi contro piloti ben più quotati. I suoi successi hanno contribuito a cambiare radicalmente la percezione delle donne nelle corse, dimostrando che anche una pilota può essere protagonista assoluta in una disciplina così fisica come il rally.

Come si sta muovendo oggi il motorsport italiano sul tema? A rappresentare il tricolore a livello internazionale c'è sicuramente Arianna Casoli che, dopo aver conquistato cinque titoli Lady Trophy nella Nascar Euro Series, quest'anno ha abbracciato il sogno a Stelle e Strisce. L'emiliana, che nel 2025 era stata la prima donna a prendere parte alla Nascar Brasil, ad aprile ha debuttato in America conquistando il decimo posto nella Nascar Late Model sull'ovale dell'Hickory Motor Speedway, nella Carolina del Nord.

Le speranze azzurre sono riversate anche in Ginevra Panzeri. Classe 2008, la pilota lombarda ha esordito nei kart a soli cinque anni. Il salto nelle monoposto è poi avvenuto con il team Akm Motorsport diretto da Marco Antonelli, papà del pilota Mercedes F1 Kimi. Panzeri quest'anno affronterà un fitto programma di gare in Formula 4 che la vedranno impegnata in giro per l'Europa. Il suo obiettivo è quello di arrivare un giorno in Formula 1. A tal proposito, si ispira a Lella Lombardi, finora l'unica donna ad aver conquistato dei punti iridati. Il suo sesto posto nel GP di Spagna del 1975 rimane, a oggi, uno dei risultati simbolo dell'automobilismo femminile. A distanza di oltre 50 anni, i tempi sono finalmente maturi per rivedere una donna al volante di una monoposto di F1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 IDEE DA TUBINO

Il jolly (nero) del guardaroba compie cento anni: fu Coco Chanel a inventarlo
Audrey Hepburn lo portò al cinema per “Colazione da Tiffany”
Per Vogue America era la “Ford dei vestiti”. Tornano in auge le bretelline sottili

ANNA FRANCO

È

stata, è e probabilmente sarà la risposta a quella famosa domanda “e adesso che cosa mi metto?” Che da anni ci si pone davanti a un armadio aperto e a uno specchio che ci riflette un’immagine interrogativa. Per la precisione si tratta di 100 anni. Questa è, infatti, l’età, portata benissimo, del tubino nero. Il jolly di ogni guardaroba.

LA NASCITA

Il petite robe noir fu inventato da quella geniale e ingegnosa Coco Chanel, che desiderava liberare le donne da stereotipi, corsetti e, insomma, da un rapporto complesso con abiti che non consentissero di essere indipendenti e alla guida della propria vita. Vogue America, che aveva ben intuito le potenzialità di questo capo, proprio un secolo fa, sentenziò: “Questa è la Ford dei vestiti”, profetizzando che sarebbe diventato il passepartout per ogni donna e per ogni occasione.

Le giornaliste della testata americana, infatti, vedevano il little black dress destinato a popolarità quanto la Ford T, l’auto democratica del periodo che tutti deside-

ravano. I tessuti originari erano jersey o gabardine, abbinati a una silhouette sciolta ed essenziale. Poi, ovviamente, le declinazioni sono state molteplici e hanno giocato con una base semplice per creare anche look ad effetto. Nel 1961 fu portato sul grande schermo da una Audrey Hepburn alias Holly in Colazione da Tiffany. In quel caso l’esemplare da amare e imitare era di Givenchy. Ma molti furono gli emuli del tubino, dai tagli alle spille da balia di Versace, alla versione sexy di Dolce&Gabbana fino alle visioni di Alaïa. E tante sono state le sue seguaci.

NELLA STORIA

Per citarne solo una, il famoso “abito della vendetta” di Lady Diana era proprio un little black dress, abbinato a quella sicurezza che un abito del genere regala anche in situazioni complesse e quando ci si sente inevitabilmente sotto gli occhi di tutti. E tornando ai giorni nostri il petite robe noire rimane l’asso nella manica ma, proprio perché sa mantenersi giovane, si reinventa per forme e proporzioni. Siccome, poi, è figlio della libertà e della voglia di essere stesse rimane un foglio su cui poter scrivere il proprio stile e la propria visione. Schiaparelli ci mostra una silhouette slanciata, sicura, tagliente, pur nel gioco di rouches.

Il mondo di Elsa che incontra quello di Coco potrebbe sembrare un paradosso, visto che le due designer, più o meno contemporanee, non erano sempre esattamente sulla stessa lunghezza d’onda. Eppure la magia accade, in un gioco di proporzioni calibrate e di rompicapi che si risolvono in loro stessi. Max Mara ritorna a quelle origini del modello con bretelline sottili, che tanto affascinano. Si indossa così, con quel taglio longuette e quella lavorazione tridimensionale, che aggiunge movimento e ricercatezza senza strafare, o con uno scialle, una giacca (sì, anche di jeans), con una camicia bianca maschile sopra o con le maniche a palloncino sotto.

O, ancora, con un grande colpo di fulmine di questa stagione: i guanti in pelle di Prada. Più nuance, tutte golose, tra cui scegliere, un ingegnoso sistema di automatici e una lunghezza che copre gran

parte del braccio, tra morbidezza, tocco di mistero e quel tepore che nelle sere primaverili ed estive non guasta. Insomma, quando essere freddolose è un plus per essere anche stilose e concedersi l’accessorio giusto.

LA VERSATILITÀ

A proposito proprio di accessori, la versatilità dell’abito è la sua parola d’ordine. Di conseguenza, i gioielli possono essere anche enormi, giganti e prepotenti, ma, in onore del minimalismo delle origini, si può optare per una collana dalla catena lineare di Atelier VM, con medaglie personalizzabili che catturano la luce e la riflettono. Insomma, va bene vestirsi di nero, ma brillare un po’ è sempre cosa gradita. E, infine, via dalle solite pochette e clutch, che, oltretutto, sono poco capienti e rendono la vita difficile. Ovvero ciò che il nostro amico secolare dovrebbe evitare.

In nome di questo assunto, ci si può spingere a completare l’outfit con una borsa di paglia come quella di Roger Vivier, di medie dimensioni, con fibbia gioiello e con una chiusura che evita gli sguardi indiscreti e poco graditi. Ovviamente, poi, le opzioni sono infinite: cento anni di storia e non sentirli lo dimostrano. Si possono informare occhiali da sole misteriosi, ballerine proprio come la Hepburn, oppure puntare su slingback o, anche, perché no, su sneaker futuristiche. Perché Gabrielle Chanel, in fondo, voleva suggerire solo una cosa: siate voi stesse, coi vostri pregi e anche coi vostri difetti e non smettete mai di lottare per esserlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ottimo per il giorno
ma perfetto anche di sera**

1 Questo abito asimmetrico senza maniche è realizzato in maglia di viscosa nera. È impreziosito da una balza scultorea in raso memory, di modo che per tutto il giorno e la sera si possa essere circondate da una splendida cornice che incastona spalle e volto. Un guizzo in più al solito little black dress.

SCHIAPARELLI
Tradizione ed eleganza
Prezzo: 5.200 euro

*Il tubino nero
nella versione
statuaria proposta
da Elsa Schiaparelli*

**PER SCHIAPARELLI
LA SILHOUETTE
DIVENTA
SLANCIATA
MAX MARA
RECUPERA
LE ORIGINI**

La borsa che non ti aspetti
Sogna il mare ma sa vivere la città

2 La shopping bag che passa con nonchalance dalla quotidianità al momento prezioso è realizzata in rafia ed è adornata dall'iconica fibbia con cristalli. Dotata di un manico portatile a mano e una tracolla removibile in pelle, completa il look estivo con un tocco elegante. Ha un inserto in tessuto con coulisse ed è lunga meno di 40 cm.

ROGER VIVIER
Porti ovunque la vacanza
Prezzo: 1.400 euro



Ideale dall'alba al tramonto
Accarezza con dolcezza

3 Abito lungo smanicato, caratterizzato da schiena scoperta incorniciata da spalline in nastro elastico. Il vestito è in filato di viscosa lucida ed è caratterizzato da una lavorazione a punto fantasia con micro balze effetto mosso. Ha scollo all'americana e la vestibilità è slim ed è sfoderato. Accarezza il corpo con dolcezza.

MAX MARA
Con gli accessori dà il meglio
Prezzo: 980 euro



Scoperta il giusto
e coperta con gusto

4 Scollo a barchetta o a cuore, modello a canottiera o con maniche piuttosto corte. Se si teme la brezza o un braccio troppo nudo con un tubino nero, basta aggiungere il giusto accessorio. Come un paio di lunghi guanti in nappa, dal sapore retrò e dalla forte impronta contemporanea. Hanno uno spacco sul polso con dettaglio a bottone.

PRADA
Disponibili in più colorazioni
Prezzo: 1.100 euro

Preziosi accanto al cuore:
lì tutto ciò che è più importante

5 Brilla e aggiunge luce alla luce la collana con piccole medaglie personalizzabili con nomi, iniziali o simboli, che orbitano attorno al cuore di chi le indossa come costellazioni di un affettivo sistema solare. Ognuna racchiude una storia o un ricordo. La possibilità di aggiungerne un numero illimitato rende ogni pezzo unico, un universo personale.

ATELIER VM
Ogni pezzo è unico
Prezzo: su richiesta



TENDENZE

FIOCCHI E PLISSÉ L'ELEGANZA DELLA CAMICIA È SU MISURA

Maniche over, colori brillanti, bottoni e tagli a fantasia, abbinamenti che rendono tutto più chic, anche un semplice jeans con quel fascino intramontabile che va dalle righe ai pizz

A causa dell'infuriare e prosperare di t-shirt e felpe sembrava che il mondo si fosse dimenticato di lei. Già la fila di bottoni da allacciare con cura e sacrificando, in qualche modo, un minuto in più di quel tempo che non appare mai bastare e che risulta essere sempre troppo ristretto può diventare un impegno. Eppure, in quei secondi in più che servono per fare un fiocco o per abbigliarsi rispetto a infilare un capo dalla testa e farlo scivolare su busto e spalle, c'è il segreto di un fascino che può davvero salvare e dare un quid in più al look.

Si parla della camicia, di quei modelli che sarebbe un peccato occultare sotto una giacca, di quei tocchi di estro che sanno dare un'allure divina anche al jeans di sempre e, perché no, anche a quella gonna a matita assai semplice e, magari, acquistata in una catena low cost, perché "un capo basic può sempre servire". Il segreto è tutto nella cura, nell'attesa, in quel gioco di proporzioni, in maniche leggermente over, in colori irriverenti, in fantasie che brillano da sole senza bisogno di alcun gioiello, che risulterebbe solo ridondante.

In più, non è mai fuori posto, anzi può accompagnare ogni momento della giornata, dalla riunione di lavoro al cocktail con gli amici. Immaneabile il bianco e mai e poi mai darlo per scontato.

LE PROPOSTE

Givenchy propone una blusa strutturata che sembra quasi una giacca nella sua sobrietà seria, ma che tra i tagli maschili e un collo che non ammette repliche mostra tutta la sua femminilità e sensualità. E bisogna dire che le passerelle della primavera/estate sono costellate di esempi declinati nel candore assoluto, a riprova che Gianfranco Ferré aveva pienamente ragione quando aveva eletto la camicia bianca a suo emblema.

E tornando ai giorni nostri, lo stesso Matthieu Blazy, al suo



esordio da Chanel, ha riportato in auge questo capo, rifacendosi a quelle che Mademoiselle "rubava" al suo amante Boy Chapel per indossarle lei stessa.

LE IDEE

Le classiche righe bianche e azzurre hanno affascinato Bottega Veneta e Calcaterra, da Etro si incontrano con stampe pasley e sono anche il leitmotiv della fresca collezione Loewe x Paulas Ibiza, dove il focus è sull'allacciatura, che si può scegliere di intrecciare a proprio piacimento, creando nuove e personalissime silhouette. Da Zimmermann la concretezza del denim spicca il volo grazie alla leggerezza di un colletto sciarpa che si annoda a fiocco: perfetta un po' su tutto, dal total denim alla visione con un pantalone da sera. Le fantasie oniriche de la Double J si rincorrono su bluse ariose, mentre Calvin Klein predilige il satin cangiante. Fendi le intarsia con grandi fiori stilizzati. Prada punta sulle camicie in stile militare, ma addolcite da gonne morbide al polpaccio e da maglie che accarezzano la silhouette.

LE FANTASIE

Valentino prova il color block e la sua passerella è ricca di esempi di camicia tra il romantico e il formale, tra pizzis e plissé. Stella McCartney gioca con lo stile peplo. Khaite appone un bouquet tridimensionale su tessuti vedo non vedo.

Balenciaga sublima la camicia giocando con le forme, stravolgendole, modificandole in maniera semplice, ma monumentale e qui questo capo aggiunge anche uno strascico, da portare con quella nonchalance che rende la scelta di indossarlo un qualcosa che punta a una ricercata consapevolezza. Insomma, basta davvero poco per abbracciare il brivido di sentirsi e presentarsi in modo diverso e di dare quella scossa a look, che, ormai, possono aver annoiato.

AF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra la blusa strutturata di Givenchy
In alto la proposta colorata di Double J dalle fantasie oniriche

Amarena

Piccoli frutti succosi per un profumo spensierato



A. D. Angelo Sganzerla

Le gustose Amarene non sono solo irresistibili a tavola, ma da oggi anche protagoniste del tuo beauty case estivo grazie alla nuova Collezione L'Erborario: una linea dal profumo deliziosamente fruttato, con prodotti corpo multifunzione che si prendono cura di te attraverso gesti veloci ma ricchi di attenzioni, in

pratici formati pensati per i tuoi viaggi e weekend di vacanza. Fino al 97% ingredienti di origine naturale*.

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Inquadra il QR code e scopri tutti i prodotti della linea Amarena



L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

NELL'ARMADIO DI

GAIA DE LAURENTIIS «SPALLE SENSUALI E JEANS SOLO A VITA BASSA»

D

al debutto strehleriano nel *Faust* e nell'*Arlecchino* alle tournées con Ranieri, fino ai successi televisivi di *Target*, *Sei forte maestro* e *Che Dio ci aiuti*, per finire con *Pechino Express*, il programma in cui è stata protagonista dell'ultima edizione insieme alla figlia. Gaia De Laurentiis, attrice e conduttrice romana classe 1970, tra teatro, fiction, la passione per il violoncello e una carriera trentennale, ci racconta le sue scelte minimaliste, i suoi ricordi e i colpi di forbice.

Gaia, che rapporto ha con la moda?

«Molto, molto easy. Se mi piace la seguo, se non mi piace passo oltre».

Per cosa farebbe una follia?

«A costo di sembrare noiosa, solo per i sogni legati allo studio dei miei figli. Però, in preda a un raptus fashion, comprerei un abito di Armani».

Che potere hanno secondo lei gli abiti?

«L'abito fa il monaco, a prescindere dalle possibilità economiche. Ma la prima cosa che io guardo in una persona è l'orologio: dice moltissimo».

Come definirebbe il suo stile?

«Lineare, pulito, minimalista. Anche se amo il costume del '600, '700 e '800. Oggi la femminilità è poco valorizzata. Il bello della nostra epoca è la moda è ampia, permette di nascondere i difetti e valorizzare i punti di forza. Purtroppo non tutti sanno come farlo».

CAPI LUNGI E MORBIDI SPECIE PER L'ESTATE



«Adoro gli abiti lunghi e morbidi, soprattutto in estate. Mi piace il tessuto leggero e le scollature che lasciano scoperte le spalle».



È SEMPRE L'ORA GIUSTA

«Trovo che l'orologio sia un gioiello iconico. Mi piacciono i modelli lineari ma allo stesso tempo sofisticati, sia analogici sia automatici».

Gaia De Laurentiis ama portare i capelli corti. A sinistra sorridente e solare in una foto di Barbara Ledda



UN JUMPSUIT VALE COME PASSEPARTOUT

«Comoda, minimalista, e decisamente femminile. Un jumpsuit per me è un passepartout, mi ha salvato in tantissime occasioni».

Che rapporto ha con il suo corpo?

«Decisamente migliore oggi rispetto a trent'anni fa. Assurdo, no? La classica dicitura del detto "chi ha il pane non ha i denti"».

Quali sono i suoi irrinunciabili "must"?

«Camicia bianca, pantalone nero, tuta jumpsuit, jeans e stivali neri».

Quale parte del corpo le piace valorizzare?

«Senza dubbio le spalle. In questo mi sento decisamente sensuale».

C'è un personaggio interpretato che rispecchia il suo stile?

«Quello in *L'inquilina del piano di sopra*, commedia francese con Ugo Dighero. Ecco, quel guardaroba mi apparteneva profondamente».

Cosa non indosserebbe mai e poi mai?

«Lo stile animalier. Non fa proprio per me».

A cosa invece non può rinunciare?

«A un paio di jeans, ma a patto che siano a vita rigorosamente bassa».

Cosa non manca oggi nel suo guardaroba estivo?

«Tanti vestiti che mettono in risalto la vita e le spalle, lunghi e decisamente morbidi sulle gambe».



UN ICONICO TACCO 12 PER UN TOCCO DI FOLLIA

«Indosso sempre scarpe da ginnastica. Sono in vena di follie da quando ho fatto l'intervento al piede, credo sia ora di acquistare finalmente un bel tacco 12 di quelli iconici».

Ha uno stilista di riferimento?

«Giorgio Armani, non ho nessun dubbio».

Una celebrity a cui ruberebbe il look?

«Vorrei dire Cate Blanchett. Anche se a volte indossa cose che mi fanno urlare "Nooo, perché?". Ma per fortuna succede raramente».

Ha un amuleto, un portafortuna speciale?

«Non è un capo, è il mio taglio di capelli. Quando ricresco il mood si fa cupo. Corro a tagliarli, torna il sole e sorrido. Ma c'è una regola: sul lavoro nessun mio personaggio ha mai avuto il mio stesso taglio».

Scarpe: tacco dodici o sneakers?

«Mai completamente basse. Nelle giornate "no" mi rifugio nella comfort zone: pantaloni, maglia girocollo e stivali neri. Ma sempre col sorriso».

Rimpianti guardando le vecchie foto?

«Ero adolescente negli anni '80, un decennio da dimenticare per la moda. Mettevo le spalline persino al pigiama, se ci penso sorrido da sola».

Un capo a cui è rimasto il cuore?

«Un top di Armani per uno smoking da donna pazzesco. L'ho usato in tutte le salse, poi è sparito nel nulla. Una vera spina nel cuore».

Ha mai rubato dall'armadio di qualcun altro?

«Al liceo, delle calze Gallo di mia sorella. Le bucai sull'alluce e negai l'evidenza mentre lei piangeva disperata. A pensarci oggi rido ancora».

Il prossimo acquisto in lista?

«Un paio di scarpe estive col tacco dodici dopo un'operazione al piede!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione
San Francesco
di Assisi ETS

Destina il tuo 5xmille a Fondazione San Francesco di Assisi ETS

Grazie al tuo 5xmille continuiamo l'opera di carità,
aiutiamo le persone più bisognose
e custodiamo i luoghi cari a San Francesco.

C.F. 94189300547



Scopri
come firmare su
5x1000.fondazione-sanfrancescoassisi.org

MARTINA
RUSSOMANNO

«SCENDO IN ARENA CON LA TRAVIATA E L'EFFETTO MOULIN ROUGE»

La giovane cantante, che a 11 anni era una star di Disney Channel, debutta a Verona nello spettacolo che inaugura l'Opera festival il 12 e il 13 giugno

SIMONA ANTONUCCI

M

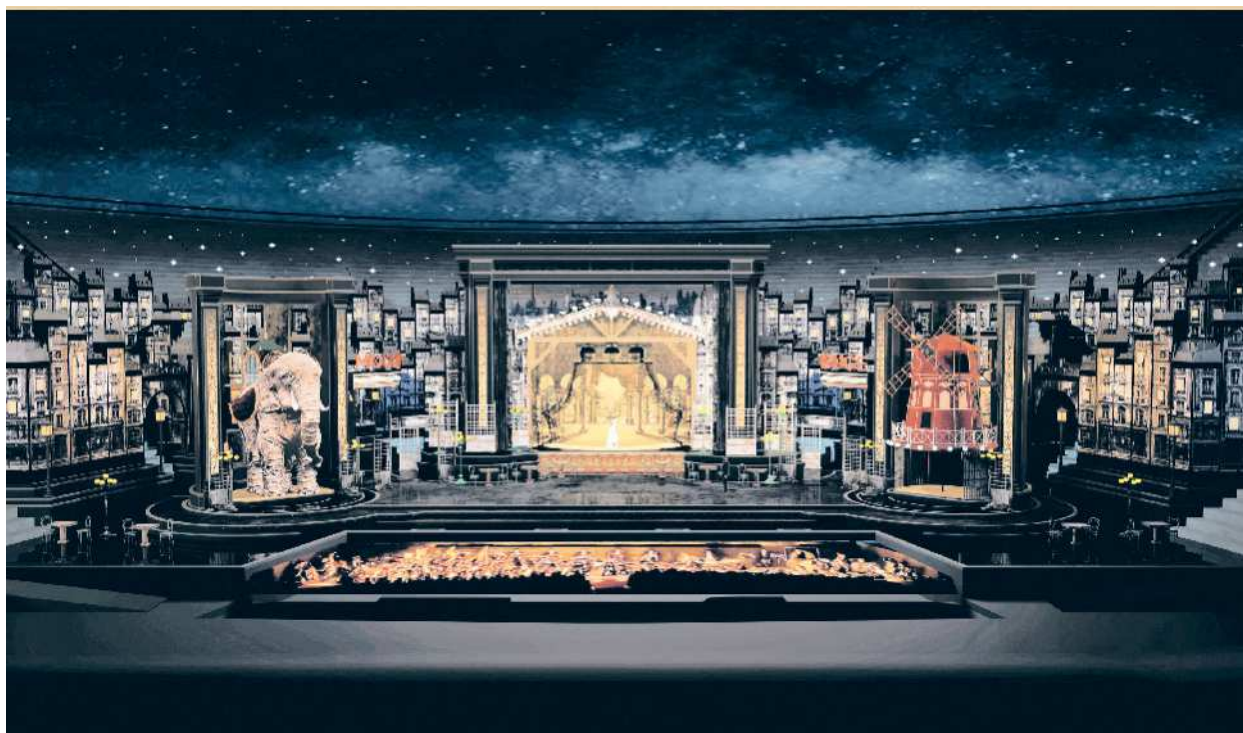
i sono calata dal cielo tra le piume di struzzo, ho ballato scatenata in un rave di un locale techno e poi, in calze a rete e corsetti, ho interpretato una Violetta diva del cabaret. Di Traviate originali ne ho cantate tante. Ma al Moulin Rouge... sarà straordinario. Ancora non ci credo». Martina Russomanno, che sta riscuotendo un importante successo nel *Tancredi* all'Opera di Roma, è la protagonista dello spettacolo che il 12 e il 13 giugno inaugura l'Arena di Verona: il soprano debutta al Festival in una *Traviata* fra gli splendori della Belle Époque. Il capolavoro di Verdi, che esordì a Verona nel 1946, torna in scena, in un allestimento firmato dal regista Paul Curran, nella Parigi di inizio '900, quando esplose la popolarità del Moulin Rouge che inaugura così una collaborazione con la Fondazione. Al Moulin Rouge si ispirò anche Baz Luhrmann, di cui Curran è stato collaboratore, per il suo film musical del 2001. In scena il teatrino, il mulino e l'elefante, gigantesco, in omaggio alla statua che i fondatori del locale, gli impresari Zidler e Oller, sistemarono nel giardino. Il festival proseguirà con l'*Aida di cristallo* di Poda e quella storica di Zeffirelli. Di Verdi in cartellone anche *Nabucco*, e poi *La Bohème* e *Turandot* di Puccini. Ad accendere le luci delle 53 serate, la 28enne cantante livornese, per la prima volta «nel teatro all'aperto più importante al mondo», arrivata alla lirica, dopo essere stata una celebrità di Disney Channel.

Cosa lega il mondo Disney a quello del belcanto?

«C'è sempre qualcosa di magico nella vita. Io a due anni già cantavo. Per i miei nonni. Esibizioni casalinghe fino a quando i miei mi portarono da un maestro. Pop. La svolta, guardando Disney Channel. Scopro un contest per la trasmissione *Camp Rock*. Papà mi riprende e mandiamo un video. La Disney mi seleziona e vinco. A 11 anni ero una piccola star. I Jonas Brothers mi invitarono a Torino per il loro concerto. Mi ritrovai su palco tra 12mila persone. Un'esperienza talmente incredibile da sentirmi fuori dal mio corpo. In un'altra vita».

Epoi?

«Poi entrai nel cast di una serie, sempre Disney, che si chiamava "In Tour". Andai avanti fino a 14 anni. Ma ero alta un metro e ottanta. E diventava sempre più difficile inserirmi in un contesto di bambini. I rapporti si allentano. E ritornai alla mia quotidianità livornese. Ma in un liceo musicale dove ho scoperto la classica. Il colpo di fulmine con l'opera, al



Sopra, un bozzetto della scenografia di Juan Guillermo Nova: la *Traviata* del regista Paul Curran è ambientata al Moulin Rouge. A Verona in scena il teatrino, il mulino e l'elefante. Accanto il soprano livornese Martina Russomanno (foto di Aurora Liperini) e sotto l'artista nel *Tancredi* all'Opera di Roma (foto Fabrizio Sansoni)

«HO INTERPRETATO VIOLETTA IN TUTTI I MODI, AL CABARET E IN UN RAVE. ORA TRA GLI SPLENDORI BELLE ÉPOQUE SARÀ UN SOGNO»



Goldoni di Livorno, durante le prove di *Cavalleria Rusticana*. Il regista parlava agli artisti, scavava nei personaggi. Scambi talmente carichi, emotivamente, che scoppiai a piangere. E mi dissi: voglio fare questa cosa qui».

Poi studi a Salisburgo e a l'Opéra de Paris: perché una cantante italiana sceglie di studiare all'estero?

«Per caso. Ero curiosa. Sono andata fuori e la mia carriera è decollata all'estero. Il mio primo lavoro in Italia alla Scala, la *Médée* di Cherubini. Proprio in questi giorni la mia prima volta all'Opera di Roma. Un altro sogno. Mai avrei immaginato di cantare anche all'Arena. Mi hanno chiamato per un'audizione e vedendo i nomi in cartellone non pensavo che dessero una chance così a una giovane. L'inaugurazione. Sulla Rai! Mi continuo a chiedere, ogni giorno, come sarà».

E come sarà la sua Violetta?

«L'anno scorso a Ginevra, ho cantato in una produzione con quattro diverse Violette, una per ogni stato della malattia. Con l'idea che quando una donna sfiorisce, non vale più niente. E se si ammala, ce n'è subito un'altra. Una visione cinica e provocatoria della società e della condizione femminile. Ma in fondo, neanche io ci vedo molto romanticismo nella *Traviata*».

È comunque una donna che si sacrifica per amore. O no?

«Violetta è artefice del suo destino. Anche quando sceglie di mettere se stessa in secondo piano per amore di un uomo. Del resto, lei era fuori dalle leggi della morale. E bisognerebbe chiedersi perché si sia attaccata a quest'ultima parvenza di amore. Sapeva di dover morire. E forse, in quel momento della sua vita, sola e fragile, si è presa, consapevolmente, un'ultima possibilità. Una visione forse poco romantica, ma sostenibile nei nostri giorni».

Lei conosce il Moulin Rouge?

«Ho studiato e lavorato a Parigi per qualche anno e quando passavo a Montmartre, davanti al locale che ha animato la vita culturale e notturna della città, fantasticavo sulle serate lì dentro, i vestiti, le cantanti, le ballerine. Immaginare, oggi, che Violetta fosse tra loro, secondo me, è una buona idea. Lei, a Parigi, era una celebrità».

Il film di Luhrmann, con Nicole Kidman, è un musical. Si ballerà anche a Verona?

«In alcune regie liriche diventiamo quasi cantanti da musical. E se a Verona devo ballare anche il can-can... Io sono pronta».

E a una rentrée nel pop ci ha mai pensato?

«L'opera prende il cento per cento del mio tempo. È il mio lavoro, ma cantare è anche il mio hobby. Se mi trovo a fare una karaoke, mi butto. Amo Cesare Cremonini, Elisa. Ma preferisco cantare Gino Paoli, Aznavour. Poesia in musica. Come le arie liriche che sono in fondo canzoni poetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la regista Emma Quartullo, in un momento di preparazione sul set in una foto di Ludovica Casula



A sinistra Emma Quartullo, per la prima volta alla regia con "Un altro passo", in una foto di Elena Prosdocimo

F

inalmente stiamo cominciando a vedere i frutti di decenni di studi e ricerche sulla cura contro il cancro. Riusciamo a scorgere una luce in fondo al tunnel e il nostro spettacolo *Un altro passo* nasce proprio dall'esigenza di restituire agli spettatori un'idea di speranza e di fiducia nel progresso». È così che Emma Quartullo, al suo debutto assoluto alla regia, presenta lo spettacolo teatrale nato dall'inedita e coraggiosa sinergia tra la Fondazione IncontraDonna e la storica maison d'alta moda Gattinoni, andata in scena per la prima volta allo Spazio Rosellini di Roma. Un esordio dietro le quinte importante, che ha trasformato il palcoscenico in un avamposto di divulgazione scientifica, solidarietà e arte, scardinando la narrazione puramente drammatica del «cancro come il grande male» per trasformarla in un racconto di battaglie e vittorie collettive.

Un'operazione culturale che dimostra come l'unione tra linguaggi differenti possa generare un impatto sociale potente.

LA FILOSOFIA

«L'intento comune è stato quello di sensibilizzare il pubblico verso una visione dell'oncologia nuova, diversa», racconta Quartullo, evidenziando quanto la storia dei tumori sia complessa e distante da quella di altre patologie. «A differenza di altre cure dall'impatto più immediato, come i vaccini, l'oncologia si scontra con una malattia unica: ogni tumore è a sé, ne esistono miliardi diversi, ed è estremamente difficile individuare una terapia che sia funzionale per tutti quanti», aggiunge.

Scritto da Filippo Maria Macchiusi – un drammaturgo d'eccezione che vanta anche una laurea in medicina, garanzia di assoluto rigore – lo spettacolo mette in scena un trio di personaggi interamente al femminile: Petra, una giovane modella

UN ALTRO PASSO RACCONTARE DAL PALCO LE BATTAGLIE DELLA MEDICINA

Lo spettacolo teatrale nasce da un progetto della Fondazione IncontraDonna e Gattinoni
Emma Quartullo, al suo debutto come regista: «Sensibilizziamo il pubblico verso un'oncologia diversa. Parliamo di progressi scientifici e solidarietà femminile»

VALENTINA ARCOVIO

colpita da un linfoma di Hodgkin; il "fantasma" di Rita Levi Montalcini; e un piccolo linfocita T, cellula del nostro sistema immunitario.

Una scelta di genere tutt'altro che casuale. «Assolutamente no», puntualizza Quartullo. «Petra viene da un mondo completamente opposto a quello della medicina e viene catapultata in una dimensione sconosciuta. È smarrita, arrabbiata, ed è proprio il fantasma di Rita Levi Montalcini – che vive come una sua proiezione mentale, non in modo realistico – ad accompagnarla verso la scoperta delle nuove cure», aggiunge.

**L'AUTORE MACCHIUSI
PORTA IN SCENA
TRE FIGURE:
UN LINFOCITA T,
LA MODELLA PETRA
E IL "FANTASMA"
DI MONTALCINI**

Nel frattempo, sul palco, si consuma l'epopea biologica della terza protagonista: «Seguiamo le vicende di questo piccolo linfocita T che si interfaccia con il tumore ma non riesce a riconoscerlo. Le nuove terapie – spiega Quartullo – lavorano proprio su questo: istruiscono i linfociti, dando loro le armi e gli strumenti per visualizzare e combattere il cancro».

Qui risiede il colpo di genio pop della pièce: far dialogare la biologia molecolare e l'immunoterapia con la passerella, abbattendo lo stereotipo logoro che vorrebbe il mondo della moda come inevitabilmente

superficiale e quello della scienza arroccato in una fredda torre d'avorio. «Ci siamo divertiti molto su questo aspetto», ammette la regista. «L'autore ha avuto intuizioni brillanti, riuscendo a far dialogare due mondi apparentemente lontanissimi tra loro», aggiunge.

L'EVOLUZIONE

Nato dall'impegno di IncontraDonna – associazione storicamente focalizzata sulla prevenzione del tumore al seno – il progetto allarga l'orizzonte al linfoma di Hodgkin, accendendo un faro sui pazienti più giovani. Ma la Quartullo ci tiene a definire i contorni dell'opera: «Non è uno spettacolo sulla moda o sui tumori, è uno spettacolo che parla di lotte. C'è il linfocita – sottolinea – che combatte le cellule malate, c'è Petra che affronta la malattia, e c'è Rita Levi Montalcini, una scienziata che ha dovuto lottare contro le discriminazioni in quanto donna ed ebrea. Parliamo di progressi scientifici, battaglie politiche e solidarietà femminile: tre donne che combattono tre battaglie diverse, ma insieme».

IL TEAM

Per questa complessa sinfonia corale, supportata anche dalla consulenza scientifica del divulgatore Giovanni Carrada, Emma Quartullo ha coordinato una vera e propria «squadra fortissimi», come la definisce Quartullo citando Checco Zalone, composta da attrici straordinarie come Michela De Rossi, Silvia Ignoto e Laura Mazzi, affiancate da modelli e danzatori mossi dalla produzione BeiRicordi e Anomalia Media.

Lo spettacolo porta con sé un'emozione grandissima e una forte responsabilità verso chi ha vissuto la malattia, ma la forza di *Un altro passo* sta proprio nel suo titolo: un invito universale a non restare paralizzati dal terrore. «Ognuno di noi ha dovuto superare dei momenti di fragilità nella vita», dichiara Quartullo. «La medicina, proprio come il teatro, ci dà gli strumenti per cambiare le cose. Intendiamo "un altro passo" come un progresso, un avanzamento: muoversi un passo alla volta, piano piano, trovando il coraggio di mettere un piede dopo l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRIERA ED EMOZIONI DOVE RESISTE IL DIVARIO DI GENERE

Secondo uno studio di Valore D e Ipsos-Doxa, il 77% delle intervistate si sente adatta a ruoli di responsabilità ma solo il 65% degli uomini ne riconosce le capacità. Le lacrime maschili restano invece un tabù

GIAMPIERO VALENZA

A

bbattere il muro degli stereotipi è davvero difficile, si fa fatica a riconoscere appieno che le distanze di genere non ci sono e non devono esserci. È complicato per le donne: molte si sentono pronte ad avere ruoli di responsabilità ma dall'altra parte non c'è il pieno riconoscimento del loro valore. Ma è complicato anche per gli uomini: per senso comune, non possono piangere liberamente. La ricerca *Costruzione di alleanze: verso il superamento degli stereotipi di genere*, condotta da Valore D e Ipsos-Doxa con Ntt Data e il contributo di Osservatorio maschile, parla molto chiaramente. Il 77% delle intervistate pensa che le donne siano adatte a ruoli di responsabilità ma solo il 65% degli uomini ne riconosce le capacità. Il divario non è nelle competenze ma nel riconoscimento. E il pianto maschile è ancora il tabù più duro: solo il 27% della popolazione ritiene infatti che un uomo possa piangere liberamente.

IFATTORI

Per abbattere questo muro tra un genere e l'altro bisogna agire culturalmente. Il 92% degli intervistati riconosce che i comportamenti di genere dipendono dalla cultura e più di sei persone su dieci credono fortemente che l'alleanza tra generi porti benefici concreti. Eppure, il 44% del campione sente che uomini e donne sono oggi più distanti rispetto a vent'anni fa. Sul posto di lavoro ci sono le maggiori contraddizioni: proprio lì dove le imprese investono per sostenere la parità di genere. La leadership di team è più ambita dalle donne che dagli uomini: il 49% delle donne si vede a gestire un team contro il 44% degli uomini. Il 36% degli uomini non vuole gestire team di lavoro contro il 25% delle donne. Due stereotipi persistono: il 71% del campione associa la cura alle donne e il 73% ritiene che svolgere lavori che richiedono la forza fisica sia una cosa da uomini. Solo il 28% crede che una reale parità lavorativa sia raggiungibile nel breve periodo: il lavoro è l'ambito dove l'alleanza è percepita tra le meno probabili.

ICOMPITI

In famiglia, invece, si va avanti senza considerare che il doppio lavoro femminile resiste. Ma il 40% delle donne non vuole più accettarlo. Si trovano davanti a questo loro doppio ruolo che non possono abbandonare: da una parte hanno cura dei figli, preparano i pasti, fanno la spesa, puliscono casa, assistono gli anziani, dall'altra hanno un lavoro per rendersi indipendenti e aiutare il bilancio familiare. Quattro donne su dieci non vogliono avere un futuro da sole care-



SULL'UGUAGLIANZA L'ITALIA AL 12° POSTO

L'Italia in base all'indice di uguaglianza di genere (Gei) prodotto dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (Eige), raggiunge il 12esimo posto. Ma restano alcune "criticità" a partire dai divari nel dominio del lavoro, dove l'Italia rimane ultima tra i Paesi europei. È quanto emerge dall'ultimo Bilancio di genere pubblicato sul sito della Ragioneria di Stato del ministero dell'Economia.

giver. Eppure questo modello è tipico tra i boomer, cioè i nati tra il 1946 e il 1964, che hanno vissuto il boom economico del secondo Dopoguerra. Per il 72% di loro la cura dei figli è un compito primariamente femminile. Il mondo globale, quello cresciuto con internet tra le mani, lo ha riscritto. Per i giovani della Gen Z (nati tra il 1997 e il 2012) la cura dei figli è un compito paritario.

Per la popolazione in generale il ruolo maschile è ancora fortemente ancorato alla protezione (prioritaria per il 64% del

campione) e al sostegno economico (51%). L'apertura emotiva degli uomini è considerata fondamentale dal 68% delle donne, ma solo dal 59% degli uomini stessi. La Gen Z sta riscrivendo anche questo schema: l'aspettativa che l'uomo sia protettivo scende al 54%, che sostenga economicamente al 43%, che prenda l'iniziativa nel corteggiamento al 42% (contro il 49%). L'emotività è la dimensione in cui la disuguaglianza di genere è più radicata e più silenziosa. Le donne infatti godono di maggiore libertà espressiva: possono piangere, mostrare paura, chiedere aiuto, manifestare affetto. Per gli uomini, invece, il repertorio emotivo si restringe a rabbia ed entusiasmo. Il

BARBARA FALCOMER:
«PER 6 PERSONE SU 10 NECESSARIA UN'ALLEANZA NEL CONTRASTARE GLI STEREOTIPI»

pianto è il tabù più radicato: solo il 27% delle persone intervistate ritiene che un uomo possa piangere liberamente.

L'ANALISI

«Questa ricerca ci dice non solo che l'alleanza tra generi è possibile, desiderata e necessaria ma ci dice anche dove si inceppa. Nel mondo del lavoro, gli stereotipi più duri a morire non riguardano solo le donne: riguardano anche gli uomini, le loro aspettative su sé stessi», commenta Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D. «Sei intervistati su dieci credono sia fondamentale l'alleanza tra generi e rafforzare la collaborazione. Ci sono tre linee che vanno seguite nelle imprese: rendere visibili i bias nei processi decisionali, lavorare insieme agli uomini e poi, e questo è il nostro mantra, "misurare per cambiare", quindi, monitorare i gap produttivi e retributivi. Chi lo fa, progredisce, chi non lo fa resta fermo». Falcomer sottolinea, però, come molto stia cambiando. «Sta crescendo la sensibilità sul tema – dice – Ci aiutano molto i programmi di sostenibilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORPO TONICO PER L'ESTATE: IL PIANO D'URTO DA SEGUIRE

Dai dispositivi hi-tech che consentono il micro massaggio sul corpo ai bendaggi intensivi. E poi i trattamenti che permettono di ricostruire a casa un "effetto termale". Perché la prova costume non si improvvisa

VERONICA TIMPERI

C

on l'arrivo della bella stagione, la cura del corpo e la ricerca di una silhouette tonica diventano una priorità assoluta per molti. Che l'obiettivo sia contrastare la ritenzione idrica, rimodellare le forme o restituire la compattezza a zone critiche come glutei e seno, la parola d'ordine è sinergia.

Spesso ci si concentra solo su una crema, ma un percorso d'urto davvero efficace richiede un approccio a tutto tondo, capace di unire più strategie. Dagli integratori ai device hi-tech, fino ai fanghi e ai sieri mirati, il mercato offre oggi soluzioni avanzate per strutturare una body-care dai risultati visibili. Il primo passo fondamentale per combattere la cellulite e il senso di pesantezza è stimolare la circolazione. Senza un buon microcircolo, infatti, i tessuti accumulano scorie e liquidi, dando origine alla pelle a buccia d'arancia.

(17,90 euro) è un bendaggio intensivo studiato per riattivare il microcircolo cutaneo, rimodellando pancia, fianchi e cosce.

Per intervenire in modo mirato sulla zona dei glutei e ridurre gli accumuli adiposi, servono cosmetici formulati con attivi specifici, applicati con costante regolarità. Bottega Verde propone il suo Mar Morto Siero Glutei (14,99 euro) rassodante, ideale per contrastare il rilassamento cutaneo grazie ai sali del Mar Morto e al collagene. Per chi ama i rimedi termali rivisitati in chiave moderna, Goovi ha creato il Fango Cellulite Shape your Booty (35,90 euro), con il 98,1% di ingredienti naturali, studiato per migliorare il microcircolo e rimodellare la silhouette. In-

SI PUÒ SIMULARE LA CRIOTERAPIA ANCHE DURANTE UNA DOCCIA IL FREDDO AIUTA A CONTRASTARE GLI INESTETISMI

fine, per sfruttare i benefici della crioterapia direttamente sotto la doccia, The Longevity Suite propone il Cellulite Cryo Gel, un trattamento a effetto freddo che contrasta gli accumuli adiposi con un'azione snellente. Le zone delicate come il seno e il décolleté richiedono un'attenzione particolare, poiché la pelle è più sottile. Per mantenere i tessuti sodi, l'idratazione e lo stimolo della rigenerazione cellulare sono passaggi obbligatori. Un prodotto d'eccellenza è firmato Augustinus Bader: The Geranium Rose Body Oil con Tfc8 (93 euro). Questo olio premium protegge la barriera cutanea, supporta il ricambio e nutre in profondità, lasciando la pelle setosa.

La miscela di oli di geranio e rosa garantisce inoltre un piacevole e immediato effetto sia lenitivo sia tonificante. Per massimizzare i risultati di ciascun trattamento, è bene eseguire sempre movimenti circolari dal basso verso l'alto, ricordando che il seno non possiede muscoli propri. Idratare a fondo la pelle circostante è utile a garantire compattezza. Un approccio costante e sinergico farà la vera differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SOLUZIONI

Per agire dall'interno, l'integratore Leg Renew di Miamo si rivela un ottimo alleato grazie alla sua formula specifica. Contiene estratti di rusco e ippocastano, noti per favorire la funzionalità del microcircolo venoso, mentre l'orthosiphon svolge una potente azione drenante che facilita l'allontanamento dei liquidi in eccedenza. Per unire la tecnologia al benessere quotidiano, ci si può affidare a un dispositivo hi-tech di ultima generazione.

Il Bear 2 body di Foreo un device pensato per generare ben cinque modalità di micro massaggio sul corpo. Tra queste spiccano il drenaggio linfatico e il massaggio profondo, che offrono un beneficio personalizzato. Se si preferisce un trattamento d'urto localizzato e da indossare comodamente a casa, la risposta è firmata Diego dalla Palma. Il Drena-Benda Pant Leggings Termoattivo

Il gel rimodellante che scolpisce il corpo



Sfrutta i benefici della crioterapia direttamente sotto la doccia, The Longevity Suite che propone il suo Cellulite Cryo Gel (65 euro). È un trattamento rimodellante a effetto freddo rivitalizzante, che contrasta gli accumuli adiposi per scolpire il corpo, garantendo un significativo effetto snellente e in grado di essere decisamente tonificante.

Un impacco drenante a base di torba



Elastidren di Veralab è un impacco Gel per viso e corpo a base di torba, un ingrediente drenante che arriva a favorire la riduzione dei liquidi in eccesso, aiuta a contrastare il gonfiore e a levigare gli inestetismi cutanei della cellulite. Viene arricchito con principi attivi selezionati che hanno una azione elasticizzante, antiossidante e idratante (45 €).

Rusco e ippocastano contro i liquidi in eccesso



È a base di ippocastano e rusco l'integratore Leg Renew di Miamo, che si rivela un ottimo alleato grazie alla sua formulazione specifica. Favorisce la corretta funzionalità del microcircolo venoso e, con la presenza dell'orthosiphon svolge un'azione drenante fondamentale per facilitare l'allontanamento dei liquidi in eccesso (45 euro).

Uno strumento utile allo shiatsu fai da te



Favorisce la microcircolazione Bear 2 body di Foreo, il device che è stato pensato per generare fino a cinque modalità differenti di micro massaggio sul corpo, molto rilassanti. Tra queste spiccano il drenaggio linfatico, il massaggio del tessuto profondo, lo shiatsu, la riflessologia e il rilascio dei punti trigger (329 euro).

Rassoda la pancia dopo 21 giorni



La sua formula in idrogel a rapido assorbimento che arriva a rassodare la pelle dell'addome dopo circa 21 giorni, Confidence Booster (32 euro). Questo prodotto combina oli di alta qualità e ingredienti attivi innovativi che permettono risultati visibili in quanto rassoda, tonifica e ridà forma alla pancia. Una soluzione per la prova costume.

ACQUAPILATES FITNESS CON IL SAPORE DEL RELAX

Ha già conquistato star come Jennifer Aniston, Sandra Bullock e Kate Hudson. L'ortopedico Matteo Turchetta: «La pratica preserva la massa magra ed è nei percorsi di fisioterapia»

MARIA SERENA PATRIARCA



L'utilizzo di strumenti come tubi galleggianti, palle, manubri e cavigliere aiuta a mantenere l'equilibrio

S

e la remise en forme arriva dall'acqua, l'allenamento in preparazione all'estate ha un valore aggiunto. Fra i nuovi trend del fitness in piscina, indoor e outdoor, spicca l'Acquapilates, disciplina che ha conquistato star come Jennifer Aniston, Sandra Bullock e Kate Hudson e che combina i benefici del Metodo Pilates con l'effetto rigenerante e rilassante dell'acqua: un workout che punta al miglioramento posturale (grazie a un progressivo riallineamento della colonna vertebrale), alla tonificazione muscolare e al rilassamento della mente.

Nell'Acquapilates, ideale per

preparare il fisico alla prova costume senza sforzi né carichi eccessivi, gli esercizi del Pilates (lavoro dei muscoli del "core", ovvero l'area compresa fra basso addome, pelvi e glutei, controllo del corpo, respirazione consapevole, fluidità e coordinazione nei movimenti) sono adattati all'ambiente acqua-

tico. Questo è un aspetto molto importante del workout, perché ha il vantaggio di un minore impatto articolare, rendendo adatto il training anche per chi soffre di problemi alla schiena o ha dolori articolari, o per chi affronta percorsi di rieducazione ortopedica, riabilitazione post infortunio e medical

fitness, grazie al ridotto rischio di traumi.

Una pratica regolare porta a netti miglioramenti nella postura e nell'equilibrio poiché, eseguendo gli esercizi in piscina, l'instabilità dell'acqua stimola i muscoli profondi. «Le lezioni durano 45 minuti, con una temperatura ideale dell'acqua di 32 gradi», afferma Alesia Bordignon, insegnante e formatrice di Acquapilates a Vicenza e all'Olimpia Nuoto di Roma: «Si inizia con movimenti a corpo libero, poi si passa all'utilizzo di strumenti come palle, cavigliere e manubri o un tubo galleggiante, che aiuta-

no a mantenere l'equilibrio per gli esercizi in galleggiamento. La parte finale della lezione è dedicata allo stretching». «Il lavoro svolto in vasca - continua l'esperta - è adatto a ogni età: migliora la respirazione e lavora a fondo sugli addominali».

GLIEFFETTI

Esercitarsi in piscina permette di ridurre il peso corporeo, consentendo movimenti più fluidi e riducendo il rischio di traumi, ma anche stimolando la circolazione e donando sollievo alle gambe gonfie. «Il Pilates in acqua è un training importante per promuovere la

longevità, contrastare la sarcopenia e mantenere forza muscolare, equilibrio e mobilità articolare, prevenendo cadute e fragilità ossea e migliorando la circolazione, il metabolismo e l'umore» spiega il dottor Matteo Turchetta, ortopedico alla Clinica Villa Stuart di Roma, che aggiunge: «Gli obiettivi principali dell'allenamento Acquapilates sono preservare massa magra, flessibilità e coordinazione: per questo gli esercizi in vasca possono essere inseriti nei percorsi di fisioterapia e idrokinesiterapia. È però essenziale procedere con gradualità e sotto controllo medico, rispettando eventuali limitazioni».

Il Pilates acquatico, grazie alla spinta idrostatica ricevuta dal corpo, è indicato, inoltre, per chi è in sovrappeso o soffre di problemi osteoarticolari, e può essere praticato anche dalle donne in gravidanza, con esercizi mirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lilly

A MEDICINE COMPANY

Un medico mi ha detto che il peso funziona in modo diverso per ognuno di noi.

Scopri come gestire il tuo peso.

Vai su
e.lilly/medico





ARIETE



21 MARZO - 20 APRILE

Questo mese tendi a procedere con più cautela, come se fossi meno propensa a buttarti e preferissi sapere sempre dove metti i piedi. Il vantaggio è che con te stessa stai bene e questo rende più facile creare le condizioni propizie per la dimensione intima e privata. E dal 13 la configurazione mette l'amore sulla tua strada...

TORO



21 APRILE - 20 MAGGIO

Per te questo è un mese di attività e ricco di iniziative, hai un grande capitale di energia fisica che ti rende dinamica e reattiva, pronta a batterti quando qualcosa si mette di traverso. Dal 13 senti la necessità di creare nuovi spazi per la vita affettiva, che è più presente. E dal 19 le ferite iniziano a cicatrizzarsi.

GEMELLI



21 MAGGIO - 21 GIUGNO

Si è aperta per te una fase rivoluzionaria, ricca di novità e cambiamenti anche radicali, che magari non sorprenderanno te, mentre le persone che ti sono vicine e ti conoscono fatteranno a capire. Le decisioni che sei in procinto di prendere non sono capricci, le hai meditate da tempo. Dall'1 c'è più agilità con il denaro.

CANCRO



22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Fino al 30 giugno Giove è ancora con te, approfitta di questo privilegio, che oltre alla fortuna ti mette a disposizione un piacevole buonumore che cambia nettamente l'approccio alle inevitabili difficoltà e responsabilità professionali che la configurazione induce. Se è l'amore che cerchi, Venere ti aiuta e sostiene fino al 13.

LEONE



23 LUGLIO - 23 AGOSTO

È un periodo favorevole e il tuo momento si avvicina: scatterà il 30 giugno. Ma qualche assaggio potrai averlo già dal 13, quando Venere entrerà nel segno portandoti in dono tutto il suo corredo di grazia, magnetismo e seduzione. La nuova vita inizia forse dal versante sentimentale, che ti riserva momenti molto piacevoli.

VERGINE



24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

Hai le idee chiare e sei determinata e il nuovo equilibrio celeste inserisce una dose supplementare di elettricità nel tuo modo di vivere le situazioni e reagire agli eventi. Crescono l'impazienza e il desiderio di novità, cala il margine di tolleranza. Ma già dall'1 la tensione diminuisce e organizzarti diventa più facile.



HELEN MIRREN

nata a Chiswick (Regno Unito) il 26 luglio 1945

LIBERA E RIBELLE LA VERITÀ NEI SUOI RUOLI

L'attrice (prossima a ricevere il premio alla carriera al Taormina Film Festival) è Leone. Ha l'ascendente in Gemelli che le regala freschezza e giocosità sul set. È autorevole e carismatica. Da luglio l'arrivo di Giove nel segno promette nuovi successi

La prevalenza dell'aria conferisce a Helen Mirren (premio alla carriera al prossimo Taormina Film Festival in programma dal 10 al 14 giugno e salentina d'adozione) una leggerezza ineguagliabile e la capacità di muoversi con libertà tra le varie forme espressive che contempla la sua professione, passando con facilità dal teatro, al cinema e alla televisione. L'aria è comunicazione e se c'è una cosa in cui è davvero brava è nel trasmettere agli spettatori la verità del personaggio che interpreta.

L'ascendente nei Gemelli le dà in dote una sorta di eterna adolescenza: passa da un ruolo all'altro con una freschezza e una curiosità giocose che la mantengono viva. L'ascendente è strettamente congiunto a Venere e Urano, congiunti a loro volta. Con Urano così rilevante Helen è una persona libera, ribelle nell'anima, si muove controcorrente, anticipando i tempi con grande lucidità. Venere le trasmette un fascino speciale, sa sedurre con una leggiadria che il passare degli anni non riesce a intaccare. Mercurio, che governa il segno, è nel Leone in aspetto teso con Marte: c'è qualcosa di guerriero in lei, adora le sfide e le piace cimentarsi con nuove prove, pronta anche a battersi se ostacolata. La congiunzione di Venere e Urano è in

aspetto armonioso con la Luna in Acquario, che governa la sua carriera, destinata a mietere popolarità in un percorso sempre cangiante. E l'opposizione con Plutone aggiunge una nota di mistero. La sua capacità di rendere vive le emozioni dei personaggi che incarna, le garantisce l'identificazione immediata del pubblico.

Il Sole in Leone descrive una personalità autorevole e carismatica. Generosa e brillante, Helen dà il meglio di sé quando riesce a essere al centro dell'attenzione. Il Sole è congiunto con Plutone, il pianeta del dubbio, del mistero e dell'invisibile, quello che corrode ogni certezza obbligandola a reinventarsi di volta in volta. Ma proprio da questo processo, sicuramente complicato, scaturisce un magnetismo irresistibile che le conferisce un grande potere personale, ben palpabile nei personaggi che interpreta. Il Sole, in una posizione armoniosa, si allea con Nettuno (sensibilità) e Marte (azione): l'energia di Helen difficilmente si esaurisce perché sa rigenerarla. Da luglio l'arrivo di Giove nel Leone promette nuovi successi, che l'opposizione di Plutone al Sole rende ancora più memorabili. Ma non è tutto: Urano sta già transitando su Marte e annuncia una sorta di rivoluzione con cui riuscirà di nuovo a sorprenderci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIA



23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Venere ti stimola a farti avanti in ambito professionale, valorizzando le tue abilità diplomatiche, che fino al 13 sono incrementate. Sei in una fase molto vivace e dinamica, nella tua mente si affacciano varie ipotesi e forse stai iniziando a cambiare la tua visione del mondo. Le nuove regole genereranno un ordine diverso.

SCORPIONE



23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

Anche se qualche ostacolo ci sarà, dall'1 il desiderio di muoverti, conoscere ed esplorare si fa nitido e ti motiva ad aprire la mente, rendendoti disponibile ad accogliere le piacevolissime sorprese che la vita ha in serbo per te. Se cerchi l'amore muoviti entro il 13 per avere una spinta in più almeno nella fase iniziale.

SAGITTARIO



23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

Dal 26 nella tua vita è scattata un'accelerazione netta, come se d'un tratto tutta la tua impazienza e il desiderio irrimediabile di girare pagina avessero preso il sopravvento. Dall'1 qualcosa rallenta, così entro la fine di giugno potrai regolare il motore senza mandarlo su di giri. Dal 13 la vita sentimentale ti coccola.

CAPRICORNO



22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

È vero che ci sono difficoltà che ti limitano e creano frustrazioni. Ma in questo mese sono più numerosi i motivi per essere di buonumore, sia a livello della salute e dell'energia fisica, che non ti manca, sia della vita di relazione, che si annuncia ricca e affettuosa. Fino al 13 il cuore fa sentire la sua voce melodiosa...

ACQUARIO



21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

Forse l'unica nota stonata di questo mese è legata a una tensione interiore che non è facile mettere a fuoco, accompagnata in certi momenti dall'insorgere di ostacoli. Ma per il resto sei decisamente favorita dal cielo, che ti restituisce il timone della tua vita e la libertà. E poi dal 13 arriva Venere a parlarti d'amore.

PESCI



20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Il desiderio di cambiamento ti rende imprevedibile, incostante, come se l'irrequietezza creasse interferenze interne, che poi riverberano nella tua vita movimentandola. Ma per tutto il mese sei ancora protetta dal pianeta più benefico e possente: il buonumore è garantito. Fino al 13 la fortuna facilita la vita sentimentale.



La postadelcuore E DI ALTRI ORGANI VITALI



Cuore, amore e tutto il resto. Su MoltoDonna Michela Andreozzi risponde alle vostre lettere. Attrice, regista e sceneggiatrice scandaglia a teatro e cinema l'animo umano sui problemi del cuore e di altri organi vitali con sapiente empatia e bruciante verità. L'indirizzo a cui inviare le lettere è Molto@ilmessaggero.it.

LA LETTERA

Cara Michela, ti scrivo perché sento il bisogno di raccontarti quello che sto vivendo, anche se trovare le parole non è semplice. Da quando papà non c'è più, dentro di me si è creato un vuoto difficile da spiegare. Era una presenza così forte e costante nella mia vita che ora tutto sembra un po' più fragile, come se mancasse un punto di equilibrio.

Con lui avevo un legame profondo, fatto di affetto, complicità e di quella sicurezza che solo una persona così importante sa darti. Era il mio riferimento, la persona a cui pensavo nei momenti difficili e in quelli belli, perché sapevo che avrebbe sempre capito. Perdere lui significa anche perdere un pezzo di quella serenità che mi accompagnava.

La sua mancanza si sente ancora di più guardando la mia famiglia. Con i miei figli aveva un rapporto speciale, erano i suoi pupilli e lui per loro era una presenza piena di amore, di attenzioni, di piccoli gesti che facevano la differenza. Vederli senza di lui è forse una delle cose che mi fa più male, perché so quanto si volevano bene.

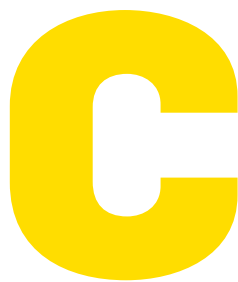
Ci sono momenti in cui sto bene, o almeno ci provo, e altri in cui la sua assenza arriva improvvisa e mi toglie il respiro. Mi ritrovo spesso a pensare a cosa direbbe, a cosa farebbe, e questo mi fa sentire ancora vicino a lui, ma allo stesso tempo rende tutto più difficile.

Nonostante il dolore, sento anche una grande gratitudine per aver avuto un padre così presente e così importante nella mia vita. Cerco di aggrapparmi a questo, ai ricordi, a tutto ciò che mi ha insegnato, per trovare la forza di andare avanti.

Mi chiedo spesso come si possa imparare a convivere con un'assenza così importante: mi farebbe tanto bene conoscere il tuo punto di vista o anche solo un tuo pensiero.

Paolo, Ancona

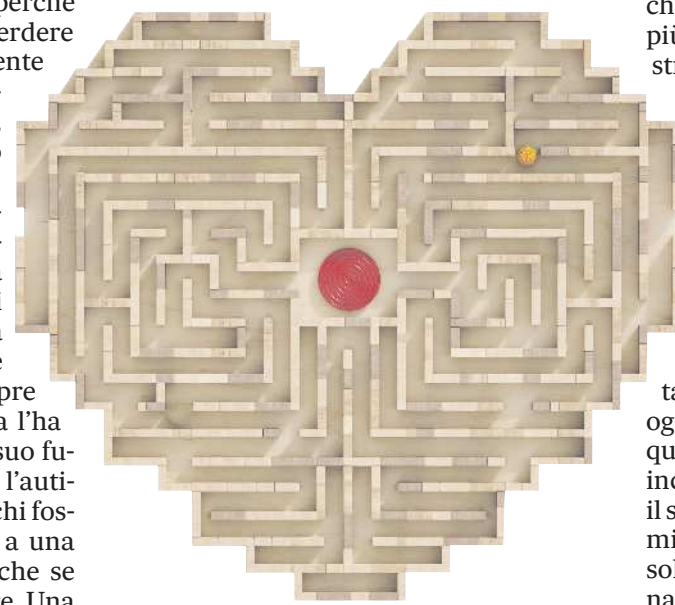
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caro Paolo, grazie per aver condiviso un pensiero così personale. La tua lettera mi trova preparata e commossa nello stesso momento. Spero di trovare le parole giuste, perché devo cercarle sotto alle emozioni. Perdere un genitore è un evento biologicamente prevedibile. È un passaggio democratico, nella misura in cui tocca a tutti, anche se non tutti ne sono toccati allo stesso modo.

A febbraio ho perso la mia amatissima madre. Amata da me, dai miei fratelli, dal mio bellissimo padre. Era una donna speciale per molti esseri umani. Perdonami se parlo di lei, ma la tua lettera mi permette di renderle un po' di quell'omaggio che non sempre le è stato riconosciuto, perché la vita l'ha gratificata e strapazzata insieme. Al suo funerale, la chiesa era così gremita che l'autista delle pompe funebri ci ha chiesto chi fosse, perché sembrava l'ultimo saluto a una rockstar. E forse lo era davvero, anche se mio fratello gli ha risposto: una madre. Una madre di molti, in effetti, un esercito di amici inquieti, fidanzati sbandati, randagi che si sono affacciati nella nostra casa e che lei ha sempre accolto, curato, nutrito senza battere ciglio. Molti sono rimasti. Era una donna energica e fiera, esuberante e assertiva. Sapeva recitare poesie e cucire abiti per le bambole che regalava alle figlie e alle nipoti delle amiche. Aveva un'opinione su tutto, amava il ciclismo, il dialetto napoletano che considerava una lingua e non aveva mai dismesso, nonostante i settant'anni vissuti a Roma, e che mi ha lasciato in eredità. Sapeva accogliere e giudicare, e cucinava i migliori carciofi del mondo.

Nonostante la mia radicale mancanza di talento ai fornelli, è riuscita a insegnarmi la



LA SOFFERENZA CHE ABBIAMO PER LA SCOMPARSA DI UN GENITORE È COME L'INCISIONE DI UN TATUAGGIO SUL CUORE

ricetta, ed è l'unica cosa che mi riesce, in cucina. Li faceva così bene che scherzando le dicevamo che se si fosse presentata al Padreterno con una teglia di carciofi, l'avrebbero fatta entrare anche se fosse stata una serial killer. Ho avuto la fortuna di vederla scivolare via nel sonno e la grazia con cui ha affrontato quel passaggio ci ha regalato una inaspettata serenità. Se ne è andata con la stessa gentilezza e lo stesso amore con cui ha vissuto. Perdonami ancora se ti parlo di lei, ma ti sento vicino, so che comprendi, sai che comprendo. Mia madre è stata la persona che mi ha fatto sentire più amata, quella che più ha creduto in me, quella che mi ha costretto ad affrontare sogni e desideri con coraggio e metodo e la sua voce, il suo profumo alla vaniglia e rosa e le sue mani con le unghie smaltate mi mancano ogni giorno. Mi manca il modo in cui mi diceva "andrà tutto bene", perché se lei diceva così sapevo che sarebbe andato tutto bene. Mi manca il sorriso con cui mi salutava sulla porta, il broncio che metteva quando qualcosa andava storto ed era impossibile farglielo passare, ma tanto le passava da solo. Eppure, la sento ogni giorno, quando prendo una decisione, quando ascolto una sua canzone del cuore o inciampo in una fotografia, quando indosso il suo corallo. È nei carciofi che cucino, nella mia capacità di affrontare le difficoltà e nel sole che batte la pioggia. È il mio portafortuna e la ritrovo nella infinita collezione di cuori che intercetto a terra ogni giorno: foglie, buche, macchie, sassi, ombre. Non so se si possa imparare a convivere con l'assenza. Io ho scelto di cogliere i segni della sua presenza fuori e dentro di me. Credo che tu stia facendo la stessa cosa. E non importa se qualche volta ti manca il fiato, poi torna.

La gratitudine per la vita di tuo padre è la risposta. Non a tutti è stata concessa la stessa fortunata esperienza. Considero la sofferenza per la perdita di un genitore un privilegio, la misura di quello che ha significato per noi, la celebrazione della forma del suo amore, l'incisione di un tatuaggio sul cuore che lo fa battere forse in un altro modo, ma forte, e bene. Ti abbraccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MoltoDonna

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napoletano
DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: **Guido Boffo**, **Barbara Jerkov**, **Christian Martino**, **Alvaro Moretti**
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: **Giampaolo Roidi** (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** (Responsabile), **Tiziana Testa** (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** (Responsabile),
Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: **Alessandra Camilletti** (Responsabile), **Giampiero Valenza**, **Lorena Loiacono**

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: **Francesco Caltagirone**,
Raffaele Ranucci, **Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoDonna n. 128 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

ADESSO



PER IL TUO FUTURO

TUTTO CAMBIA QUANDO
"IO" DIVENTA "NOI".

Scopri come possiamo aiutarti
a proteggere la tua famiglia.
Contatta un Agente Generali.



partner
di VITA